



FONDAZIONE ROMA TERZO SETTORE

**IN ACCORDO CON IL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO
DELLA
PROVINCIA DI TRENTO**

**VOLONTARIATO IN TRENTINO:
FUNZIONAMENTO, PROCESSI
ED
ESPERIENZA DEI VOLONTARI**

RILEVAZIONE CAMPIONARIA 2008

a cura di Renato Frisanco

LUGLIO 2009

La ricerca è stata promossa dal Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Trento nell'ambito della proposta di ricerca avanzata dalla FEO-FIVOL (oggi Fondazione Roma Terzo Settore) per l'approfondimento del fenomeno volontariato dopo la quarta rilevazione nazionale per l'aggiornamento della banca dati nazionale sulle organizzazioni di volontariato (FIVOL 2006).

Il Centro di Servizio per il Volontariato di Trento, oltre ad aver condiviso gli strumenti di ricerca, ha organizzato le interviste in loco. I responsabili locali delle interviste, coordinati da Francesca Fiori, sono stati: Sabrina Amistadi, Carmelo Carrello ed Elisa Poletti.

Renato Frisanco ha diretto la ricerca. Marco Giovannini ha realizzato il piano di elaborazione statistica, mentre i dati sono stati inseriti da Paola Matricardi, Daniela Riccobelli e Federica Traversi.

I N D I C E

Presentazione del rapporto di ricerca	pag. 4
--	---------------

PARTE INTRODUTTIVA: METODOLOGIA ED ESITI DELLA RICERCA

1. PRESENTAZIONE DELLA RICERCA	5
1.1. Scopi dell'indagine e ipotesi generale	5
1.2. Definizione delle unità di analisi e caratteristiche dei campioni	6
1.3. Strumenti di rilevazione e modalità di somministrazione	8
1.4. Elaborazione dei dati	10
2. SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE	13
3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	32

PARTE PRIMA: ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

1. MAPPA PROVINCIALE DEL FENOMENO: UN UNIVERSO IN CRESCITA	37
2. ORIGINE E MISSIONE DELLE ODV	38
2.1. Epoca di nascita delle organizzazioni solidali	38
2.2. Come nascono le OdV e ambito di operatività	38
2.3. Ragion d'essere delle OdV	40
2.4. Finalità perseguite e mutamento nel tempo degli statuti	41
2.5. Parole-chiave identitarie della specifica <i>mission</i> delle OdV	47
3. ATTUALE VITALITÀ E DINAMICITÀ	50
3.1. Andamento dell'attività	50
3.2. Realizzazione di progetti e relativi vantaggi	51
3.3. Settori di operatività delle OdV	54
3.4. Specializzazione o differenziazione delle attività?	56
3.5. Destinatari delle OdV trentine	57
3.6. Profilo delle OdV vitali e dinamiche	58
4. FUNZIONI ORGANIZZATIVE E BISOGNI DELLE ODV	60
4.1. Assetto organizzativo-gestionale delle OdV	60
4.2. Bisogni più rilevanti delle OdV e differenziazioni interne al campione	62
4.3. Problemi endemici ed esogeni delle OdV	69
4.4. Servizi considerati più utili dalle OdV per fronteggiare i propri bisogni	72
5. PROCESSI	76
5.1. Rilevazione dei bisogni come pratica abituale	76
5.2. Percezione dei bisogni e valutazione delle risposte sul territorio di operatività	79
5.3. Promozione, selezione e inserimento dei volontari	83
5.4. Formazione dei volontari	89
5.5. Partecipazione dei volontari	94
5.6. Valutazione interna delle attività	95
5.7. Comunicazione esterna	99

6. RAPPORTO CON I SOGGETTI DEL TERRITORIO	102
6.1. Partecipazione agli organismi di rappresentanza e di coordinamento	102
6.2. Rapporto con i soggetti pubblici e privati del territorio	105
6.3. Rapporto con le Amministrazioni pubbliche	108
7. RAPPORTI CON IL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO	115
7.1. Vicinanza/distanza rispetto al CSV	115
7.2. Servizi acquisiti	119
7.3. Congruità tra servizi ritenuti utili e servizi acquisiti dai CSV	121
7.4. Soddisfazione per le prestazioni ricevute	126
8. RISORSE DELLE ORGANIZZAZIONI	129
8.1. Sede	129
8.2. Organi sociali	130
8.3. Presenza e dinamica delle risorse umane gratuite	131
8.4. Fisionomia socio-anagrafica dei volontari	136
8.5. Profilo dei presidenti delle OdV	138
8.6. Garanzie dei volontari e ai volontari	140
8.7. Risorse finanziarie: fonti ed entità	142
8.8. Propensione al <i>fund raising</i> e al <i>people raising</i>	150
9. QUALE FUTURO DELLE ODV DEL TRENINO?	154
 <u>PARTE SECONDA : I VOLONTARI</u>	
1. CHI SONO I VOLONTARI	156
1.1. Caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari	156
1.2. Condizione professionale	158
2. STORIA DEL VOLONTARIATO	162
2.1. Background del volontario: figure di riferimento ed esperienze pregresse	162
2.2. Motivazioni: perché si diventa volontari?	166
2.3. Modalità di primo contatto con una OdV e motivi della scelta	171
2.4. Tempi e percorsi nel volontariato	175
2.5. Tempo e risorse donate dai volontari	178
3. IDENTITA' DEL VOLONTARIO	184
3.1. Parole-chiave del volontariato	184
3.2. Cosa significa “essere volontario”	190
3.3. Perché fare volontariato in una OdV?	191
4. VALORIZZAZIONE DEI VOLONTARI	193
4.1. Formazione: opportunità e contenuti	193
4.2. Partecipazione alla vita associativa e alle decisioni	197
5. VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO	198
5.1. Valutazione dell'organizzazione di appartenenza	198
5.2. Problemi e bisogni dei volontari	203
5.3. Grado di soddisfazione e bilancio dell'esperienza	206
INDICE DELLE TABELLE	212

Presentazione del rapporto

Il volume è articolato in tre parti, una introduttiva e le altre due relative alla presentazione analitica dei risultati delle ricerche parallele promosse dal Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Trento - e condotte nel 2008 dalla FEO-FIVOL (oggi Fondazione Roma Terzo Settore).

La **parte introduttiva**, comprende la presentazione della metodologia e degli strumenti della ricerca a partire dall'ipotesi di fondo relativa alla scelta delle aree di approfondimento da indagare. Inoltre vengono sintetizzati i risultati della rilevazione e delineate alcune considerazioni conclusive.

La **prima parte**, di approfondimento del fenomeno, tratta e approfondisce una serie di temi che riguardano il funzionamento delle 105 OdV del campione esaminato, ovvero i processi che qualificano le compagini del Trentino per identità, funzionamento interno e gestione delle risorse, campo di operatività e dinamiche di rapporto con gli altri attori del territorio e con lo stesso Centro di Servizio per il Volontariato. Inoltre si descriveranno gli aspetti strutturali e le risorse disponibili delle OdV.

La **seconda parte** invece dà conto della testimonianza di 111 volontari delle stesse organizzazioni esaminate rispetto al *background* e alle motivazioni del loro comportamento pro-sociale, all'*excursus* nel volontariato, nonché alle loro valutazioni sull'organizzazione di appartenenza fino al bilancio personale di tale esperienza.

PARTE INTRODUTTIVA: METODOLOGIA ED ESITI DELLA RICERCA

I. PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

1.1. Scopi dell'indagine e ipotesi generale

L'indagine sul volontariato in Trentino è stata promossa dal Centro di Servizio per il Volontariato della provincia, con lo scopo principale di approfondire la conoscenza del fenomeno circa caratteristiche di funzionamento, attività, processi, risorse e bisogni delle OdV. La ricerca ha un duplice *focus di analisi*: l'approfondimento circa il funzionamento di un campione di OdV e il *background*, l'esperienza e le valutazioni dei volontari in esse attive.

L'*ipotesi-guida* della ricerca è che il volontariato si trova in una fase evolutiva, densa di cambiamenti, sia per la lenta ma inarrestabile trasformazione del sistema di *Welfare*, che per le attese e i bisogni di una società complessa che muta così come cambiano motivazioni e aspettative degli stessi volontari impegnati nella solidarietà organizzata.

Osservando lo sviluppo del volontariato negli ultimi anni è evidente la **crescita in complessità** dei ruoli e quindi delle funzioni interne alle organizzazioni. Ciò è dovuto ad una duplice esigenza: di garantire un elevato *standard* di qualità, continuità e trasparenza nel proprio operato e, per un sempre crescente numero di OdV, di coniugare le istanze dell'identità associativa con l'efficacia del servizio ovvero con la capacità di mantenere elevata la *performance* organizzativa.

Il buon funzionamento di una OdV dipende oggi dalla sua capacità di esercitare molteplici funzioni di tipo organizzativo e gestionale. E' necessario fare programmazione e progettazione mirata, monitorare i bisogni della propria utenza o del territorio, acquisire, curare e valorizzare la risorsa umana, fare buona comunicazione - di tipo autoreferenziale o promozionale, ma anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica - così come è sempre più importante fare valutazione e rendicontazione sociale del proprio operato, raccogliere fondi sfruttando le maggiori opportunità e il più ampio spettro di donatori rispetto ad un tempo. Tale complessità fa sì che, da una parte, il lavoro benevolo del volontario sia sempre più impegnativo e continuativo e, di conseguenza, che le OdV siano più esigenti in fase di reclutamento dei volontari, dall'altra, accentua la sensazione dei responsabili delle OdV di non avere mai abbastanza volontari né risorse finanziarie per realizzare la propria *mission*, mettendo magari in secondo piano le idee, i progetti, l'innovazione, l'efficace comunicazione ovvero quelle leve di crescita dell'organizzazione che potrebbero risolvere anche i problemi del reperimento delle risorse umane e finanziarie.

Di certo la capacità di corrispondere alla complessità di compiti e di funzioni che ha investito l'operato delle OdV discrimina maggiormente le unità più grandi rispetto a quelle più piccole - se non inserite in apposite reti nazionali o locali - e richiede ai Centri di Servizio per il Volontariato una maggiore attenzione nel sollevare le seconde da alcune onerose funzioni. Si tratta di ridurre il *gap* di opportunità per aiutare le piccole organizzazioni a crescere o ad essere valorizzate nel sistema integrato dei servizi o in connessione con le altre risorse della comunità territoriale.

Si è optato quindi per una ricerca che raccogliesse elementi in grado di dare conto dei processi che animano oggi il volontariato, utilizzando molteplici indicatori inerenti la **qualità**

del funzionamento delle OdV. Nel contempo si è cercato di leggere la qualità della vita interna alle organizzazioni attraverso le percezioni, le opinioni e le valutazioni dei diretti protagonisti, che si sono espressi anche sul loro percorso nel volontariato, a partire dal *background* formativo e dalle motivazioni pregresse e attuali.

La ricerca si è avvalsa anche del confronto tra i dati delle OdV trentine e dei rispettivi volontari con quelli di altre sei province del Nord in cui è stata condotta la stessa indagine nel 2008 in modo da evidenziare differenze e le contiguità rispetto agli indicatori utilizzati e far emergere meglio le caratteristiche peculiari e distintive del volontariato trentino.

L'indagine ha inteso fornire *input* significativi al CSV per la programmazione dell'offerta di servizi in modo congruente con i bisogni, le aspettative e le caratteristiche di funzionamento delle unità solidaristiche.

Proprio per questo l'indagine è stata condivisa nel metodo e nei suoi strumenti dai responsabili del Centro di Servizio per il Volontariato trentino.

1.2. Definizione delle unità di analisi e caratteristiche dei campioni

Le unità di analisi dell'indagine sono:

- *le organizzazioni di volontariato*, la cui definizione operativa fa riferimento ai requisiti della L. 266/91 con ulteriori elementi di chiarificazione sul concetto di solidarietà mutuati dalla definizione utilizzata dalla FIVOL nel periodico monitoraggio del fenomeno. I *requisiti definitori* di una organizzazione di volontariato assunti dalla rilevazione, oltre all'assenza di scopo di lucro - requisito non specifico del volontariato - sono: il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà; l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, l'esercizio di una funzione solidaristica per il vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o per la promozione, tutela e fruizione pubblica dei "beni comuni" (ambiente, sport, cultura e beni culturali, educazione e protezione civile) a beneficio di tutti i cittadini (comunità) nei vari settori della vita sociale. Nella definizione mutuata dalla FIVOL sono state prese in considerazione le *unità operative*, ovvero quelle formazioni direttamente impegnate nell'azione solidale e ha ignorato le unità di secondo livello (sedi regionali) che svolgono esclusivamente compiti di coordinamento, servizio e rappresentanza. Sono stati esclusi dalla rilevazione i referenti singoli di OdV di emanazione nazionale, i gruppi di volontariato eterodiretti (ad es.: i gruppi comunali di protezione civile che fanno capo ai sindaci), le associazioni, riconosciute o non, che si basano sull'impegno di volontari, ma senza il fine esclusivo della solidarietà;

- *i volontari* delle OdV, sono i soggetti che vi operano in modo spontaneo e gratuito (o con il solo rimborso delle spese documentate) nonché continuativo all'interno dell'organizzazione di cui fanno parte. L'intervista è stata proposta ad un volontario (solo in qualche caso a due) per ogni unità esaminata.

Il primo obiettivo della ricerca è stato quello di **identificare l'universo di riferimento** nei 223 Comuni della provincia, mettendo a confronto l'archivio FIVOL con gli indirizzi del Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Trento. Hanno altresì concorso al setaccio delle unità del Trentino altre fonti (il registro provinciale del volontariato, le grandi sigle del volontariato presenti nella provincia con proprie affiliate e i siti Internet dedicati).

L'indagine aveva l'obiettivo di raggiungere un campione di OdV attive sul territorio provinciale da almeno 3 anni. Il campione designato era di **150 OdV** rispetto alle 363 unità censite dalla FEO-FIVOL nelle ultime due rilevazioni (Tab. 1). Il campione è stato proporzionato sulla base di alcune variabili (settore di intervento, dimensione dell'OdV e ampiezza demografica del comune di residenza) e della distribuzione delle unità negli 11 Comprensori. Rispetto al tetto di interviste auspicato le OdV che hanno risposto al questionario nei tempi considerati sono state 108, ma 3 questionari sono stati eliminati in quanto compilati da unità palesemente non idonee per requisiti di appartenenza al volontariato secondo la legge 266/1991.

La distribuzione delle interviste effettuate segnala che il Comprensorio del capoluogo trentino è stato sovrarappresentato all'opposto dei Comprensori C10 e C2, mentre risultano assenti le pur poche realtà attive nei Comprensori C7 e C11.

Tab. 1. Universo di riferimento e peso specifico del campione delle OdV negli 11 Comprensori del Trentino

COMPENSORI	Universo Considerato	% su totale	Campione OdV teorico*	Campione OdV reale	
				v.a.	%
C1 - Valle di Fiemme	24	6,4	10	3	2,9
C2 - Primiero	8	2,1	3	3	2,9
C3 - Bassa Valsugana e Tesino	18	4,8	7	5	4,8
C4 - Alta Valsugana	25	6,7	10	8	7,6
C5 - Valle dell'Adige	154	41,3	61	58	55,1
C6 - Valle di Non	26	7,0	11	4	3,8
C7 - Valle di Sole	6	1,6	3	0	0,0
C8 - Val Giudicarie	25	6,7	10	8	7,6
C9 - Alto Garda e Ledro	20	5,4	8	5	4,8
C10 - Vallagarina	57	15,3	23	11	10,5
C11 - Ladino di Fassa	10	2,7	4	0	0,0
TOTALE	373	100	150	105	100

* proporzionato su universo

Fonte: Banca dati FIVOL

La campionatura dei volontari ha riguardato gli effettivi delle sole organizzazioni esaminate. I soggetti scelti hanno maturato *almeno un anno di volontariato* nell'organizzazione in cui operano *privilegiando così quelli con maggiore anzianità di servizio*. Ovviamente tale intervistato non poteva essere il responsabile o il suo autorevole delegato che ha risposto invece al questionario sull'organizzazione. Si è cercato di rappresentare tutte le condizioni anagrafiche compatibilmente con la presenza delle stesse dentro le unità esaminate (che potrebbero essere di soli anziani o di sole donne).

In sostanza, la ricerca nell'estrazione del volontario da intervistare ha privilegiato l'attivista con maggiore anzianità di servizio, per cui il collettivo esaminato rappresenta la componente dei volontari più consolidata e non la totalità di essi. Infatti, l'obiettivo di questo inedito approfondimento era quello di corroborare l'analisi emersa sulle organizzazioni con le valutazioni soggettive e valutative dei volontari in "prima linea", più esigenti e con il curriculum più lungo.

1.3. Strumenti di rilevazione e modalità di somministrazione

Gli strumenti di rilevazione predisposti sia per le organizzazioni che per i singoli volontari consistono in due **questionari di tipo strutturato**, a domande chiuse con alternative di risposta preordinate. Entrambi gli strumenti sono stati previamente condivisi con il gruppo di lavoro del Centro di Servizio per il Volontariato del Trentino.

A) Il questionario predisposto per le organizzazioni di volontariato è articolato in 70 domande principali che fanno riferimento a cinque principali aree tematiche:

- 1) *dati logistici, caratteristiche strutturali e risorse delle OdV*: indirizzo ed eventuali strumenti di comunicazione *on-line*, epoca di nascita e fondatori, raggio di azione, organi di gestione, settore di intervento, tipologia delle risorse umane, flusso dei volontari, titolo di godimento della sede, ammontare economico 2007 e variazione rispetto al 2006;
- 2) *capacità operativa e progettuale*: finalità ed eventuali cambiamenti nel tempo, attività e settore principale di intervento, stato dell'attività nel 2007, sviluppo già realizzato o previsto di aree di intervento o servizi, impegno nella realizzazione di progetti;
- 3) *area dei processi finalizzati a soddisfare i bisogni di crescita dell'OdV*: funzioni organizzative attive e valutazione della loro adeguatezza; specifica attività conoscitiva per la rilevazione dei bisogni e connessione con la programmazione delle attività; iniziative di formazione realizzate negli ultimi 2 anni, numero di ore, beneficiari, ente erogatore e obiettivi conseguiti; attenzione all'autovalutazione e indicatori considerati; modalità di rilevazione dei bisogni; iniziative e strumenti di comunicazione; strategia di promozione, acquisizione, inserimento e valorizzazione dei volontari; partecipazione di questi alla vita associativa e alla presa delle decisioni, promozione di occasioni di incontro tra i volontari;
- 4) *area dei problemi e dei bisogni*: valutazione della rilevanza di una serie di bisogni e identificazione di quelli prioritari; segnalazione dei problemi maggiori della propria organizzazione e delle organizzazioni che operano nello stesso territorio; funzioni/attività più utili nel loro territorio tra quelle che competono al CSV;
- 5) *i soggetti pubblici e privati con cui l'OdV ha interagito nell'ultimo anno*: tipo di attività/iniziativa oggetto della sinergia, attuale collaborazione operativa con altre organizzazioni, convenzioni con Amministrazioni pubbliche, partecipazione ad organismi di consultazione e di rappresentanza, contributo all'elaborazione dei Piani di Zona; partecipazione all'attività del Centro Servizi per il Volontariato e fruizione di attività e soddisfazione riscontrata per tipo di servizio.

La compilazione del questionario è stata preceduta da una lettera di presentazione ai presidenti o responsabili delle organizzazioni per comunicare lo scopo della ricerca e le modalità di compilazione e di restituzione dei dati raccolti, nonché per assicurare l'uso anonimo degli stessi.

B) Il questionario predisposto per i volontari è articolato in 39 domande principali e suddiviso in quattro principali sezioni tematiche:

- 1) origine ed *excursus* dell'esperienza e identità del volontariato;
- 2) rapporto con l'attuale organizzazione e valutazioni;
- 3) valutazione dell'esperienza di volontariato;
- 4) dati socio-anagrafici.

Le interviste sono state condotte nell'arco temporale di quattro mesi nei Comprensori della provincia trentina, dall'estate all'autunno del 2008.

Esito delle interviste

Si è potuto infine valutare l'esito del lavoro di ricerca per quanto concerne la coerenza con le indicazioni fornite agli intervistatori nelle "linee guida" (Tab. 2).

Rispetto alle 150 interviste previste ne sono state realizzate il 70%. Il 14% delle unità è risultato *out* per uno dei seguenti motivi: irreperibilità, rifiuto dell'intervista, mancanza di idoneità sul piano della definizione, non (più) operative al momento del contatto. Pertanto rimane il 16% di interviste che non sono state effettuate nei tempi stabiliti della ricerca (4 mesi).

E' stato fatto uno sforzo sostanziale per intervistare i presidenti o i responsabili primi delle organizzazioni esaminate (l'86% del totale). Tuttavia nell'indisponibilità del presidente si è optato per la carica sociale maggiormente coinvolta e partecipe nella vita dell'organizzazione, oltre che rappresentativa della stessa. *In primis* il vicepresidente e il direttore (9%).

Secondo la testimonianza degli intervistatori le condizioni in cui si è svolta l'intervista sono state "ottimali" in almeno 8 casi su 10 (clima tranquillo, nessun disturbo esterno e *comfort* ambientale), mentre gli intervistati hanno manifestato una buona disponibilità dimostrandosi "molto" collaborativi nel 61% dei casi e il 34,5% lo è stato in misura di "abbastanza". Le interviste realizzate con qualche difficoltà di ambiente o disponibilità a collaborare costituiscono all'incirca il 4% del totale, un dato soddisfacente in considerazione della lunga durata media dell'intervista.

Il lavoro delle interviste sul campo è stato coordinato da una persona incaricata dal CSV così come i quattro intervistatori che hanno operato nelle rispettive aree territoriali in cui è stata suddivisa la provincia.

Tab. 2. Ruolo dell'intervistato e condizioni in cui si sono svolte le interviste (in % su 100 rispondenti)

INDICATORI	% sul totale
- intervista al presidente	86,0
- altro ruolo	14,0
% su totale OdV	100,0
- interviste realizzate	70,0
- interviste annullate o respinte	14,0
- interviste non realizzate	16,0
- <i>condizioni intervista:</i>	
- ottimali	81,0
- buone	15,4
- appena sufficienti	3,6
- <i>disponibilità dimostrata:</i>	
- buona, collaborativo/a	61,0
- abbastanza collaborativo/a	34,5
- appena sufficiente	4,5
% su totale interviste	100,0

1.4. Elaborazione dei dati

La disamina dei dati raccolti nell'indagine campionaria sulle OdV è stata guidata da un piano di elaborazione complesso consistente nella creazione di 85 nuove variabili, alcune delle quali, i cosiddetti *indici*, sintetizzano una molteplicità di informazioni relative a ciascuna area tematica della ricerca.

I 13 indici costruiti permettono di evidenziare in due livelli - medio-basso e medio-alto - la presenza o meno di una specifica dimensione operativa delle OdV. Essi sono i seguenti:

- *indice di vitalità dell'organizzazione*: accorpa le variabili indicative della attuale dinamicità, capacità di svolgere le proprie finalità in modo regolare o addirittura di crescere in termini di nuovi servizi e prestazioni, di progettare interventi e attività nuove o innovative;
- *indice di complessità organizzativa*: si sono rilevate le funzioni in cui si articola l'organizzazione interna in ordine alla distribuzione di ruoli e di compiti di responsabilità e si è tenuto conto anche del livello di adeguatezza nell'esercizio delle stesse;
- *indice di proposta formativa*: riguarda le domande inerenti la realizzazione di attività formative, il loro peso e gli obiettivi raggiunti, nonché l'importanza ad esse accordata in termini di servizi richiesti e di bisogni da soddisfare;
- *indice di partecipazione dei volontari*: si sono considerate le risposte affermative circa la partecipazione a momenti di discussione-riflessione interna e a quelli decisionali circa la programmazione delle attività e la loro attuazione e valutazione;
- *indice di promozione del volontariato*: si riferisce a variabili indicative dell'attenzione a reclutare nuovi volontari per garantire il necessario *turn-over* all'interno dell'organizzazione;
- *indice di valorizzazione dei volontari*: connota la cura delle OdV per la promozione di nuovi volontari, per il loro inserimento guidato o graduale, la loro formazione e la loro partecipazione alle decisioni ordinarie e strategiche dell'organizzazione;
- *indice di attenzione ai bisogni della popolazione-bersaglio dell'organizzazione*: concerne tutte le variabili indicative di modalità più o meno sistematiche di rilevazione di dati e informazioni sulla realtà in cui operano per tenerne conto nella programmazione delle proprie attività, e quindi anche l'importanza accordata a tale esigenza conoscitiva preliminare;
- *indice di attenzione alla valutazione dell'attività*: comprende le variabili indicative di una funzione valutativa interna a partire dagli indicatori considerati importanti per verificare il proprio operato;
- *indice di collegamento con i soggetti esterni*: misura la presenza delle OdV in Consulte, Coordinamenti o Tavoli di partecipazione istituzionali;
- *indice di rapporto con il settore Pubblico*: racchiude tutti i comportamenti che indicano vicinanza/distanza dalle Amministrazioni pubbliche, dall'iscrizione al Registro del Volontariato, alla stipula di convenzioni. Un apposito indice considera anche la qualità del rapporto in termini di assenza/presenza di problemi inerenti tale scambio/incontro e il bisogno avvertito/ignorato dalle OdV di essere maggiormente valorizzate e considerate dalle Amministrazioni pubbliche;

- *indice di sussidiarietà*: misura la capacità dell'organizzazione di condizionare le scelte dell'Amministrazione pubblica, nell'apportarvi un contributo significativo di idee e soluzioni in ambito programmatico, di stimolarne la capacità di risposta con l'offerta di progetti;
- *indice di rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato*: rileva modalità e frequenza di contatti e tipo di fruizione delle attività/prestazioni di tale agenzia e relativa soddisfazione da parte delle OdV;
- *indice di disagio logistico*: registra situazioni di scarsa/inadeguata dotazione di locali e/o di instabilità della sede.

Alcuni di questi indici hanno costituito le variabili di riferimento con cui sono state costruite le tavole di contingenza, ovvero gli incroci con le altre variabili descrittive del fenomeno. Ciò ha permesso di arricchire la lettura del fenomeno, di metterne in evidenza le variabilità e differenziazioni interne.

Tra le *variabili* a cui si è fatto maggiore riferimento per gli incroci si segnalano le seguenti:

- *macrosettore di attività*: accorpa a due livelli i campi di intervento delle OdV; il primo è quello del "Welfare" (settori socio-assistenziale e sanitario) e il secondo è quello della "Partecipazione civica" (tutti gli altri settori, dall'educazione alla difesa dell'ambiente, alla protezione civile);
- *dimensione demografica del comune di ubicazione*: discrimina le OdV presenti nel Comune capoluogo e nei comuni con più di 15 mila abitanti (medio-grandi) dagli altri comuni della provincia;
- *dimensione della OdV*: distingue tra piccole, medie e grandi unità sia considerando i soli volontari continuativi (rispettivamente da 1 a 10; da 11 a 20 e oltre 20 effettivi), sia tutti gli operatori in esse attivi (dai volontari saltuari, al personale remunerato, ai religiosi fino ai giovani del servizio civile volontario) con queste classi di frequenza (piccole: fino a 20 operatori, medie: da 20 a 40; grandi: oltre 40);
- *composizione interna dell'OdV*: sono state distinte le OdV di soli volontari, da quelle miste, con presenza di operatori remunerati, a quelle con presenza di più figure non remunerate;
- *unità indipendenti o affiliate/federate*, a seconda che siano espressione della partecipazione di singoli gruppi di cittadini o che appartengano o aderiscano alle sigle nazionali/regionali del volontariato.

L'elaborazione dei dati del **questionario per i volontari** è stata condotta come la precedente. Per ottimizzare la resa del questionario dei volontari sono state costruite 27 nuove variabili, di cui **8 indici** in modo da sintetizzare le principali dimensioni del fenomeno. Si è trattato dei seguenti:

- *indice di preparazione al volontariato*: riassume il *background* della persona in termini di esperienze e di influenze che hanno avuto un peso nella scelta di operare con gratuità e solidarietà;
- *indice di cambiamento nella motivazione*: dà conto degli eventuali mutamenti intervenuti nel volontario tra la motivazione iniziale e quella attuale;
- *indice di intensità dell'azione volontaria*: ricostruisce la carriera di volontario e l'attuale impegno orario settimanale, nonché la sua partecipazione a più organizzazioni e/o a Tavoli di rappresentanza;

- *indice di partecipazione alla vita associativa*: permette di apprezzare il coinvolgimento del volontario nei momenti partecipativi e decisionali interni, la percezione di essere considerato per il contributo di idee o progettuale fornito, l'assunzione di responsabilità nel corso dell'esperienza;
- *indice di valutazione dell'esperienza associativa*: evidenzia i problemi nel rapporto con l'organizzazione, ma anche la soddisfazione per il fatto di farne parte, l'apprezzamento che il volontario ne riceve e che manifesta per i diversi aspetti dell'OdV, i cambiamenti intervenuti nel corso dell'esperienza e altre valutazioni sul senso e l'importanza della stessa;
- *indice della qualità dei rapporti interni*: con tale indice si saggia il clima interno relazionale tra i volontari, la valutazione circa la qualità dei rapporti tra i membri dell'organizzazione;
- *indice di valorizzazione del capitale culturale*: si ha modo così di verificare quanto vengono sostenute e implementate le conoscenze e le competenze dei volontari e quanto questi valutino cresciuta la propria capacità operativa;
- *indice di valorizzazione del capitale sociale*: indica quanto il volontario abbia allargato la trama della sua vita relazionale e dei suoi scambi sociali nell'esperienza solidaristica.

Tale complesso lavoro di elaborazione dei dati ha permesso la realizzazione del rapporto di indagine di seguito presentato.

2. SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE

La ricerca sul volontariato in Trentino, promossa dal Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Trento e realizzata dalla FEO-FIVOL nella seconda metà del 2008, ha preso in esame un campione di 105 organizzazioni di volontariato (OdV) e di 111 volontari, le prime diversamente distribuite sul territorio, oltre che rappresentative dei vari settori di intervento e dell'appartenenza o meno alle sigle nazionali del volontariato.

Le organizzazioni di volontariato esaminate rappresentano il 28,9% di quelle attive e rispondenti ai requisiti specifici previsti dalla L. 266/91, oltre che note alla banca dati FIVOL nel 2006, a seguito della quarta rilevazione nazionale. Per ogni OdV è stato intervistato anche un volontario, in qualche caso due. Il questionario utilizzato per l'indagine ha esplorato il fenomeno sia nei suoi aspetti strutturali e descrittivi che nel funzionamento organizzativo e processuale.

L'*ipotesi guida* della ricerca è che le organizzazioni di volontariato sono realtà complesse e in cambiamento in relazione ai nuovi compiti che esse devono assumere nella società d'oggi e nel mutato sistema di *welfare*. Si tratta di un cambiamento rilevante da un punto di vista qualitativo che richiede un ampliamento di compiti e una costante verifica di coerenza tra le attività svolte e la specifica identità e *mission*.

Gli aspetti di funzionamento e di qualità delle OdV sono stati integrati da un'indagine parallela che ha coinvolto un campione di volontari allo scopo di acquisire ulteriori elementi di valutazione del fenomeno, sulla base del vissuto e della testimonianza dei diretti interessati.

Ripercorrendo la ricerca nelle sue articolazioni tematiche vengono di seguito presentati i principali risultati rispondendo alle domande cruciali che l'hanno guidata.

1. Quali sono l'origine, la ragione d'essere e le specifiche attività delle OdV?

Le unità esaminate hanno un'età media che le colloca nella **maturità** (21 anni) e costituiscono un fenomeno che rivela un ritmo di crescita cospicuo negli anni '90 ma meno accelerato che altrove negli ultimi 6 anni (il 10,1% a fronte del 16% in Italia). Coesistono pertanto organizzazioni di origine remota (preesistenti alla legge provinciale vigente sul volontariato del 1992) - per lo più affiliate/federate e attive nel *Welfare* - e unità più recenti, impegnate soprattutto negli emergenti settori della partecipazione civica (cultura, ambiente, educazione permanente, protezione civica). Prevalgono le **unità indipendenti** (52,4%) rispetto a quelle affiliate o aderenti alle matrici nazionali del volontariato.

Il *raggio d'azione abituale* delle OdV trentine è quello zonale (più comuni) e provinciale (59 OdV su 100), seguito da quello sovraprovinciale (22 su 100) - come nel caso della solidarietà internazionale - mentre meno di un quinto di esse operano in un ambito più circoscritto, locale o micro-territoriale (19 su 100), soprattutto quelle di più remota origine, affiliate e di piccole dimensioni. Il bacino di operatività più esteso (provinciale o sovraprovinciale) prevale nettamente tra le OdV dei comuni capoluogo (84 unità su 100).

Esse sono nate per l'iniziativa di fondatori - 11 in media, ma il loro numero risulta oggi ridotto di quasi la metà - che hanno statuito finalità rimaste per lo più inalterate nel tempo, dato che, non più di un quarto delle OdV le ha fin qui rivisitate.

Le *finalità* che esse perseguono sono più di una, in particolare risaltano quelle di un **operoso pragmatismo** orientato ai bisogni, sia con servizi autogestiti che come risorsa complementare di quelli esistenti o con attività di tipo preventivo e promozionale; **la funzione**

di sensibilizzazione ed educazione nei confronti della cittadinanza e la **testimonianza coerente dei valori** che esse deliberatamente diffondono. Meno segnalate sono invece le finalità di tipo partecipativo e di stimolo alla sussidiarietà dei cittadini.

Le OdV trentine si fanno carico soprattutto dei bisogni e dei diritti della **popolazione più svantaggiata e marginale** della società, operando a beneficio esclusivo di terzi, ma tende a incrementare il numero delle associazioni che sostengono anche gli iscritti caratterizzati dalle problematiche specifiche che esse affrontano. Importante e in crescita è poi la componente dei gruppi che si fa carico dei “beni comuni” con attività orientate ad elevare la qualità della vita dei cittadini nei settori dell’educazione, cultura e beni culturali, ambientali e della protezione civile.

Le organizzazioni trentine **si impegnano prevalentemente nelle attività di Welfare** (51 su 100) - ma ben più nell’ambito socio-assistenziale che sanitario - con una superiore propensione a specializzarsi in un settore di intervento, ovvero con una minor differenziazione di attività rispetto alle compagini di ogni altra provincia del Nord posta a confronto. Mediamente esse si attivano in **due settori di attività**, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di servizio, di informazione e di sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. L’orientamento alla specializzazione dell’attività è più marcato tra le unità mediograndi, affiliate/federate e sorte in epoca più remota.

In Trentino le unità che si fanno carico di specifici gruppi di utenza o di popolazione sono più dei due terzi (76 su 100). Se in questa provincia **malati e traumatizzati** sono gli utenti tipici del volontariato sociale, più elevato che altrove è l’impegno nei confronti di persone in stato di difficoltà, di anziani e di indigenti.

2. Quale è l’attuale vitalità di queste organizzazioni? Sono tendenzialmente dinamiche o statiche?

Le unità esaminate rivelano una **regolare continuità** nello svolgimento dell’attività, tranne il 5,8% che si trova in difficoltà operativa, mentre il 41% dei gruppi ha incrementato nell’ultimo anno la propria attività. Guardando sia allo sviluppo delle attività degli ultimi due anni che ai prossimi progetti la maggioranza delle organizzazioni esaminate (51 su 100) manifesta una propensione a crescere, a differenziare servizi e/o utenze.

Interessante è stato nell’ultimo anno l’impegno delle OdV nella realizzazione di specifici **progetti** che vanno oltre l’attività ordinaria e ne aggiungono peso specifico: poco meno della metà (47,6%) ne ha realizzato almeno uno, e nella gran parte dei casi sono stati proposti dalle stesse organizzazioni e più all’attenzione dei finanziatori privati (imprese, fondazioni, Chiese) che di quelli pubblici. Chi non né ha realizzato alcuno si giustifica adducendo la difficoltà ad operare per progetti o la mancanza di risorse - come tempo e competenze - per avanzare ipotesi progettuali.

Chi invece li ha realizzati indica **i vantaggi verificati ex-post**, soprattutto di due tipi, alla pari per consenso: l’*«aver potuto sperimentare nuove o innovative attività o interventi»* e la *“migliore capacità di risposta ai destinatari finali dell’azione”*, che denotano l’orientamento alla crescita in termini qualitativi dei servizi da esse forniti. Non molto meno considerati sono poi i vantaggi del *“lavorare o coordinarsi con altre OdV”* e un *“migliore o più costruttivo rapporto con istituzioni e servizi pubblici”* che risulta peculiare delle unità trentine nel confronto con quelle delle altre province esaminate. I fattori di miglioramento delle *performances*

prevalgono su quelli di vantaggio “secondario” come la “*maggiore visibilità*” o il più intenso “*rapporto con il CSV*”.

Da questi dati emerge un **indice di vitalità/dinamicità** che è palesemente buono (“medio-elevato”) per il 44,8% del campione ed è correlato, non a caso, alle posizioni di eccellenza degli altri indici che qualificano le OdV, *in primis*: attenzione alla rilevazione dei bisogni del territorio e/o della loro utenza e al collegamento con gli altri soggetti - in particolare con le Amministrazioni pubbliche e il CSV - partecipazione ad organismi consultivi o deliberativi, comunicazione, valutazione e promozione di nuovi volontari.

3. Su quali e quante risorse possono contare le organizzazioni di volontariato per realizzare le proprie finalità?

Le OdV hanno anzitutto bisogno di una **sede** stabile e idonea, ma questo è un privilegio di poco meno di un terzo di esse. Nella maggior parte dei casi soffrono di disagio logistico (in media hanno cambiato sede almeno 1 volta), testimoniato dall’operare in locali precari. La situazione appare comunque migliorata rispetto alla rilevazione FIVOL 2001. La maggioranza di esse può contare sull’ospitalità di altri organismi che hanno messo loro a disposizione dei locali in uso gratuito o in comodato dei locali.

Un’altra risorsa è costituita dagli **organi di governo**. I dati rivelano un livello di strutturazione medio-elevato in quanto nella loro maggioranza le OdV trentine dispongono di tre o quattro organi sociali (61%). Il 58,1% di esse può contare anche su un organo di controllo e in un quarto di casi - le più grandi e strutturate - su un livello esecutivo. La periodicità del ricambio delle cariche avviene regolarmente per 82 unità su 100, entro i 4 anni.

Per quanto concerne le **risorse umane** vi è una pluralità di figure, attive e non attive, nelle organizzazioni della provincia trentina, quindi di più portatori di interessi. 28 unità su 100 si caratterizzano per la presenza esclusiva di volontari. Essi sono tuttavia la risorsa determinante per realizzare le finalità delle OdV che si avvalgono in media di 18 volontari attivi in modo continuativo, mentre 52 OdV su 100 possono fare affidamento *una tantum* anche su volontari che operano saltuariamente. Vi sono poi i soci-donatori (8 unità su 100) delle OdV finalizzate alla donazione del sangue o di organi storicamente presenti nella provincia. La maggioranza delle unità (61%) si avvale anche di soci non attivi o tesserati che la sostengono materialmente e ne garantiscono base sociale e radicamento territoriale.

Non manca una componente di religiosi, mentre il personale retribuito è presente nel 32,4% delle OdV, con una crescita di 18 punti percentuali rispetto alla situazione registrata nel 1997. La composizione mista semiprofessionalizzata caratterizza le unità trentine più del fenomeno nazionale (25%) e di cinque province su sei di quelle poste a confronto. La presenza di tale personale è da addebitare all’impegno gestionale delle organizzazioni nell’attuale sistema di *Welfare*, più esigente per *standard* di personale e criteri di qualità degli interventi, e ciò rende necessario il ricorso ad operatori professionalizzati. Un “valore aggiunto” consiste nella presenza di volontari che in passato sono stati dei beneficiari delle stesse (22 OdV su 100) come avviene nelle unità che operano nel *Welfare*.

La **dinamica delle risorse volontarie** è a saldo positivo per 38 unità su 100 (+236 nuovi volontari negli ultimi due anni) e solo il 17,1% del totale vede un regresso delle proprie forze gratuite. Il flusso dei volontari in entrata e in uscita attesta che in 52 organizzazioni su 100 vi è un naturale ricambio, mentre per l’altra metà la stabilità (né entrati né usciti) prevale leggermente sulla variabilità (entrati o usciti). Tuttavia la stabilità tradisce talvolta staticità

operativa, mentre dove vi è effettivo *turn over* vi è anche una probabile crescita degli attivisti. Questa riguarda soprattutto nelle OdV più grandi e attive nel *Welfare*.

La **dimensione media** delle compagini trentine è piccola, nella maggioranza dei casi - il 53,3% - non supera i 20 operatori (considerando tutte le figure attive), mentre i volontari continuativi non sono più di 10 nel 48,6% dei casi, confermandosi la dimensione ridotta di queste compagini. L'indagine dà conto dei problemi che comporta il fatto di essere una piccola organizzazione, dalla scarsa disponibilità di risorse, alla visibilità fino a minori *standard* di funzionamento complessivo.

Il **profilo socio-anagrafico** dei volontari rivela in prevalenza l'appartenenza al genere femminile (52 donne su 100 volontari) e alle fasce di età matura (il 56,8% ha più di 45 anni). I giovani sono presenti nel 40,9% delle OdV, ma solo nel 3,8% costituiscono la maggioranza dei volontari. Sono relativamente poche le formazioni equamente promiscue per sesso e, ancor meno, per classe anagrafica e ciò rivela una tendenziale "chiusura" da parte dei volontari nel proprio mondo di genere e generazionale.

Il **profilo dei presidenti** delle OdV trentine è invece spiccatamente di genere maschile, di età avanzata e ha le caratteristiche del "militante" di lungo corso (in media attivo da 20 anni, di cui 8 al vertice dell'organizzazione, con un impegno medio settimanale medio superiore di circa tre volte a quello degli altri volontari). La loro estrazione professionale è di livello elevato per poco più di un terzo dei casi ed opera (o ha operato) soprattutto nei settori della pubblica amministrazione (55,2%).

82 OdV su 100 chiedono ai volontari in ingresso almeno un **atto di adesione** reciprocamente vincolante, mentre poco meno di tre quarti delle compagini trentine garantiscono, direttamente o tramite altri enti, la necessaria **copertura assicurativa** a tutti i loro volontari; questi usufruiscono invece molto meno, se hanno una vita professionale, dell'istituto della **flessibilità dell'orario di lavoro o delle turnazioni** per poter più agevolmente impegnarsi nelle loro organizzazioni (ciò avviene solo in 11 unità su 100).

Le **risorse economiche** sono anch'esse importanti per realizzare la *mission* e da questo punto di vista le unità trentine possono contare su **entrate complessivamente discrete** (superiori ai 10 mila euro per 55 unità su 100) e si avvalgono in media di quattro fonti di finanziamento, i cui proventi per tre unità su dieci sono incrementati negli ultimi due anni. La capacità delle OdV di differenziare le fonti dipende dall'essere in grado di autofinanziarsi, di fare raccolta di fondi nella società civile (dalle donazioni dei cittadini ai contributi di enti privati), di ricevere proventi da parte delle Amministrazioni pubbliche. Tuttavia si profila un'incidenza cospicua delle entrate pubbliche su quelle complessive (48 euro su 100 nel 2007) con il rischio di una dipendenza - che attualmente riguarda il **42,9%** delle OdV. Tale valore colloca il Trentino al secondo posto nella graduatoria delle sette province del Nord esaminate ed è indicativo di una situazione che può incidere sull'autonomia di proposta e di gestione delle OdV con il rischio di essere relegate ad un ruolo di fornitore esecutivo del Pubblico. Tale rischio è avvalorato anche dal fatto che non più del 35,5% delle unità che dipendono dai finanziamenti pubblici, hanno partecipato ad organismi di consultazione, ad attività di progettazione di specifici servizi/interventi e/o alla programmazione delle politiche sociali del territorio (i Piani di Zona).

Il contributo di soci e tesserati rimane la fonte di entrata più diffusa tra le OdV (per 7 su 10) che in circa la metà dei casi attuano anche delle forme di autofinanziamento. Più importanti che in ogni altra provincia considerata sono anche i contributi di enti privati, diversamente dalle donazioni. Per quanto concerne i proventi pubblici, i contributi (69 OdV

su 100) prevalgono nettamente sui finanziamenti di progetti (38 su 100) e sui rimborsi o i corrispettivi per prestazioni rese su convenzione (23 su 100). Le istituzioni pubbliche pertanto hanno con le OdV trentine un rapporto di tipo prevalentemente concessorio che può segnalare un orientamento teso a valorizzarne l'apporto più che a delegare la gestione dei servizi, ma che può essere anche strumentale o finalizzato al mantenimento del consenso o alla loro acquiescenza a fronte del sostegno economico fornito. Le unità maggiormente foraggiate dai finanziamenti pubblici sono quelle più grandi, semiprofessionalizzate, di più remota origine. I proventi pubblici e privati tendono ad essere alternativi, per cui le unità che faticano ad avere gli uni puntano maggiormente sui secondi. Sono infatti pochissime le unità che hanno entrate pubbliche equivalenti a quelle private.

Una discreta maggioranza di esse ha finora beneficiato dei **vantaggi fiscali di ONLUS** (62,9%), sia pur meno di quelle che ne avevano diritto (almeno le 76 su 100 delle iscritte al registro provinciale del volontariato).

Il **reperimento fondi**, che si è rivelato un bisogno molto acuto per il 48,6% dei casi, assilla poco meno del 32% del campione costituito da quei presidenti che sono interessati a sviluppare specifiche competenze al riguardo. Gli altri evidentemente si arrangiano in qualche modo, soprattutto partecipando al "5 per mille" della fiscalità generale (61%) o attraverso attività di autofinanziamento (40%). Al riguardo ci si aspetta che metta in campo una consulenza per il supporto di tale attività e organizzi corsi specifici, mentre sono una esigua minoranza coloro che chiedono al Centro di sostituirsi alle OdV in tale funzione divenendo un collettore diretto di fondi per tutte.

Ancora maggiore è l'interesse dei presidenti a sviluppare competenze di **people raising**, in coerenza con il bisogno più conclamato delle OdV, oltre che con il *modello di utilizzo/disponibilità delle risorse umane e finanziarie* del volontariato per cui il contributo maggiore è atteso dalle prime, più difficilmente rinnovabili e acquisibili oltre che pertinenti con il servizio di testimonianza solidale.

4. Quali sono le funzioni organizzative delle OdV e i loro bisogni secondo la percezione dei presidenti?

Un'area tematica ha messo in chiaro gli aspetti su cui il Centro di Servizio per il Volontariato dovrà intervenire per aiutare le OdV a funzionare meglio e a soddisfare bisogni conservativi ed evolutivi.

Una prima domanda sulle **funzioni organizzativo-gestionali** ha evidenziato una discreta capacità delle OdV trentine di articolarsi al loro interno per ruoli e responsabilità rispetto ai molteplici adempimenti oggi richiesti per funzionare. Esse sono in grado di presidiare nella maggior parte dei casi tutte e dodici le funzioni loro proposte, soprattutto quelle di **supporto alle attività**, di **gestione delle relazioni esterne**, in coerenza con la forte proiezione al collegamento con altri soggetti, di **promozione del volontariato** e della singola OdV. Risultano invece ancora deboli, nell'ordine, le funzioni che presiedono alla «raccolta fondi», alla «formazione del personale» - che impegna in maggior proporzione personale esterno - nonché all'«analisi dei bisogni e delle risorse del territorio».

L'**autoperccezione di adeguatezza** nello svolgimento di tali funzioni è generalmente buona; al vertice della graduatoria per adeguatezza vi sono la realizzazione delle attività e la loro progettazione. Pur se è tra le meno realizzate la funzione formativa quando viene attivata risulta tra le più adeguate. Al contrario, la funzione più carente risiede nella «raccolta fondi», che appare il *vulnus* maggiore delle organizzazioni alla ricerca di entrate sicure e stabili per programmare meglio e pensare al proprio futuro in termini evolutivi; alla

stessa stregua vi è la «comunicazione», che risente presumibilmente di una scarsa dotazione di mezzi e competenze per realizzarla con *standard* di qualità.

I presidenti delle OdV trentine si sono espressi anche sul grado di **acutezza o rilevanza di una serie di 17 tipi di bisogni**. In base al punteggio di rilevanza (valori 4 o 5 in una scala da 1 a 5) ne emergono soprattutto tre per maggioranze significative di organizzazioni nonché al vertice delle priorità: l'acquisizione di *un maggior numero di volontari* e, in subordine, di *giovani*, al fine di avere un soddisfacente ricambio e favorire una fruttuosa dinamica intergenerazionale. In terzo luogo viene segnalato il bisogno **identitario** rivelatore della preoccupazione di 64 presidenti su 100 di smarrire la «*fedeltà ai valori e alle funzioni del volontariato*», a fronte delle confusioni di ruolo con le altre componenti del terzo settore e alle derive istituzionalizzanti o mercantili che si annidano anche nel nuovo *Welfare*. Non a caso tale preoccupazione appartiene maggiormente agli esponenti delle unità semiprofessionalizzate, operative nei settori socio-sanitari e di più recente formazione. Meno avvertita, anche in comparazione con le altre province, è invece l'esigenza del reperimento di *risorse finanziarie*.

Nel complesso prevalgono i bisogni «**conservativi**», finalizzati a ricreare costantemente le condizioni di una soddisfacente operatività delle OdV e complessivamente considerati prioritari da 67 presidenti su 100. Meno impellenti appaiono invece quelli di tipo «**evolutivo**» che aiutano le OdV a crescere in efficienza e qualità e che risultano sottorappresentati rispetto alle aspettative dei ricercatori (dalla buona gestione, alla formazione, dall'aver strumenti di programmazione, di rilevazione dei bisogni, di valutazione dell'attività, di comunicazione...).

Che il **tema della penuria di risorse** sia la preoccupazione centrale delle OdV viene confermato da una domanda successiva in cui i presidenti segnalano gli ostacoli maggiori che la loro organizzazione riscontra sul territorio di operatività. La carenza di risorse umane e/o finanziarie risulta il «problema» per eccellenza delle OdV (il 64,8% lo attesta per se stesse e il 62,% lo riconosce alla generalità del fenomeno), mentre tutti gli altri incidono in misura molto più ridotta a cominciare dalla «*difficoltà ad essere presente o incisiva nei luoghi momenti della partecipazione*» (26 OdV su 100) e dai «*limiti e difficoltà delle Amministrazioni pubbliche*» (23,8%). Molto meno rilevante che nelle province venete è la percezione della scarsa sensibilità della comunità locale (il 13,3% rispetto al 32,1%). Decisamente meno condizionante la loro operatività è poi la percezione di un insufficiente aiuto complessivo ricevuto dal CSV (7,6%), anche per l'elevato numero di OdV che non usufruiscono dei servizi di tale agenzia.

Quando i presidenti vengono chiamati a valutare i problemi maggiori riferiti alla «generalità delle OdV» del loro territorio sottolineano molto di più la «*difficoltà ad interagire e a coordinarsi con le altre OdV*» come se tale limite appartenesse in misura sostanziale alle altre formazioni solidaristiche e non alla propria; in parte, ciò vale anche per la «*difficoltà ad essere presenti e incisive nei luoghi/momenti della partecipazione*».

Ai presidenti è stato quindi chiesto di indicare i **servizi più utili** per le loro organizzazioni, tra i dieci tipi corrispondenti a quelli istituzionalmente attribuiti al Centro di Servizio per il Volontariato. In media ne hanno indicati tre di cui solo uno è o ritenuto utile dalla maggioranza dei responsabili: l'«*attività di promozione del volontariato*», che supera anche l'interesse per la «*promozione della propria OdV*», a indicare un ampio senso di appartenenza al movimento solidaristico, oltre alla tendenza ad affidarsi alle manifestazioni pubbliche organizzate dal CSV o da altri attori per «reclutare nuovi volontari» che costituisce il bisogno più conclamato delle organizzazioni solidali. Un'altra sensibilità forte vi è per i

servizi di “*consulenza per la gestione dell’organizzazione*” e per le attività di “*formazione*” al fine di elevare l’efficacia degli interventi (altro indicatore di attenzione alla “qualità” riscontrato nella ricerca) e, in particolare con la formazione, per “fidelizzare” i volontari proponendo loro un percorso di crescita che ne alimenti il “capitale culturale”. Si tratta di servizi particolarmente auspicati proprio dalle OdV dei comuni urbani, oltre che dalle unità medio-grandi, operanti nel *Welfare*. L’enfasi e la graduatoria dei tipi di servizio utili risente anche di notevoli differenziazioni all’interno del fenomeno. Tra queste è interessante constatare che l’aumento della percezione di utilità cresce con l’intensità del rapporto con il CSV che evidentemente è in grado di sensibilizzare e di orientare la domanda delle OdV.

5. Quali sono i processi che spiegano il funzionamento delle organizzazioni? Come si organizzano e cosa mettono in atto al loro interno le compagini solidaristiche per dare concreta attuazione alla loro missione?

Sono stati scandagliati, a questo proposito, i comportamenti che rivelano la complessità delle funzioni organizzative interne, dalla gestione delle risorse umane al monitoraggio dei bisogni, ai fattori strategici di sviluppo relativi ai processi di decisionalità e di partecipazione, all’autovalutazione, alla comunicazione e all’interazione virtuosa con gli attori esterni. La necessità di favorire il necessario *turn over* di persone ad elevata motivazione richiede alle OdV una costante azione di attrazione, capacità di cura e di “manutenzione” della loro risorsa primaria. Ciò avviene con un impegno in più fasi.

La **fase della promozione di nuovi volontari** viene messa in atto con varie modalità da sette compagini su dieci. Prevalgono, nell’ordine, tre tipi di intervento:

- la partecipazione a manifestazioni pubbliche, l’organizzazione di specifiche campagne di reclutamento e la sensibilizzazione sui temi e problemi trattati dall’OdV. Si tratta di modalità decisamente meno praticate dalle OdV trentine rispetto a quelle venete e biellesi;
- l’uso di materiali divulgativi di autopresentazione o di mezzi di comunicazione tecnologica *online*, come il sito *web* o altre modalità strutturate;
- la formazione dei cittadini interessati a fare volontariato e il contatto con i giovani nelle scuole per disseminare la cultura della solidarietà e far conoscere la pratica del volontariato. Le OdV che praticano quest’ultima non appaiono ancora quantitativamente elevate, anche in comparazione con le realtà venete e quella biellese poste a confronto.

In generale rispetto alle OdV delle altre province esaminate le compagini trentine segnalano un minor numero di modalità di promozione, pur avendo espresso più diffusamente il bisogno di nuovi volontari, e indicano il più esiguo contributo fornito al riguardo dal CSV.

La **fase della selezione** dei potenziali volontari è praticata dalla totalità delle organizzazioni, ma nel 43,8% dei casi con modalità strutturate o in modo protocollato, sia con l’intento di saggiare motivazioni e “desiderata” dei candidati che di orientarli meglio attraverso una presentazione o prima conoscenza dell’organizzazione e delle attività che realizza. Il metodo del **colloquio** (54,3%) con la persona che si candida per inquadrare motivazioni, esperienze pregresse e aspettative è il primo atto di conoscenza che prevale nettamente sulla semplice raccolta dati attraverso schede anagrafiche o motivazionali.

Nella selezione dei potenziali volontari le OdV tengono conto di una serie di requisiti di “idoneità” e tra questi **le caratteristiche qualitative della persona prevalgono decisamente**

rispetto ad aspetti oggettivi (dal vincolo anagrafico, al genere, al titolo di studio fino alla disponibilità ad impegnarsi per un tempo minimo settimanale predefinito o concordato). I colloqui di prima conoscenza - talvolta ripetuti - fanno entrare in gioco, infatti, valutazioni che attengono alla dimensione soggettiva del candidato, alle sue caratteristiche e capacità, alcune delle quali sono particolarmente auspiccate dai selezionatori, anche se non ufficialmente protocollate: *in primis*, la **disponibilità a collaborare con gli altri**, e quasi sullo stesso piano la consapevole **motivazione all'azione gratuita**. Segue la **condivisione dei valori dell'organizzazione**. A questi aspetti che sono stati indicati da maggioranze di presidenti seguono quelli attitudinali e relazionali che contano molto più dei requisiti tecnico-professionali che il candidato volontario ha iscritti nel proprio *curriculum*, come a dire che la dimensione del "saper essere" è maggiormente apprezzata di quella del "saper fare".

E' stata registrata anche una generalizzata disponibilità ad accogliere nuovi volontari, in particolare i giovani (81% delle OdV), nonché gli stessi studenti per proporre loro una breve esperienza nell'OdV (51,4%). Tuttavia si nota **uno scarto non irrilevante tra la disponibilità manifestata e il reale impegno ad acquisire nuovi volontari** dato che il 35,3% non mette in atto alcun impegno strutturato al riguardo o si accontenta del "passaparola".

La **fase dell'inserimento** del nuovo volontario è curata da una stragrande maggioranza di organizzazioni (82 su 100), soprattutto con due specifiche modalità: un «*momento di accoglienza*» che orienta il nuovo volontario e gli permette una migliore conoscenza dell'organizzazione (48,6%); «*l'accompagnamento/affiancamento*» nello svolgimento dei compiti del nuovo attivista con un *senior* o un responsabile (35,2%). Far parte di un'OdV comporta un patto di reciproca attenzione per coniugare le istanze e le aspettative del volontario con i valori, le regole e i comportamenti che connotano lo stile espressivo e operativo dell'OdV. Per questo al volontario è chiesto per lo più di attenersi ad un «*regolamento o a linee guida*» comportamentali che esprimono lo stile di intervento e i valori dell'organizzazione (nel 63,8% dei casi).

La **formazione dei volontari** è la leva strategica dello sviluppo delle OdV, ma non tutte sono in grado di farla propria: negli ultimi due anni il 58,1% di OdV ha promosso e, soprattutto, realizzato direttamente attività formative per i propri aderenti e operatori. Le unità che hanno garantito moduli formativi ai volontari dispongono di un più ragguardevole numero di effettivi, e di un loro costante *turn over*.

Le ore di formazione sono mediamente modeste, evidenziando un modello di apprendimento agile o ricorrente i cui due obiettivi privilegiati dalle compagini trentine sono, nell'ordine: l'assimilazione delle conoscenze operative connesse con la **specificità finalit  e missione dell'organizzazione** e lo sviluppo di **competenze trasversali** dei volontari, tra cui un ruolo importante rivestono quelle relazionali e dell'ascolto attivo. Solo in seconda schiera vengono sostenute le **competenze di tipo tecnico-professionale**, ben pi  perseguitate dalle OdV delle altre aree provinciali esaminate. In generale   una formazione molto calata sulla concretezza degli obiettivi dell'organizzazione, pur senza perdere di vista gli aspetti comportamentali e relazionali. Tuttavia appare una formazione non sempre distribuita sugli obiettivi di sviluppo di conoscenze, competenze e identit .

La **partecipazione dei volontari alla vita interna dell'organizzazione**   un altro indicatore che depone dell'attenzione a valorizzare la risorsa umana. Nella stragrande maggioranza dei casi (89 OdV su 100) i volontari partecipano a riunioni di discussione e verifica dell'operativit  ordinaria, ma con una cadenza piuttosto diradata (prevalentemente mensile). Tuttavia contingenti molto elevati di OdV (tutte sopra i sette casi su dieci)

dichiarano di chiamare i volontari a partecipare alle decisioni che concernono le scelte programmatiche, di progettualità specifica e di valutazione che le riguardano.

Il 68,8% delle OdV - soprattutto quelle più grandi - organizzano per i propri effettivi anche occasioni informali e conviviali di incontro al fine di favorire un clima relazionale “caldo” e cementare maggiormente i gruppi composti da persone che, pur operando con una finalità comune, presentano un’eterogenee caratteristiche socio-anagrafico-culturale e *pattern* motivazionali. Questo spiega l’elevato tasso di volontari che dichiarano di vivere rapporti di amicizia dentro l’OdV, luogo elettivo di vita relazionale e socializzativa.

Alcuni *processi di funzionamento interno* sono poi strategici per l’efficienza e l’efficacia complessiva dell’organizzazione. Anzitutto la realizzazione o meno di **attività conoscitive specifiche per la rilevazione dei bisogni della propria utenza o del territorio**. Al riguardo poco meno di una unità su due dichiara di svolgere tale attività in modo metodico o regolare, per lo più attraverso modalità e strumenti interni all’organizzazione, non molto strutturati né di tipo tecnicistico (come «*il confronto interno tra gli operatori*» e «*la valutazione del lavoro via via svolto*»), mentre la «*delega ad esperti*» di questa funzione è del tutto marginale, oltre che fuori dalla portata di molte compagini trentine. Chi non svolge tale ricognizione dichiara in maggioranza relativa di avvalersi dell’attività di altri organismi.

A prescindere dall’uso di strumenti di rilevazione, il 48,6% delle unità ha registrato negli ultimi due anni nuovi bisogni nella propria specifica area di operatività e questo è stato possibile grazie all’esperienza e alla conoscenza che i volontari hanno del territorio e dei bisogni che questo esprime. Nel 94% dei casi la diretta constatazione di nuovi bisogni ha permesso a queste organizzazioni di soddisfarli, per 77 unità su 100 almeno “in parte”. E’ evidente la capacità del volontariato di rispondere tempestivamente ai bisogni che peculiarmente è in grado di intercettare.

I presidenti sono poi stati chiamati a valutare la **corrispondenza delle risposte del welfare allargato locale ai bisogni dei cittadini** fornendo un punteggio di adeguatezza circa il rapporto domanda-offerta di 9 tipi di servizi/prestazioni. Al riguardo solo i servizi culturali e quelli sanitari superano in modo netto il valore medio di adeguatezza nella risposta ai bisogni specifici dei cittadini. I servizi/interventi meno adeguati si riferiscono invece, nell’ordine, ai bisogni di socializzazione e tempo libero degli anziani (soprattutto nei comuni più piccoli) e alle opportunità occupazionali. Essi fanno parte dell’agenda di un *Welfare* compiuto in grado di affrontare in modo integrato e olistico la filiera dei bisogni evitando cronicizzazioni di un bisogno di secondo livello (emarginazione dell’anziano o suo ricovero) per mancate risposte ad un bisogno di primo livello (ad es., disoccupazione e povertà relativa, mancata socializzazione).

Nella disamina dei **bisogni per gruppi di categorie o di persone** quelli meno considerati in assoluto sono riferiti, nell’ordine: alle nuove generazioni (nella loro generalità, sul fronte della prevenzione educativa); agli anziani (soprattutto ai non autosufficienti, in particolare nei comuni più grandi), ma meno di quanto registrato nelle altre province; alle famiglie “problematiche”, in questo caso più di quanto registrato altrove.

La *valutazione*, intesa sia come verifica delle attività svolte che come riscontro degli esiti raggiunti e della qualità riconosciuta dai beneficiari, è una esigenza che matura nelle organizzazioni più efficienti e capaci di darsi una programmazione per obiettivi concreti e verificabili. Fino ad arrivare a predisporre una rendicontazione sociale con lo strumento e il processo richiesto dal «*bilancio di missione*». Se a questo risultato, o a qualcosa di simile, sembra arrivarvi poco più di un quinto delle unità esaminate, la generalità delle OdV (89 su 100) dichiara di predisporre una modalità strutturata di rendicontazione di quanto realizzato.

Per lo più si tratta della “*relazione annuale*” che riporta le attività svolte e i risultati raggiunti, oltre a quelli economici di bilancio, vale a dire gli adempimenti richiesti annualmente per legge alle OdV iscritte al registro regionale per essere riconfermate. Corpose minoranze di OdV mettono in atto anche «*incontri interni programmati per la valutazione*» e «*raccolte dati sistematici su alcuni indicatori di attività o di risultato*», a conferma della propensione a dibattere all'interno lo stato di avanzamento degli obiettivi operativi e di misurarne la realizzazione.

Al riguardo si è voluto capire a quanti e a quali **indicatori di esito** delle attività le OdV danno maggiore importanza per misurare il raggiungimento dei loro specifici obiettivi. Rispetto ai 14 loro proposti le unità trentine ne segnalano in media dodici rivelando l'assoluta priorità per l'indicatore associato all'«*acquisizione dei nuovi volontari*» - che conferma la loro tensione nell'impegno a rinnovare le risorse umane - oggi più difficili da attrarre - coerentemente con il loro bisogno prioritario, appurato nella ricerca. Seguono indicatori che denotano una prevalente sensibilità al risultato del loro operato e quindi alla «*qualità degli interventi*» e alla «*soddisfazione degli utenti*». Pertanto gli indicatori di conseguimento della *mission* vengono percepiti come maggiormente “paganti” rispetto a quelli di “opportunità”: dalla «*maggior visibilità esterna*», all'«*aumento dei fondi pubblici*», piuttosto conseguenti delle loro buone prassi operative. Gli aspetti di qualità e di soddisfazione dei beneficiari prevalgono anche su quelli di *performance* (aumento delle prestazioni e dei beneficiari).

La **comunicazione** è un altro fattore strategico per le OdV e l'investimento su di essa va di pari passo con la crescita complessiva dell'organizzazione. La capacità di svolgere tale funzione è stata misurata verificando le modalità di informazione e di sensibilizzazione messe in atto nei confronti dei loro beneficiari e/o dei cittadini nell'ultimo anno, anche tramite i *mass media* locali. Le compagini trentine hanno realizzato in media quattro diversi tipi di iniziative comunicazionali sulle dieci considerate, di cui le più frequenti sono: quella semplicemente “autoreferenziale” (farsi conoscere), quella “promozionale”, allo scopo di avere visibilità o attenzione in particolari manifestazioni; quella di “servizio” o “animazionale” per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica o direttamente, come nel caso dell'organizzazione di incontri pubblici con i cittadini - modalità prioritaria di un quarto del campione - o tramite i *media* locali (sostegno alla comunicazione dei media). Rispetto a questi si profila un cambiamento per l'attuazione di pratiche comunicative direttamente gestite dalle OdV, per cui da un rapporto con i *media* semplicemente finalizzato al passaggio di dati, testimonianze o informazioni sui temi o i problemi che il volontariato affronta, si constata un loro protagonismo nella gestione diretta e in proprio di eventi e di spazi informativi. In definitiva, più di 4 unità su dieci (42,9%) rivelano un'elevata intraprendenza nel fare comunicazione, anche se necessiterebbe un approfondimento sugli strumenti e le competenze al riguardo.

Infine, la comunicazione realizzata con strumenti tecnologicamente avanzati e in tempo reale riguarda oggi un'ampia maggioranza di organizzazioni (68 su 100) che dispongono di una casella di posta elettronica e/o di un sito *web*, con una crescita esponenziale in tal senso rispetto alla rilevazione 2001.

6. Quanto partecipano le OdV negli organismi consultivi e di coordinamento e che rapporto hanno con gli altri attori pubblici e privati del territorio?

Le organizzazioni esaminate sono soggetti essenzialmente relazionali e assolvono meglio alla loro missione se operano in sinergia con gli altri attori pubblici e privati. I temi

del lavoro di rete, della partecipazione e della rappresentanza impegnano oggi le organizzazioni in un processo non scontato e di non facile attuazione.

La partecipazione ad organismi consultivi o decisionali delle politiche sociali istituiti dagli Enti locali non è elevata (30,5%) - in assoluto e nel confronto con le altre omologhe province del Nord - e riguarda soprattutto le Consulte territoriali e appare ancora timida la loro presenza nei nuovi organismi della partecipazione decisionale, come i Piani di Zona (9,5%). Mentre i primi sono contenitori che hanno un po' esaurito la loro funzione, i secondi costituiscono luoghi dove le OdV hanno "pari dignità" rispetto alle istituzioni pubbliche. Anche l'effettiva presenza dei rappresentanti delle compagini solidaristiche trentine agli incontri nei diversi organismi istituzionali nel corso dell'ultimo anno appare poco frequente e presumibilmente proprio per questo scarsamente incisiva.

Le formazioni aderenti ai coordinamenti del volontariato costituiscono invece un contingente più ampio, in grado di limitare gli effetti negativi della frammentazione del fenomeno. Per questi stessi organismi autogestiti dai partecipanti si constata una maggior dinamica interna per numero di incontri realizzati nell'ultimo anno. Inoltre la partecipazione a questi appare per lo più alternativa a quella degli organismi istituzionali.

In definitiva, tenendo conto di questi indicatori, 50 OdV su 100 hanno fatto parte nell'ultimo anno ai diversi organismi di partecipazione e/o di coordinamento considerati, ma presumibilmente con scarsi risultati in termini di incidenza politica e di rappresentanza specifica. Ciò richiede una rivitalizzazione di tale partecipazione con il recupero di una proposta politica condivisa e quindi della capacità di rappresentare i bisogni dei cittadini e delle comunità superando le delimitazioni di sigle e di forme organizzative diverse.

La *propensione a collegarsi con gli altri soggetti pubblici e privati* sembra soddisfacente, anche se andrebbe verificato quanto ciò significhi lavorare effettivamente in rete. Si è così verificato che a fronte dell'8,6% delle OdV piuttosto isolate (lo era il 21% nella rilevazione FIVOL 2001) e del 42,8% scarsamente sinergiche, **il 48,6% rappresenta le unità "reticolari"**, in quanto attuano strategie di connessione come proprio *modus operandi*. Sono soprattutto le compagini più vitali, orientate alla comunicazione e alla promozione del volontariato e connesse con il Centro di Servizio per il Volontariato.

Colpisce positivamente che 78 unità su 100 hanno avuto nell'ultimo anno almeno un contatto o un tipo di rapporto con una o più istituzioni pubbliche, soprattutto per le attività formative ed educative (per lo più nelle scuole), per la richiesta di finanziamenti e per la collaborazione alla realizzazione di progetti. E' interessante constatare che le caratteristiche più evidenti delle unità interattive con gli enti locali è quella di essere in stretto rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato (fruitori non occasionali di prestazioni) nonché di avere una certa complessità organizzativa e una composizione semiprofessionalizzata, che sono evidentemente requisiti di valore per il soggetto pubblico.

In assoluto il primo interlocutore delle OdV è il **Comune** (52 OdV su 100). Tuttavia l'ente locale più vicino ai cittadini risulta estraneo ("non rilevante") al 29,5% delle unità esaminate, mentre ha con esso un rapporto di *partnership* non più dell'11,4%. Importante è anche il rapporto con l'Azienda USL (ASL) per le unità che si occupano di salute, e non a caso 17 unità su 100 la considerano un *partner*. Discretamente ampia è stata nell'ultimo anno la componente di OdV attive nelle scuole o strutture formative (36,2%) che eleva la valenza di luoghi di insemminazione della cittadinanza attiva. Il confronto con il dato della rilevazione FIVOL 2001 è oltremodo eloquente (il 12,2%). L'interazione con le Chiese è anch'esso significativo per poco più di un quinto del campione, soprattutto per le unità ubicate nei comuni medio-piccoli.

Piuttosto **cospicua appare la dinamica con le altre realtà del terzo settore** (62 unità su 100 vi ha collaborato in qualche modo nell'ultimo anno), che sembra essere caratteristica delle unità più urbane, semiprofessionalizzate nonché interattive con il Pubblico e con il CSV (soggetti catalizzatore al riguardo?). Più visibile che altrove è la sinergia con imprese e banche (16,2%) che costituiscono oggi opportunità importanti in una logica di "responsabilità sociale" condivisa.

Nel complesso se non risulta in crescita nel movimento solidaristico provinciale la partecipazione a Consulte e a Tavoli di emanazione pubblica lo è invece la strategia delle alleanze e del lavoro di rete che può realmente giovare alla causa del volontariato, anche in termini di condivisione di maggiori risorse per realizzare progetti e sperimentazioni significative.

Il rapporto delle OdV con le istituzioni e le Amministrazioni pubbliche merita un approfondimento a partire dalla loro propensione a registrarsi ed ad essere così formalmente iscritte al Registro provinciale del Volontariato in ossequio all'attuazione della L. 266/91 (76 su 100). La registrazione serve alle OdV soprattutto per avere un riconoscimento pubblico di idoneità, elevare significativamente la probabilità di ricevere i contributi economici degli Enti locali, usufruire di agevolazioni fiscali (ONLUS di diritto) e avere accesso ai bandi, piuttosto che per una ipotesi di collaborazione su base convenzionale.

I rapporti di convenzione riguardano infatti non più di un quarto del campione, aliquota che sale al 41,2% per le unità semiprofessionalizzate che per questo forniscono agli enti pubblici maggiori garanzie sul piano della qualità delle prestazioni o degli interventi. Tuttavia la percentuale delle unità trentine che rivela rapporti di tipo pattizio con le Amministrazioni pubbliche sono decisamente meno, in proporzione, a quelle delle altre province, pur non essendo meno "dipendenti" dai finanziamenti pubblici.

Le formazioni trentine svolgono primariamente o una **funzione "complementare"** a quella dei servizi pubblici con cui interagiscono con una certa autonomia (47 su 100) o una funzione "separata"/"sostitutiva" - operando in un terreno dove l'intervento del Pubblico è assente (33 su 100), mentre piccole minoranze di esse svolgono un ruolo "integrativo" (come le realtà che operano in stretta connessione con i servizi pubblici) od operano su "delega" per la gestione di servizi complessi ad esse affidati (5 su 100).

Il ruolo delle formazioni esaminate emerso in prevalenza è quello dell'affiancamento alla programmazione e ai servizi delle Amministrazioni pubbliche come risultato di una dinamica tendenzialmente convergente tra i due soggetti nell'attuale evoluzione del *welfare* provinciale, congiuntamente alla crescente corresponsabilizzazione della società civile organizzata rispetto alle politiche sociali. Tuttavia non mancano tensioni ed elementi di criticità in riferimento ad un ruolo maggiormente attivo e partecipativo, se non anche incisivo, delle organizzazioni esaminate nell'elaborazione locale delle politiche sociali. Lo attesta anche il fatto che 51 presidenti su 100 indicano come molto rilevante il bisogno di essere maggiormente sostenute e valorizzate dalle Amministrazioni pubbliche.

L'indice di rapporto con le Amministrazioni pubbliche attesta che le OdV "prossime" ad esse (livello medio-elevato di interazione) costituiscono il 47,6% del campione esaminato e lo sono in particolare i gruppi che svolgono una funzione "sussidiaria" (il 32,4%) in termini di capacità di proposta, di stimolo critico e collaborativo nei confronti delle istituzioni pubbliche e quindi quelle che partecipano maggiormente agli organismi consultivi e deliberativi delle politiche sociali.

7. Quale rapporto hanno finora instaurato le OdV con il Centro di Servizio per il Volontariato (CSV), quali servizi acquisiscono, quanto sono congruenti con bisogni e aspettative, quale livello di soddisfazione?

Il risultato, come attestano alcuni indicatori, appare interlocutorio in considerazione della recente capacità di attuazione dei programmi dopo le vicissitudini legate alla precedente gestione e alla difficoltà di disporre di finanziamenti adeguati fino a poco tempo fa.

Il rapporto con il CSV per la partecipazione alle attività e all'acquisizione di prestazioni coinvolge **49 unità su 100**, una cifra inferiore a quella che si riscontra nel Nord-Est, ma superiore a quello nazionale (il 47,6%) emerso dall'ultima rilevazione del CSV.net. Solo per 15 OdV su 100 tale rapporto si può definire "organico" in quanto sono anche "socio" del Centro e più direttamente partecipi della vita di questo.

I motivi riferiti dalle OdV circa il mancato rapporto con il Centro dipendono, nell'ordine, dalla convinzione di essere autosufficienti ("*non ne abbiamo avuto finora bisogno*") e dall'esistenza di un *gap* informativo sulla presenza e le attività del CSV, palesato da una componente non irrisoria del campione (18,1%). Ciò che invece condiziona negativamente una maggiore partecipazione delle OdV alla vita e/o alla gestione del Centro dipende in prima istanza dai «*limiti di tempo e di risorse*» che le affliggono per cui il mantenimento di un rapporto con il CSV, non limitato alla fruizione di una prestazione, viene considerato un impegno aggiuntivo non sostenibile. In seconda istanza un maggior «coinvolgimento» delle loro organizzazioni alla vita e alla gestione del Centro sembra essere ostacolata dalla percezione di alcuni limiti e aspetti di criticità nel funzionamento dello stesso. Così come non sono pochi quelli che non argomentano al riguardo o che non hanno un'idea precisa di cosa significhi o comporti. Vi sono pertanto margini reali di crescita della consapevolezza rispetto alla necessità di condividere con il Centro un progetto di qualificazione e promozione del volontariato come responsabilità di tutto il movimento solidaristico trentino.

Le OdV ancora estranee al CSV o "distanti" hanno un profilo piuttosto dimesso per risorse umane e finanziarie, sono meno dinamiche e piuttosto distanti anche dalle Amministrazioni pubbliche. Esse si trovano in misura maggiore nei centri minori della regione, per cui è necessario uno sforzo ulteriore del CSV per incontrarle decentrando quanto più possibile l'attività.

Le OdV "utenti" del Centro hanno finora usufruito in media due tipi diversi di servizi. In testa alla graduatoria e per la maggioranza delle OdV vi sono le «*consulenze per la gestione dell'OdV*» - con un primato delle OdV trentine rispetto a quelle di ogni altra provincia messa a confronto - e i «*servizi di informazione*», realizzati soprattutto *online*. Seguono quelli di «*documentazione*», mentre in un terzo dei casi i gruppi trentini hanno partecipato ad iniziative di «*promozione del volontariato*».

Una verifica sulla qualità del rapporto tra l'OdV e il CSV riguarda la *congruità tra i servizi che le OdV ritengono più utili e quelli che dichiarano di aver ricevuto da tale agenzia*. La disamina permette di evidenziare un **saldo complessivamente negativo** tra prestazioni ricevute rispetto alla domanda e potenziale, sia considerando tutto il campione che la componente di OdV "utenti". Si può dire che la domanda di servizi di base, *in primis* di ciò che concerne le attività consulenziali, l'informazione e la documentazione appare in gran parte saturata con buona soddisfazione delle OdV utenti.

Vi è invece uno **scarto elevato in negativo per la «promozione del volontariato»** e, a seguire per l'«attività di formazione», per la «promozione della singola OdV» nonché per il «finanziamento di specifici progetti».

Il **grado di soddisfazione** per le prestazioni finora ricevute segnala invece al primo posto il «**sostegno finanziario di progetti di formazione o di attività tramite bando**» e precede nettamente, nell'ordine, i servizi di informazione, di consulenza e di formazione. I servizi ritenuti dalle OdV più soddisfacenti non sono quelli da esse maggiormente utilizzati, ad eccezione dell'attività di consulenza e di informazione che ottengono un gradiente di soddisfazione analogo a quello del loro utilizzo. Ciò dà conto della necessità di espandere i servizi strategici come quelli di formazione, di progettazione - con appositi finanziamenti - e di promozione del volontariato e della singola OdV per venire incontro ai bisogni della solidarietà organizzata trentina. Di conseguenza l'indice di coerenza tra servizi ritenuti utili dalle OdV e quelli soddisfatti tramite il CSV appare di livello elevato nel 23,5% dei casi, discreto nel 56,9% mentre, all'opposto, non trova equivalente soddisfazione nel 19,6% delle OdV utenti.

Per lo più le OdV utenti si dichiarano **completamente soddisfatte per tutte o per la maggior parte delle prestazioni ricevute (60,4%)**. Le OdV attive nei comuni maggiori e, soprattutto, quelle miste semiprofessionalizzate risultano le più soddisfatte per le prestazioni ricevute a differenza dei gruppi di soli volontari. Vi è quindi presumibilmente anche una diversa capacità di accostarsi al CSV e di acquisirne le potenzialità di servizio.

Infine le aspettative delle OdV nei confronti dei CSV confermano l'attribuzione ad essi di un **ruolo strategico** nel disseminare la cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva nella popolazione, soprattutto tra i giovani. Non manca altresì una cospicua componente di casi (36,2%) che chiede ai CSV un impegno nella costruzione di reti del volontariato per specifiche aree di intervento con cui rafforzare la valenza partecipativa e non solo gestionale del fenomeno trentino. Le OdV trentine si distinguono al riguardo nettamente rispetto a quelle venete per una minor enfasi posta sul sostegno alla loro progettualità sociale che in Veneto è prassi istituzionale dei Centri tanto da divenire anche l'aspettativa principale delle compagini solidaristiche.

8. I volontari intervistati: come e perché si diventa volontari?

I 111 volontari interpellati per la prima volta nella provincia forniscono un mosaico conoscitivo ampio e significativo. Essi rappresentano in particolare i volontari a maggior anzianità di servizio e quindi con una carriera nel volontariato di "lungo corso" che fornisce alle loro valutazioni una particolare forza testimoniale.

La **fisionomia socio-anagrafica** del volontario interpellato è quella di un soggetto di età matura (58 su 100 oltre i 45 anni), prevalentemente di genere femminile (52 su 100), coniugato con figli (47 su 100), dotato di un titolo di studio medio-superiore (58,5%), attivo nel mondo del lavoro (54,9%).

I volontari che lavorano o che hanno una pregressa esperienza lavorativa portano all'interno delle loro organizzazioni stimoli e cultura specifica del mondo produttivo, così come i volontari giovani e quelli che sono al margine del mondo del lavoro, ritengono di poter capitalizzare il loro impegno solidale per una futura esperienza lavorativa, soprattutto per l'acquisizione di competenze di tipo trasversale utili per qualsiasi professionalità (capacità di lavorare in gruppo, di gestire risorse e relazioni umane, di ascolto attivo...).

La **storia del volontario** inizia da lontano ed è punteggiata, nella fase della sua formazione di cittadino, dalla presenza di figure influenti od emulative, in modo privilegiato "i genitori" - più di quanto si rileva tra i volontari delle altre province, a suffragare l'immagine di una famiglia trentina più coesa - e, in subordine, "gli amici e i parenti", ma non

sono rari gli stimoli esercitati, magari a rinforzo della cerchia primaria, da “insegnanti”, “religiosi” e “animatori o *leader* del mondo dell’associazionismo e del volontariato”.

Per otto intervistati su dieci non sono mancate poi **esperienze di “impegno pro-sociale”**, sia pure non sistematico, soprattutto in associazioni di vario tipo - in modo peculiare, rispetto ai volontari delle altre province, quelle oratoriale o parrocchiali - o una loro partecipazione ad eventi a forte connotazione sociale e solidaristica (marce per la pace, per la tutela di diritti, di tipo politico o sindacale...). E non è un caso che le persone che sono arrivate al volontariato con un più elevato indice di preparazione (il 46,8% con più influenze ed esperienze pregresse) siano quelle che vi stanno da più tempo e con maggiore impegno o responsabilità.

Il **primo contatto** con una OdV avviene soprattutto perché si è conosciuto qualcuno che già vi opera o che la conosce e quindi viene facilitato dall’orizzonte della propria rete relazionale (58 casi su 100). Poco incisivi sono gli ambienti educativi che sono oggetto attualmente di crescente frequentazione da parte delle OdV per far conoscere e divulgare la cultura della solidarietà.

L’impegno al volontariato dipende essenzialmente da una spinta **motivazionale** che presenta una struttura complessa. Solo pochissimi soggetti citano un solo tipo di motivazione rispetto alle sette principali categorie e in non pochi casi gli stessi volontari menzionano contemporaneamente istanze diverse, *in primis* quella “partecipativa”, attualmente la più diffusa in assoluto in quanto è quella che più cresce con l’anzianità nel volontariato e più distingue i volontari trentini rispetto a quelli delle altre province; vi sono poi quella “altruistica” (“per gli altri”) e quella “autograticante” (“per sé”), in funzione espressiva e autoformativa, maggiormente esplicitata dai giovani. Importanti sono anche l’istanza “valoriale” («*dare un senso alla vita*»), che riceve maggiore importanza con l’avanzare della carriera di volontario e dalla componente che più vi si impegna.

In definitiva, sembra esservi una **polivalenza di motivazioni** che conducono al volontariato ed è questa la forza attuale del fenomeno e della sua tenuta complessiva. Se per 54 volontari su 100 non vi è stato alcun cambiamento di motivazione dall’origine del loro impegno solidale ad oggi, per gli altri le istanze iniziali hanno subito una revisione, talvolta anche sensibile - soprattutto per chi ha intrapreso il volontariato in età giovanile - in relazione al fatto che si tratta di un’esperienza dinamica e che risente delle diverse istanze generazionali e dei percorsi esistenziali con cui il volontario si confronta nel suo stesso ciclo evolutivo.

Vi sono poi le ragioni che inducono alla **scelta dell’organizzazione di volontariato** in cui operare. Oltre a confermarsi l’importanza della funzione attrattiva e veicolare svolta da persone che operano già nell’organizzazione, i volontari scelgono soprattutto in base all’*affinità con la missione e gli obiettivi operativi dell’OdV*. Tale opzione per l’OdV in cui fare volontariato è moderatamente più sostenuta dai volontari trentini rispetto a quelli delle altre province. Molto più refrattario è invece il motivo di attrazione determinato dalla condivisione *dell’ideologia o della matrice culturale*, per cui i volontari decidono di mettersi a disposizione di una organizzazione soprattutto perché coinvolti dalle cose che una OdV fa (“identità nel servizio”) più che per quello che rappresenta in termini ontologici. Più della condivisione di una “vision” è importante il settore di intervento o la categoria di beneficiari dell’azione donativa.

L’età in cui si diventa volontari è per lo più quella **giovanile** (60 su 100), soprattutto tra la componente maschile. L’esperienza nell’attuale organizzazione non è la prima per la maggioranza dei volontari (59%) che vantano una militanza pregressa, anche di

alcuni anni, in unità omologhe a ribadire come per molti l'esperienza del volontariato è radicata nel loro *modus vivendi* con un'interiorizzazione dei valori fondanti che ne permea la vita. Tanto è vero che nella maggioranza dei casi mantengono un rapporto con la precedente esperienza; nel 26% dei casi in modo attivo, costituendo questi i casi di **pluriappartenenza**. Poco meno di due volontari su dieci hanno anche assunto nel corso della loro esperienza incarichi di rappresentanza all'interno di organismi di partecipazione o di tipo consultivo.

L'**abbandono** del rapporto con la precedente organizzazione è addebitabile soprattutto a cause di forza maggiore, ovvero alla difficoltà di conciliare, almeno in via transitoria, tale esperienza con altri impegni della vita; in subordine i motivi esplicitamente negativi, come il contrasto o la perdita di un rapporto fiduciario con gli altri membri dell'organizzazione o la scarsa efficienza di questa. Tale aliquota si eleva se riferita ai volontari che hanno abbandonato la loro attuale organizzazione negli ultimi due anni. Tra i motivi più negativi vengono riferiti *in primis* quelli del conflitto o della perdita di aderenza con l'organizzazione (34%) e in seconda istanza la caduta motivazionale (25,5%); ciò mette in evidenza la necessità delle OdV di contrastarne gli effetti con un consistente rafforzamento del senso di appartenenza del volontario all'identità e specifica missione che esse testimoniano.

I volontari sono attivi nell'attuale organizzazione mediamente da 10 anni e vi operano con regolarità settimanale, offrendo un impegno medio di 7 ore. Dona più tempo alla propria unità di appartenenza chi valuta più positivamente tale esperienza e in particolare chi partecipa maggiormente alla vita associativa e sperimenta un ampliamento delle proprie conoscenze e competenze (capitale culturale).

Il **tempo donato** è per una maggioranza consistente di casi (65 su 100) un tempo realmente sottratto a qualche altra incombenza (di studio, di lavoro, ma soprattutto di tempo libero) o relazione personale (dalla famiglia, agli amici). L'aspetto della vita familiare è quello maggiormente sacrificato dai volontari più impegnati e al tempo stesso più soddisfatti della loro esperienza nel volontariato che per questo sono pertanto disposti a fare qualche sacrificio sul piano degli affetti familiari. Questo riscontro avvalorava il senso donativo di tale esperienza.

Volontariato e famiglia costituiscono un abbinamento ideale: solo una componente ridottissima di casi (2%) lamenta il disagio familiare per la scarsa comprensione della loro scelta in ambito domestico, mentre l'atteggiamento del sostegno morale («*pensano che faccio una cosa giusta*», il 64,9%) prevale decisamente sulla presa d'atto rassegnata («*sopportano le mie assenze e/o esigenze*», il 36,9%). I volontari trentini spiccano rispetto a quelli delle altre province anche per l'armonia con la loro famiglia, a conferma di quanto precedentemente segnalato circa l'influenza positiva rappresentata dal nucleo familiare nella formazione pro-sociale.

Il volontario non offre solo tempo alla propria organizzazione, è anche una **fonte di gettito economico importante**, dato che 85 volontari su 100 contribuiscono direttamente o indirettamente a incrementare le risorse economiche (quote associative, sostegno finanziario, impegno nella raccolta fondi attraverso varie manifestazioni), notoriamente deficitarie rispetto alle potenzialità d'uso. Chi dà di più all'organizzazione, vi opera da più tempo, è maggiormente coinvolto e partecipa delle decisioni ed è di genere femminile. Sono invece molto meno coloro che ricevono un rimborso delle spese per l'attività che svolge (23 su 100).

9. Quale identità hanno i volontari? Quale rapporto hanno con le loro organizzazioni e come valutano la loro esperienza?

Le **parole chiave con cui i volontari identificano il volontariato**¹ sono *in primis* «**solidarietà**» (il 61,2%, ma sale al 70,4% tra coloro che hanno una carriera di volontariato più lunga) che prevale di qualche lunghezza su «**utilità sociale**» (55,9%) e di 20 punti percentuali su «**gratuità**» (41,4%), pur essendo questo un connotato distintivo del fenomeno che lo rende unico e testimoniabile. Tuttavia tale requisito è maggiormente sostenuto dai volontari trentini che da quelli di tutte le altre province considerate, rodigino escluso. In comparazione con gli altri volontari per quelli trentini hanno maggiore importanza sia il termine «**partecipazione**» che «**sussidiarietà**». Se la gratuità è una parola-definizione più affine alla concezione degli anziani, «**utilità sociale**» attrae di più i maschi, mentre «**partecipazione**» e «**sussidiarietà**» vengono assunte particolarmente dai volontari più istruiti e dalle femmine (solo il primo).

In definitiva si nota un duplice modo di intendere il volontariato dagli attivisti trentini, pur condividendo in maggioranza l'istanza solidaristica che lo fonda: da una parte vi è chi sottovaluta la «gratuità» e predilige identificare la propria azione con l'«utilità sociale», dall'altra comincia ad essere patrimonio di una importante quota del campione la concezione del volontariato come «partecipazione» attiva e/o come pratica di «sussidiarietà». Sembra profilarsi un cambiamento di paradigma nella concezione del volontariato o più sbilanciato sull'utilità sociale che sulla gratuità e sul dono, o più inteso come cittadinanza attiva.

La maggioranza relativa centra invece la **funzione principale del volontariato** - oltre che più tradizionale - quella di «**tutelare i soggetti deboli e promuovere i diritti di cittadinanza**» (48,6%). Segue, per numero di risposte quella più pragmatica della realizzazione di interventi specifici o di servizi in assenza di quelli pubblici (41,4%) che precede quella oggi forse più importante e strettamente connessa di «**educare ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva**» (40,5%). All'opposto, è considerata del tutto marginale dai volontari la funzione della «**gestione di servizi su delega o per conto dell'Amministrazione pubblica**». Appaiono però marginali anche due funzioni oggi centrali nel configurare il ruolo del volontariato nella società attuale: quella di organizzare la partecipazione dei cittadini, in ordine al principio di sussidiarietà, per quanto i volontari trentini sono molto più consapevoli rispetto agli attivisti delle altre province, e quella di essere attori protagonisti delle politiche sociali del territorio. Tale *deficit* culturale spiegherebbe le attuali difficoltà dei rappresentanti delle OdV ai Tavoli dell'elaborazione delle politiche di Piano dei servizi sociali.

Gli intervistati descrivono con due parole chiave anche il **significato del loro essere volontari**. La prima - «**altruismo**» (40,5%) - si raccorda coerentemente con la motivazione principale del fare volontariato ed è l'unica condivisa dalla maggioranza degli intervistati, Essere per gli altri o per la comunità è pertanto la dimensione costitutiva della propria identità di volontario. Seguono, «**condivisione**» (36%) - che accentua la dimensione di contaminazione con l'altro e prefigura la possibilità di un rapporto di reciprocità - e «**crescita umana**», e quindi la consapevolezza del valore intrinseco della propria esperienza di volontariato, l'orientamento al sé (33,3%). Molto più defilata appare la parola chiave di «**dono**», quasi a rimarcare la relativamente modesta concezione del volontariato come «gratuità».

Essi preferiscono fare **volontariato in un gruppo organizzato**, piuttosto che individualmente, per «**interagire con gli altri volontari, vivere momenti di vita associativa**»,

¹ Era possibile fornire fino a 3 risposte.

esprimersi nei rapporti faccia a faccia e nella partecipazione diretta (prioritario per il 37,8% dei casi) e, secondariamente, per «*condividere i valori testimoniati dall'organizzazione*» (34,2%). Per due volontari su dieci il gruppo è invece prioritariamente strumentale all'iniziativa individuale, facilitandola in termini organizzativi. Per i volontari è quindi più importante l'esperienza affiliativa e l'appartenenza al gruppo per quello che garantisce sul piano della socializzazione e per quello rappresenta in termini valoriali.

La testimonianza dei volontari ha permesso altresì di **valutare quanto essi vengono valorizzati** dall'OdV in termini di destinatari di formazione e di soggetti decisionali e partecipativi nella vita associativa. Il primo indicatore, quello dell'**accesso alle opportunità formative**, riguarda la minoranza del campione (43 unità su 100). Il dato non è del tutto lusinghiero in considerazione della lunga esperienza media dei volontari. Più indicatori segnalano una domanda ancora disattesa di formazione, in particolare - secondo i "desiderata" degli intervistati per le «*conoscenze organizzativo-gestionali*», per le «*competenze trasversali*» e per «*specifiche discipline*». La formazione viene offerta dalle OdV soprattutto ai volontari più attivi e intraprendenti e partecipi alla vita associativa, quelli "fidelizzati". Si tratta di una formazione realizzata dalle stesse unità esaminate, di durata medio-breve, piuttosto pragmatica, ovvero concretamente finalizzata all'attività (le «*conoscenze su specifici temi o aspetti che riguardano la mission dell'organizzazione*»).

La **partecipazione alla vita associativa** appare invece molto diffusa, sia in termini di coinvolgimento nelle periodiche riunioni - che le diverse realtà realizzano per lo più con cadenza mensile - sia nei momenti tipici della decisionalità di tipo programmatico e di valutazione. Il dato non poteva essere che lusinghiero trattandosi di volontari per lo più "veterani", più vicini a chi ha responsabilità decisionale se non anche cofondatori dell'OdV.

Siamo quindi alla **valutazione dell'esperienza di volontariato**, a cominciare dal grado, generalmente elevato, di apprezzamento manifestato per alcuni aspetti relativi alla loro organizzazione, tra i quali spicca, per consenso, la «*finalità o missione che l'OdV si è data*» (per 7 su 10 ottiene il punteggio massimo), in coerenza con la scelta principale di fare volontariato in questa organizzazione, mentre all'ultimo posto della scala di gradimento viene citata l'«*ideologia o matrice culturale di riferimento*». Da questo riscontro è evidente che l'attrazione del volontario per la propria organizzazione privilegia, nell'ordine, la *mission*, la capacità operativa, la *leadership* democratica, l'organizzazione e l'ideologia.

La **soddisfazione dei volontari** raggiunge il grado massimo per l'«*attività svolta dall'OdV*» (65 su 100), in coerenza con la loro forte identificazione con la missione dell'organizzazione di appartenenza, così che essi antepongono tale aspetto alla gratificazione per l'«*esperienza maturata*» (58,8%) e per le «*cose imparate*» (46,8%). Segue la *qualità delle relazioni* sperimentate direttamente dal volontario all'interno dell'organizzazione e con gli eventuali beneficiari. Poi viene la soddisfazione per i «*risultati conseguiti dall'OdV*» - che denota uno scarto tra quello che l'organizzazione intende realizzare (missione) e quello che produce in termini di qualità - nonché per il rapporto delle OdV con gli altri soggetti esterni. Si evidenzia così la connessione tra la soddisfazione per la capacità operativa dell'organizzazione e la gratificazione per il proprio modo di essere e di crescere all'interno della stessa. Ciò riporta il *focus* di attenzione sui volontari se si vuole promuovere una mobilitazione maggiore all'interno delle compagini pro-sociali.

I volontari sperimentano "qualche volta" dei **problemi**, tra i quali merita una certa attenzione il fatto che essi si trovino ad affrontare situazioni «*che richiedono una preparazione più approfondita*» ("qualche volta" o "spesso" nel 55% dei casi), facendo così trapelare il bisogno di avere un costante sostegno formativo, mentre un'altra dimensione da non

sottovalutare è «*la scarsa disponibilità di tempo per condividere le scelte operative nell'organizzazione*» - quest'ultima alle prese spesso con emergenze e la *routine* operativa - o di «*non poter discutere con gli altri volontari dei problemi che si incontrano*». Non è forse un caso che il **bisogno-condizione** per svolgere meglio la propria attività maggiormente avvertito dai volontari sia quello di “*avere una vita associativa più intensa*”. E' un bisogno che è attenuato dal fatto che nel 79,3% dei casi essi partecipano ad incontri informali promossi dall'OdV per creare - soprattutto nelle unità medio-grandi e in caso di costante *turn over* - una conoscenza maggiore tra tutti i volontari e un clima interpersonale più amichevole. A ciò si aggiunga il riscontro che 85 intervistati su 100 dichiarano di avere un rapporto di amicizia con uno o più volontari dello stesso gruppo anche al di fuori del tempo condiviso nell'organizzazione. Ciò sottolinea altresì la valenza espressiva e relazionale dell'esperienza solidaristica.

L'esperienza di volontariato è tale da cambiare la vita di chi la fa? Sembrerebbe di sì, in quanto è un percorso che, nonostante le motivazioni iniziali, cambia la persona soprattutto sul piano valoriale. Facendo tale esperienza muta la gerarchia dei valori e si rafforzano quelli che danno senso alla vita, anche con una maggiore coerenza tra lo *status* del cittadino e quello di volontario, l'uno sfuma nell'altro, inserendo la categoria del “gratuito” in quella del “doveroso”. Si arricchisce anche la vita di relazione e quindi il capitale sociale del volontario e, in terzo luogo, il volontario sviluppa anche il proprio capitale culturale, perché acquisisce competenze tecniche pregevoli, sperimenta facoltà, esercita mansioni e responsabilità.

Infine il ***bilancio dell'esperienza*** è positivamente suffragato anche dall'accordo dei volontari con una serie di proposizioni con cui essi sottolineano la validità di tale esperienza che «*augurano*» a tutti i cittadini (68,5%), nonché la sua utilità nelle due direzioni: quella del sé e quella degli altri (60,4%), a ribadire quanto emerge da più indicatori. E, soprattutto, è una esperienza che non si intende affatto interrompere, neanche come prospettiva a medio termine.

L'**indice di soddisfazione dell'esperienza** è di grado elevato soprattutto tra i volontari con questo profilo: di genere femminile, arrivati al volontariato più preparati, non attivi nella vita professionale, con la maggiore anzianità di servizio, ma anche più coinvolti nella vita e nelle decisioni dell'organizzazione e fruitori di capitale culturale.

Chi fa volontariato in Trentino, soprattutto se da più tempo, manifesta chiari segnali di soddisfazione, di tensione ad operare, di voglia di crescere e di armonia con la propria organizzazione che lascia ben sperare per il futuro di questo fenomeno essenzialmente basato sulla risorsa umana.

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Al termine di questa ampia e analitica presentazione dei risultati della ricerca emergono alcune evidenze che vengono richiamate come considerazioni conclusive senza alcuna pretesa di esaustività. Altre riflessioni e analisi, anche più puntuali, spettano agli “addetti ai lavori”, agli operatori del Centro di Servizio per il Volontariato e ai volontari stessi a cui la ricerca è dedicata e finalizzata. D’altra parte anche per il volontario, come per ogni operatore del sociale, l’attività di ricerca è strettamente connessa con l’operatività e con l’aspetto della sua formazione; “azione”, “ricerca” e “formazione” costituiscono tre momenti di uno stesso processo che permette a chi opera nel sociale di valutare ciò che realizza e di migliorarne continuamente la qualità, che è paradigma di ogni intervento di “interesse generale”.

Si nota anzitutto uno sforzo importante e dispendioso delle OdV trentine di adattarsi al mondo che cambia assumendo una fisionomia più complessa o sofisticata sul piano organizzativo, funzionale e delle competenze: dalla formalizzazione e strutturazione (lo statuto registrato, almeno due gli organi di gestione ma più spesso tre) ad un assetto organizzativo più denso di incarichi, alla tendenziale espansione di quello operativo facendovi fronte anche con alcune competenze remunerate che garantiscono la qualità delle *performance*. Cambia quindi anche la composizione interna delle OdV dal momento che sono sempre meno (oggi quasi tre su dieci) quelle composte solo da volontari, riscontrabili più allo stato nascente che costitutive del fenomeno. Le compagini trentine stanno poi incrementando le loro entrate e differenziando le relative fonti e rivelano peculiarmente (rispetto alle OdV delle altre province) un gettito più diffusamente acquisito da soggetti privati e al tempo stesso una maggiore dipendenza dai proventi pubblici

L’impegno delle OdV trentine di adattarsi ad un quadro legislativo, fenomenologico, sociale e istituzionale che cambia è tanto più oneroso in considerazione del mantenimento del loro connotato prevalente, quello di rappresentare piccoli gruppi, in fase di assottigliamento per la perdita recente di qualche volontario continuativo. Pertanto il loro primo bisogno da soddisfare è quello di garantirsi le risorse umane necessarie, motivate, preparate, continuative per far fronte alle nuove sfide del lavoro sociale. Questo non più solo assistenzialistico, sostitutivo, segmentato, di nicchia e invisibile, ma complesso, promozionale (di persone e “beni comuni”), di rete, sussidiario, partecipativo e rendicontabile.

La possibilità di mantenere o elevare la capacità operativa dipende anzitutto dallo sviluppo di una serie di funzioni gestionali interne, tutte importanti come la programmazione e progettazione sociale, la realizzazione delle attività, la valutazione dei risultati, la promozione e la gestione della risorsa umana, la formazione permanente, la rilevazione dei bisogni, la comunicazione e la raccolta fondi, per non parlare degli aspetti amministrativi-contabili e delle funzioni di segreteria e di archivio fino alle funzioni di rappresentanza esterne e di rapporto con gli *stakeholder*.

Allo stato attuale, nel movimento solidaristico trentino alcune funzioni risultano ormai generalizzate, altre sono da perfezionare e da espandere, come la stessa **progettualità sociale**, esercitata da poco meno della metà delle OdV nell’ultimo anno, con un evidente vantaggio in termini di impulso all’“innovazione” e alla qualità del servizio. La **rilevazione dei bisogni** coinvolge in modo abbastanza strutturato una organizzazione su due, con effetti dimostrati di una migliore capacità di risposta. La **comunicazione**, come strumento congiunto all’operatività, è sempre più ricercata, sia pure con poche risorse e competenze, per divulgare

meglio *quello che si è e quello che si fa*, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e rivela uno sforzo palese di stare dentro i *media*. La **raccolta fondi** è perseguita in vari modi, per lo più senza una precisa strategia e organizzazione sistematica, ma vi è una diffusa tensione a recuperare competenze. La **promozione** dei volontari appare un'esigenza primaria ma di difficile attuazione, avviene ancora in modo *soft*, ed è evidente che non basta comunicare in modo "mediato" identità e attività, ma occorre avvicinare direttamente i cittadini. Tra le iniziative specifiche sembra decollare l'impegno nelle scuole e a contatto con i giovani (lo attesta il confronto con la rilevazione Fivol 2001) proponendo loro esperienze anche brevi in ambiti ad alta densità relazionale e progettuale in cui possano sperimentare comportamenti ed effetti del dono di sé. Tale percorso obbligato appare non a caso un impegno programmatico del CSV del Trentino nel triennio 2009-2011.

La messa in atto di sistemi di **valutazione** dell'operato e dei risultati conseguiti, con cui renderne conto ai propri *stakeholders*, non sembra invece essere ancora un bisogno diffuso nell'epoca della "legittimazione normativa", ma è certo che gli indicatori di valutazione privilegiati dai presidenti trentini sono esigenti, in quanto oltre alla capacità di attrarre nuovi volontari, guardano alla qualità delle prestazioni e alla soddisfazione dei destinatari dei loro interventi e quindi sono propedeutici alla strutturazione di un bilancio di missione che è già alla portata di un quinto del fenomeno.

Un'organizzazione di volontariato è poi oggi dentro un "sistema" dove giocano diversi attori che si condizionano reciprocamente. Non a caso la forte "pubblicizzazione" delle OdV è connessa con l'attrazione esercitata dalle istituzioni pubbliche, ma anche con le opportunità conseguenti, come la partecipazione ai bandi e la relazione diretta con una platea più vasta di donatori (si pensi, ad esempio, al 5 per mille). Un'altra parte della società civile, dai donatori singoli alle imprese e alle fondazioni, dispone di risorse che il volontariato può opportunamente stimolare dentro un'ipotesi di responsabilità condivisa e di sviluppo sostenibile del contesto provinciale.

Sembra essere diffusa la consapevolezza che il collegamento e la collaborazione con altre organizzazioni pubbliche o private del territorio costituisca un fattore strategico di efficienza operativa. Per minoranze ampie la ricerca di sinergie con altre OdV e unità *nonprofit* non è platonica così come non appare casuale o semplicemente opportunistica (le associazioni di "scopo" per partecipare ai bandi che premiano le reti), come attesta anche il bisogno rilevante di molte organizzazioni di conoscersi e di coordinarsi. Anche questo bisogno trova collocazione sia nelle attese delle OdV - che chiedono al CSV un impegno nella costruzione di reti - che nel programma pluriennale del CSV del Trentino che indica tra le iniziative prioritarie la «promozione e consolidamenti delle reti associative».

Lo stesso attore pubblico è cambiato nello scenario provinciale e, pur mantenendo alcune prerogative "concessorie" nel rapporto con le OdV (come attesta la prevalenza del contributo economico) sa distinguere la qualità dei soggetti e non solo dei progetti e quindi si affida normalmente a *partner* gestionali se non anche decisionali che garantiscono radicamento, qualità, continuità ed efficace utilizzo delle risorse disponibili. Tuttavia il rapporto delle OdV trentine con le Amministrazioni pubbliche appare bivalente. Per molte è positivo ed esse risultano particolarmente propositive e stimolatrici si progetti e di iniziative nei loro confronti, ma in almeno la metà dei casi rivelano un acuto bisogno di essere maggiormente sostenute e valorizzate dalle istituzioni pubbliche. La *partnership* è una meta futura che richiede ad entrambi gli attori di diventare più forti.

La “via di uscita” della gestione di servizi strutturati e continuativi in delega pubblica non è invece una tentazione diffusa né un destino inevitabile nello scenario trentino attuale - nonostante il più diffuso ricorso a qualche operatore professionale - evitando così di entrare in una logica degenerativa del “fornitore” esterno di servizi che ne forza sia l’autonomia rispetto al committente pubblico che il requisito della gratuità sotto varie forme (dai rimborsi forfettari, a quelli richiesti agli utenti, fino alla prevalenza di lavoro remunerato). Va fatta al riguardo una riflessione sullo stato mediamente ottimale delle unità semiprofessionalizzate, al vertice per tutti gli indicatori di successo o di buona *performance*, proprio in quanto costituiscono la punta più avanzata nella capacità di rispondere con efficienza ed efficacia alle funzioni complesse oggi richieste alle OdV, soprattutto dalle istituzioni pubbliche. Possono essere quindi i soggetti catalizzatori delle iniziative del CSV affinché mettano in rete il *know how* acquisito - sul piano organizzativo, formativo, promozionale - a vantaggio delle unità più piccole o in crescita.

Le OdV trentine che operano soprattutto come forza complementare o integrativa delle istituzioni e dei servizi pubblici - per altro la maggioranza del fenomeno - riescono più delle altre a mettere in atto processi di funzionamento virtuosi così come ad avere rapporti cooperativi con altre organizzazioni *nonprofit*. Il rapporto di collaborazione con il Pubblico funge pertanto da stimolo alla crescita e all’innovazione delle OdV ed appare non a caso correlato ad un rapporto più intenso con il Centro di Servizio per il Volontariato che ha come scopo proprio la qualificazione delle compagini solidaristiche.

Nel *Welfare* della “domanda” e della “cittadinanza” non si può solo “fare” ma è necessario “agire” consapevolmente con la possibilità di **condizionare le scelte dei decisori**, istituzionali e non, delle politiche sociali, ambientali, culturali, occupazionali, abitative, scolastico-formative etc. Per le OdV si tratta di realizzare interventi e al tempo stesso di essere compartecipi della programmazione pubblica e animatori delle loro comunità. Vi è insomma la necessità di tenere insieme “*mission*” e “*vision*”. La crescita importante di partecipazione ai coordinamenti del volontariato non comporta però ancora un salto di qualità rappresentato dalla partecipazione agli organismi istituzionali, con un *deficit* di presenza, incisività e continuità di tale azione che non ha riscontro nelle altre 6 province del Nord poste a confronto. Occorrerà al riguardo lavorare anche sui processi di selezione e qualificazione dei rappresentanti.

Tutto ciò richiede un **investimento massiccio nella formazione dei volontari** a diversi livelli di responsabilità e, soprattutto, in più direzioni: quelle oggi più consuete dello sviluppo di competenze tecnico-professionali e degli obiettivi operativi delle OdV per una comprensione attualizzata delle finalità statutarie e del loro *modus operandi*, ma anche quelle che richiedono l’approfondimento di temi come la cultura del volontariato e delle altre forme organizzative del *nonprofit*, il funzionamento delle istituzioni e del *welfare*, rinnovando lo stesso lessico del sociale.

Della necessità di più formazione ne è consapevole buona parte delle unità esaminate e gli stessi volontari tanto che l’offerta del CSV appare ancora ampiamente sottodimensionata rispetto alla loro domanda attesa. Così come lo è rispetto alle attività di promozione, strategiche per il mantenimento dell’operatività delle OdV, se non anche per il loro sviluppo, nonché al sostegno della loro progettualità sociale, obiettivi su cui è peraltro centrata la programmazione 2009-2011 del CSV, oggi dotato di risorse adeguate per farvi fronte.

Infine, le organizzazioni di volontariato fanno parte di un universo non compatto con forti disomogeneità interne e con differenziate opportunità rispetto alla capacità di corrispondere alle esigenze di complessità e di crescita sopra ventilate. Variabili che fanno la differenza nel caratterizzare il fenomeno sono quelle della **dimensione** e della **composizione interna**, dell'**appartenenza o meno a reti nazionali** e del **comune di ubicazione** delle OdV. E' evidente che le unità medio-grandi (oltre i 20 volontari continuativi), quelle "semiprofessionalizzate" e quelle ubicate nei comuni urbani risultino avvantaggiate sia rispetto alla capacità di soddisfare i propri bisogni di tipo "conservativo" (risorse strutturali, umane e finanziarie) che di sviluppo-innovazione (dalla comunicazione alla valutazione), anche con un ricorso più massiccio al CSV. Proprio per questo le piccole unità e le OdV ubicate nei comuni più piccoli e periferici hanno particolarmente bisogno di un'agenzia come il Centro di Servizio per sostenere le funzioni che non possono realizzare con le loro sole forze. A cominciare dalla formazione che, essendo soprattutto promossa e realizzata dalle stesse unità - e in Trentino in misura più ampia che altrove - rivela maggiormente le differenti opportunità di acquisizione.

In conclusione il risultato della ricerca sulle OdV trentine da conto di un fenomeno in evoluzione, pur se in continuità con il passato, e composito anche rispetto agli *standard* raggiunti e al loro futuro non troppo lontano che nelle previsioni a medio termine dei loro responsabili è positivo nei tre quarti dei casi. Nel complesso e per più indicatori, si può affermare che **su 100 OdV 40 appartengono all'eccellenza del fenomeno** - quello in espansione, vitale e reticolare - altre 35 sono consolidate o attive nell'ordinarietà, mentre le restanti 25 su 100 appaiono in difficoltà o hanno dei problemi di crescita che non riescono ad affrontare da sole. Per queste ultime, soprattutto, l'opera capillare e promozionale del CSV può svolgere un ruolo decisivo.

I **111 volontari interpellati**, tendenzialmente di lungo corso e prevalentemente di età matura, confermano e rafforzano una serie di ipotesi che si sono venute stratificando nel pensiero sociologico più recente sul fenomeno.

Oltre a ribadire l'importanza delle esperienze pregresse di avvicinamento al mondo della gratuità quale viatico di un percorso nel volontariato più intenso e partecipato ("*volontari si diventa*"), evidenzia una costellazione di motivazioni in cui si coniugano le istanze di crescita personali con quelle altruistiche e partecipative ("*per sé*" e "*per gli altri*") e tale *mix* assume nei giovani il massimo rilievo. I volontari trentini peraltro evidenziano più diffuse motivazioni di tipo partecipativo e una crescita maggiore di questo movente dall'esordio nel volontariato ad oggi. Si tratta di un patrimonio di responsabilità da non disperdere.

Il campione dei volontari trentini evidenzia peculiarmente anche una più pronunciata formazione pregressa dei suoi attivisti sia per il peso delle influenze genitoriali - la famiglia trentina si distingue anche per essere soggetto facilitatore e sostenitore del volontariato dei propri membri - che per le esperienze pro-sociali in fase di formazione dei volontari rivelandosi in questa provincia un *humus* più favorevole ("*capitale sociale*") che altrove e da valorizzare ulteriormente con iniziative che coinvolgano con forme di partecipazione diverse un pò tutti i cittadini.

La ricerca evidenzia modi diversi di stare nel volontariato per aspettative, motivazioni e comportamenti su base generazionale e di genere, con differenziazioni in ordine al titolo di studio e alla condizione professionale, così come entrare nel volontariato in età giovanile - ed è l'esperienza della maggior parte dei volontari intervistati in Trentino - produce maggiore impegno, soddisfazione e acquisizione di capitale sociale e culturale.

L'identità del volontario non è così scontata e sorprende il fatto che delle due parole identificative del volontariato, quali «solidarietà» e «gratuità», i volontari trentini sottolineano la prima e sottovalutano la seconda - così come sono relativamente pochi ad associare il loro essere volontari con “dono” - o a vantaggio di più generici e meno specifici paradigmi identitari come «utilità sociale» e «non scopo di lucro» o di categorie come «partecipazione» e «sussidiarietà».

Sul piano identitario sembrano coesistere due modi di concepire il volontariato, l'uno più in sintonia con la categoria generalista del *nonprofit*, inteso come espressione della “doverosità del gratuito”², e piuttosto centrato sull'effetto di “utilità sociale” dell'azione solidale; l'altro con il nuovo paradigma della «cittadinanza attiva» e della partecipazione diretta dei cittadini per attuare nella loro vita ordinaria la «gratuità del doveroso». Questo secondo modo - che rappresenta l'attualità del volontariato - appare più evidente proprio tra i volontari trentini. Ciò comporta, anche in funzione promozionale, la necessità di considerare l'impatto ideale e simbolico oltre che reale dell'azione delle OdV sulle comunità dei cittadini, in termini di beni relazionali, di coesione sociale e di commistione di valori.

La ricerca documenta come sia generalmente elevato il grado di apprezzamento dei volontari trentini per l'organizzazione di appartenenza e per più aspetti, raggiungendo il picco rispetto alla «finalità o missione che si è data» verso cui vi è il massimo di identificazione (“l'identità è nel servizio”). Sono molto soddisfatti dell'esperienza maturata soprattutto per le «cose imparate» e la «qualità dei rapporti con gli altri membri dell'OdV», vale a dire per gli aspetti di autorealizzazione e di socializzazione; quest'ultima è la molla principale della loro scelta di operare in gruppo. E di questo le OdV dimostrano di tenere conto.

Se non manca qualche problema (una preparazione più approfondita) e bisogno (di vita associativa più intensa), il bilancio della loro esperienza appare più che positivo e non certo a “somma zero” dato che risulta contrassegnato da **rilevanti cambiamenti**, soprattutto per effetto dell'interiorizzazione di «valori che danno senso alla vita» e per la possibilità di vivere una «più intensa e soddisfacente» trama di relazioni. Non è irrilevante nemmeno la quota di quanti dichiarano il loro arricchimento in termini di “capitale culturale” o che ritengono di poter capitalizzare tale esperienza nel mondo del lavoro (in particolare i giovani).

Infine, una quota non marginale di esse segnala la «maggiore coerenza della vita di tutti i giorni con lo stile del volontario» e quindi la capacità di vivere la “gratuità del doveroso” nella vita ordinaria di cittadino. E' evidente che quanto più tale componente di volontari si allarga tanto più feconda risulta l'azione complessiva del fenomeno.

La ricerca rivela, in definitiva, un fenomeno in movimento, sempre più organizzato per operare con continuità, in molteplici campi della vita sociale, orientato a far fronte ai propri bisogni, nonché basato su una forte e polivalente motivazione dei volontari che operano in sintonia con la *mission* delle OdV a cui appartengono.

² Cfr. N. Lipari, *Per un volontariato quale modello di cittadinanza*, in “Un modello di cittadinanza”, Fondazione Italiana per il Volontariato (a cura di E. Gastaldi e L. Mariotti), Roma, 2005, pp. 16-28.

PARTE PRIMA

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

I. MAPPA PROVINCIALE DEL FENOMENO: UN UNIVERSO DENSO E IN CRESCITA

La ricerca di cui si forniscono qui i risultati è stata preceduta nel 2006 da una rilevazione condotta nell'ambito del periodico aggiornamento della banca dati FIVOL sulle organizzazioni di volontariato³.

In Trentino erano stati acquisiti i dati di **109** realtà operative rispetto alle 363 che con buona approssimazione rappresentavano l'universo presunto del fenomeno locale, comprensive delle unità non iscritte ai registri provinciali del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro che nella provincia è stata attuata con la L.P. n. 8/1992. Esse costituivano il 30% dell'**universo provinciale verificato** delle OdV operative su base autonoma, il 22,6% in più di quelle rilevate nel 2001.

Al termine della rilevazione del 2006 la densità del fenomeno nella provincia trentina era di 7.2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, superiore a quella media nazionale del 6 per mille (Tab. 3). Rispetto al 2001 risultava pertanto una organizzazione in più ogni 10.000 abitanti. Nel 2008 è stata quindi condotta la rilevazione più approfondita sulle **105** unità di cui si occupa questo rapporto.

Tab. 3. Universo di riferimento delle OdV operative del Trentino e quello verificato nel corso delle rilevazioni 2001 e 2006 e rappresentatività del campione

Provincia	Indirizzario di partenza	Universo verificato	Densità (OdV 10.000 ab.)	Campione delle OdV esaminate % su v.a. universo
Provincia di Trento 2001	354	296	6.2	180 60,8
Provincia di Trento 2006	397	363	7.2	109 30,0

Fonte: rilevazioni FIVOL

³La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale.

2. ORIGINE E MISSIONE DELLE ODV TRENTINE

2.1. Epoca di nascita delle organizzazioni solidali

Lo sviluppo della solidarietà organizzata in Trentino è progressivo a partire dalla fine degli anni '70 e continua anche negli anni 2000 con una vivacità tuttavia inferiore a quella riscontrabile in Italia. L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV trentine è il 1987, non diversamente dall'Italia e dal Nord-Est. Il campione esaminato nel 2008 dà conto di un fenomeno ben stratificato nel tempo, con un'impennata a partire dalla metà degli anni '80 a seguito dell'emanazione del primo dispositivo provinciale sul volontariato (L.P. n. 38/1983) e, un *continuum* accrescitivo nel corso del decennio successivo che ha visto anche l'attuazione della legge quadro nazionale sul volontariato (con la L. P. n 8/1992) e l'allargarsi del mercato sociale dei servizi a seguito delle politiche di depubblicizzazione dei servizi socio-sanitari e dell'affermarsi del nuovo *Welfare mix*, pubblico e privato (Tab. 4).

Tab. 4. Epoca di nascita delle OdV del Trentino; confronto con le altre aree geografiche

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
TRENTO	11,9	32,1	45,9	10,1	100	109
REGIONE	14,1	37,3	40,8	7,7	100	142
NORD-EST	17,7	27,4	42,3	12,7	100	2.758
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

2.2. Come nascono e ambito di operatività

Le OdV del Trentino **nascono soprattutto per l'attivismo civico della popolazione locale** rispetto a specifici bisogni e problemi percepiti e affrontati in modo organizzato e sistematico piuttosto che per gemmazione da unità preesistenti di diffusione nazionale o sovralocale (Tab. 5). Vi è anche una componente di casi (5 OdV su 100) che si forma per scissione da realtà omologhe a seguito del determinarsi di conflitti o disaccordi sulla linea strategica ed operativa.

Tab. 5. Come sono nate le OdV del Trentino esaminate nel 2008

DESCRIZIONE	%
- per iniziativa autonoma di un gruppo di cittadini	73,3
- per iniziativa di una OdV di livello nazionale o regionale che ha fondato una propria unità operativa	19,0
- per fuoriuscita di alcuni volontari da una preesistente OdV	4,8
- altra modalità	2,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una **sigla nazionale del volontariato** o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Le OdV esaminate risultano per lo più **“indipendenti”** rispetto alle sigle del volontariato nazionale in quanto hanno origine sempre più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del

volontariato. Lo si evince dalla Tab. 6 che mostra come vi sia in Trentino una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del *Welfare* a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare **maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario**, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili⁴.

Tab. 6. OdV della provincia di Trento appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di attività; confronto con le altre province

STATUS	TN	PROVINCE						EPOCA DI NASCITA		MACRO-SETTORE	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	Fino 1991	dal '92 al '07	Welfare	partec. civica
- affiliate/federate	47,6	40,8	44,9	50,0	66,4	39,3	57,4	58,0	38,2	68,5	25,5
- indipendenti	52,4	59,2	55,1	50,0	33,6	60,7	42,6	42,0	61,8	31,5	74,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>243</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>54</i>	<i>51</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2008

Le organizzazioni solidaristiche trentine esaminate pur risultando presenti su tutto il territorio provinciale, sono ubicate nel **comune capoluogo** in proporzione superiore all'incidenza della popolazione (rispettivamente il 34,3% e il 22,3%)⁵.

L'**ambito territoriale di operatività** ha per una maggioranza relativa di OdV un raggio *zonale o provinciale* (59,1%), soprattutto se coinvolte nella realizzazione di servizi o interventi di interesse dei Distretti e dell'ASL (Tab. 7). Ben più ridotta appare la componente delle unità radicate nel contesto microterritoriale o comunale che le esprime e in cui operano in modo esclusivo o prevalente (19%). Infine, 22 OdV su 100 si fanno carico di territori più estesi, compreso il livello internazionale dove operano con progetti di solidarietà e sostegno allo sviluppo.

Tab. 7. Ambito territoriale in cui operano abitualmente le OdV del Trentino

BACINO DI OPERATIVITA'	IN TOTALE
- quartiere, parrocchia	3,8
- comune	15,2
- più comuni, distretto	30,5
- provincia	28,6
- regione, più regioni	1,9
- internazionale	20,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2008

⁴ Tale origine delle compagini solidaristiche ha contribuito nel tempo a far crescere la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno per cui più che le matrici culturali di appartenenza per gli aderenti conta, come si vedrà nella seconda parte del rapporto, la focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

⁵ Tale relativo squilibrio non è solamente specchio del fenomeno provinciale ma è dovuto anche al fatto che le OdV del comune capoluogo sono più facili da raggiungere, più visibili e presumibilmente più disponibili all'intervista.

Le OdV ubicate nel capoluogo hanno un bacino di operatività mediamente più ampio, ovvero il territorio provinciale o sovraprovinciale (compresa l'attività nei Paesi in via di sviluppo), mentre le OdV dei comuni minori sono impegnate soprattutto in un raggio d'azione comunale o zonale/comprenditoriale (72,5% Tab. 8). Le OdV appartenenti alle grandi reti del volontariato dichiarano in proporzione maggiore una operatività di livello zonale e provinciale (72%). Chi è attivo nel *Welfare* è invece più radicato nell'ambito comunale o microlocale (25,9%), mentre i gruppi di più recente formazione sono relativamente più orientati a livello sovraprovinciale (30,9%), anche per la nutrita componente attiva nel campo della solidarietà internazionale.

Tab. 8. Distribuzione delle OdV del Trentino per ambito territoriale di operatività, in totale e per comune di ubicazione; confronto con le altre province

STATUS	TN	PROVINCE						COMUNI	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	capo- luogo	altri comuni
- comunale o subcomunale	19,0	19,7	39,4	32,0	43,6	32,6	46,5	13,9	22,5
- zonale	30,5	23,8	28,5	31,0	18,2	25,8	32,7	2,3	50,0
- provinciale	28,6	44,9	18,2	26,0	28,2	19,1	10,9	51,2	13,0
- sovraprovinciale	21,9	11,6	13,9	11,0	10,0	22,5	9,9	32,6	14,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>43</i>	<i>62</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

1.4. Ragion d'essere delle OdV

Le OdV nascono soprattutto per due rilevanti ragioni che spiegano la partecipazione dei cittadini nei macro-versanti di azione della solidarietà organizzata: la causa dell'aiuto a persone e gruppi di cittadini in stato di bisogno nei settori del *Welfare* tradizionale e la tensione ad occuparsi dei "beni comuni" per elevare la qualità della vita dei cittadini e delle comunità (Tab. 9).

La prima e più consistente ragion d'essere consiste nel farsi **carico dei bisogni e dei diritti della popolazione più svantaggiata e marginale nella società** (59 su 100). L'intervento di aiuto è per esse connesso a quello di *advocacy* e di promozione sociale delle persone o dei gruppi che soccorrono con interventi "leggeri" e fungendo da intermediari per l'utilizzo dei servizi esistenti, salvo sperimentarne di nuovi in assenza di risposte disponibili. Rappresentano il volontariato sociale, tradizionale ma sempre attuale, in quanto il riconoscimento dei diritti umani, sociali e di cittadinanza non sono garantiti né sempre né a tutti, neanche laddove il *Welfare* è più moderno o avanzato⁶.

In una componente cospicua di casi le OdV **nascono per farsi carico della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini nelle comunità locali** (28 su 100). Ovvero si occupano dei

⁶ Anche in presenza di una legislazione avanzata a garanzia ed esigibilità dei diritti vi è sempre uno scarto tra il riconoscimento formale degli stessi e la risposta soddisfacente da parte delle istituzioni e dei servizi. I nuovi bisogni non trovano poi facile recepimento nelle normative e spesso occorre un'azione di *lobbying* per un lungo periodo prima di arrivare alla codificazione di tali bisogni in termini di diritti. Inoltre perché un bisogno ottenga una risposta soddisfacente è necessario che vi siano condizioni sufficienti di accessibilità al servizio preposto (esistenza e conoscenza dell'offerta), di buon funzionamento del servizio (efficienza organizzativa e processuale) e di qualità delle prestazioni (efficacia valutata ed esiti percepiti come soddisfacenti).

“beni comuni” quali appunto la sicurezza, la legalità, la salute, lo sport per tutti, l’istruzione e l’educazione permanente, la qualità dell’ambiente, la cultura e i beni culturali, valorizzando e mettendo a disposizione di tutti, beni e servizi altrimenti da acquisire sul mercato.

Entrambi questi mondi di solidarietà hanno come *mission* secondaria l’elevamento della responsabilità dei cittadini rispetto ai temi e ai problemi della società, il superamento dell’individualismo e la costruzione di rapporti fiduciari, di legami sociali.

Vi è infine una terza componente, minoritaria ma anch’essa importante proprio perché è espressione della **diretta partecipazione dei soggetti segnati da problemi**. Sono essi a fondare i gruppi che si caratterizzano per l’**autotutela o per l’auto mutuo aiuto** (13,3%). I primi aggregano i familiari di particolari tipi di utenza dei servizi (malati psichici, tossicodipendenti, anziani affetti da *Alzheimer* o di altre specifiche patologie) con l’intento di ottenere la migliore assistenza per i loro congiunti da parte dei servizi, ma anche per i *caregiver* sovraccaricati di oneri assistenziali, soprattutto laddove i servizi sono meno presenti ed efficienti. Una seconda fattispecie è costituita dalle formazioni di **auto mutuo aiuto**, sorte fin dagli anni ’80 in settori come la dipendenza da sostanze (alcolismo in particolare) per i quali il gruppo è strumento riabilitativo e al tempo stesso luogo di partecipazione e di espressione di sé - non solo per i volontari, spesso “ex-dipendenti” che lo presiedono - proprio perché centrato sulla corresponsabilità e condivisione della strategia terapeutica e di sostegno. In tale contesto la fuoriuscita dalla dipendenza è frutto di un percorso che ha una forte valenza sociale ed educativa (ed autoeducativa). Essi inoltre producono relazioni di reciprocità tra le persone e hanno la caratteristica di gruppi “aperti” e solidali.

In Trentino la tradizionale componente del *Welfare* è più ampia di quella riscontrabile nelle altre province esaminate, diversamente dalle unità impegnate nei nuovi settori della partecipazione civica.

Tab. 9. Principali ragioni della nascita delle OdV del Trentino; confronto con le altre province

DESCRIZIONE FINALITA' ODV	PROVINCE						
	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- affrontare una problematica sociale che riguarda persone o gruppi svantaggiati/ai margini	59,0	46,3	49,7	41,0	57,3	58,4	52,5
- migliorare la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini nella comunità locale	27,6	44,9	40,6	50,0	30,0	25,8	22,8
- affrontare una problematica sociale che riguarda direttamente i fondatori	13,3	8,8	9,7	9,0	12,7	15,7	24,8
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.4. Finalità perseguite e mutamento nel tempo degli statuti

E’ stato chiesto ai responsabili delle OdV di collocarsi all’interno di una **tipologia di finalità** che rispecchiano le vocazioni operative del volontariato. Quelle proposte ai rispondenti sono 11:

- testimone e diffusore di valori di solidarietà e responsabilità
- promotore sociale di diritti e di nuova domanda, attore dell’*advocacy*
- promotore di beni comuni

- coscienza critica e agente di sensibilizzazione
- vettore di partecipazione
- gestore di servizi
- sperimentatore di attività e di innovazione
- complemento aggiunto ai servizi esistenti
- agente di prevenzione
- *partner* ai tavoli consultivi o decisionali delle politiche sociali
- collettore di risorse da investire nel sociale.

Mediamente i responsabili delle OdV ne hanno indicato almeno **tre tipi** (3.6), a segnalare un'articolazione di scopi sociali rispetto alla complessità dell'impegno del volontariato organizzato nella società di oggi e alle diverse funzioni che è chiamato a sostenere (Tab. 10).

Le OdV trovano la loro ragione principale d'essere nel rispondere in modo pragmatico ai bisogni dei cittadini o ad istanze concrete della comunità. Il "fare" si esplica nella **gestione di specifici servizi** - strutturati, continuativi e talvolta professionalizzati - realizzati autonomamente o loro affidati dalle Amministrazioni pubbliche, auspicabilmente dopo una concertazione tra le parti, ma anche con **attività complementari ai servizi esistenti** allo scopo di arricchirne la qualità (in termini "personalizzazione" e "umanizzazione") e l'efficacia (esito) oppure con interventi **orientati a compensare deficit di fruizione e ad elevare la partecipazione** dei cittadini più svantaggiati o di contesti a rischio rispetto a sport, istruzione, cultura, tempo libero aggregante, etc... Infine poco più di un quinto di esse **sperimenta nuove risposte o servizi** svolgendo una funzione "profetica" rispetto ai bisogni e di apripista rispetto all'innovazione operativa.

L'attivismo operoso del volontariato si intreccia inevitabilmente - in una società della comunicazione come quella attuale - con il suo "dire", soprattutto per quanto concerne **l'aspetto della sensibilizzazione e dell'educazione**, attraverso apposite campagne informative. Ciò si rende spesso necessario per dare più efficacia all'intervento e al tempo stesso richiamare la responsabilità diretta dei cittadini sui temi e problemi che esse affrontano. Tale **funzione animativa** nei confronti della comunità è fatta propria dalla maggioranza delle OdV (57 su 100), spesso come finalità statutaria complementare a quella principale di tipo operativo.

In terza istanza le OdV trovano la loro ragion d'essere nel **«testimoniare e diffondere i valori condivisi degli aderenti»**, valori centrati su solidarietà e responsabilità. Per 48 OdV su 100 vi è quindi la consapevolezza che l'azione gratuita è anche **"testimonianza saldata al fare"**, ovvero espressione di principi e di valori condivisi dagli aderenti e che, almeno nei casi più consapevoli, danno conto di una **"vision"** del sociale e di un modello di società a cui il volontariato si ispira, al di là del suo contributo in termini di servizio.

Interessante appare la funzione partecipativa per la concertazione ed elaborazione delle politiche sociali e territoriali che si trova sulle indicazioni statutarie di un terzo delle OdV del Trentino. Più defilata appare invece la finalità solidaristica di sostegno all'iniziativa diretta dei cittadini nel segno della **"sussidiarietà orizzontale"** (17 unità su 100), oggi non meno importante di quella della partecipazione diretta ai tavoli della concertazione e della progettazione delle politiche sociali.

Tab. 10. Attività con cui le OdV del Trentino soddisfano le finalità statutarie, in totale e in ordine di priorità assoluta

TIPOLOGIA DELLE ATTIVITA' STATUTARIE	Attività soddisfatta su totale OdV	Attività prioritaria su OdV che la soddisfano	Attività prioritaria su totale OdV
- informa e sensibilizza i cittadini su uno specifico tema o problema sociale	57,1	31,7	18,1
- testimonia e diffonde i valori condivisi degli aderenti (solidarietà, gratuità, responsabilità...)	47,6	16,0	7,6
- previene il disagio sociale, il degrado ambientale, le condizioni di rischio rispetto a salute, devianza o sicurezza dei cittadini	35,2	21,6	7,6
- gestisce un servizio utile a un particolare gruppo di cittadini o alla comunità locale	33,3	48,6	16,2
- partecipa ad organismi e a tavoli di proposta e di decisione (coordinamenti, consulte...)	33,3	30,0	8,6
- realizza un'attività complementare a quella di un servizio gestito da altri, fornendo un contributo di "valore aggiunto" per gli utenti	27,6	41,4	11,4
- realizza attività promozionali in diversi settori (educazione, formazione, sport, attività ricreative e culturali), nei contesti a rischio o a partire dai gruppi sociali più svantaggiati	21,9	39,1	8,6
- sperimenta interventi e attività per la soluzione dei problemi che tratta	21,0	17,6	2,9
- raccoglie fondi e/o fornisce servizi ad altre organizzazioni nonprofit	21,0	17,6	2,9
- tutela persone, specie viventi e/o beni comuni e fa promozione dei diritti	19,0	40,0	7,6
- favorisce la partecipazione diretta dei cittadini singoli e associati (<i>self help</i> , gruppi di valutazione...)	17,1	11,1	1,9
- promuove e valorizza la cultura locale, le tradizioni, i beni culturali a vantaggio di tutti	8,6	44,4	3,8
- altro	14,3	50,0	2,8
<i>totale % *</i>	357	-----	108,6

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Rispetto alle OdV delle altre province il volontariato trentino appare maggiormente orientato a realizzare interventi di prevenzione, a partecipare ai Tavoli di proposta e di decisione e a raccogliere fondi anche per altre organizzazioni *nonprofit* (Tab. 11).

Anche l'aspetto della sensibilizzazione dei cittadini è diffuso relativamente più che in Veneto e nelle altre due province del Nord.

Tab. 11. Attività con cui le OdV del Trentino soddisfano le loro finalità; confronto con le OdV delle altre province

TIPOLOGIA DELLE ATTIVITA' STATUTARIE	TRENTINO		RISPOSTE IN TOTALE					
	IN TO- TALE	prio- rità 1	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- informa e sensibilizza i cittadini	57,1	18,1	34,0	50,3	44,0	62,7	52,8	54,5
- testimonia e diffonde i valori condivisi degli aderenti	47,6	7,6	46,3	24,8	32,0	50,9	32,6	50,5
- previene il disagio sociale, il degrado ambientale, le condizioni di rischio	35,2	7,6	30,6	28,5	24,0	25,4	24,7	19,8
- gestisce un servizio utile a un particolare gruppo di cittadini o alla comunità locale	33,3	16,2	29,9	60,0	41,0	36,4	43,8	50,5
- partecipa ad organismi e a tavoli di proposta e di decisione	33,3	8,6	33,3	23,6	26,0	23,6	25,8	25,7
- realizza un'attività complementare a quella di un servizio gestito da altri	27,6	11,4	35,4	30,9	37,0	20,0	30,3	24,8
- realizza attività promozionali in diversi settori, in contesti a rischio o a partire dai gruppi svantaggiati	21,9	8,6	34,0	32,7	20,0	30,9	33,7	32,7
- sperimenta interventi e attività per la soluzione dei problemi che tratta	21,0	2,9	15,0	20,0	12,0	20,9	13,5	19,8
- raccoglie fondi e/o fornisce servizi ad altre ONP	21,0	2,9	14,3	10,3	11,0	3,6	11,2	10,9
- tutela persone, specie viventi e/o beni comuni e fa promozione dei diritti	19,0	7,6	22,4	20,6	15,0	16,4	18,0	24,7
- favorisce la partecipazione diretta dei cittadini	17,1	1,9	12,2	7,3	11,0	7,3	9,0	16,8
- promuove e valorizza la cultura locale, le tradizioni, i beni culturali a vantaggio di tutti	8,6	3,8	15,6	Nr	11,0	10,9	12,4	10,9
- altro	14,3	2,8	2,7	8,5	5,0	2,7	9,0	1,0
<i>totale % *</i>	357	108,6	310,1	317,5	289	311,7	316,8	342,6

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le finalità stabilite negli statuti, in grado di innervare l'azione solidaristica delle OdV, **cambiano nel tempo?** Vengono aggiornate con il mutare della società, dei bisogni della popolazione e dei territori oppure tendono a mantenersi e a tramandarsi nel tempo?

In effetti ad un'apposita domanda il 75,2% dei presidenti testimonia l'**immutabilità degli statuti** delle loro OdV rispetto alla formulazione di origine confermandone presumibilmente il valore nel tempo.

La **sostanziale fedeltà allo statuto** che ha dato luce all'organizzazione è ulteriormente avvalorata dalla constatazione che pressoché in 9 OdV su 10 è ancora attivo almeno un fondatore. Tuttavia dei 1.095 fondatori censiti, in totale 11 in media per unità, poco più della metà oggi non vi opera più, mentre la maggioranza dei "superstiti" mantiene un incarico elettivo o dirigenziale (58,9%) garantendo così una continuità ideale, oltre che gestionale, con lo spirito che ha animato l'organizzazione al suo sorgere (Tab. 12).

Tab. 12. Fondatori delle OdV del Trentino: numero complessivo e medio; distribuzione per l'attuale incarico e relativa incidenza % su totale dei fondatori e delle OdV (in % su 101 OdV rispondenti*)

FONDATORI DELL'ODV CON:	N° fon- datori	N° medio fonda- tori	% su totale fondatori	% su totale OdV
- un incarico elettivo negli organi sociali	275	2.7	25,1	80,4
- un incarico dirigenziale o di responsabilità operativa	32	0.3	2,9	18,6
- un ruolo attivo pur senza incarichi elettivi o di responsabilità gestionale	214	2.1	19,5	46,1
totale attivi	521	5.2	47,5	89,2
- non più attivi o deceduti	574	5.7	52,5	10,8
Totali	1.095	10.9	100	100

* i responsabili di 13 OdV sorte in epoca molto remota non hanno saputo rispondere a questa domanda
Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La presenza di fondatori ancora attivi sul totale delle OdV e per numero medio di effettivi è maggiore nella provincia di Trento rispetto a quanto si verifica mediamente nelle altre province (Tab. 13).

Tab. 13. Fondatori delle OdV della provincia di Trento: numero medio e relativa incidenza sul totale delle OdV (in % sulle OdV rispondenti*); confronto con le OdV delle altre province del Nord

FONDATORI DELL'ODV CON:	PROV. DI TRENTO		NUMERO MEDIO FONDATORI						IN % SULLE ODV					
	N° ME- DIO	% SU TOTALE OdV	P R O V I N C E						P R O V I N C E					
			BI	MO	BL	RO	TV	VE	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- un incarico elettivo negli organi sociali	2.7	80,4	2.8	2.6	3.4	3.9	3.2	3.6	82,8	71,5	67,0	73,6	75,6	81,3
- un incarico dirigenziale o di responsabilità operativa	0.3	18,6	0.3	0.4	2.5	2.6	2.0	2.5	17,2	22,4	15,0	17,9	25,6	25,0
- un ruolo attivo pur senza incarichi o responsabilità	2.2	46,1	1.8	2.6	4.1	3.1	4.8	4.8	45,5	47,9	44,0	44,3	58,1	46,9
totale attivi	5.2	89,2	4.9	5.5	5.7	5.6	6.4	6.8	79,3	76,2	79,0	84,0	89,5	86,5
- non più attivi	5.7	10,8	4.8	6.5	4.9	7.7	7.4	5.9	20,7	23,8	21,0	16,0	10,5	13,5
<i>n° medio/totale %</i>	<i>10.9</i>	<i>----</i>	<i>9.7</i>	<i>12</i>	<i>10.6</i>	<i>13.4</i>	<i>13.8</i>	<i>12.7</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totali v.a.</i>	<i>1.095</i>	<i>105</i>	<i>1.426</i>	<i>1.928</i>	<i>100</i>	<i>106</i>	<i>86</i>	<i>96</i>	<i>160</i>	<i>160</i>	<i>100</i>	<i>106</i>	<i>86</i>	<i>96</i>

* i responsabili di 13 OdV sorte in epoca molto remota non hanno saputo rispondere a questa domanda

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.5. Parole chiave identitarie della specifica “mission” delle OdV

Per cogliere sinteticamente la funzione e il senso della *mission* si è chiesto ai responsabili delle compagini solidaristiche di indicare fino a tre delle nove **parole-chiave** prefigurate dai ricercatori, circa il modo di essere o di fare della propria organizzazione di volontariato. Tutti i rispondenti hanno fornito almeno due risposte (2.4), nessuna delle quali però raccoglie la maggioranza dei consensi (Tab. 14).

Le due più vicine a tale traguardo sono “**assistenza**” (49,5%) e “**promozione**” (41%), ovvero il termine più tradizionale e quello più attuale per definire oggi la *mission* di una OdV, considerata anche l’evoluzione lessicale che ha accompagnato negli ultimi tempi la trasformazione del *Welfare* e del sociale.

Se la prima è paradigmatica di un tradizionale *modus operandi* del volontariato, la seconda rispecchia sia vocazioni diverse dalla sola cura della persona in stato di bisogno comprendendo anche i “beni comuni”, sia l’idea dell’intervento sociale di tipo non risarcitorio bensì orientato a sostenere le potenzialità dei soggetti in stato di bisogno e i cittadini affinché possano affrontare i loro problemi con maggiore “potere” e competenza (*empowerment*).

Il termine “**educazione**” (33,3%), che è al terzo posto di questa graduatoria, richiama sia la funzione tipica delle OdV come divulgatrici credibili della cultura e della prassi della solidarietà, che l’oggetto specifico di intervento di molte OdV (realizzazione di corsi o attività formative per i loro beneficiari diretti e indiretti). “Educazione” è spesso un’esigenza trasversale a molte organizzazioni che coniugano l’azione con la sensibilizzazione, l’aiuto materiale con il sostegno pedagogico, l’attività di servizio con la formazione del cittadino solidale. Tale parola chiude la trilogia di quelle più utilizzate dagli intervistati per esprimere la *mission* delle proprie organizzazioni; insieme esse sono prioritarie per sei OdV su dieci.

In posizione mediana nella graduatoria delle parole emblematiche della missione del volontariato vi è «**partecipazione**» connessa con la funzione sociale identitaria del volontariato in quanto organizzazione della cittadinanza attiva finalizzata ad incidere sulle scelte collettive oltre che per “*dare voce a chi non ha voce*” e quindi sollecitare il protagonismo di tutti i cittadini, a cominciare da chi è in stato di bisogno.

Tab. 14. Parole chiave della mission delle OdV del Trentino sul totale delle risposte e quella prioritaria (fino a tre risposte)

PAROLE CHIAVE	OdV in totale	ORDINE DI PRIORITA' DECRESCENTE			parole non indicate	Totale OdV
		1^	2^	3^		
- assistenza	49,5	30,5	10,5	8,6	50,5	100
- promozione	41,0	18,1	9,5	13,3	59,0	100
- educazione	33,3	11,4	13,3	8,6	66,7	100
- partecipazione	29,5	6,7	11,4	11,4	70,5	100
- testimonianza	27,6	9,5	9,5	8,6	72,4	100
- tutela	22,9	5,7	13,3	3,8	77,1	100
- prevenzione	16,2	4,8	7,6	3,8	83,8	100
- soccorso	15,2	8,6	2,9	3,8	84,8	100
- gestione (di servizi)	13,3	3,8	4,8	4,8	86,7	100

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Più distanti sono tutte le altre parole chiave, precedute in posizione mediana da “testimonianza”, mentre nelle ultime due posizioni della graduatoria vengono menzionati termini emblematici di un volontariato erogatore di servizi, come “soccorso” e “gestione”, come a significare che non sono funzioni specifiche ed essenziali del volontariato.

Rispetto alle principali parole identificative della *mission* delle OdV si possono apprezzare alcune differenziazioni all’interno del campione Trentino (Tab. 15). Le unità solidaristiche maggiormente in linea con il concetto di “promozione” sono quelle di piccole dimensioni (fino a 10 unità) e, in via tendenziale, di soli volontari, attive nel macrosettore della “partecipazione civica” e più dinamiche.

Se “promozione” è consona alle unità che operano nei diversi settori della partecipazione civica, “assistenza” è emblematica di chi opera nel *Welfare*. Tuttavia, lo scarto tra le due componenti non appare elevato in considerazione del fatto che nello statuto dei servizi alla persona del moderno sistema di *Welfare* uno dei caposaldi valoriali è “promozione”, per cui qualunque intervento è considerato di sostegno alla crescita delle persone in stato di bisogno e al loro *empowerment* e comunque allo sviluppo nella comunità dei beni che prevengono tali bisogni contribuendo alla qualità della vita dei cittadini come salute, occupazione, cultura, sicurezza etc... Associano maggiormente la propria *mission* con “assistenza” soprattutto le OdV dei comuni medio-piccoli.

La parola chiave “educazione”, più diffusa tra le OdV del comune capoluogo e tra quelle più vitali, discrimina in misura significativa le unità attive nei campi della partecipazione civica da quelle operanti nei comparti del *Welfare*; nei primi le campagne di sensibilizzazione e le pratiche formative sono più frequenti. Anche il termine “partecipazione” sembra essere esperienza emblematica delle formazioni dei cittadini che si fanno carico della valorizzazione dei beni comuni.

La “testimonianza” è nel DNA soprattutto delle organizzazioni di soli volontari e attive nei piccoli-medi comuni della provincia.

Infine la parola “tutela” che richiama la funzione di *advocacy*, si associa alle OdV del comune capoluogo, attive nel *Welfare*, ma anche maggiormente attrezzate per risorse umane e professionali e dinamiche, caratterizzandosi un **nesso tra funzione di tutela e vitalità sul piano operativo**. Evidentemente chi opera con l’attenzione alla promozione dei diritti di cittadinanza e per la tutela dei beni comuni riesce a farlo con maggiore capacità di risposta ai bisogni.

Tab. 15. Parole chiave della mission delle OdV del Trentino per alcune caratteristiche delle stesse

DESCRIZIONE FINALITA' ODV	IN TOTALE	DIMENSIONE ODV		COMUNI		MACROSETTORE		COMPOSIZIONE		INDICE DI VITALITA'	
		fino a 10 vol.	oltre 10 volunt.	capoluogo	altri comuni	Welfare	partec. civica	vol. retrib.	vol. senza retrib.	basso	alto
- assistenza	49,5	49,0	50,0	44,2	53,2	63,0	35,3	50,0	49,3	50,0	48,9
- promozione	41,0	52,9	29,6	39,5	41,9	37,0	45,1	35,3	43,7	37,9	44,7
- educazione	33,3	37,3	29,6	39,5	29,0	14,8	52,9	29,4	35,2	27,6	40,4
- partecipazione	29,5	27,5	31,5	34,9	25,8	24,1	35,3	26,5	31,0	31,0	27,7
- testimonianza	27,6	29,4	25,9	16,3	35,5	24,1	31,4	17,6	32,4	31,0	23,4
- tutela	22,9	27,5	18,5	32,6	16,1	31,5	13,7	35,3	16,9	17,2	29,8

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La graduatoria delle principali parole chiave identitarie delle compagini trentine rispecchia sostanzialmente quella registrata nelle altre aree provinciali osservate, come si evince dalla Tab. 16.

Tab. 16. Parole chiave della mission delle OdV nelle altre province esaminate, in totale e quella prioritaria (fino a tre risposte)

PAROLE CHIAVE	INDICATE IN TOTALE						RISPOSTA PRIORITARIA					
	P R O V I N C E						P R O V I N C E					
	BI	MO	BL	RO	TV	VE	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- assistenza	43,5	56,3	48,0	49,1	46,1	49,5	27,9	33,3	30	33,7	32,6	31,7
- promozione	46,3	41,9	34,0	50,9	40,4	43,6	15,7	10,9	9,0	21,0	22,5	17,8
- educazione	36,7	38,2	21,0	35,5	32,6	41,6	11,6	9,7	3,0	4,6	2,1	6,9
- partecipazione	27,2	23,7	26,0	23,6	32,6	25,7	6,1	6,7	7,0	4,5	10,1	4,9
- prevenzione	25,9	28,5	32,0	23,6	27,0	23,8	10,2	10,3	9,0	10,0	7,9	6,0
- testimonianza	23,8	13,3	21,0	29,1	16,9	19,8	8,8	3,0	10,0	4,5	5,6	4,9
- tutela	23,8	26,1	26,0	31,8	21,3	29,7	8,8	9,7	16,0	13,6	7,9	19,8
- soccorso	21,1	20,0	25,0	15,4	15,7	9,9	7,5	10,9	12,0	5,4	7,9	4,0
- gestione (di servizi)	15,6	21,3	15,0	18,2	16,9	18,8	3,4	5,5	4,0	2,7	3,4	4,0
<i>totale % di colonna</i>	<i>263,9</i>	<i>269,3</i>	<i>248</i>	<i>277,2</i>	<i>249,5</i>	<i>262,4</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3. ATTUALE VITALITÀ E DINAMICITÀ

3.1. Andamento dell'attività

Lo stato di salute delle OdV del Trentino appare buono, se misurato sul **regolare svolgimento della loro attività**. Nel corso del 2007 nella loro maggioranza sono state “regolarmente attive”, mentre 41 su 100 dichiarano di avere addirittura incrementato la propria attività per numero di interventi, servizi, prestazioni od ore di volontariato. Pertanto solo il residuo 5,8% riconosce di aver dovuto ridurre l'attività o è in una fase di stasi operativa (Tab. 17). Le OdV più dinamiche sono sorte nel periodo più recente (dato fisiologico) e hanno una certa consistenza per numero di volontari in esse impegnati. Per tale indicatore non si notano differenze significative tra le diverse province.

Tab. 17. *Andamento dell'attività delle OdV del Trentino nel 2007, per dimensione, epoca di nascita e confronto con le OdV delle altre province del Nord*

DESCRIZIONE:	TN	EPOCA DI NASCITA		DIMENSIONE PER N°OPER.		P R O V I N C E					
		fino al 1991	1992-2007	<=10	+ di 10	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- è stata regolarmente attiva	53,3	58,0	49,1	56,9	50,0	58,5	49,7	51,0	60,0	50,6	59,4
- ha aumentato l'attività	41,0	36,0	45,5	33,3	48,1	38,1	47,3	42,0	36,4	47,2	38,6
- ha ridotto/sospeso l'attività	5,8	6,0	5,5	9,8	1,9	3,4	3,0	7,0	3,6	2,2	2,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>51</i>	<i>54</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un indicatore della dinamicità di un'organizzazione è la sua **propensione a crescere**, a differenziare servizi, aree di utenza, a intercettare nuovi bisogni con una tensione ad affrontarli adeguando struttura e risorse a questo scopo.

Negli ultimi due anni **39 unità su 100 dichiarano di aver ampliato la propria offerta di servizi**, mentre 31 su 100 hanno programmato di farlo prossimamente. Le OdV intraprendenti in passato e/o in proiezione futura costituiscono il **51,4%** dei casi, mentre la restante quota di OdV non ha registrato cambiamenti di sorta negli ultimi due anni (Tab. 18). Queste ultime, pur operando quasi sempre con continuità, non rivelano alcuna particolare tensione alla crescita, probabilmente per aver raggiunto uno *standard* accettabile di servizio - anche se modesto - talvolta anche per i limiti ad una espansione di attività ed utenze imposta da carenza di risorse, umane e finanziarie. Infatti, sono le unità più piccole ad essere maggiormente estranee ad un incremento di attività realizzate o progettate (55,2%), al contrario delle OdV attive nel comune capoluogo, delle unità semiprofessionalizzate e che dispongono di maggiori entrate finanziarie alle quali spetta il valore percentuale più elevato di propensione alla crescita. Tale propensione fotografa una situazione delle OdV trentine non molto diversa da quella delle altre province, salvo constatare una dinamicità più costante nel tempo (“ieri e oggi”), inferiore solo a quella delle OdV biellesi.

Tab. 18. Propensione alla crescita delle attività negli ultimi 2 anni da parte delle OdV della provincia di Trento in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord

NUOVE AREE DI INTERVENTO O SERVIZI	TN	P R O V I N C E						DIMENSIONE ENTRATE		COMUNI		COMPOSI- ZIONE	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	<=10 mila euro	oltre 10 mila euro	capo- luogo	altri comu- ni	vol. + retr.	vol. no retr.
- no	48,6	53,7	41,2	63,0	53,6	37,1	53,5	68,1	32,8	46,5	50,0	38,2	53,5
- si ieri od oggi	32,4	34,7	27,9	20,0	28,2	31,5	20,8	19,1	43,1	39,5	27,4	47,1	25,4
- ieri e oggi	19,0	11,6	30,9	17,0	18,2	31,5	25,7	12,8	24,1	14,0	22,6	14,7	21,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>47</i>	<i>58</i>	<i>43</i>	<i>62</i>	<i>34</i>	<i>71</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.2. Realizzazione di progetti e relativi vantaggi

Un altro elemento probante della propensione a crescere e della vitalità di una OdV consiste nell'impegno alla **realizzazione di progetti** che aggiungono peso specifico all'attività ordinaria. Operare per progetti, sempre più incoraggiati e sostenuti dalle Amministrazioni pubbliche e da finanziatori privati, testimonia una tensione innovativa e un orientamento alla sperimentazione, aspetti considerati qualificanti oltre che specifici del volontariato. "Lavorare per progetti" trova oggi sponda favorevole nell'operatività dei Centri di Servizio per il Volontariato⁷, non solo per il sostegno alla funzione progettuale, ma anche in termini di proposta autonoma di specifici bandi per il finanziamento di iniziative/interventi su aree tematiche connesse con i bisogni del territorio e, possibilmente, con gli orientamenti e le scelte dei Piani di Zona.

Nel 2007 le unità impegnate nella realizzazione di specifici progetti costituivano il **47,6%** del totale. Di esse, il 56% ne ha realizzato più di 1, finanziati da Amministrazioni pubbliche e/o da soggetti privati (Tab. 19).

Due considerazioni meritano una particolare sottolineatura: il preminente ruolo del **volontariato come soggetto proponente**, oltre che attuttore di progetti, dato che nel 68,9% dei casi questi nascono per iniziativa delle OdV (l'84% di chi ha realizzato un progetto) e l'**importanza dell'erogatore privato**, vale a dire delle Fondazioni locali, delle imprese, delle altre realtà di Terzo settore, a ribadire che la promozione di attività di utilità sociale nel contesto trentino non è prerogativa esclusiva dell'ente pubblico.

L'intraprendenza delle OdV trentine nei confronti delle Amministrazioni pubbliche per il finanziamento di progetti è superiore a quella riscontrata in ogni altra provincia posta a confronto, così come sono in misura maggiore oggetto di richiesta da parte degli enti pubblici e privati per la realizzazione di progetti in virtù di un rapporto fiduciario. Tale dato può essere letto in termini di maggiore propensione delle istituzioni pubbliche locali-provinciali a soddisfare la funzione sussidiaria delle OdV senza esserne il principale sollecitatore tramite appositi bandi.

⁷ I Centri di Servizio sono autorizzati a investire risorse per promuovere e finanziare direttamente i progetti delle OdV in applicazione della lettera circolare della Ministra Livia Turco emanata nel 2000.

Tab. 19. Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV del Trentino nel 2007 (in % sul totale OdV e sulle 50 unità che li hanno realizzati); confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	% SU ODV PROGETTUALI							
	PROVINCE	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- proposti autonomamente dall'OdV e finanziati da Amministrazione Pubblica		70,0	50,0	54,4	38,0	38,2	41,8	35,3
- proposti autonomamente dall'OdV e finanziati da soggetto privato		32,0	59,7	59,5	72,0	76,5	72,7	57,4
- richiesti, tramite specifico bando, da un soggetto pubblico		12,0	25,8	15,2	18,0	10,3	14,5	32,4
- richiesti, tramite specifico bando, da un soggetto privato		16,0	8,1	2,5	14,0	11,8	27,3	13,2
- richiesti da una Amministrazione pubblica o da soggetto privato sulla base del rapporto fiduciario con l'OdV		18,0	8,1	17,5	14,0	8,8	7,3	10,3
<i>totale %</i>		<i>148</i>	<i>151,7</i>	<i>149,1</i>	<i>156</i>	<i>145,6</i>	<i>163,6</i>	<i>148,6</i>
<i>totale v.a.</i>		<i>50</i>	<i>62</i>	<i>79</i>	<i>50</i>	<i>68</i>	<i>55</i>	<i>68</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

E' evidente al riguardo l'orientamento maggiormente attivo e propositivo delle OdV del comune capoluogo e comunque dei comuni con più di 15 mila abitanti (39,3%).

La propensione del volontariato trentino a realizzare progetti si situa in posizione di mezzo tra la situazione mediamente più soddisfacente delle OdV venete, avvantaggiate da una politica dei CSV fortemente orientata a sostenere la loro progettualità sociale, e quella meno soddisfacente delle province di Biella e Modena (Tab. 20).

Tab. 20. Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	TN	TIPOLOGIA COMUNE		PROVINCE					
		capo- luogo	altri comuni	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- nessun progetto	48,6	34,9	64,5	57,8	52,1	50,0	38,2	38,2	32,7
- proposti da OdV	32,4	37,2	25,8	26,5	32,1	29,0	45,5	36,0	32,7
- proposti/richiesti da OdV e/o da altri	19,0	27,9	9,7	15,6	15,8	10,0	5,5	5,6	15,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>43</i>	<i>62</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>110</i>	<i>100</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Sono stati quindi rilevati i **vantaggi derivanti per l'OdV dalla realizzazione di progetti**. I presidenti interpellati ne segnalano mediamente 3 anche se nessuno dei vantaggi ipotizzati è condiviso dalla maggioranza dei rispondenti (Tab. 21).

Le ricadute positive della realizzazione di progetti sono soprattutto di due tipi: poter «sperimentare» nuove (o innovative) attività o interventi, elevando *standard* e qualità del servizio complessivamente fornito e, alla pari per consensi, la «*migliore capacità di risposta ai destinatari finali dell'azione*», e quindi la crescita in termini qualitativi del proprio servizio.

Altro tipo di «valore aggiunto» della progettazione sociale è la propensione a «*lavorare in rete*», l'induzione di sinergie con i referenti pubblici e privati. Proprio il vantaggio di un

«migliore o più costruttivo rapporto con le istituzioni e/o i servizi pubblici» caratterizza peculiarmente le unità trentine rispetto a quelle delle altre province, a sottolineare quella sinergia virtuosa tra progettualità delle OdV e rapporto con i *partner* pubblici.

Un terzo degli intervistati considera poi vantaggiosi tre aspetti, dei quali i primi due vanno nel senso di rafforzare la percezione di un effetto virtuoso sul versante interno, dal «consolidamento dell'attività ordinaria», allo «sviluppo della capacità di lavorare per obiettivi», anche se a quest'ultimo non ne consegue una particolare «attenzione alla valutazione dell'efficienza e/o dell'efficacia delle attività». Sembra esservi ancora una ridotta sensibilità a collegare la realizzazione di progetti, fortemente induttivi di una procedura di verifica e di valutazione circa il raggiungimento degli obiettivi, con l'introduzione di una pratica di rendicontazione puntuale dell'efficienza e dell'efficacia delle attività ordinarie. Il terzo aspetto è quello più «opportunistico» di godere di una «maggiore visibilità esterna», base di un rapporto fiduciario con i propri *stakeholder*.

Vi è anche un quarto del campione che vede nella realizzazione di progetti l'opportunità di avvicinare nuovi volontari, soddisfacendo così il bisogno oggi prioritario delle OdV, come ben si potrà verificare. Infine, due unità su dieci constatano, a seguito della realizzazione di progetti, «un miglior rapporto con il CSV» a marcare il valore aggiunto di garantirsi così un sostegno a tutto campo, oltre alla possibilità di trovare in tale agenzia una funzione propulsiva rispetto a nuovi progetti.

Tab. 21. Vantaggi portati nell'OdV del Trentino dalla realizzazione di progetti (in % sulle 51 OdV che hanno realizzato specifici progetti); confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	TN	P R O V I N C E °				
		BI	BL	RO	TV	VE
- nessun vantaggio particolare	5,9	1,6	0,0	0,0	5,8	3,1
- sperimentazione di nuove attività o interventi	43,1	45,2	54,2	56,5	48,1	43,1
- migliore capacità di risposta ai destinatari finali della nostra azione	43,1	38,7	41,7	43,5	32,7	41,5
- propensione a lavorare o a coordinarsi con altre OdV	39,2	32,3	43,8	51,6	42,3	15,4
- migliore o più costruttivo rapporto con le istituzioni e/o i servizi pubblici	37,3	27,4	29,2	32,3	25,0	13,8
- consolidamento dell'attività ordinaria	33,3	41,9	41,7	50,0	44,2	72,3
- sviluppo della capacità di lavorare per obiettivi	33,3	29,0	50,0	43,5	32,7	27,7
- maggiore visibilità dell'organizzazione	33,3	45,2	47,9	48,4	36,5	38,5
- flusso di volontari più sostenuto o l'incremento di nuovi volontari	25,5	19,4	18,8	12,9	21,2	15,4
- miglior rapporto con il CSV	19,6	40,3	58,3	58,1	48,1	24,6
- attenzione alla valutazione dell'efficienza e/o dell'efficacia delle attività	17,6	11,3	31,3	22,6	15,4	10,8
<i>totale % *</i>	331,2	332,3	416,9	419,4	352	306,2

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° Alle OdV del modenese non era stata posta questa domanda
Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il 51,4% delle OdV che non ha mai partecipato ad un bando per l'aggiudicazione di un progetto indica **due motivi come preminenti ostacoli all'accesso a questa opportunità**, così intesa nella generalità dei casi dato che solo il 7,4% dei presidenti non si dichiara «interessato» a parteciparvi.

Il primo ostacolo dipende dalla *difficoltà ad operare per progetti*, data la natura particolare del proprio campo di intervento ordinario che non prevede progettazioni specifiche (ad esempio, un'organizzazione che fa promozione della donazione del sangue o di organi), pur se al riguardo si può avanzare qualche riserva critica; il secondo riguarda la

manca di risorse - come tempo e competenze - per poter elaborare ipotesi progettuali da presentare (Tab. 22). Si tratta di una ragione plausibile, ma che si può affrontare attraverso il sostegno di un'agenzia come il CSV e/o mettendosi in rete con altre OdV più esperte e intraprendenti al riguardo. Meno rilevanti sono tutte le altre ragioni, dal *deficit* informativo, evidenziato da un numero ridotto di unità, a segnalare una comunicazione sufficientemente efficace e mirata a dare massima visibilità ai bandi, fino alle difficoltà indotte da «*adempimenti e procedure troppo complesse*» che frenano soprattutto la propensione alle iniziative progettuali delle unità di più ridotte dimensioni e di soli volontari.

Non si notano differenze apprezzabili rispetto alle OdV delle diverse aree provinciali se non una maggior sottolineatura da parte delle formazioni trentine delle difficoltà dovute all'investimento di tempo che ciò comporta.

Tab. 22. *Motivi per cui le OdV del Trentino non partecipano ai bandi per il finanziamento di progetti (in % sulle 54 unità che non partecipano); confronto con le altre province del Nord*

TIPOLOGIA	TN	PROVINCE ^o				
		BI	BL	RO	TV	VE
- non operiamo per progetti	44,4	32,5	42,4	47,2	43,5	18,2
- non abbiamo il tempo per gestire nuovi progetti	25,9	20,0	21,2	13,9	17,4	18,2
- non abbiamo le competenze per partecipare a bandi su progetto	14,8	20,0	24,2	13,9	21,7	9,1
- non veniamo informati sulle opportunità	13,0	7,5	3,0	13,9	0,0	18,2
- non siamo interessati a fare nuovi progetti	7,4	6,3	9,1	8,3	0,0	12,1
- la nostra OdV è nata da poco	3,7	6,3	6,1	0,0	4,3	3,0
- gli adempimenti e le procedure richieste sono troppo complesse	3,7	12,5	3,0	19,4	8,7	24,2
- i finanziamenti previsti ai bandi sono esigui	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	6,1
- altro	18,5	21,3	24,2	13,9	39,1	24,2
<i>totale %</i>	<i>131,4</i>	<i>131,4</i>	<i>133,2</i>	<i>130,5</i>	<i>134,7</i>	<i>133,3</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>54</i>	<i>80</i>	<i>33</i>	<i>36</i>	<i>23</i>	<i>33</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ^o Alle OdV del modenese non era stata posta questa domanda; Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.3. Settori di operatività delle OdV

Le OdV esaminate si distribuiscono nei diversi campi di attività in modo equilibrato tra i due macrosettori, quelli del *Welfare* e della partecipazione civica. Il 51,4% di esse costituisce una *infrastruttura dei tradizionali settori del Welfare*⁸, ma nettamente più nel socio-assistenziale che nel sanitario, ivi compresa anche l'attività di promozione della donazione del sangue e di organi. Cresce nel tempo l'incidenza percentuale delle unità che operano nei **settori della "partecipazione civica"** negli ambiti dell'educazione permanente e della formazione, della protezione civile, della cultura, dell'ambiente, vale a dire in tutti i campi del sociale dove si persegue il benessere generale e la qualità della vita dei cittadini (Tab. 23). La crescente presenza in tutti i settori e i campi di intervento è da considerare un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua forte **connotazione funzionale**. Rispetto alle altre aree provinciali considerate si nota un'accentuata "vocazione" delle unità del Trentino per il socio-assistenziale e, soprattutto, per la solidarietà internazionale, a conferma di quanto già esaminato nella rilevazione campionaria del 2006, all'opposto delle attività sanitarie, realizzate in minor misura.

⁸ A questo ambito fa parte anche l'attività di "tutela e di promozione dei diritti" che accompagna spesso l'impegno di uno specifico servizio alla persona.

Tab. 23. Campi di attività delle OdV del Trentino in totale e quello prioritario; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	TRENTINO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	totale attività	attività prevalente												
- socio-assistenziali	41,9	32,4	41,5	32,7	38,3	23,5	36,0	27,0	47,3	30,0	36,0	19,1	44,6	28,7
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	31,4	23,7	10,2	4,1	17,3	11,5	6,0	2,0	12,7	1,8	13,5	9,0	5,9	3,0
- tutela e promozione dei diritti	23,8	4,8	23,8	6,1	24,3	5,3	14,0	8,0	25,5	9,1	27,0	9,0	28,7	12,9
- educative e formative	18,1	5,7	30,6	11,6	32,9	10,7	23,0	7,0	45,5	4,5	37,1	12,4	46,5	11,9
- promozione della donazione di sangue e organi	9,5	8,6	5,4	5,4	13,6	12,8	10,0	10,0	25,0	25,5	14,6	14,6	15,8	15,8
- ricreative e/o sportive	13,3	6,7	21,8	4,1	15,6	3,7	14,0	2,0	19,1	1,8	25,8	5,6	17,8	4,0
- sanitarie	10,5	5,7	16,3	6,1	26,3	16,0	17,0	10,0	22,7	10,0	13,5	12,4	22,8	11,9
- culturali e di tutela dei beni culturali	13,3	4,8	20,4	10,9	11,1	3,7	8,0	6,0	16,4	5,5	13,5	3,4	11,9	4,0
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	8,6	3,8	16,3	4,1	14,4	8,6	13,0	6,0	6,4	1,8	11,2	3,4	7,9	5,0
- protezione civile	5,7	3,8	17,0	12,9	10,3	2,5	20,0	15,0	9,1	6,4	10,1	6,7	5,0	1,0
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	3,8	0,0	10,9	1,4	8,6	1,3	7,0	1,0	8,2	1,8	9,0	2,2	5,0	1,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	0,0	0,0	1,4	0,0	4,1	0,4	6,0	2,0	4,5	1,8	5,6	2,2	5,0	0,0
- altre	1,0	0,0	2,7	0,6	0,0	0,0	4,0	4,0	1,8	0,0	2,2	0,0	3,0	0,8
<i>totale %</i>	<i>180,9</i>	<i>100</i>	<i>218,3</i>	<i>100</i>	<i>216,8</i>	<i>100</i>	<i>178</i>	<i>100</i>	<i>244,2</i>	<i>100</i>	<i>219,1</i>	<i>100</i>	<i>219,9</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.4. Specializzazione o differenziazione delle attività?

L'attuale **tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi** delle OdV, che si riscontra nelle ricerche recenti sul volontariato, è un fenomeno che si palesa anche nella provincia Trentino? In tal senso vi è una propensione a passare dalla logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e della progettualità specifica?

Le OdV del Trentino confermano una **prevalente propensione a specializzarsi** in un settore di intervento o a limitarsi ad un massimo di tre tipi di attività ("bassa differenziazione"). Il 48,6% di esse risulta essere monosettoriale - solo nel bellunese tale componente è più elevata - il 47,6% è a bassa differenziazione, mentre il restante 3,8% spicca per la diversificazione dei settori di attività (Tab. 24). Le OdV "specializzate" sono maggiormente presenti nei comuni medio-piccoli (il 59,2% a fronte del 39,3% di quelli con più di 15 mila abitanti), riguardano le OdV con più volontari (oltre 20), sono sorte in epoca più remota e appartengono alle reti nazionali del volontariato (esemplare il caso delle organizzazioni che promuovono la donazione di sangue e organi).

Tab. 24. Specializzazione/differenziazione delle attività delle OdV del Trentino in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE*	TN	P R O V I N C E						DIMENSIONE ODV (n. vol.)		AFFILIATE/FEDERATE		EPOCA DI NASCITA	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino a 10	oltre 20	SI	NO	fino al 1992-1991	2007
- specialistiche	48,6	29,9	39,1	51	33,6	33,7	37,6	43,1	58,3	52,0	45,5	54,0	43,6
- bassa differenziazione	47,6	39,5	44,0	40	44,5	53,9	47,5	52,9	37,5	46,0	49,1	44,0	50,9
- medio-alta differenziazione	3,8	30,6	16,9	9	21,8	12,4	14,9	3,9	4,2	2,0	5,5	2,0	5,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>51</i>	<i>24</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>50</i>	<i>55</i>

* specialistiche: svolgono 1 solo tipo di attività; bassa differenziazione: svolgono da 2 a 3 tipi di attività; medio-alta differenziazione: svolgono più di 3 tipi di attività

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

3.5. Destinatari delle OdV del Trentino

Le OdV, in particolare nell'ambito del *Welfare*, operano a beneficio di **svariate categorie di cittadini** segnati da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di persone non segnate da problematiche specifiche, ma coinvolte sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Il 76,2% delle organizzazioni esaminate nel Trentino dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità, ma tale aliquota sale al 83,3% tra le OdV più grandi, con più di 10 volontari continuativi (Tab. 25).

La **tipologia analitica dei diretti beneficiari** delle OdV del Trentino è descritta nella Tab. 25. Esse hanno come destinatari privilegiati i **malati in generale** e le **persone vittime di infortunio**, ovvero l'utenza più tipica o tradizionale del volontariato sociale di cui però si occupa soprattutto sul versante dei bisogni socio-assistenziali. In proporzione cospicua esse operano anche a beneficio delle **persone anziane**, in relazione al fatto che la popolazione senile costituisce nella provincia un'entità ragguardevole sul totale della popolazione (il 19% del totale all'1.1.2008). Non è un caso che tale utenza, come quella dei malati/infortunati, sia presa in carico dalle unità più dotate di risorse umane.

Importante, e superiore rispetto ad ogni altra realtà provinciale esaminata, è la componente di OdV che ha come beneficiari gli **adulti**, di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi non segnati da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e dei centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti. Tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento. Solo dopo vengono le unità impegnate per le **giovani generazioni** (29 OdV su 100) utenza che vede il Trentino posizionato tra le province venete e quelle più inclini ad occuparsene di Biella e Modena. Al di sopra del 20 per cento vi sono le OdV che si fanno carico dei poveri (anche disoccupati e senza fissa dimora) e ciò avviene in misura superiore a tutte le altre aree considerate, eccetto il rodigino. Il volontariato trentino è in grado di attivare una consolidata azione antipovertà che nell'attuale crisi economica del Paese costituisce un importante patrimonio di conoscenza e di operatività. Meno attive sono invece le compagini della provincia, comparativamente alle altre aree, rispetto ai soggetti disabili, così come lo sono rispetto agli immigrati, pur essendo ormai cospicua l'incidenza di questa popolazione sul totale dei residenti (circa l'8%). Minore attenzione ricevono tutti gli altri tipi di cittadini/utenti, a cominciare dalle famiglie; che vengono presi in carico soprattutto dalle unità di più piccole dimensioni.

Tab. 25. Tipi di utenze o categorie di cittadini destinatari delle OdV del Trentino in totale e per classe di volontari; confronto con le OdV delle altre province del Nord

BENEFICIARI	TN	P R O V I N C E						DIMENSIONE (N° DI VOL.)	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino a 10	più di di 10
- no utenze	23,8	29,9	18,2	23,0	24,5	15,7	22,8	31,4	16,7
- 1-2 tipi di utenza	50,5	51,1	55,8	59,0	43,6	63,0	48,5	49,0	51,8
- 3 o più tipi di utenze	25,7	19,0	26,1	18,0	31,9	21,3	28,7	19,6	31,5
<i>totale v.a. (N. = 105)</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
TIPOLOGIA BENEFICIARI									
- malati e infortunati	40,0	33,0	37,3	54,5	43,4	49,3	39,7	37,1	42,2
- anziani	35,0	31,1	27,0	36,4	34,9	22,7	33,3	28,6	40,0
- adulti, persone in difficoltà	32,5	26,2	31,4	22,1	26,5	22,7	28,2	28,6	35,5
- minori/giovani	28,8	40,8	30,8	16,9	26,5	24,0	28,2	28,6	28,9
- indigenti	22,5	14,6	10,8	7,8	26,5	12,0	19,2	22,9	22,2
- coppie e famiglie	16,3	13,6	15,1	10,4	18,1	9,3	23,1	20,0	13,3
- disabili	15,0	20,4	22,2	15,6	28,9	24,0	24,4	8,6	20,0
- immigrati, minoranze etniche	11,3	7,8	14,1	6,5	26,5	17,3	20,5	17,1	6,7
- tossicodipendenti, etilisti	10,0	2,9	3,2	7,8	10,8	6,7	6,4	11,4	8,9
- donne con problemi	6,3	5,8	8,6	6,5	10,8	9,3	16,7	11,4	2,2
- vittime di violenza, abuso, usura	5,0	1,0	3,8	2,6	3,6	1,3	1,3	5,7	4,4
- detenuti, ex-detenuti	1,3	4,9	5,9	7,8	9,6	6,7	5,1	2,9	0,0
- prostituzione	1,3	1,9	3,2	0,0	3,6	0,0	1,3	2,9	0,0
<i>totale % (N. = 80)</i>	<i>225,3</i>	<i>204</i>	<i>213,4</i>	<i>194,9</i>	<i>269,7</i>	<i>205,3</i>	<i>247,4</i>	<i>225,8</i>	<i>224,3</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

3.6. Profilo delle OdV vitali e dinamiche

Le variabili indicative di vitalità e dinamicità delle OdV hanno permesso di costruire un *indice a due livelli*. Le unità appartenenti a quello medio-elevato costituiscono il 44,8% del totale e rivelano un profilo che è documentato nella Tab. 26.

In termini descrittivi le unità più dinamiche sono le OdV che operano a più largo raggio d'azione (intera provincia), tendenzialmente più nel capoluogo, in più di un settore di attività e dispongono di entrate mediamente cospicue e provenienti da fonti differenziate. In una proporzione maggiore di casi esse si avvalgono anche di appositi professionisti. Queste OdV hanno un rapporto più intenso con il CSV e più fecondo per prestazioni ricevute in relazione ai bisogni autopercepiti con evidenti vantaggi rispetto alla loro crescita. Questa si palesa per la più pressante esigenza di informazioni su norme, bandi e opportunità di finanziamento per la realizzazione di progetti nonché per la più esplicita richiesta di un'apposita formazione finalizzata al *fund raising*.

Rivelano valori di livello superiore rispetto all'attenzione ai bisogni del territorio e/o della loro utenza con la capacità di corrispondervi in tutto o in parte. Eccellono anche per alcuni indici di qualità circa il funzionamento interno delle OdV, dall'attenzione alla promozione di nuovi volontari, alla valutazione dell'attività, alla comunicazione, interna, esterna e *online*, e alla più articolata organizzazione dei compiti e dei ruoli al loro interno. Sono anche unità "reticolari" per il più diffuso collegamento con altre organizzazioni di terzo settore, con sedi scolastiche e con Amministrazioni pubbliche, nei cui confronti manifestano anche una più spiccata funzione "sussidiaria".

Tab. 26. *Profilo delle OdV con un livello medio-elevato dell'indice di vitalità/dinamicità in Trentino; confronto con il campione complessivo*

DESCRIZIONE	Caratteristica OdV con medio-alto livello	Caratteristica del campione	Diff. %
- in totale	44,8	----	-----
- registrano nuovi bisogni e riescono a rispondervi in tutto o in parte	66,0	45,7	30,3
- ambito di operatività: sovrazonale	70,2	50,5	19,7
- OdV con entrate superiori ai 50 mila euro nel 2007	48,9	30,5	18,4
- coerenza tra servizi ritenuti utili per la propria OdV e quelli ricevuti dal CSV	57,4	39,2	18,2
- livello medio-alto dell'indice di attenzione alla rilevazione dei bisogni	68,1	50,5	17,6
- livello medio-alto indice di collegamento con altri soggetti	66,0	48,6	17,4
- bisogno della propria OdV percepito al di sopra della media: conoscenza delle normative e delle opportunità di partecipazione a bandi	72,3	55,2	17,1
- partecipano a organismi consultivi e deliberativi	74,5	58,1	16,4
- settori di attività: bassa differenziazione	63,8	47,7	16,2
- medio-alto rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato	64,7	48,5	16,2
- rapporto con una o più Amministrazioni Pubbliche nell'ultimo anno	93,6	78,1	15,5
- livello medio-alto dell'indice di comunicazione	66,0	50,5	15,5
- interesse ad una specifica attività formativa per la competenza nella raccolta fondi	46,8	31,4	15,4
- livello medio-alto dell'indice di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	57,4	42,9	14,5
- livello alto dell'indice di rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato	61,8	47,5	14,3
- cambiamento dello statuto dall'inizio della sua attività ad oggi	36,2	21,9	14,3
- OdV dotate di sito web e di posta elettronica	44,7	30,5	14,2
- livello medio-elevato dell'indice di rapporto con le Amministrazioni pubbliche	64,0	50,5	13,5
- da 5 a 8 fonti di entrata finanziaria	44,7	31,4	13,3
- livello medio-elevato dell'indice di attenzione alla valutazione	61,7	48,6	13,1
- oltre tre diverse modalità strutturate di promozione di nuovi volontari	34,0	21,0	13,0
- si collegano con scuole e contesti formativi	48,9	36,2	12,7
- si collegano con altre organizzazioni di terzo settore	74,5	61,9	12,6
- livello medio-elevato dell'indice di sussidiarietà	63,8	52,4	11,4
- livello medio-alto indice di complessità delle funzioni organizzative	61,7	50,5	11,2
- iscritte ad un Registro o Albo pubblico	91,5	81,0	10,5
- OdV miste semiprofessionalizzate	42,6	32,4	10,2
- OdV del comune capoluogo	51,1	41,0	10,1

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4. FUNZIONI ORGANIZZATIVE E BISOGNI DELLE ODV

La vita di un'organizzazione, soprattutto se composta da cittadini che operano con libertà e spontaneità, è alle prese tutti i giorni con inevitabili limiti ed elementi di criticità, qualunque sia lo stadio evolutivo che attraversa. Tali limiti sono riferibili agli aspetti organizzativo-gestionali, all'entità e qualità delle risorse, al clima interno e ai rapporti con l'esterno. Le OdV possono rivelare tensioni contrapposte, come il soddisfare bisogni conservativi e le spinte allo sviluppo (crescere e innovarsi), talvolta accontentandosi di lavorare giorno per giorno, o nell'emergenza, talaltra guardando avanti per ampliare e consolidare la propria capacità di servizio o di intervento o migliorarne la qualità.

In questo capitolo si intende anzitutto verificare l'**impianto organizzativo** delle OdV, ovvero la loro capacità di articolare funzioni e di distribuire ruoli. In seconda istanza ci si addenterà nella disamina dei **bisogni più rilevanti** e quindi dei **servizi più utili** a soddisfarli. In tal modo si avranno elementi in grado di evidenziare i bisogni specifici di tali organizzazioni e di fornire *input* conoscitivi al CSV perché possa orientare ancora meglio la propria offerta di prestazioni.

4.1. Assetto organizzativo-gestionale delle OdV

Un'apposita domanda ha inteso verificare il livello di sofisticazione delle OdV sul piano delle funzioni organizzativo-gestionali, ovvero quelle che garantiscono una consapevole capacità operativa sia all'interno che verso l'esterno. Esse hanno a che vedere con la **distribuzione dei ruoli e dei compiti per specifiche competenze o per settori di responsabilità**. La ricerca non indaga in profondità sulle modalità organizzative reali ma si limita a registrare la distribuzione delle responsabilità per tali compiti e a rilevare l'attenzione specifica per ciascuna funzione proposta.

Al riguardo le OdV del Trentino dichiarano di svolgere gran parte delle 12 ipotizzate come necessarie alla buona gestione di un'organizzazione (Tab. 27). Tutte vengono svolte nella maggioranza delle unità esaminate e, ad eccezione di una, riscontrano livelli di soddisfazione "abbastanza" elevati.

Nella totalità dei casi sono **funzioni esercitate in prevalenza dai soli volontari**, mentre in misura variabile sono assunte in modo esclusivo o non, da operatori specializzati e remunerati, anche in qualità di consulenti esterni.

Le funzioni maggiormente svolte spiccano in questo ordine di peso percentuale:

- quelle *organizzative interne e di supporto alle attività*, come «amministrazione e segreteria», «progettazione di attività e servizi», «archivio e documentazione», nonché «realizzazione delle attività»; quest'ultima è tra quelle che più si avvale della collaborazione di personale specializzato, in quasi due casi su dieci. Tali funzioni sono anche quelle giudicate tra le più adeguate;
- quella *relazionale*, espressa dal rapporto con gli enti pubblici e con gli altri soggetti del territorio. Il dato rivela la diffusa propensione delle organizzazioni del Trentino ad intessere rapporti continuativi di collaborazione con le istituzioni pubbliche e a connettersi con altri organismi se non proprio a lavorare in rete;
- quelle *promozionali del volontariato e della singola OdV* - funzione sempre più importante per farsi conoscere e rimpinguare le proprie fila dato che molte di esse tendono ad assottigliarsi; tale attività viene svolta anche attraverso un impegno

diretto di comunicazione e di informazione che però non brilla per efficacia, presumibilmente per l'inadeguatezza degli strumenti utilizzati dalle OdV.

- quelle *strumentali* rispetto alla buona efficienza delle OdV, dalla «gestione dell'organizzazione e delle risorse umane», fino alle quattro funzioni strategiche per lo sviluppo di questi gruppi: la valutazione dell'efficienza e degli esiti dell'attività svolta, la formazione, la rilevazione dei bisogni e la raccolta fondi;

Le tre funzioni che stanno in coda alla graduatoria di quelle esercitate sono pertanto, nell'ordine: la «raccolta fondi» - non svolta da 41 unità su 100 e che ha il punteggio di adeguatezza meno soddisfacente insieme alla comunicazione - la «formazione del personale» (non svolta da 35 OdV su 100), che quando viene realizzata rivela invece la più elevata valutazione di adeguatezza, anche a fronte del fatto che in quasi tre unità su dieci viene svolta da personale qualificato (remunerato). E' evidente che soprattutto nelle realtà più complesse tale funzione richiede una specifica competenza in grado di presiedere alla "manutenzione" delle abilità e conoscenze dei volontari (e talvolta non solo) in termini di fabbisogni formativi da soddisfare, di accompagnamento e supervisione, di verifica motivazionale ed operativa. Infine vi è l'«analisi dei bisogni e delle risorse del territorio» (non svolta in modo organizzato da un terzo esatto delle unità), aspetto che verrà poi approfondito in modo da cogliere la caratura di pratiche e metodi adottati allo scopo. E' questo un riscontro che non può essere archiviato senza una riflessione approfondita da parte del volontariato Trentino, dato che è proprio la capacità di recepire i bisogni e di utilizzare le risorse della comunità che giustificano il valore della sua operatività e autorevole presenza ai tavoli della programmazione e della progettazione.

Tab. 27. Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV del Trentino con volontari e/o con altro personale e valutazione della loro adeguatezza

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	FUNZIONI NON SVOLTE	FUNZIONI SVOLTE		da entrambe le figure	FUNZIONE ESERCITATA IN MISURA DI ^{ooo}		PUNTEGGIO MEDIO DI ADEGUATEZZA*
		solo da volontari	solo da personale specializzato		molto adeguata	abbastanza adeguata	
- amministrazione e segreteria	5,8	70,5	9,5	14,3	26,7	55,2	1.81
- rapporto con gli enti pubblici e con altri soggetti privati del territorio	8,6	78,1	3,8	9,5	20,0	58,1	1.96
- progettazione di attività/iniziativa	10,5	77,1	2,9	9,5	29,5	50,5	1.75
- archivio e documentazione	12,4	72,4	6,7	8,6	21,0	52,4	1.91
- realizzazione delle attività/servizi	14,3	67,6	5,7	12,4	30,5	52,4	1.66
- promozione del volontariato e della solidarietà	15,2	73,3	0,0	11,4	20,0	51,4	1.92
- comunicazione interna/esterna	23,9	61,0	4,8	10,5	10,5	46,7	2.07
- gestione dell'organizzazione e delle risorse umane	24,8	65,7	4,8	4,8	16,2	47,6	1.92
- valutazione di attività e servizi	24,8	66,7	5,7	2,9	12,4	55,2	1.91
- analisi dei bisogni e delle risorse del territorio	33,3	55,2	2,9	8,6	15,2	40,0	1.94
- formazione del personale	35,3	37,1	10,5	17,1	21,0	38,1	1.73
- raccolta fondi	40,9	53,3	1,9	3,8	11,4	31,4	2.07
<i>totale % **</i>	-----	1.327	59,2	113,4	-----	-----	-----

^{ooo} i valori percentuali sono stati calcolati sulle OdV che dichiarano di svolgere la specifica funzione

* 1= molto adeguata; 2= abbastanza adeguata; 3= poco adeguata; 4=per niente adeguata

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4.2. Bisogni più rilevanti delle OdV e differenziazioni interne al campione

Il bisogno indicato con il punteggio di massima rilevanza dalla maggioranza delle OdV è quello di disporre di *“un maggior numero di volontari”* e di *“inserire volontari giovani”*, che oltre ad un fisiologico ricambio garantiscono una fruttuosa dinamica intergenerazionale. Queste ultime due esigenze sono indicate come prioritarie dal 46,4% dei rappresentanti delle OdV (Tab. 28). E' questo il bisogno “conservativo” per eccellenza delle OdV trentine ed appare più acuto che in ogni altra area provinciale posta a confronto.

Pressoché allineato a tali bisogni vi è quello di tipo **“identitario”**, ovvero di *«mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni del volontariato»*, che presumibilmente segnala per 64 presidenti su 100 la percezione di appannamento circa l'identità del volontariato per i fenomeni in atto di promiscuità con altre forme giuridiche e organizzative del *nonprofit*. Talvolta tale appannamento può essere determinato da fenomeni come l'attrazione degenerativa di “sirene” sempre in agguato come l'“istituzionalizzazione”, e le relative conseguenze in termini di dipendenza e appiattimento nei confronti del Pubblico, oppure dal “cambio di passo” verso un'organizzazione imprenditoriale per partecipare alla competizione sul mercato sociale dei servizi. Proprio per evitare questa seconda deriva il 54,3% delle OdV segnala con un punteggio elevato il bisogno di *«contare su volontari con specifiche competenze»*, in relazione alla necessità di una professionalizzazione dell'attività solidale, spinta anche da un tendenziale orientamento alla gestione di servizi più strutturati. In tal modo si eviterebbe o si ridurrebbe il ricorso ai professionisti remunerati.

Tra i bisogni più acuti per la minoranza delle OdV, ma tra i più importanti nella graduatoria di priorità, vi è quello di avere *“più finanziamenti”*, che accentua l'importanza dei bisogni **“conservativi”** finalizzati a ricreare costantemente le condizioni di una soddisfacente operatività delle OdV. Tra questi può essere annoverato anche il bisogno di disporre di una *“sede propria o più idonea”* per svolgere le attività e fungere da punto di riferimento per la comunità locale (acuto per 39 unità su 100 e prioritario per il 6,7%); complessivamente tale tipologia di bisogni (comprensiva anche dei primi due, sopra menzionati) è prioritaria per **64 unità su 100**. La penuria di queste risorse condiziona, infatti, la realizzazione della *mission* specifica e, dall'altra, le potenzialità realizzative di queste organizzazioni.

Tra i bisogni situati nelle posizioni medio-alte della graduatoria, ve ne sono due che si possono definire “strumentali” e che sono, nell'ordine:

- quello di godere di *«maggior sostegno e valorizzazione da parte delle istituzioni pubbliche locali»*, con cui evidentemente la maggioranza di esse (51,4%) ha problemi di comunicazione o di intesa, nonostante la buona sinergia nella progettualità;
- quello di *«sviluppare la comunicazione verso l'esterno»* - consapevolezza diffusa nel mondo del volontariato per l'esigenza crescente di accompagnare il proprio “fare” con il “dire”, veicolando messaggi, proposte e valori, attività che appare ancora realizzata con scarsi mezzi e competenze - anche rispetto alle intenzioni delle OdV - come dimostrerebbe il punteggio di adeguatezza tra i meno soddisfacenti rispetto a questa funzione, precedentemente riscontrato.

Tra i bisogni posizionati nella parte medio-bassa della graduatoria si trova, con una certa sorpresa, quello di *incrementare l'offerta formativa per i volontari*. Si tratta di un'esigenza saturata dalle opportunità esistenti oppure vi è una scarsa consapevolezza della sua importanza tenuto conto che il 41,9% delle OdV non ha promosso negli ultimi due anni alcuna iniziativa per i propri aderenti?

In aggiunta al bisogno di fare più formazione ve ne sono altri che potremmo considerare nella categoria di quelli “*evolutivi*” in quanto aiutano le OdV a crescere in efficienza e qualità e che risultano percepiti dai presidenti delle OdV un po’ al di sotto delle aspettative del ricercatore. Tra questi, oltre allo «*sviluppo della capacità di programmazione e di progettazione*», vi è la dotazione di un «*sistema di valutazione*» che l’unico intervistato considera prioritario, pur a fronte al crescente dibattito sull’utilità di una rendicontazione non solo economica ma anche sociale e fattuale per una OdV, in grado di accreditarla con i conseguenti vantaggi in termini di valorizzazione pubblica e di sostegno economico.

Questa serie di bisogni interpellano direttamente il Centro di Servizio per il Volontariato chiamato a predisporre al riguardo consulenze, formazione adeguata e idonea documentazione, soprattutto a vantaggio delle unità più piccole e di quelle che non possono contare sulle organizzazioni di secondo livello della propria sigla di appartenenza.

Infine tra i bisogni piuttosto periferici rispetto alle principali preoccupazioni delle OdV vi sono:

- il «*supporto alla gestione dell’organizzazione*» e la connessa esigenza di «*avere una struttura organizzativa più idonea allo svolgimento delle attività*», la cui non elevata percezione ribadisce presumibilmente la discreta caratura delle compagini del Trentino al riguardo;
- quello di incrementare la «*vita associativa e partecipativa*» dei volontari offrendo loro incontri più frequenti e iniziative di coinvolgimento collettivo e prevenire così fenomeni di disaffezione registrati anche come “*discontinuità del loro impegno*”. Talvolta i volontari sono anche distratti dai rapporti esterni e dalla necessità di garantire le *performances* richieste in attuazione ad obiettivi di risultato finendo per sacrificare spazi di comunicazione e di confronto interno nel poco tempo a disposizione.

In fondo alla graduatoria vi è, infine, il *bisogno di relazionarsi all’esterno con le realtà omologhe*, ovvero di ampliare la rete delle OdV con cui interagire e cooperare, a partire dalla loro conoscenza per settore e/o territorio. Ciò permetterebbe alle OdV di coordinarsi, di esprimere rappresentanze e di essere incisive ed efficaci come *partner* non solo gestionali ma anche decisionali delle Amministrazioni pubbliche. *Si tratta di un bisogno di cui viene sottodimensionata la rilevanza oppure non molto evidenziato in quanto affrontato con discreti risultati dalle OdV del Trentino?*

Tab. 28. Bisogni considerati rilevanti dalle OdV del Trentino per punteggio elevato, per punteggio medio e indicazione di quello prioritario (in % su 105 OdV)

TIPOLOGIA DI BISOGNI	ODV CON PUNTEGGIO ELEVATO*	PUNTEGGIO MEDIO	IL BISOGNO PRIORITARIO**
- avere un maggior numero di volontari	70,5	4,07	34,0
- inserire nell'organizzazione volontari giovani	63,8	3,75	12,4
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	63,8	3,76	10,5
- disporre di volontari od operatori con specifiche competenze	54,3	3,39	7,6
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno	52,3	3,43	1,9
- avere più finanziamenti	48,6	3,30	10,5
- essere valorizzata e sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche o enti locali	51,4	3,26	1,9
- disporre di un sistema di valutazione per rendicontare più efficacemente il raggiungimento della missione	40,0	3,08	1,0
- avere un supporto alla gestione dell'organizzazione	41,9	2,90	3,8
- avere una sede propria o più idonea	39,1	2,78	6,7
- sviluppare la capacità di programmazione e/o di progettazione	38,1	3,00	2,9
- coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio per essere più incisiva o efficace	37,2	3,08	0,0
- una vita associativa più intensa e partecipata degli aderenti	35,2	2,91	2,9
- poter fare più formazione per chi opera nell'organizzazione	36,2	2,88	1,0
- conoscenza delle normative e delle opportunità (bandi, finanziamenti su progetti..)	35,2	2,74	1,9
- conoscere altre OdV di settore o di territorio	26,6	2,74	1,0
- una struttura organizzativa più idonea allo svolgimento delle attività	29,5	2,60	0,0
<i>totale %</i>	-----	-----	100

* Nella scala dei punteggi di rilevanza 4 e 5 rappresentano quelli di massima rilevanza

** Rispetto ai primi 3, a parità di punteggio massimo. - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Nel confronto interprovinciale si nota che i bisogni di incrementare i volontari in generale e i giovani in particolare sono stati maggiormente espressi dalle OdV trentine che avvertono anche più acuto il bisogno di tipo identitario. *Vi è forse oggi la necessità di avviare nella provincia trentina una maggiore informazione sulla cultura specifica del volontariato?*

E' interessante inoltre il riscontro che ben 11 dei 17 tipi di bisogno considerati sono invece meno acutamente avvertiti dalle compagini trentine; in particolare quello di fare più formazione, di avere una sede più idonea e più finanziamenti, di conoscere e coordinarsi con le altre OdV. *Ciò rivela una situazione migliore nella provincia trentina o vi è una superiore capacità di adattamento alle difficoltà di cui si pensa di uscire solo rafforzando la componente umana e motivazionale dei propri aderenti?*

Tab. 29. Bisogni considerati rilevanti dalle OdV per punteggio elevato, per punteggio medio e indicazione di quello prioritario; confronto tra le OdV del Trentino e di quattro province del Veneto

TIPOLOGIA DI BISOGNI	% ODV CON VALORI SUPERIORI ALLA MEDIA					BISOGNO PRIORITARIO				
	TN	BL	RO	TV	VE	TN	BL	RO	TV	VE
- avere un maggior numero di volontari	70,5	57,0	56,9	58,1	57,4	34,0	23,0	19,6	24,7	21,8
- inserire nell'organizzazione volontari giovani	63,8	60,0	60,6	58,1	53,5	12,4	17,0	14,0	16,5	9,9
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	63,8	55,0	50,5	51,2	54,5	10,5	4,0	10,3	8,2	5,0
- disporre di volontari od operatori con specifiche competenze	54,3	64,0	58,7	55,8	62,4	7,6	10,0	5,6	7,1	10,9
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno	52,3	56,0	59,6	64,0	64,4	1,9	2,0	3,7	1,2	2,0
- avere più finanziamenti	48,6	56,0	67,0	69,8	73,3	10,5	10,0	12,1	9,4	15,8
- essere valorizzata e sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche locali	51,4	62,0	65,1	64,0	72,3	1,9	2,0	0,9	1,2	7,9
- avere un sistema di valutazione per rendicontare più efficacemente	40,0	48,0	40,4	46,5	40,6	1,0	1,0	0,9	0,0	0,0
- avere un supporto alla gestione dell'OdV	41,9	48,0	33,0	41,9	46,5	3,8	2,0	1,9	1,2	5,0
- avere una sede propria o più idonea	39,1	62,0	59,6	55,8	54,5	6,7	11,0	19,6	10,4	12,9
- sviluppare la capacità di programmazione e/o di progettazione	38,1	48,0	49,5	54,7	50,5	2,9	2,0	0,0	1,2	1,0
- coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio per essere più incisiva o efficace	37,2	51,0	49,5	46,5	44,6	0,0	2,0	4,7	3,5	1,0
- una vita associativa più intensa e partecipata	35,2	45,0	40,4	30,2	33,7	2,9	1,0	2,8	1,2	0,0
- poter fare più formazione per chi opera nell'OdV	36,2	51,0	42,2	44,2	46,5	1,0	3,0	0,9	4,7	0,0
- conoscenza delle normative e delle opportunità	35,2	53,0	48,6	59,3	72,3	1,9	8,0	2,8	7,1	5,9
- conoscere altre OdV di settore o di territorio	26,6	42,0	35,8	31,4	36,6	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- avere una struttura organizzativa più idonea allo svolgimento delle attività	29,5	56,0	53,2	54,7	53,5	0,0	2,0	0,2	2,4	1,0
<i>totale %</i>	-----	-----	-----	-----	-----	100	100	100	100	100

* Nella scala dei punteggi di rilevanza 4 e 5 rappresentano quelli di massima rilevanza

** Rispetto ai primi 3, a parità di punteggio massimo. Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Come si differenziano le OdV per caratteristiche descrittive e di funzionamento rispetto ai bisogni? Quali sono i bisogni che discriminano più o meno il campione esaminato?

E' stata condotta al riguardo una minuziosa disamina per evidenziare le differenziazioni intracampione sulla base dei punteggi di rilevanza del bisogno superiori al dato medio. Emerge così che un solo tipo di bisogno, tra i più diffusi, si distribuisce in modo omogeneo nella percezione delle diverse compagini della solidarietà organizzata trentina: *“inserire volontari giovani”* che appare pertanto il **bisogno trasversale per eccellenza**.

Altri due bisogni primeggiano per intensità (punteggi medi più elevati), oltre a quello di *“inserire volontari giovani”*, ovvero quello di *“mantenersi fedeli ai valori e alle funzioni specifiche del volontariato”* e di *“avere una vita associativa più intensa e partecipata da parte degli aderenti”*. Si tratta rispettivamente delle esigenze di ricambio generazionale, di tipo identitario e di qualità della vita interna. Si può dire che sono le tre sfide che attengono le OdV trentine sulla via di una crescita non solo quantitativa.

Analizzando le caratteristiche delle OdV maggiormente connesse con i singoli bisogni emerge al riguardo qualche differenziazione sulla base delle principali variabili descrittive del fenomeno (Tab. 30):

- le *OdV affiliate o federate*, contrariamente a quello che ci si poteva aspettare, dato che dovrebbero essere protette e sussidiate dalle reti nazionali di appartenenza, segnalano un numero maggiore di bisogni rispetto alle unità indipendenti. *In primis* e, peculiarmente, l'esigenza di acquisire volontari e in particolare giovani che fa pensare ad un invecchiamento più avanzato dentro queste OdV e uno scarso *turn over*, a denotare anche una perdita in termini di capacità attrattiva. Esse avvertono poi particolarmente l'esigenza di disporre di maggiori finanziamenti, di volontari con specifiche competenze, così come di una struttura organizzativa più idonea e di una sede propria o più confortevole. Infine, sono le compagini più bisognose di coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio, non essendo evidentemente sufficiente il rapporto con le coaffiliate. Le unità *indipendenti* percepiscono invece come più acuti i bisogni di fare comunicazione, di conoscere le normative e le opportunità di partecipazione a bandi e di conoscere altre OdV di settore o di territorio. Queste ultime hanno soprattutto bisogno di comunicare e di cogliere delle opportunità per crescere;
- la *dimensione dell'organizzazione e la sua composizione* fanno la differenza rispetto a dodici dei diciassette tipi di bisogno. Le unità considerate di dimensioni medie (da 11 a 20 volontari, e talvolta in fase di crescita) si distinguono per la necessità di avere una struttura organizzativa più idonea e quindi un supporto alla gestione e di poter contare su volontari con specifiche competenze. Inoltre avvertono più acutamente l'esigenza di essere maggiormente valorizzate dalle Amministrazioni pubbliche, presumibilmente perché si trovano in un punto cruciale della loro vita in cui problemi di crescita interna si aggiungono a quelli di riconoscimento esterno. Le *unità di dimensioni superiori*, all'opposto dei gruppi di volontariato più piccoli, rivelano bisogni connessi con il *turn over* dei volontari, con una loro formazione più intensa o continuativa e con lo sviluppo della capacità di programmazione e/o di progettazione. I *piccoli gruppi* di volontariato soffrono maggiormente per penuria di sedi, per carenza di comunicazione e di conoscenza circa le informazioni sulle normative e sulle opportunità di partecipazione ai bandi nonché sulle altre OdV evidenziando bene la loro frammentazione. Paradossalmente, nonostante esse siano entità nucleari, accusano di più il bisogno di avere una vita associativa più intensa. Per quanto concerne la composizione delle OdV, le *unità miste “semiprofessionalizzate”*, in parte sovrapponibili a quelle di dimensioni più grandi, sono in assoluto il segmento del fenomeno con il maggior numero di bisogni percepiti e quasi sempre al grado più

elevato di intensità. Queste compagini avvertono peculiarmente l'esigenza di sviluppare la comunicazione così come enfatizzano l'accesso alla formazione e ad un sistema di valutazione per la rendicontazione sociale (bisogni evolutivi). Esse in gran parte esplicitano in misura superiore alla media anche il bisogno identitario, ovvero quello della «fedeltà ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato», che - si sa - tende a perdersi con la crescita organizzativa-gestionale di una OdV. La dimensione più cospicua delle entrate, che è tipica delle organizzazioni più grandi e semiprofessionalizzate, è connessa, anche in questo caso in modo apparentemente paradossale, sia al bisogno di incamerare più finanziamenti - e quindi anche alla conoscenza di normative e bandi - che all'aspettativa di essere valorizzata e sostenuta dalle istituzioni pubbliche con cui di fatto sono maggiormente in interazione. *Ciò significa che tale rapporto è in equilibrio instabile e non del tutto appagante per le OdV trentine più strutturate?* Non è invece una caso che queste unità siano maggiormente orientate alla valutazione delle loro attività finalizzata ad una rendicontazione sociale. E' evidente che aumentando la consistenza e l'articolazione delle risorse umane e finanziarie delle OdV e la loro capacità operativa aumenta la loro esigenza di verificare le attività e di misurare i risultati operativi;

- il *macrosettore di attività*: le organizzazioni che operano nei settori del *Welfare* denunciano in misura più intensa almeno sei tipi di bisogno: quello identitario, che si pone quando esse gestiscono servizi di una certa complessità e continuità, e quello di una più cospicua presenza di volontari; inoltre percepiscono maggiormente la necessità della formazione e la conoscenza delle altre compagini di area o di territorio. Significativamente più delle altre rivelano il bisogno di contare su di una struttura organizzativa idonea. Le unità attive negli altri settori reclamano invece più finanziamenti e uno sviluppo maggiore della capacità di comunicazione;
- l'*anzianità* delle OdV: le unità di più recente origine riferiscono distintivamente più esigenze, in parte connesse con il ciclo di crescita. Sono quelle dell'acquisizione di maggiori finanziamenti, di una costante informazione sulle opportunità, di un supporto alla gestione dell'organizzazione e di comunicazione verso l'esterno, così come di conoscere altre OdV. L'ultima generazione di OdV è più sensibile rispetto all'esigenza del sostegno e della valorizzazione da parte delle istituzioni, ma anche più incerta rispetto alla specifica identità. Al contrario e, non a caso, le compagini sorte in epoca più remota manifestano in modo più acuto l'esigenza di avere più volontari;
- l'*ubicazione nel capoluogo o negli altri comuni mediamente piccoli della provincia* non incide in misura significativa tranne che per tre tipi di bisogni. Le OdV collocate nei centri minori avvertono più acutamente l'esigenza di inserire nuovi volontari, di avere una sede più idonea e, anche in questo caso paradossalmente, di conoscere altre OdV e di mantenersi fedeli all'identità specifica del volontariato. Le unità attive nei comuni urbani della provincia, in particolare del capoluogo, percepiscono in proporzione superiore la necessità di poter contare su volontari con specifiche competenze e di dotarsi di un sistema di valutazione/rendicontazione adeguato, nonché di coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio.

Tab. 30. Caratteristiche delle OdV del Trentino con i punteggi superiori alla media per ciascun tipo di bisogno

TIPOLOGIA DI BISOGNI	CARATTERISTICHE DELLE ODV CON I VALORI SUPERIORI ALLA MEDIA	% Più
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato (63,8%)	- OdV miste semiprofessionalizzate - macrosettore di appartenenza: Welfare - OdV ubicate nei comuni medio-piccoli (fino a 15 mila ab.) - OdV nate dopo il 1991	70,6 70,4 69,4 69,1
- inserire volontari giovani (63,8%)	- OdV affiliate/federate	70,0
- avere una vita associativa più densa e partecipata da parte degli aderenti (63,8%)	- OdV ubicate nei comuni urbani (oltre i 15 mila ab.) - OdV fino a 10 volontari continuativi - OdV miste semiprofessionalizzate	71,4 68,6 79,4
- poter fare più formazione per chi opera nell'OdV (61%)	- OdV miste semiprofessionalizzate - macrosettore di attività: Welfare - OdV con oltre 20 operatori (volontari e non)	76,5 68,5 67,9
- avere un supporto alla gestione dell'OdV (60%)	- OdV con 11-20 volontari continuativi - OdV nate dopo il 1991 - macrosettore di attività: Welfare	66,7 67,3 64,8
- conoscere altre OdV di settore o di territorio (60,0%)	- OdV miste semiprofessionalizzate - OdV ubicate nei comuni medio-piccoli (fino a 15 mila ab.) - OdV nate dopo il 1991 - OdV indipendenti - OdV fino a 10 volontari continuativi	73,5 69,4 67,3 65,5 64,7
- conoscere le normative e le opportunità di partecipazione a bandi (55,2%)	- OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro - macrosettore di attività: Welfare - epoca di nascita: dopo il 1991 - OdV indipendenti - OdV fino a 10 volontari continuativi	73,5 71,9 64,7 67,3 67,3 62,7
- poter contare su volontari con specifiche competenze (54,3%)	- OdV affiliate/federate - OdV ubicate nei comuni urbani (oltre i 15 mila ab.) - OdV con 11-20 volontari continuativi	62,0 60,7 60,0
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno (52,4%)	- OdV miste semiprofessionalizzate - OdV fino a 10 volontari continuativi - macrosettore di attività: partecipazione civica - OdV indipendenti	61,8 58,8 60,8 60,0
- avere una sede propria o più idonea (52,4%)	- OdV ubicate nei comuni medio-piccoli (fino a 15 mila ab.) - OdV fino a 10 volontari continuativi - OdV affiliate/federate	59,2 56,9 58,0
- essere valorizzata e sostenuta dalle istituzioni pubbliche (51,4%)	- OdV con entrate 2007 tra i 10 e i 50 mila euro - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con 11-20 volontari continuativi - OdV con oltre 20 operatori (volontari e non) - OdV nate dopo il 1991	65,4 61,8 60,0 57,1 56,4
- avere una struttura organizzativa più idonea (50,5%)	- OdV con 11-20 volontari continuativi - OdV affiliate/federate - macrosettore di attività: Welfare	60,0 58,0 55,6
- avere maggiori finanziamenti (48,6%)	- OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro - OdV affiliate/federate - macrosettore di attività: partecipazione civica - OdV nate dopo il 1991	59,4 58,2 54,9 56,4
- disporre di un maggior numero di volontari (45,7%)	- OdV con entrate 2007 non superiori ai 10 mila euro - OdV affiliate/federate - macrosettore di appartenenza: Welfare - OdV ubicate nei comuni medio-piccoli (fino a 15 mila ab.) - OdV con oltre 20 volontari continuativi - OdV nate prima del 1991	71,1 60,0 59,3 59,2 58,3 52,0
- disporre di un sistema di valutazione per rendicontare più efficacemente il raggiungimento della missione (40%)	- OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV ubicate nei comuni urbani (oltre i 15 mila ab.)	53,1 47,1 44,6
- sviluppare la capacità di programmazione e/o di progettazione (38,1%)	- OdV con oltre 40 operatori (volontari e non)	46,4
- coordinarsi con altre OdV di settore o Di territorio (37,1%)	- OdV con entrate 2007 non superiori ai 10 mila euro - OdV ubicate nel comune capoluogo di provincia - macrosettore di attività: Welfare - OdV affiliate/federate	46,7 44,2 42,6 42,0

4.3. Problemi endemici ed esogeni delle OdV

Una domanda sui **problemi** che le OdV del Trentino avvertono principalmente per se stesse e per l'intero movimento solidaristico provinciale, fornisce esiti empirici che attestano, in coerenza con il riscontro sui bisogni, la diffusa percezione di una problematicità legata soprattutto alla **carenza di risorse umane e/o finanziarie**. E' questo un vero e proprio "tallone di Achille" del volontariato, una condizione percepita come propria da ciascuna OdV non meno che proiettata sulla generalità delle OdV del territorio (Tab. 31).

I problemi maggiormente percepiti sono **endemici** rispetto a quelli riferibili agli ostacoli esterni, ovvero dipendono soprattutto dalle carenze delle OdV (scarsità di risorse, debole partecipazione e ridotta incisività nelle sedi consultive-decisionali, difficoltà di interazione e coordinamento con le altre OdV).

Va considerato che un quarto del campione ravvisa come un punto debole della propria o altrui organizzazione la capacità di contare nelle sedi decisionali delle politiche istituzionali circa i problemi che affrontano. Si tratta di un'aliquota di OdV - non diversa quantitativamente da quelle delle province venete - sensibile a svolgere un "ruolo politico" niente affatto trascurabile e che chiede al CSV un impegno per metterle in condizione di esercitarlo al meglio anche attraverso i supporti formativi e organizzativi (magari a partire da incontri tematici tra le OdV).

Tra i problemi esterni menzionati dalle unità trentine spicca decisamente meno - comparativamente alle province venete - quello della «scarsa sensibilità della comunità locale», problema che casomai è percepito come più rilevante per le altre OdV.

Gli ostacoli riferibili ai soggetti esterni (i limiti delle Amministrazioni pubbliche, l'insufficiente aiuto ricevuto dal Centro Servizi per il Volontariato e la scarsa sensibilità della comunità locale) prevalgono invece per non più dell'11,4% del campione. Coloro che sostengono l'equivalenza tra i primi e i secondi tipi di problemi rappresentano solo il 15,2% del campione.

Complessivamente i problemi endemici prevalgono per il 73,3% dei rispondenti e si verifica sia guardando alla propria organizzazione (76,3% delle risposte prioritarie) che, ancor più, al complesso delle OdV del territorio (86,4%) con l'unica differenza di proiettare maggiormente sulle OdV in generale la «*difficoltà di interagire e coordinarsi*» e quindi la frammentazione o la scarsa compattezza del fenomeno. Il *gap* tra chi pensa questo della propria OdV e quanti ritengono invece che sia una caratteristica delle altre compagini del Trentino è di ben 32 punti percentuali. E' evidente come questa "falsa" percezione di frammentazione, in quanto fortemente proiettata all'esterno di sé, non aiuti il movimento a compattarsi e coordinarsi su interessi e obiettivi comuni.

E' interessante constatare che il problema derivante dall'insufficiente aiuto fornito dal Centro di Servizio per il Volontariato appare decisamente modesto nell'immaginario collettivo dei rispondenti - come per altro nelle province venete ad eccezione di quella di Venezia - e per ragioni opposte, siano esse positive, di un buon rapporto con tale agenzia, che negative per la scarsa conoscenza delle sue potenzialità da parte dei gruppi che ne sono ancora estranei. Pesano invece decisamente di più i limiti delle Amministrazioni pubbliche (per un quarto dei casi esaminati) - soprattutto nell'impatto che tali enti hanno con la singola organizzazione, con effetti di strumentalizzazione, di scarsa valorizzazione di questa risorsa come integrativa di cittadinanza - e quelli della comunità locale per *deficit* di sensibilità e di comprensione rispetto al sociale e quindi alle attività svolte dalle OdV.

Tab. 31. Percezione dei problemi maggiori riscontrati dalla singola OdV e quelli proiettati sulla totalità delle OdV del territorio di operatività

TIPOLOGIA	ODV ESAMINATE		TUTTE LE ODV	
	totale risposte	risposta prioritaria	totale risposte	risposta prioritaria
- scarsità di risorse umane e/o finanziarie per soddisfare i bisogni rilevati	64,8	50,5	62,7	38,8
- difficoltà ad essere presente o incisiva nei luoghi/momenti della partecipazione	25,7	15,5	27,4	7,8
- limiti e difficoltà delle amministrazioni pubbliche	23,8	12,4	21,6	4,9
- difficoltà a interagire e a coordinarsi con le altre OdV	23,8	10,3	55,9	39,8
- scarsa sensibilità della comunità locale per i bisogni trattati o i campi di intervento della/e OdV	13,3	7,2	21,6	7,7
- insufficiente aiuto complessivo da parte del CSV	7,6	4,1	5,9	1,0
- non rispondono o non ritengono vi siano particolari problemi	7,6	-----	2,9	0
<i>totale %*</i>	<i>166,6</i>	<i>100</i>		<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>97</i>	<i>97</i>	<i>102</i>	<i>102</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 32. Percezione dei problemi maggiori riscontrati dalla singola OdV e quelli proiettati sulla totalità delle OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	L A P R O P R I A O D V								L E A L T R E O D V							
	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	in totale	Priorità	in totale	priorità	in totale	priorità	In totale	priorità	in totale	priorità	In totale	priorità	in totale	priorità	in totale	Priorità
- scarsità di risorse umane e/o finanziarie	65,0	54,0	68,2	48,2	69,7	43,8	73,3	57,4	71,0	44,0	67,3	38,2	68,5	31,5	70,3	49,5
- difficoltà ad essere presente o incisiva nella partecipazione	22,0	5,0	28,2	10,9	25,8	13,5	21,8	8,9	20,0	1,0	25,5	7,3	25,8	10,1	21,8	8,9
- limiti e difficoltà delle amministrazioni pubbliche	37,0	13,0	41,8	8,2	38,2	12,4	32,7	1,0	34,0	6,0	39,1	5,5	25,8	5,6	35,6	7,9
- difficoltà a interagire e a coordinarsi con le altre OdV	19,0	10,0	31,8	17,3	23,6	12,4	19,8	10,9	53,0	40,0	54,5	35,5	60,7	39,3	42,6	23,8
- scarsa sensibilità della comunità locale	24,0	9,0	40,0	9,0	31,5	14,6	31,7	5,9	24,0	9,0	31,8	8,2	25,8	7,9	30,7	5,9
- insufficiente aiuto complessivo del CSV	3,0	0,0	1,8	0,0	7,9	1,1	14,9	5,0	1,0	0,0	1,8	0,0	4,5	1,1	8,9	3,0
<i>non rispondono</i>	<i>9,0</i>	<i>9,0</i>	<i>6,4</i>	<i>6,4</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>	<i>2,0</i>	<i>2,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>5,4</i>	<i>5,4</i>	<i>4,5</i>	<i>4,5</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>
<i>totale %*</i>	<i>179</i>	<i>100</i>	<i>218,2</i>	<i>100</i>	<i>198,9</i>	<i>100</i>	<i>196,2</i>	<i>91,1</i>	<i>203</i>	<i>100</i>	<i>225,4</i>	<i>100</i>	<i>215,6</i>	<i>100</i>	<i>210,9</i>	<i>100</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte –

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4.4. Servizi considerati più utili dalle OdV per fronteggiare i loro bisogni

A fronte dei bisogni sopra evidenziati quali sono per i responsabili delle OdV i servizi ritenuti maggiormente utili per le loro organizzazioni? Sono stati così posti all'attenzione dei presidenti 10 tipi di servizi, corrispondenti allo spettro di quelli istituzionalmente attribuiti ai Centri di Servizio per il Volontariato (Tab. 33).

In media ne hanno indicati quasi quattro, di cui 1 solo è stato ritenuto utile dalla maggioranza risicata dei responsabili e prioritario da circa un terzo degli stessi: la «*promozione del volontariato in generale*», quale opportunità di crescita del fenomeno locale attraverso eventi culturali, momenti di festa, di incontro e di socializzazione con la popolazione. Tale attività prevale su quella maggiormente autoreferenziale della «*promozione della propria organizzazione*» (41%) e con essa l'acquisizione di una maggiore visibilità attraverso una conoscenza diffusa tra la popolazione di “quello che fa” l'OdV e di “come” opera, con la divulgazione delle sue attività e la distribuzione di specifici materiali. E' questo d'altra parte il viatico indispensabile per acquisire le risorse umane necessarie, esigenza che è stata precedentemente identificata tra quelle oggi più preminenti.

Tra le attività di promozione si situano nell'ordine altri due tipi di servizi ritenuti basilari per la qualificazione delle OdV, tanto da essere complessivamente prioritari per quattro unità su dieci; essi sono: la «*consulenza per la gestione dell'organizzazione*» (45,7%) e la maggioranza di chi lo cita lo indica anche come prioritario, vale a dire quello di base per far fronte ai diversi adempimenti di carattere normativo, legale, fiscale e tributario che attengono oggi la vita di un'OdV; la «*formazione*» (45 OdV su 100) al fine di elevare la qualità delle risposte e al tempo stesso fidelizzare i volontari proponendo loro un percorso di crescita che ne alimenta anche il “capitale culturale”.

In posizione mediana nella graduatoria si situano due tipi di servizio veicolari rispetto alle opportunità, oggi crescenti con l'avvento del CSV e di altri soggetti che ne promuovono l'azione, come l'«*informazione*» e il «*sostegno finanziario ai progetti*», quest'ultimo in particolare coerente con il bisogno, percepito tra i più acuti, di disporre di maggiori risorse finanziarie.

Tab. 33. Attività e servizi ritenuti più utili e quella/o prioritario/a dalle OdV del Trentino

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	IN TOTALE*	PRIORITA' 1	
		totale OdV °	su OdV rispondenti*
- attività di promozione del volontariato	50,5	17,1	34,0
- consulenza per la gestione dell'organizzazione	45,7	24,8	54,2
- attività di formazione	44,8	15,2	34,0
- promozione della propria organizzazione	41,0	12,4	30,2
- informazione su eventi, opportunità, tramite apposito servizio di sportello, news..	38,1	6,7	17,5
- finanziamento di progetti presentati dall'OdV	37,1	11,4	30,8
- materiali di documentazione	31,4	1,9	6,1
- servizi tecnico-logistici	29,5	6,7	22,6
- consulenza per partecipazione a bandi e presentazione di progetti	21,9	3,8	17,4
- partecipazione ad attività di ricerca	19,0	3,8	20,0
- altro	3,8	2,9	75,0
<i>totale %</i>	<i>362,8</i>	<i>106,7</i>	<i>-----</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili risposte multiple; ° il totale supera il 100% per alcune risposte ex-equo - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Nelle altre province venete esaminate l'attività di promozione del volontariato non è la più desiderata per la sua utilità percepita (Tab. 34). Mediamente prevale quella del sostegno finanziario ai progetti (prima in due province su quattro), mentre è meno centrale che per le compagini trentine l'attività consulenziale per la gestione delle OdV. Anche l'informazione e i servizi tecnico-logistici sono ritenuti maggiormente utili dalle compagini trentine che non da quelle venete. Si evidenzia così la presenza di modelli diversi di CSV, quello trentino più finalizzato a costituire un'agenzia di servizi, quello veneto a distribuire risorse per la progettazione incanalata da specifici bandi.

Tab. 34. Attività e servizi ritenuti più utili e quella/o prioritario/a dalle OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°
- attività di promozione del volontariato	42,0	5,0	40,0	21,3	49,4	12,4	47,5	19,9
- consulenza per la gestione dell'organizzazione	39,0	17,0	39,1	12,9	39,3	21,3	27,7	7,9
- attività di formazione	51,0	18,0	42,7	13,2	40,4	12,4	33,7	10,0
- promozione della propria organizzazione	42,0	14,0	42,7	8,3	32,6	3,4	43,6	10,0
- informazione su eventi, opportunità, tramite apposito servizio di sportello, bollettino, news	24,0	8,0	22,7	8,3	24,7	10,1	37,6	12,0
- finanziamento di progetti presentati dall'OdV	40,0	11,0	40,0	22,1	60,7	31,5	53,5	24,9
- materiali di documentazione	14,0	1,0	18,2	5,5	15,7	1,1	13,9	1,0
- servizi tecnico-logistici	14,0	3,0	12,7	2,0	13,5	2,2	13,9	1,2
- consulenza per la partecipazione a bandi e per La presentazione di progetti	41,0	18,0	30,0	5,5	37,1	4,5	38,6	10,0
- partecipazione ad attività di ricerca	15,0	3,0	11,8	0,0	15,7	0,0	4,9	1,0
- altro	3,0	2,0	1,8	0,9	1,1	1,1	4,0	2,1
<i>totale %</i>	<i>325</i>	<i>100</i>	<i>301,7</i>	<i>100</i>	<i>330,2</i>	<i>100</i>	<i>318,9</i>	<i>100</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La disamina circa l'utilità dei cinque servizi o attività sopra maggiormente considerati rivela alcune **differenziazioni intracampione** (Tab. 35). Uno degli aspetti che fa maggiormente la differenza è **la dimensione delle OdV**. Le piccole unità ritengono più utile accedere al finanziamento di progetti, mentre quelle di media grandezza puntano sulla consulenza per la gestione e sulla promozione del volontariato e, in particolare, della propria organizzazione. Le OdV con un numero elevato di volontari mette all'apice dell'utilità l'accesso all'offerta formativa.

E' interessante la constatazione che le unità che puntano maggiormente ad avere **finanziamenti per progetti** sono quelle piccole, indipendenti e che operano nei settori della partecipazione civica, ovvero meno foraggiate in termini di sussidi, convenzioni e rimborsi dalle Amministrazioni pubbliche.

La **formazione** è il tipo di servizio privilegiato oltre che dalle grandi organizzazioni, da quelle che operano nel *Welfare*, che risiedono nei comuni più grandi dove vi è un più facile accesso all'offerta formativa e da chi appartiene a qualche sigla nazionale del volontariato che per lo più ha internalizzato in modo stabile e ricorrente tale funzione ed è "organico" al CSV.

Le OdV che hanno un'elevata esigenza di visibilità attraverso l'**attività di autopromozione** sono in misura superiore di dimensioni medio-grandi e ubicate nei comuni urbani.

Il servizio di informazione su eventi e opportunità è maggiormente appetito dalle formazioni indipendenti, di origine relativamente recente e da quelle attive nel sistema di *Welfare*, oltre che più vicine al CSV.

L'intensità del rapporto con il CSV accresce le aspettative rispetto a ben quattro dei principali tipi di servizi: le attività di formazione e la promozione della propria organizzazione, di informazione e di tipo consulenziale. E' facile ravvisare in chi ha il rapporto più stretto con il CSV una ipervalutazione delle prestazioni in quanto ne ha già sperimentato l'efficacia.

Tab. 35. Principali attività e servizi utili per le OdV del Trentino e caratteristiche peculiari delle stesse

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	CARATTERISTICHE DELLE ODV					
- ATTIVITA' DI PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO (50,5%)	OdV con 11- 20 volontari 63,3%	Medio-alto livello di vitalità 59,6%				
- CONSULENZA PER LA GESTIONE DELL'ODV (45,7%)	OdV utenti del CSV 67,6%	OdV con 11-20 volontari 66,7%	Macrosettore di attività: Welfare 54,9%	OdV ubicate in comuni urbani 53,6%	OdV indipendenti 50,9%	OdV nate dopo il 1991 50,9%
- ATTIVITÀ DI FORMAZIONE (44,8%)	OdV organiche al CSV 75%	OdV con oltre 20 volontari 66,7%	Macrosettore di attività: Welfare 55,6%	OdV ubicate in comuni urbani 50%	OdV affiliate o federate 50%	
- PROMOZIONE DELLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE (41%)	OdV con 11- 40 operatori 57,1%	OdV ubicate in comuni urbani 48,2%	Medio-alto livello di vitalità 46,8%			
- INFORMAZIONE SU EVENTI E OPPORTUNITÀ (38,1%)	OdV Organiche al CSV 50%	OdV indipendenti 47,3%	OdV residenti nel capoluogo 46,9%	Epoca di nascita: dopo il 1991 45,5%	Macrosettore: Welfare 45,1%	
- FINANZIAMENTO DI PROGETTI PRESENTATI DALL'ODV (37,1%)	OdV organiche al CSV 50%	OdV ubicate nel comune capoluogo 48,8%	Macrosettore: partecipazione civica 45,1%	OdV fino a 10 volontari continuativi 45,1%	OdV indipendenti 43,6%	

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5. PROCESSI

Analizzare il mondo del volontariato organizzato significa anche entrare nel merito di come funziona, di come rileva i bisogni, della capacità e attenzione nel reperire, inserire, formare e valorizzare le proprie risorse umane, delle modalità con cui fa comunicazione e dell'attenzione per l'autovalutazione.

5.1. Rilevazione dei bisogni come pratica abituale

L'azione del volontariato trova ragione d'essere e ispirazione dalla constatazione di bisogni di gruppi di cittadini o di comunità non ancora affrontati o non ancora divenuti domanda consapevole o codificata in appositi servizi. D'altra parte, anche quando i servizi vi sono, non sempre rispondono in modo appropriato e in termini di qualità ai bisogni in carico. Una delle caratteristiche peculiari dell'azione del volontariato è quella di saper intercettare i nuovi bisogni, di rilevarli, di definirli e quindi di prospettare soluzioni e interventi in grado di affrontarli, con il pregio di arrivare ad individuarli tempestivamente per quella funzione di "antenna" che è propria delle formazioni dei cittadini molto radicate sul territorio. Inoltre, quanto più una compagine è in grado di dimensionare il proprio operato sui bisogni - relativi a emergenti esigenze, a nuove utenze o con modalità nuove o più adeguate alla realtà che cambia - tanto più vi risponde coerentemente e quindi, si suppone, efficacemente. Tale impegno è connotato con la prerogativa-funzione del volontariato recettore sensibile dei bisogni in costante evoluzione, in grado quindi di captarli e di promuoverli all'attenzione generale della comunità e di uno specifico sistema dei servizi.

Come è già stato esaminato, l'«analisi dei bisogni e delle risorse del territorio» è tra le funzioni più "deboli" e meno praticate in modo organizzato o sistematico dalle organizzazioni. Non viene svolta da un terzo esatto del campione, anche se chi la svolge lo fa con un livello di discreta adeguatezza.

L'importanza dell'argomento ha richiesto un approfondimento al riguardo, trattandosi di organizzazioni che fanno della consonanza con i bisogni del territorio la prerogativa più autorevole per giustificare la loro funzione critica e propositiva nei confronti dei decisori pubblici e al tempo stesso per legittimarne la partecipazione alle politiche sociali e del territorio.

Con un'apposita domanda si è indagato sullo svolgimento di **attività conoscitive specifiche per la rilevazione dei bisogni del territorio**. Le organizzazioni che dichiarano di realizzare tale attività costituiscono il **46,7%** del campione.

Nella disamina delle modalità o strumenti utilizzati prevalgono quelli *interni all'organizzazione*, non molto strutturati né di tipo tecnicistico (strumenti standardizzati e metodi rigorosi), mentre la delega ad esperti di questa funzione è del tutto marginale. E' evidente che esternalizzare tale attività richiede un ingente investimento finanziario che è prerogativa di pochi gruppi ben strutturati e piuttosto dotati di risorse.

Sono due, in particolare, le modalità di interrogazione, dato che riguardano la maggior parte del segmento attivo del campione e fanno riferimento a *processi interni di confronto tra gli operatori e a momenti programmati di valutazione del lavoro svolto* (Tab. 36). E' evidente che quanto più i volontari sono immersi nella realtà in cui operano - anche attraverso sistematiche attività di ascolto - tanto più sono in grado di intercettare i bisogni e nella misura in cui socializzano tra di loro tale esperienza di contatto possono dare consistenza e forma a condizioni di bisogno effettivamente esperite.

Una terza via alla rilevazione dei bisogni è quella di avvalersi di un confronto

periodico con organismi, pubblici e privati, che fanno programmazione o progettazione. Solo il 9,5% delle OdV utilizza strumenti di lettura del territorio (con indicatori, questionari...), pur se una maggiore propensione all'acquisizione interna di competenze specifiche di analisi del territorio e dei bisogni costituirebbe un fattore di miglioramento della progettazione e del processo di individuazione di nuove attività o interventi in coerenza con i bisogni stessi.

Tab. 36. Modalità e strumenti in base ai quali le OdV del Trentino individuano i bisogni del territorio; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA MODALITA'/STRUMENTI	TN	P R O V I N C E					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- nessuna modalità e strumento specifico	53,3	59,2	55,8	73,0	67,3	71,9	62,4
- confronto tra gli operatori della nostra OdV	28,6	19,0	27,3	15,0	21,8	18,0	18,8
- periodica verifica e valutazione interna del lavoro svolto	21,9	17,0	26,7	11,0	9,1	20,2	11,9
- confronto periodico con altri organismi che fanno programmazione o progettazione	18,1	17,0	26,1	16,0	15,5	11,2	13,9
- attività strutturata di lettura del territorio (utilizzo di questionari, indicatori per il monitoraggio...)	9,5	10,9	11,5	9,0	7,3	6,7	7,9
- affidamento a esperti esterni all'OdV	3,8	2,0	3,6	1,0	6,4	3,4	3,0
- altro	5,7	2,7	5,5	3,0	1,8	1,1	6,9
<i>totale % *</i>	<i>140,9</i>	<i>127,8</i>	<i>156,5</i>	<i>128</i>	<i>129,2</i>	<i>132,5</i>	<i>124,8</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il 53,3% delle OdV che non svolge specifiche o strutturate attività conoscitive per la rilevazione dei bisogni del territorio si giustifica sostanzialmente con **tre tipi di ragioni** che sono, nell'ordine (Tab. 37): è un compito già svolto da altri soggetti; mancano le competenze e, soprattutto, le risorse per far fronte a questa esigenza; è sufficiente la conoscenza diretta che ne hanno i volontari dell'organizzazione. Il 16,1%, infine, non prende nemmeno in considerazione tale attività perché ritiene che debba essere svolta da altri organismi e, tra questi, dal Centro di Servizio per il Volontariato.

Tab. 37. Motivi per i quali le OdV del Trentino non svolgono un'attività conoscitiva specifica per la rilevazione dei bisogni del territorio o della specifica utenza; confronto con le province del Veneto

TIPOLOGIA RISPOSTE	TN	VE-NE-TO	BL	RO	TV	VE
- perché è un'attività già svolta da altri organismi	41,1	38,5	45,2	40,8	26,6	40,3
- per le scarse risorse dell'OdV	21,4	33,3	34,2	29,6	37,5	32,3
- per le scarse competenze/conoscenze dei volontari	11,1	7,4	5,5	5,6	12,5	6,5
- perché è sufficiente la conoscenza diretta dei volontari	21,4	21,5	15,1	26,8	15,6	29,0
- perché è un'attività che dovrebbe essere svolta da altri organismi (es. il CSV)	16,7	18,5	26,0	15,5	10,9	21,0
- altro	18,5	11,5	6,8	8,5	23,4	8,1
<i>totale % *</i>	<i>130,2</i>	<i>130,7</i>	<i>132,8</i>	<i>126,8</i>	<i>126,5</i>	<i>137,2</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>56</i>	<i>270</i>	<i>73</i>	<i>71</i>	<i>64</i>	<i>62</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

A prescindere dall'uso di strumenti di rilevazione, il 48,6% delle organizzazioni ha registrato negli ultimi due o tre anni **nuovi bisogni nella propria specifica area di operatività**,

avvalendosi dell'esperienza e della conoscenza che i volontari hanno del territorio e dei bisogni che questo esprime (Tab. 38). Nel 94% dei casi la diretta constatazione di nuovi bisogni ha permesso alle stesse organizzazioni di soddisfarli, anche se il 77,1% ciò è stato possibile solo "in parte". Nel complesso questo riscontro depone a favore di chi attribuisce al mondo del volontariato organizzato una capacità di risposta tempestiva ai bisogni che emergono.

Tab. 38. Percezione di nuovi bisogni e capacità di risposta da parte delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord

NEGLI ULTIMI 2/3 ANNI	TN	PROVINCE					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- registrati nuovi bisogni e risposta soddisfacente da parte dell'OdV	10,5	10,9	9,1	16,0	17,3	11,2	13,9
- registrati nuovi bisogni e risposta parzialmente soddisfacente	35,2	29,3	44,2	25,0	32,7	37,1	30,7
- bisogni registrati senza alcuna risposta	2,9	6,1	10,3	5,0	4,5	6,7	5,9
- bisogni non registrati	51,4	53,7	36,4	54,0	45,5	44,9	49,5
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I dati, comparati con quello delle altre province, attestano una propensione superiore delle unità solidaristiche trentine per l'esercizio di una funzione conoscitiva dei bisogni (Tab. 39). Prescindendo invece dall'uso di strumenti di rilevazione l'aliquota di OdV trentine che ha registrato negli ultimi 2 o 3 anni nuovi bisogni nella propria specifica sfera di attività non è molto dissimile da quelle che si registrano nelle altre province, ad eccezione del volontariato modenese che si rivela quello maggiormente in linea con le esigenze del contesto di operatività. Pertanto quasi sette unità su dieci (68,6%) sono in grado di monitorare i bisogni con specifici strumenti o di rilevarli in tempo reale in virtù dell'abituale immersione dei loro volontari nelle realtà in cui operano.

Tab. 39. Propensione delle OdV del Trentino alla rilevazione dei bisogni del territorio o della propria utenza; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	TN	PROVINCE					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- svolgono un'attività conoscitiva specifica	46,7	40,8	44,2	27,0	33,6	28,1	37,6
- hanno registrato nuovi bisogni (ultimi 2-3 anni)	48,6	46,3	64,8	46,0	54,5	55,1	50,5

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La programmazione delle attività delle OdV del Trentino si basa su due principali pilastri che richiamano l'autonomia e la prerogativa specifica del volontariato: la *fedeltà alla propria mission* e *l'ascolto dei bisogni del territorio o dell'utenza*, compatibilmente con le risorse interne alle OdV che però sono anch'esse selezionate rispetto alle finalità specifiche (Tab. 40). La valutazione delle risorse umane interne è per le unità trentine un fattore più importante rispetto a quanto registrato nelle province venete. Molto più blanda è l'evocazione delle *opportunità esterne* (come i bandi), comprese le indicazioni delle Amministrazioni pubbliche o di altri soggetti erogatori (più per le OdV trentine che per le altre). In sostanza il concetto è che prima si inquadrano le attività e i bisogni statutariamente definiti e poi si strutturano le attività e si cercano eventuali finanziamenti (mantenendo possibilmente il ruolo di promotori

di progetti) piuttosto che piegare la propria operatività alle opportunità che di volta in volta si profilano o alla volontà, talvolta strumentale, di altri enti.

Tab. 40. Di cosa tengono conto le OdV del Trentino e di quattro province venete nella scelta dei servizi o delle attività da realizzare

TIPOLOGIA	TRENTINO		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	% su totale	priorità 1								
- delle indicazioni della <i>mission</i> o finalità	67,6	35,1	68,0	49,0	79,1	59,1	59,5	41,6	77,2	62,4
- dei bisogni del territorio o dell'utenza	67,6	31,3	68,0	27,0	63,6	17,3	69,7	31,6	55,4	17,8
- dalle risorse umane e competenze dell'OdV	63,8	20,9	47,0	6,0	56,4	11,8	58,4	16,8	54,5	10,8
- delle indicazioni che derivano da altri soggetti	11,4	4,8	7,0	1,0	9,1	1,8	7,9	1,1	5,9	2,0
- delle opportunità esterne	11,4	2,9	14,0	1,0	17,3	0,9	21,3	0,0	14,8	1,0
- delle indicazioni delle Amministrazioni Pubbl.	10,5	3,8	24,0	15,0	20,0	6,4	13,5	6,7	13,9	3,0
- di altro	2,9	0,7	2,0	1,0	2,7	1,8	6,7	1,1	4,9	1,0
NR	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,9	1,1	1,1	2,0	2,0
totale %*	235,2	100	230	100	249,1	100	238,1	100	228,6	100

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.2. Percezione dei bisogni e valutazione delle risposte sul territorio di operatività

Un'area tematica del questionario intendeva sondare la percezione dei referenti delle OdV del Trentino circa i **bisogni del territorio** e i **livelli di adeguatezza delle risposte** fornite dai servizi disponibili per i vari gruppi di cittadini. L'intento era quello di capire quanto i presidenti delle OdV siano attenti e consapevoli dei bisogni del loro territorio di operatività indipendentemente dall'ambito di competenza specifica della loro OdV.

Una prima domanda chiedeva agli intervistati di **valutare il livello di adeguatezza dei servizi sociali in senso lato** (dai servizi alla persona ai servizi di comunità e per la valorizzazione dei beni comuni) presenti sul proprio territorio di operatività (Tab. 41). Dei 9 tipi di servizi presentati ai presidenti solo due hanno ricevuto un punteggio di adeguatezza medio-elevato dalla maggioranza di essi: i *servizi sanitari* - che sono anche quelli maggiormente conosciuti e quindi valutati dai presidenti - e quelli *culturali*. Questi detengono anche il valore medio di adeguatezza più elevato. In posizione centrale nella graduatoria vi sono i *servizi socio-assistenziali* e *quelli sociali* (es. asili nido) - che sono stati valutati invece più adeguati nelle realtà venete e in quella biellese - nonché i servizi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale.

In Trentino risultano più soddisfacenti che altrove le *attività di socializzazione* e le *strutture del tempo libero per i giovani*, a differenza delle analoghe attività e strutture a beneficio degli anziani che rivelano un livello di adeguatezza decisamente inferiore - anche per valore medio - dato che detengono il punteggio medio più basso di copertura del bisogno. Il livello di adeguatezza dei servizi scende anche in relazione ai bisogni di tipo occupazionale e, soprattutto, abitativo, vale a dire rispetto ai servizi/opportunità che tentano di affrontare due povertà materiali oggi avvertite come più acute, quella del lavoro (reddito) e, ancor più, dell'abitazione.

In definitiva tutti i servizi valutati dai presidenti delle OdV rivelano in Trentino un livello di adeguatezza superiore di quello registrato nelle altre province a confronto.

Tab. 41. Valutazione da parte dei responsabili delle OdV del Trentino dell'adeguatezza del livello di risposta ai bisogni dei cittadini nel contesto locale da parte dell'offerta di servizi/opportunità esistenti; confronto con le OdV del biellese e di quattro province del Veneto (in % su 103 rispondenti)

DESCRIZIONE	% OdV che valutano il tipo di servizio	OdV con punteggio elevato**	Valore medio* in totale	VALORE MEDIO				
				P R O V I N C E				
				BI	BL	RO	TV	VE
- servizi sanitari	91,4	61,9	3.76	2.93	3.48	3.22	3.49	3.28
- servizi culturali	86,7	59,0	3.82	2.59	nr	nr	nr	Nr
- servizi/opportunità per la socializzazione il tempo libero dei giovani	82,9	49,5	3.64	2.20	2.68	3.02	2.99	3.04
- servizi socio-assistenziali	83,8	48,5	3.59	3.05	3.25	2.95	3.01	3.03
- servizi sociali	80,9	35,3	3.32	3.11	2.84	2.97	2.93	3.00
- servizi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale	80,0	35,2	3.31	2.59	nr	nr	nr	Nr
- servizi connessi alle opportunità occupazionali	62,9	20,0	2.97	2.27	2.35	2.16	2.32	2.30
- servizi/opportunità per la socializzazione e il tempo libero degli anziani	78,1	21,9	2.83	2.98	1.96	2.37	2.49	2.45
- servizi/opportunità abitative	65,7	16,2	2.83	2.18	2.17	2.26	1.88	2.20

* scala dei punteggi: da 1 (per niente adeguati) a 5 (del tutto adeguati)

** 4 o 5 - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è voluto sondare anche i **bisogni per gruppi o categorie di persone** chiedendo agli intervistati di indicare quelli meno considerati dai servizi/interventi della programmazione pubblica del territorio di appartenenza. In assoluto i cittadini maggiormente scoperti in termini di servizi sono le **giovani generazioni** (Tab. 42); a seguire, vengono le famiglie (problematiche e non) e gli anziani. Per le giovani generazioni prevalgono i bisogni riferiti alla generalità dei casi più che a quelli problematici, in riferimento alla carenza delle politiche di prevenzione educativa, di aggregazione costruttiva e di socializzazione creativa. I bisogni dei “minori in generale” sono prioritari per 35 intervistati su 100 e sembrano collegati all’«emergenza educativa» che è all’apice del dibattito sul rapporto tra giovani generazioni e società.

Per gli anziani le carenze fanno riferimento in particolare al soddisfacimento dei bisogni più acuti di assistenza e di sostegno a povertà, solitudine e malattia e riguardano pertanto i “non autosufficienti”. I bisogni dei giovani e degli anziani insieme sono quelli meno considerati in ordine di priorità dalla maggioranza relativa dei rispondenti (il 43,5%), ma i primi soffrono di una risposta più carente nonostante il giudizio sostanzialmente positivo fornito dai responsabili delle OdV circa i servizi/opportunità di socializzazione e tempo libero per minori e giovani (“abbastanza adeguati”). Seguono, nella graduatoria delle categorie più in sofferenza per il soddisfacimento dei bisogni, le *famiglie*, soprattutto quelle “problematiche”, gli *immigrati* extracomunitari e gli *indigenti*. Per *malati e disabili* la situazione dei servizi/interventi è relativamente migliore, ma forse solo meno segnalata - per *deficit* di valutazione degli intervistati - di quella dei cittadini con problemi di inclusione o recupero sociale: *tossicodipendenti* e *detenuti* o *ex-detenuti*, fino alle *vittime di usura*. Se sulla

valutazione dei servizi hanno risposto pressoché tutti a questa domanda il tasso di indecisi o di non rispondenti è moderatamente elevato (12,4%), ma non tale da suffragare l'opinione di una scarsa visione dei bisogni dei concittadini da parte dei responsabili del volontariato locale.

Per entrambe le domande sui bisogni del territorio si è verificato l'eventuale scarto di percezione tra le diverse aree intra e interprovinciali. Le differenze rilevate indicano che nel capoluogo di provincia vi è una percezione di minor soddisfazione dei bisogni delle giovani generazioni, in specie in stato di disagio, e negli altri comuni dei giovani in generale. Nel capoluogo trentino si annidano maggiormente anche i bisogni delle persone indigenti, dei malati, e dei detenuti/ex-detenuti, mentre nei comuni di dimensioni medio-piccole si avverte come più acuti soprattutto i problemi degli anziani in generale e dei malati, ma anche delle famiglie dei disabili e dei dipendenti da sostanze.

Le OdV che nella loro attività dimostrano di avere un'attenzione medio-elevata per la rilevazione dei bisogni, enfatizzano maggiormente l'area del disagio giovanile e degli anziani in generale, così come dei malati e dei disabili, bisogni che non trovano ancora adeguato soddisfacimento con l'offerta di servizi esistenti.

Tab. 42. *Categorie di cittadini i cui bisogni sono poco considerati nella programmazione pubblica dell'offerta di servizi/interventi (in % su 105 rispondenti)*

DESCRIZIONE	IN TOTALE	CATEGORIA PRIORITARIA	TIPO DI COMUNE		LIVELLO DI ATTENZIONE AI BISOGNI	
			capoluogo	altri comuni	medio-basso	medio-alto
- minori, adolescenti, giovani in generale	35,2	25,0	31,0	39,3	40,4	31,4
- minori, adolescenti con problemi	18,1	9,9	21,4	16,4	7,7	29,4
- anziani in generale	11,4	4,3	4,8	16,4	1,9	21,6
- anziani non autosufficienti	21,0	4,3	19,0	23,0	23,1	19,6
- famiglie in generale	18,1	10,9	14,3	21,3	26,9	9,8
- famiglie problematiche	30,5	8,7	33,3	29,5	28,8	33,3
- immigrati, nomadi e profughi	27,6	9,9	28,6	27,9	32,7	23,5
- indigenti, poveri, disoccupati, barboni	21,9	4,3	31,0	16,4	21,2	23,5
- donne con specifici problemi	16,2	4,3	14,3	18,0	15,4	17,6
- malati in generale o specifica categoria di malati	16,2	4,3	7,1	23,0	11,5	21,6
- detenuti, ex-detenuti	14,3	4,3	19,0	11,5	17,3	11,8
- disabili fisici, intellettivi e sensoriali	12,4	5,5	4,8	18,0	5,8	19,6
- dipendenti da sostanze	12,4	4,3	7,1	16,4	13,5	11,8
- vittime di usura	3,8	0,0	7,1	1,6	0,0	7,8
- non sa o non risponde	4,8	12,4	14,3	3,3	3,8	2,0
- nessuna categoria	7,6		3,3	14,3	5,8	9,8
<i>totale %</i>	<i>271,5</i>	<i>112,4</i>	<i>260,4</i>	<i>296,3</i>	<i>255,8</i>	<i>294,1</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il confronto interprovinciale documenta una sostanziale convergenza di valutazioni pur con alcune specificità di area (Tab. 43). Tuttavia esaminando la risposta prioritaria emerge una più forte preoccupazione dei presidenti trentini per la condizione minorile e giovanile, così come per le famiglie in generale, che richiede la spinta all'elaborazione di politiche sociali più incisive da parte dei responsabili provinciali e degli Enti locali.

Tab. 43. *Categorie di cittadini i cui bisogni sono poco considerati nella programmazione pubblica dell'offerta di servizi/interventi; confronto con le altre province del Nord (in % sul totale dei rispondenti)*

DESCRIZIONE	RISPOSTE IN TOTALE P R O V I N C E						RISPOSTA PRIORITARIA P R O V I N C E					
	TN	BI	BL	RO	TV	VE	TN	BI	BL	RO	TV	VE
- minori, adolescenti, giovani in generale	35,2	43,8	32,0	40,2	39,8	34,0	28,8	25,7	15,0	25,2	18,1	19,6
- minori, adolescenti con problemi	18,1	19,4	19,0	16,8	28,9	23,7	10,5	2,1	5,0	4,7	9,7	2,1
- anziani in generale	11,4	29,2	25,0	25,2	18,1	27,8	5,3	10,7	16,0	13,1	7,2	10,3
- anziani non autosufficienti	21,0	46,5	29,0	31,8	34,9	33,0	2,6	17,1	10,0	10,3	15,7	14,4
- famiglie in generale	18,1	18,1	16,0	22,4	26,5	25,8	11,8	5,0	9,0	7,5	3,6	7,2
- famiglie problematiche	30,5	30,6	24,0	29,0	22,9	26,8	7,9	5,0	9,0	6,5	6,0	4,1
- immigrati, nomadi e profughi	27,6	19,4	20,0	24,3	28,9	21,6	7,9	5,0	5,0	2,8	9,6	5,2
- indigenti, poveri, disoccupati, barboni	21,9	34,7	20,0	22,4	18,1	21,6	2,6	8,6	2,0	3,7	2,4	1,0
- donne con specifici problemi	16,2	22,9	14,0	12,1	20,5	12,4	5,3	2,9	2,0	3,7	4,8	2,1
- malati in generale o specifica categoria di malati	16,2	25,0	17,0	13,1	21,7	25,8	4,0	5,0	10,0	5,6	4,8	11,3
- detenuti, ex-detenuti	14,3	13,9	10,0	12,1	20,5	11,3	4,0	2,1	3,0	1,9	3,6	1,0
- disabili fisici, intellettivi e sensoriali	12,4	25,0	17,0	17,8	21,7	29,9	4,0	5,7	2,0	7,5	6,0	12,4
- dipendenti da sostanze	12,4	15,3	16,0	11,2	15,7	11,3	5,3	1,5	6,0	1,9	3,6	2,1
- vittime di usura	3,8	8,3	6,0	8,4	7,2	4,1	0,0	0,7	1,0	0,9	0,0	0,0
- altro	1,9	4,2	6,0	4,7	6,0	7,2	0,0	2,9	5,0	4,7	4,9	7,2
<i>totale %</i>	<i>261</i>	<i>356,3</i>	<i>271</i>	<i>291,5</i>	<i>331,4</i>	<i>316,3</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Lo specifico **indice di attenzione ai bisogni** del territorio o dei beneficiari diretti delle OdV divide quasi esattamente le OdV per la diversa capacità/volontà di mettere in atto modalità di rilevazione e di ascolto dei bisogni; il 50,5% delle unità con un livello medio-elevato di attenzione ai bisogni è rappresentato soprattutto dalle OdV che hanno in carico delle utenze (il 79,2%) e che attivano una gamma più ampia di servizi e interventi in vari settori (56,6%).

5.3. Promozione, selezione e inserimento dei volontari

Le OdV basandosi sull'impegno spontaneo e, per lo più a termine, dei propri volontari sono indotte a svolgere un'attività incessante di sensibilizzazione e di reclutamento in grado di rinnovare la risorsa umana fondamentale, se non proprio di incrementarla a seconda del ciclo di vita o della capacità di sviluppo della loro attività.

Ma non per tutte è così. Pressoché tre unità su dieci del campione sono aliene dal mettere in atto modalità strutturate di acquisizione di nuovi volontari. Prevala una **promozione dei volontari di tipo soft**, rispetto a specifiche campagne di reclutamento e/o finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi e problemi sociali trattati, realizzate dal solo 14,3% delle OdV. L'accostamento dei nuovi volontari avviene soprattutto sulla base della conoscenza diretta o per l'iniziativa del potenziale offerente, soprattutto in *manifestazioni pubbliche* (feste del volontariato o di altri eventi di piazza) in cui l'OdV si limita ad esserci, a testimoniare la propria causa in contatto diretto con la popolazione (29,5%, Tab. 44). Si tratta in questo caso di una promozione "passiva" e indiscriminata che si situa in un canale aperto di conoscenza e di dialogo con la popolazione interessata a fare volontariato.

L'una e/o l'altra di queste due modalità di accostamento ai cittadini per promuoverne la partecipazione nelle loro associazioni riguarda il 36,2% delle OdV. Soprattutto la seconda è una modalità molto meno diffusa tra le compagini solidaristiche trentine rispetto a quanto riscontrato nelle altre province poste a confronto.

Pressoché sullo stesso piano per frequenza è un altro mezzo che consiste nella *pubblicazione di materiali* sull'OdV: *brochure*, bollettino o altri documenti distribuiti in forma cartacea, o tramite il sito *web* e la posta elettronica (queste ultime modalità risultano piuttosto limitate). Una o entrambe queste pratiche di diffusione vengono utilizzate dal 28,6% delle compagini trentine.

Una discreta componente di OdV (24 su 100), soprattutto quelle impegnate in alcuni settori del *Welfare*, organizzano attività formative aperte a tutti i cittadini con cui sensibilizzano alla *mission* dell'organizzazione e al tempo stesso selezionano i candidati volontari per motivazione e interesse.

Vi sono poi quelle che privilegiano il contatto diretto con i giovani nelle *sedì scolastiche* (16,2%). E' questa una strategia promozionale ancora poco diffusa da parte delle organizzazioni trentine rispetto all'importanza ad essa attribuita in quanto mirata ad una popolazione sensibile o cruciale quale è quella giovanile al fine di educare alla solidarietà, far conoscere l'esperienza del volontariato e promuovere l'impegno nelle organizzazioni in modo da favorire nel tempo il ricambio di volontari riducendo la tendenziale senilizzazione degli attivisti solidali in atto nella provincia come nel resto del Paese.

Infine il metodo presumibilmente più incisivo in tema di promozione di nuovi volontari risulta quello meno praticato, anche rispetto a quanto esaminato nelle altre province: l'uso di *sportelli dedicati* e di guide che oggi viene assunto dal CSV per orientare i cittadini e combinare domanda-offerta di impegno solidale.

Tab. 44. Adozione di modalità strutturate per l'acquisizione di nuovi volontari da parte delle OdV del Trentino; confronto con la provincia di Biella e il Veneto

TIPOLOGIA	TN	BI	VENETO°
- no, non vi sono modalità strutturate	29,5	36,7	32,8
- partecipano alle manifestazioni che permettono un contatto diretto con la popolazione	29,5	42,9	51,0
- invito ai cittadini a partecipare ad attività formative	23,8	16,3	n.r.**
- pubblicano brochure, news, bollettino e/o altri materiali sull'OdV e attività svolte	22,9	28,6	35,3
- attraverso il sito web e la posta elettronica	17,1	13,6	21,3
- operano nelle scuole, a contatto con i giovani	16,2	19,7	31,5
- apposite campagne di "reclutamento" dei volontari	14,3	18,4	18,0
- tramite l'adesione a campagne di sensibilizzazione sui temi e problemi sociali	12,4	7,5	n.r.**
- attraverso il Centro di Servizio per il Volontariato (sportello informativo o guida alle OdV...)	3,8	12,2	12,0
- altro	8,6	3,4	6,3
<i>totale %*</i>	<i>178,1</i>	<i>199,3</i>	<i>208,2</i>

° Si tratta delle 4 province di Belluno, Rovigo, Treviso e Venezia

** indicazioni di risposta non proposte ai presidenti delle OdV venete

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le OdV che hanno risposto a questa domanda mettono in atto almeno una modalità per far fronte alla necessità di attrarre nuovi volontari in quanto percepiscono questo bisogno come particolarmente rilevante per esse; con la crescita di dimensione dell'OdV aumenta la propensione a mettere in atto più modalità di attrazione di nuovi volontari; le unità medio-grandi sono quindi costantemente impegnate a garantirsi il fisiologico *turn over* dei volontari. (Tab. 45).

Tab. 45. Numero di modalità di promozione dei volontari da parte delle OdV della provincia di Trento in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

NUMERO MODALITÀ'	TN	PROVINCE						BISOGNO DI PIU' VOLONTARI		DIMENSIONE ODV	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	sotto media	sopra media*	fino a 10	oltre 10
- nessuna	29,5	36,7	23,7	41,0	34,5	32,6	22,8	38,6	18,8	33,3	25,9
- da 1 a 2	49,5	38,1	32,1	39,0	33,6	31,5	38,6	40,4	60,4	56,9	42,6
- da 3 a 9	21,0	25,2	44,2	20,0	31,8	36,0	38,6	21,1	20,8	9,8	31,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>							
<i>totale v.a</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>156</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>57</i>	<i>48</i>	<i>51</i>	<i>54</i>

* punteggio sopra la media: bisogno percepito come particolarmente rilevante

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

La fase di selezione, che segue quella promozionale, viene condotta con modalità strutturate per una minoranza di casi: il 43,8% i quali però utilizzano per lo più due tipi di strumenti per la valutazione delle caratteristiche del candidato. Esse operano soprattutto attraverso il «metodo del colloquio» con la persona che si candida al fine di realizzare una conoscenza utile ad inquadrare motivazioni, esperienze pregresse, aspettative (54,3%). In un contingente molto più ristretto di OdV (15,2%) è consuetudine ripetere il colloquio a distanza di tempo per far maturare la decisione del candidato, senza pressioni e smorzando eventuali

slanci idealistici avulsi dalla realtà, e permettere ad entrambe le parti di valutare meglio se vi è convergenza di aspettative.

Una seconda modalità, altrettanto diffusa, consiste nel programmare con il candidato un «*momento di informazione-orientamento sull'organizzazione*» (41,3%) che può sortire anche in una visita presso la sede per saggiarne il “clima” e avere un’idea di come viene organizzato il lavoro benevolo, nonché approcciare chi vi opera, soprattutto se con incarichi di responsabilità.

In terza istanza l’OdV si limita a far compilare al candidato volontario una semplice *scheda anagrafica* (37%), mentre è prassi meno diffusa, quella di proporre la compilazione di una *scheda motivazionale* (21,7%). Questa modalità spesso si aggiunge e integra le precedenti. Infine il 13% viene selezionato sulla base della conoscenza che di loro hanno i volontari già impegnati nell’OdV.

Nella fase di selezione le OdV tengono anche conto, in modo esplicito o implicito, di una o più **caratteristiche oggettive e soggettive dei candidati**, considerate maggiormente congeniali a ciò che esse sono e che propongono al volontario, fungendo da reale filtro nell’incoraggiare o meno il candidato volontario a farne parte. La possibilità di tale valutazione emerge soprattutto dal colloquio o dai colloqui preliminari e orientativi, anche se per lo più non strutturati e non gestiti da persone specializzate nella selezione.

Dai riscontri emerge anzitutto che tra i tipi di requisiti richiesti o esplicitati dalle organizzazioni, anche se non formalmente sottoscritti, **le caratteristiche qualitative della persona prevalgono nettamente sui requisiti oggettivi** (Tab. 46). Su tutte ne spiccano tre.

La prima concerne l’attitudine al comportamento cooperativo come la «*disponibilità a collaborare con gli altri*» (65,7%) - in considerazione della necessaria intesa e coerenza nella gestione di interventi sul bisogno che hanno una caratura “professionale” anche se di natura volontaria - seguita dalla «*consapevole motivazione all’azione gratuita*», ovvero ciò che fonda l’essenza del volontario non disgiunta dall’«*accordo con i valori dell’organizzazione*» e quindi con la verifica di compatibilità del candidato volontario con l’identità peculiare dell’organizzazione nel cui contesto specifico va a far parte.

Seguono le caratteristiche di personalità fungibili con il “saper essere” del volontario, come «*la disponibilità alle relazioni sociali*» e «*ad imparare, a mettersi in discussione*».

Molto meno richieste appaiono le attitudini per le specifiche attività e le esperienze lavorative pregresse, quale “capitale” eventualmente facilitante l’inserimento del candidato. Non ha invece un peso specifico rilevante il «*credo religioso*» della persona che invece caratterizzava il volontario di epoca pre-moderna (fino alla metà degli anni ’70) per il quale era importante soprattutto testimoniare la propria fede.

Il confronto tra le province evidenzia solo qualche differenza nella gerarchia delle risposte: in cinque su sette, tra cui anche quella trentina, viene privilegiata l’attitudine del cittadino candidato alla mutua collaborazione, necessaria per raggiungere le *performance* del gruppo. Per le OdV delle altre due province più importante l’accordo con i valori dell’OdV. Le unità trentine in via tendenziale considerano di più il *background* professionale del candidato (il “saper fare”) e relativamente meno la disponibilità alle relazioni sociali (il “saper essere”).

Tab. 46. *Caratteristiche e/o capacità di fatto considerate dalle OdV del Trentino nella selezione dei candidati a fare volontariato; confronto con le OdV delle altre province del Nord*

TIPOLOGIA DI REQUISITI E QUALITÀ	TN	P R O V I N C E					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- disponibilità a collaborare con gli altri	65,7	70,3	65,5	55,3	57,3	62,5	68,8
- una consapevole motivazione all'azione gratuita	64,8	61,9	43,6	61,7	53,1	68,8	58,3
- accordo con i valori della organizzazione	54,3	66,7	53,3	61,7	56,3	56,3	61,5
- disponibilità ad imparare, a mettersi in discussione	41,0	46,5	41,8	40,4	33,3	45,0	43,8
- disponibilità alle relazioni sociali	35,2	44,9	38,2	33,0	37,5	43,8	44,8
- specifiche attitudini o conoscenze per il tipo di attività Svolta	23,8	28,1	15,8	25,5	20,8	20,0	25,0
- specifiche esperienze professionali attuali o pregresse	19,0	16,5	9,7	13,8	15,6	11,3	17,7
- credo religioso	4,8	6,8	1,8	4,3	9,4	2,5	5,2
- altre	10,5	0,7	9,1	5,3	7,3	10,0	7,3
<i>totale % *</i>	<i>319,1</i>	<i>352,4</i>	<i>278,8</i>	<i>301</i>	<i>290,6</i>	<i>320,2</i>	<i>332,4</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Circa i **requisiti oggettivi**, valutati da poco meno di sei organizzazioni su dieci, quello relativamente più considerato concerne il raggiungimento della maggiore età o di una età matura - per un quarto dei casi - soprattutto dalle OdV che svolgono delicati compiti di assistenza che comportano un rischio non generico e tali da richiedere maturità umana ed esperienza. Dopo il requisito dell'età l'attenzione delle organizzazioni si concentra sulla disponibilità del candidato a garantire continuità per un periodo di tempo ragionevolmente lungo o ad impegnarsi per alcune ore alla settimana o al mese, richieste che vengono fatte proprie rispettivamente dal 22,9% e dal 19% delle OdV e che fungono da "vincolo contrattuale" nel rapporto tra il volontario e l'organizzazione di appartenenza (Tab. 47).

Molto marginali appaiono altre ipotetiche richieste come il titolo di studio, mentre è del tutto assente la condizione di *genere*. Tuttavia la tendenza alla crescita dei gruppi monosesso o a prevalenza di genere induce l'attivazione di un filtro autoselettivo, ovvero disposto dal singolo candidato che in fase di prima conoscenza dell'organizzazione tende presumibilmente ad orientarsi verso l'organizzazione con la caratterizzazione di genere ad esso omologa.

Ai fini del reclutamento appare irrilevante anche il *titolo di studio* formale acquisito dal candidato e d'altra parte un volontariato di soli diplomati e laureati non sarebbe più un fenomeno alla portata di tutti i cittadini come invece è auspicabile che sia. Più che l'istruzione contano eventualmente «*specifiche conoscenze o competenze professionali*», richieste comunque anch'esse da percentuali piccole di OdV.

Le unità trentine si palesano in generale meno esigenti rispetto alle omologhe formazioni delle altre province per quanto concerne i requisiti oggettivi che possono essere un ostacolo al fine di avvicinare tutti i potenziali cittadini al mondo della solidarietà organizzata.

Tab. 47. Requisiti oggettivi con cui le OdV del Trentino selezionano di fatto coloro che si candidano a fare volontariato; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA DI REQUISITI E QUALITÀ	TN	P R O V I N C E					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- nessun requisito particolare	58,1	40,1	42,4	28,0	44,5	48,3	38,6
- età superiore ai 18 anni	22,9	34,0	26,1	49,0	34,5	33,7	28,7
- disponibilità ad impegnarsi con continuità o per un lungo periodo	22,9	22,4	17,6	21,0	10,0	18,0	22,8
- disponibilità ad impegnarsi per un minimo di ore a settimana/mese	19,0	24,5	24,8	25,0	29,1	23,6	41,6
- età matura, superiore ai 30 anni	1,9	2,0	3,0	2,0	0,0	2,2	4,0
- titolo di studio elevato	1,9	1,4	1,8	4,0	0,9	1,1	3,0
- appartenenza di genere	0,0	3,4	2,4	4,0	0,0	1,1	1,1
- altro	5,7	6,1	5,5	14,0	8,2	12,4	10,9
<i>totale % *</i>	<i>132,4</i>	<i>133,9</i>	<i>130,2</i>	<i>147</i>	<i>127,2</i>	<i>140,4</i>	<i>150,7</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è anche cercato di capire se, al di là dell'intenzione, vi sia una **disponibilità non generica da parte delle OdV ad accogliere nuovi volontari e/o volontari giovani**, se non anche a favorire una breve esperienza di volontariato degli studenti della scuola media superiore.

Le risposte ottenute con un'apposita domanda dimostrano una generalizzata disponibilità ad accogliere nuovi volontari (97,1%), ma anche attivisti solidali in età giovanile (81%) ed una maggioritaria propensione a far fare agli studenti un'esperienza o uno "stage" nella propria organizzazione (51,4%).

Vi è coerenza tra le OdV che dichiarano come bisogno particolarmente acuto quello di acquisire volontari giovani e la loro disponibilità a reclutare gli studenti per una breve esperienza nelle loro organizzazioni (il 61,2% rispetto al 34,2% di chi invece non ritiene così impellente inserire giovani forze nelle loro compagini).

Il 51,4% delle OdV è attualmente disponibile ad accogliere tutti e tre i possibili tipi di candidati al volontariato di contro al 2,9% (3 unità) che non lo sono affatto. Coloro che si attivano lo fanno con le modalità più diverse e già esaminate. C'è chi punta sui contatti personali, chi sul lavoro nelle scuole, chi offre attività formativa o *stage* per orientare i cittadini, chi si avvale di materiali informativi (dai volantini ai manifesti) e di strumenti di comunicazione *online*. Alcuni, infine, puntano sulla loro visibilità, si fanno conoscere per quello che realizzano e non solo per quello che dichiarano di essere o di voler fare.

Tuttavia ad una specifica domanda in cui si chiedeva ai presidenti di esplicitare le iniziative concrete per attrarre nuovi volontari, il 35,3% risponde «*in nessun modo*», in mancanza di un impegno strutturato - tutt'al più il solo «*passaparola*» - mentre alcuni non rispondono affatto. Emerge uno scarto non irrilevante tra la disponibilità teorica ad avere nuovi volontari e l'impegno reale a procacciarseli.

Terminata la fase di selezione dei volontari subentra quella del loro **inserimento nell'organizzazione**. Si tratta di un momento importante e delicato perché una persona che entra in un gruppo già strutturato ha bisogno di essere accolta ed inserita in modo graduale e il più possibile personalizzato, in base alle attitudini e ai compiti che deve svolgere. È fondamentale quindi un clima iniziale di accoglienza e di reciproco adattamento fra il neoinserto e gli altri membri dell'organizzazione.

Il riscontro empirico segnala che pressoché otto unità su dieci attuano modalità specifiche di inserimento, in media di due tipi. *In primis* le compagini fanno precedere,

all'ingresso del nuovo volontario, un *momento di orientamento e/o conoscenza sull'organizzazione* (48,6%) - talvolta anche come servizio di accoglienza di un incaricato *ad hoc* (il 6,7%, ma nel modenese sale al 27,3%) - mentre un nutrito gruppo di esse programma una *fase di accompagnamento/affiancamento* del nuovo volontario da parte di un *senior* o di un responsabile (35 OdV su 100, Tab. 48). Un quarto del campione, soprattutto le unità impegnate nei settori più delicati dell'assistenza alla persona o del soccorso sanitario, prepara l'inserimento con un *corso di formazione* che ha un vero e proprio valore propedeutico all'attività e funge, al tempo stesso, da momento di selezione del candidato volontario che ha così la possibilità di verificare motivazione e vocazione allo specifico campo di intervento.

Significativa è anche l'aliquota di chi gestisce un percorso di inserimento graduale del volontario sul piano dell'*affidamento di responsabilità o di mansioni*, dalle più semplici alle più complesse (22,9%). Infine, una piccola minoranza di organizzazioni attua anche *forme di verifica* dopo un periodo di prova concordato.

I valori statistici del Trentino sono mediani rispetto a quelli delle altre province con delle specificità di comportamento tra di esse.

Tab. 48. Modalità di inserimento dei nuovi volontari nelle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA:	TN	PROVINCE					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- momento di orientamento e/o conoscenza dell'OdV all'ingresso	48,6	54,4	55,8	47,0	53,6	44,9	58,4
- fase di accompagnamento o affiancamento (addetto o <i>senior</i> dell'OdV, <i>tutor</i> o responsabile di progetto)	35,2	46,3	58,2	40,0	25,5	43,8	44,6
- corso di formazione propedeutico all'inserimento	23,8	26,5	24,2	24,0	19,1	20,2	16,8
- assegnazione di compiti in progress (da mansioni più semplici a più complesse)	22,9	29,9	41,8	23,0	20,0	19,1	30,7
- verifica dopo un periodo di prova concordato o al primo incarico	12,4	12,2	17,0	18,0	10,9	21,3	14,9
- un'accoglienza garantita da un incaricato ad hoc	6,7	14,3	27,3	15,0	9,1	14,6	23,8
- in altro modo	1,0	0,7	1,8	10,0	3,6	3,4	5,0
- <i>in modo non strutturato o programmato</i>	21,9	19,0	17,6	21,0	27,3	28,1	15,8
<i>totale %*</i>	172,5	203,3	243,7	198	169,1	195,4	210

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il **livello di cura dell'inserimento dei volontari**, misurato con un apposito indice, inquadra le unità più attente a realizzare apposite modalità. Lo sono ad un livello eccellente non più del 17% di esse. Questo compito non discrimina sostanzialmente il campione nelle sue varie componenti, salvo un maggior impegno in tal senso nelle OdV di maggiori dimensioni - dove vi è anche un più frequente *turn over* - e in via tendenziale nelle unità di dimensioni medio-grandi (Tab. 49). Le compagini trentine si distinguono dalle altre per un indice di livello medio-basso di cura dell'inserimento dei volontari.

Tab. 49. Livello di cura dell'inserimento dei nuovi volontari da parte delle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

LIVELLO DI CURA:	TN	PROVINCE						COMUNI		DIMENSIONE ODV (N° OPERATORI) fino a 20 oltre 20	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	capo-luogo	altri comuni		
- nessuna cura	21,9	19,0	17,6	21,0	27,3	28,1	15,8	27,9	17,7	34,7	10,7
- medio-basso	61,0	53,1	40,6	53,0	52,7	43,8	54,5	51,2	67,7	51,0	69,6
- elevato	17,1	27,9	41,8	26,0	20,0	28,1	29,7	20,9	14,5	14,3	19,6
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>43</i>	<i>62</i>	<i>49</i>	<i>56</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.4. Formazione dei volontari

La formazione è la risorsa strategica di qualunque organizzazione che vuole crescere. Anche nel volontariato non basta la buona volontà a trasformare una relazione di aiuto o l'impegno per un problema della comunità in un intervento socialmente utile, efficace. Il dono di sé e del proprio tempo - come recita anche la "Carta dei Valori del Volontariato" - deve essere un dono qualificato affinché raggiunga lo scopo e realizzi la *mission* dell'organizzazione. Alcune domande hanno quindi rilevato la propensione a favorire la formazione dei volontari e di eventuali altri operatori, ad identificare il soggetto attuatore della stessa e gli obiettivi che le OdV hanno inteso conseguire con tale investimento formativo.

Nell'ultimo biennio **58 OdV su 100 hanno promosso o realizzato attività formative di vario tipo per i volontari** realizzate soprattutto in proprio (Tab. 50). Ridotta è l'offerta formativa organizzata o realizzata solo o anche per altro personale e usufruita presso il Centro di Servizio per il Volontariato.

Tab. 50. Attività di formazione realizzate e relativa titolarità per gli operatori delle OdV del Trentino

DESCRIZIONE	IN TOTALE
- no formazione per nessuno	41,9
- no formazione per i volontari	40,0
- sì in proprio per i volontari	43,9
- sì in proprio per altro personale	10,6
- sì in proprio per entrambi congiuntamente	11,5
- sì, per i volontari affidata al CSV	2,9
- sì per altro personale affidata al CSV	1,0
- sì per entrambi affidata al CSV	1,0
- sì per i volontari affidata ad altra agenzia	11,4
- sì per altro personale affidata ad altra agenzia	1,0
- sì per entrambi congiuntamente affidata ad altra agenzia	1,0

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Rispetto al **gestore della formazione** emergono delle differenziazioni intracampione. L'accesso alla formazione ha privilegiato significativamente e, nell'ordine, i volontari delle "grandi" OdV (sopra i 20 volontari) così come le compagini semiprofessionalizzate (Tab. 51). Ma mentre le prime rivelano l'aliquota più elevata di unità che realizzano in proprio la formazione (anche attraverso il secondo livello della propria sigla del volontariato), le formazioni miste professionalizzate realizzano in misura maggiore la formazione avvalendosi

di agenzie esterne.

Il confronto interprovinciale fa emergere una propensione molto più elevata delle formazioni trentine per la formazione fatta in casa e meno attraverso il CSV.

Tab. 51. Chi ha fatto formazione nelle OdV del Trentino e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

CHI HA FATTO FORMAZIONE:	TN	P R O V I N C E						DIMENSIONE ODV		COMPOSIZIONE ODV	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino a 10 vol.	oltre 10 volunt.	vol. senza retr.	vol. e retrib.
- nessuno	41,9	34,0	32,1	33,0	32,7	46,1	36,6	56,9	27,8	45,1	35,3
- sì, solo in proprio	41,9	18,4	20,6	29,0	24,5	25,8	36,6	27,5	55,6	42,3	41,2
- sì, il CSV*	2,9	16,3	10,9	6,0	17,3	3,4	4,0	0,0	5,5	2,8	2,9
- sì, affidata ad altri*	11,4	31,3	9,7	11,0	4,5	9,0	12,9	11,8	11,1	8,5	17,7
- sì, in proprio e ad altri	1,9		26,7	21,0	20,9	15,7	9,9	3,9	0,0	1,4	2,9
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>51</i>	<i>54</i>	<i>71</i>	<i>34</i>

* anche in modo non esclusivo

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'importanza e l'incidenza delle attività formative dipende anche dal loro spessore temporale, misurato in **numero di ore** atte a soddisfare obiettivi di crescita di conoscenze e di competenze. I dati raccolti ci informano in generale di **tempi di apprendimento di medio-breve durata**. Le ore di formazione destinate esclusivamente ai volontari sono mediamente 54 con delle punte di eccellenza, così che è la mediana (23 ore) a dare conto in modo più reale dell'impegno temporale dei soggetti in formazione (Tab. 52). Di proporzioni analoghe è il numero medio delle ore impegnate nella formazione congiunta di volontari e di altri operatori dell'organizzazione che però ha riguardato solo il 10,5% delle unità esaminate. Ancora più modesta è la percentuale di unità che fanno formazione per altro personale.

Tab. 52. Numero medio di ore di formazione erogate negli ultimi due anni a beneficio degli operatori delle OdV del Trentino (sulle unità che hanno fatto formazione)

DESCRIZIONE	valore medio complessivo	Valore medio attività CSV	OdV CHE FANNO FORMAZIONE	
			N°	%
- formazione esclusivamente per i volontari	54,5	23	53	50,5
- formazione esclusivamente per altro personale	72	0	9	8,6
- formazione congiunta per entrambi	57	60	11	10,5

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Negli ultimi due anni gli **obiettivi conseguiti** con l'attività formativa sono stati in media 2,6 per organizzazione e altrettanti sono i contenuti che prevalgono mobilitando ciascuno la maggioranza del campione (Tab. 53). La loro importanza viene sottolineata dal fatto che l'uno e l'altro sono stati considerati prioritari dalla metà esatta dei rispondenti:

- in prima istanza le OdV intendono favorire l'approfondimento circa la propria *mission o le specifiche finalità* (sei unità su dieci). Pertanto promuovono e realizzano molto concretamente una formazione mirata al campo di intervento e agli obiettivi da

conseguire non senza ricordare ai volontari le finalità peculiari che avvalorano la stessa operatività. Non basta, infatti, intervenire genericamente a beneficio di una categoria di cittadini o per il bene comune; occorre avere chiaro cosa concretamente si vuole fare, come si intende operare, per raggiungere quali obiettivi di utilità sociale. Spesso il campo di intervento è di notevole complessità e l'azione di una OdV deve tener conto del contesto, dei servizi già esistenti e di una serie di fattori (bisogni emergenti, risorse disponibili, competenze interne e necessità di valutare quanto si fa) per cui è necessaria una continua riflessione su quello che si fa in riferimento ai risultati da conseguire e a quello che si vuole essere;

- sviluppare le *competenze trasversali* dei volontari (53,2%) - in particolare di quelle relazionali, dell'ascolto attivo, del lavoro cooperativo etc.. - collegate al loro "saper essere", capacità che sono anche quelle maggiormente richieste preventivamente dalle OdV e quindi rintracciabili nel profilo medio di chi si candida ad operare gratuitamente, ma da affinare e sostanziare nella pratica operativa.

Un terzo obiettivo, a cui si sono mostrate interessate 4 OdV su 10 consiste nello sviluppo delle *conoscenze disciplinari*, quale opportuna formazione teorica connessa sia con quella di tipo tecnico-professionale che dei contenuti della *mission*; seguono gli *aspetti di tipo motivazionale* con cui nutrire le ragioni interiori che spingono i volontari ad operare nella società odierna e con una cultura attinente al volontariato.

Anche rispetto alle altre province esaminate l'attenzione delle unità trentine per una formazione centrata sulle *competenze di tipo tecnico-professionale* orientate a specifici profili di operatore appare piuttosto ridotta (30,6% a fronte del 47,6% di Biella, del 52,6% di Modena e al 47% complessivo delle quattro province venete) e viene proposta soprattutto dalle OdV più grandi, con personale remunerato e in grado di gestire servizi in convenzione, che richiedono *standard* e competenze specifiche.

Gli altri obiettivi sono relativamente meno importanti in quanto sono fatti propri da contingenti di unità inferiori al 25% del campione, come le *conoscenze di tipo organizzativo-gestionale*, per permettere all'OdV una buona efficienza attraverso la coerente realizzazione delle attività previste. Del tutto residuale è la quota di chi segnala specifiche *competenze di ricerca e di documentazione*. E' evidente che questi due tipi di contenuti formativi, lungi dall'essere banali, vengono oggi soddisfatti soprattutto dal Centro di Servizio per il Volontariato.

Qualche rilevante differenza si nota tra le OdV del Trentino e quelle delle altre aree esaminate. Se i contenuti relativi alla *mission* o alle finalità delle OdV allineano sostanzialmente le unità trentine a quelle biellesi e venete, le competenze trasversali e disciplinari sono maggiormente ricercate dalle prime. Al contrario, vi è un *gap* considerevole tra la minor presenza di competenze tecnico-professionali nei progetti formativi delle unità trentine rispetto alle OdV di ogni altra area provinciale considerata.

Tab. 53. Obiettivi delle attività formative promosse o realizzate per i volontari delle OdV del Trentino negli ultimi due anni e quello indicato come più importante (in % sulle OdV che fanno formazione); confronto con le OdV delle altre province

TIPOLOGIA DEI CONTENUTI DELLA FORMAZIONE	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.						
- conoscenza circa la <i>mission</i> o le finalità dell'OdV	59,7	24,2	49,5	25,8	43,0	14,0	49,3	17,9	56,8	27,0	56,3	32,7	57,8	23,4
- competenze trasversali (capacità di ascolto attivo, di relazione...)	53,2	25,8	36,1	15,6	50,9	19,3	43,3	19,4	36,5	14,9	37,5	10,2	42,2	14,1
- conoscenze disciplinari (giuridiche, di medicina, di psicologia...)	40,3	11,3	27,8	5,2	29,8	5,3	32,8	6,0	32,4	5,4	20,8	6,1	31,3	12,5
- aspetti di tipo motivazionale o della cultura del volontariato	37,1	12,9	25,8	8,2	34,2	13,2	29,9	9,0	25,7	6,8	47,9	14,3	39,1	14,1
- competenze di tipo tecnico-professionale	30,6	12,9	47,4	28,6	52,6	31,6	56,7	32,8	40,5	23,0	41,7	24,5	48,4	25,0
- conoscenze di tipo organizzativo-gestionale	24,2	8,1	28,9	12,4	36,0	9,6	32,8	10,4	32,4	12,2	20,8	2,0	18,8	4,7
- conoscenze strumentali di base (uso di PC, lingua....)	11,3	1,6	21,6	4,2	13,2	4,4	11,9	0,0	33,8	8,1	10,4	2,0	12,5	1,5
- competenze specifiche di ricerca e/o documentazione	4,8	1,6	5,2	0,0	3,5	0,0	9,0	3,0	9,5	1,4	2,1	0,0	6,3	0,0
- altro	1,6	1,6	0,0	0,0	2,6	2,6	1,5	1,5	1,4	1,2	6,3	8,2	1,6	4,7
<i>totale %</i>	<i>262,8</i>	<i>100</i>	<i>242,3</i>	<i>100</i>	<i>265,8</i>	<i>100</i>	<i>267,2</i>	<i>100</i>	<i>269</i>	<i>100</i>	<i>243,8</i>	<i>100</i>	<i>258</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>62</i>	<i>62</i>	<i>97</i>	<i>97</i>	<i>114</i>	<i>114</i>	<i>67</i>	<i>67</i>	<i>74</i>	<i>74</i>	<i>49</i>	<i>49</i>	<i>64</i>	<i>64</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si conferma che le OdV privilegiate per l'accesso alla formazione - ovvero le più grandi - sono anche quelle che garantiscono ai propri volontari uno spettro maggiore di contenuti formativi. Ad eccezione delle OdV della provincia trevigiana tutte le altre risultano relativamente più attive nella formazione di quella trentina (Tab. 53.1).

Tab. 53.1. Numero di obiettivi della formazione usufruita dai volontari delle OdV del Trentino negli ultimi 2 anni in totale e per dimensione; confronto con le OdV delle altre province del Nord

N° DI OBIETTIVI	TN	P R O V I N C E						DIMENSIONE (n° volontari)	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino a 10 vol.	oltre 10 vol.
- no formazione	41,9	34,0	32,1	33,0	32,7	46,1	36,6	56,9	25,9
- da 1 a 2	27,2	35,2	36,4	34,0	34,5	33,7	32,7	21,6	33,3
- da 3 a 9	30,9	30,6	31,5	33,0	32,7	20,2	30,7	21,6	40,7
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>51</i>	<i>54</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Da dove nasce un progetto formativo? Chi lo promuove o lo richiede?

L'attività formativa origina più spesso dalla valutazione interna alle OdV circa i fabbisogni formativi dei volontari - come nelle province venete - quando non anche da una specifica richiesta di approfondimento su tematiche connesse con l'operatività, proveniente dagli stessi volontari (più che nelle altre province). In seconda istanza la formazione è una leva strumentale allo sviluppo dell'operatività dell'OdV in nuovi campi e specializzazioni che richiedono specifiche competenze (Tab. 54). Ciò avviene meno diffusamente tra le compagini della provincia trentina. Scarso è invece l'accesso alla formazione per cogliere le opportunità del momento o l'offerta disponibile, soprattutto da parte delle unità trentine.

Tab. 54. Di cosa hanno tenuto conto le OdV del Trentino nel programmare le esperienze formative per i volontari; confronto con le OdV delle quattro province del Veneto

TIPOLOGIA:	TN	VE-NE-TO	P R O V I N C E			
			BL	RO	TV	VE
- dei fabbisogni formativi dei volontari	70,0	67,9	75,8	63,5	70,8	62,5
- dello sviluppo delle attività delle OdV	43,3	57,5	48,5	70,3	41,7	64,1
- delle richieste avanzate dai volontari	38,3	25,8	30,3	16,2	33,3	26,6
- dell'opportunità di accesso ad un'attività di formazione esterna	5,0	7,1	9,1	6,8	8,3	4,7
- di una esplicita richiesta dell'Ente pubblico con cui l'OdV collabora	1,7	6,3	9,1	5,4	8,3	3,1
- di altro	1,7	0,8	0,0	1,4	0,0	1,6
<i>totale %*</i>	<i>160</i>	<i>165,4</i>	<i>172,8</i>	<i>163,6</i>	<i>162,4</i>	<i>162,6</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili due risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.5. Partecipazione dei volontari

Oltre al reclutamento, all'inserimento e alla formazione dei volontari attivi è importante la loro valorizzazione attraverso il costante coinvolgimento nelle occasioni di riflessione sulle attività da programmare e da realizzare, nella valutazione degli esiti delle stesse e nella partecipazione alle decisioni che concernono sia l'ordinaria attività che le scelte strategiche dell'organizzazione. Tale processo di coinvolgimento degli attivisti è funzionale non solo ad una reale democrazia interna, che non si esaurisce dunque nel momento elettivo e rappresentativo, ma anche ad un'ottimizzazione delle risorse umane, favorendo il contributo di tutti alla causa comune, una migliore identificazione con valori e obiettivi dell'organizzazione, nonché una vita associativa più coesa.

Un primo indicatore esaminato è la possibilità per i volontari di **partecipare alle riunioni** di discussione e di verifica dell'operatività ordinaria dell'organizzazione. Si rileva che nell'88,6% dei casi vengono realizzate riunioni periodiche, con la presenza di volontari che possono così fornire il loro contributo (Tab. 55).

La **cadenza mensile di incontro-verifica** è quella maggiormente esperita nelle OdV del Trentino (49,5%) - alla stregua di quanto registrato nelle altre province - in modo congruente con la scarsa disponibilità di tempo di cui dispongono mediamente i volontari. Solo nel 16,2% i volontari si incontrano per discutere della loro operatività ordinaria a cadenza almeno quindicinale a fronte del 24,8% nel veneziano e del 27,2% nel biellese.

Il 93,3% delle OdV esaminate ha realizzato almeno 1 assemblea nel corso dell'anno, 3 in media, coinvolgendo per lo più la maggioranza dei volontari (nel 51,5% delle OdV).

Tab. 55. *Frequenza con cui i volontari partecipano alle riunioni di discussione e verifica dell'operatività ordinaria delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord*

PERIODICITA'	TN	% cum- mu- lata	PROVINCE					
			BI	MO	BL	RO	TV	VE
- settimanali	5,7	5,7	12,2	7,9	5,0	11,8	9,0	13,9
- quindicinali	10,5	16,2	15,0	6,7	3,0	7,3	3,4	10,9
- mensili	49,5	65,7	42,9	40,5	48,0	45,5	46,1	43,6
- meno frequenti	22,9	88,6	25,9	35,8	38,0	25,5	33,7	29,7
- mai	11,4	100	4,0	9,1	6,0	10,0	7,9	2,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>-----</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Ad un'altra domanda un'altrettanto vasta componente di OdV afferma di coinvolgere i volontari nella programmazione annuale delle attività (84 OdV su 10) e solo poco meno diffusa è la partecipazione alla verifica e valutazione delle attività e dei risultati, mentre 7 OdV su 10 coinvolgono i loro effettivi nella progettazione di specifiche attività (Tab. 56). In definitiva solo 1 presidente su 100 sostiene che i propri volontari non partecipano ad alcun momento decisionale. La dinamica partecipativa interna delle OdV trentine non è molto diversa da quella delle altre province considerate, ad attestare una forte adesione non solo ideale ma anche di del contributo reale dei volontari alle scelte strategiche e non della loro formazione.

Si tratterebbe ora di approfondire sul piano qualitativo il riscontro empirico di una lusinghiera partecipazione dei volontari, sia pure facilitata dallo scarso numero di attivisti

mediamente attivi per unità, ovvero di chi si assume responsabilità e concorre a realizzare le attività dell'OdV.

Tab. 56. OdV del Trentino i cui volontari sono chiamati a partecipare ai diversi tipi e sedi decisionali; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	TN	PROVINCE					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- la programmazione delle attività annuali	83,8	76,9	69,1	75,0	79,1	69,7	82,2
- la verifica e la valutazione dei risultati delle attività	78,1	77,6	81,8	67,0	79,1	69,7	84,2
- la progettazione di specifiche attività	70,5	77,6	65,5	65,0	75,5	60,7	83,2

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Con un altro indicatore si è infine sondata la predisposizione di questi gruppi a promuovere **occasioni di incontro informale** tra gli aderenti al fine di elevare il clima relazionale interno. Si fa riferimento a eventi come cene, feste e gite associative che permettono momenti di socializzazione nonché di cementare rapporti e migliorare la conoscenza reciproca tra gli attivisti.

Il risultato è in parte sorprendente se si considera che nel 2007 solo il 21% del campione non ha attivato alcun incontro di tipo informale tra i volontari. Al contrario, il 68,8% ha organizzato da 1 a 3 incontri nel corso dell'anno e il restante 31,2% ne ha favoriti più di tre. In media sono 4 gli eventi di socializzazione promossi dalle OdV nel corso dell'anno. E' interessante constatare che chi coinvolge maggiormente i volontari sul piano degli incontri informali sono le OdV affiliate (84%), che dovrebbero avere una vita associativa più ricca rispetto alle unità indipendenti (74,5%), ma che sappiamo dalla domanda sui bisogni soffrire forse di più dello scarso *turn over* dei volontari.

5.6. Valutazione interna delle attività

La valutazione, intesa sia come verifica delle attività svolte, che come riscontro degli esiti raggiunti e della qualità riconosciuta dai beneficiari, costituisce un complesso processo a cui non si arriva per caso. Occorre avere ben definito una programmazione a monte, con obiettivi chiari e misurabili, aver declinato aspetti di qualità ed essere disponibili a rendere conto dei risultati delle proprie attività ai soggetti esterni, a cominciare dai più diretti portatori di interessi e di tutela (*stakeholders*). E' un processo che all'apice della sua realizzazione si completa con un "bilancio di missione" con cui si può dimostrare di realizzare le proprie attività con esiti soddisfacenti per conseguimento degli obiettivi e per adesione ai valori che costituiscono la propria ragion d'essere.

A questo risultato, o a qualcosa di simile, vi arriva un quinto del campione, mentre all'opposto, 1 unità trentina su 10 dichiara di non predisporre alcuna modalità strutturata di rendicontazione di quanto realizzato (Tab. 57). Nella maggior parte dei casi la valutazione consiste nella predisposizione della «*relazione annuale delle attività e dei risultati*» raggiunti (67 OdV su 100), oltre a quelli economici di bilancio. Tale modalità di rendicontazione è altresì usuale per la gran parte delle OdV in quanto richiesta come adempimento annuale di riconferma nel Registro provinciale del Volontariato.

Nel 43,8% dei casi la modalità di verifica/valutazione attuata consiste in «*incontri programmati all'interno dell'organizzazione*», e in una entità di poco inferiore, le OdV fanno ricorso ad una struttura di *indicatori di attività e di risultato* da soddisfare attraverso un sistematica raccolta di dati (35,2%). Queste ultime sono già avviate sulla strada di una

rendicontazione sociale. Tale funzione non viene esternalizzata, con l'affidamento a consulenti esperti, modalità esperita da pochissime unità (2%). Si fa largo quindi la convinzione che la verifica e la valutazione, sempre più tradotte in una rendicontazione puntuale, di chi si è, di cosa si fa e come, debba essere un processo condiviso dagli stessi operatori dell'organizzazione.

Tab. 57. Modalità con cui le OdV del Trentino hanno verificato nell'ultimo anno i risultati della loro attività; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	TN	PROVINCE					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- relazione annuale sulle attività e i risultati	66,7	63,9	72,7	72,0	63,6	68,5	65,3
- incontri interni programmati per la valutazione	43,8	39,5	57,6	32,0	43,6	41,6	48,5
- raccolta dati sistematica su alcuni indicatori di attività e di risultato	35,2	36,1	40,0	46,0	38,2	28,1	40,6
- realizzazione di un bilancio di missione (o sociale)	21,9	19,7	17,6	18,0	24,5	33,7	22,8
- affidamento della valutazione ad esperti esterni	1,9	2,0	1,8	4,0	2,7	5,6	1,0
- altro	1,9	2,0	3,0	6,0	1,8	2,2	3,0
- nessuna modalità strutturata e sistematica	11,4	9,5	3,6	4,0	5,5	6,7	5,9
<i>totale %*</i>	<i>182,8</i>	<i>172,7</i>	<i>196,3</i>	<i>182</i>	<i>179,9</i>	<i>186,4</i>	<i>187,1</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Valutare gli esiti di un'attività o del proprio impegno nel tempo significa assumere una serie di **indicatori in grado di misurare il raggiungimento di specifici obiettivi**. Implica anzitutto una scelta valoriale rispetto a che cosa è importante misurare e una presa di decisione sui destinatari finali della valutazione (quali tra i propri *stakeholder*, diretti o indiretti?). Per questo motivo gli indicatori variano per numero e qualità a seconda di cosa vogliono valutare e a chi vogliono comunicare il risultato.

In media gli intervistati segnalano, con diversa rilevanza per le loro OdV, dieci dei quattordici indicatori di valutazione prospettati (Tab. 58). Essi mettono al primo posto nella scala di frequenza, per l'incidenza del punteggio massimo (scala da 1 a 5) e per il valore medio più elevato, l'«*acquisizione di nuovi volontari*», evidenziando la forte tensione nell'impegno di rinnovare le risorse umane che risulta oggi più difficile attrarre. In altri termini la «*cartina di tornasole*» più eloquente del buon funzionamento dell'OdV è data dall'attrazione che esercita su chi si candida a fare volontariato. Tale aspetto è altresì coerente con il loro bisogno più diffusamente dichiarato di avere un numero maggiore di volontari.

Altri due indicatori probanti per la valutazione dell'attività primeggiano a brevissima distanza per frequenza:

- la «*crescita della qualità degli interventi*» con cui si confrontano 88 unità su 100 e che si intreccia strettamente al precedente. Il paradigma della qualità appare complessivamente ben assimilato da parte delle OdV trentine come meta a cui tendere affinché l'azione benevola non sia solo espressione di valori, ma anche di efficacia operativa;
- la «*soddisfazione espressa dagli utenti*» - citato da tutte le unità che hanno un *target* di popolazione definito - che è la ragion d'essere esclusiva dei servizi offerti dal volontariato che non ha di per sé lo scopo di creare occupazione o di stare sul mercato dell'offerta. Tale indicatore significa anche ascolto nei confronti dei beneficiari non solo *ex-ante*, ma anche *ex-post* quando gli stessi sono da considerare degli *stakeholder* a

cui dare conto.

Solo poco meno rilevante per punteggio massimo e medio è il criterio dell'«*aumento delle collaborazioni operative con altre nonprofit*» che segnala una diffusa propensione a lavorare in rete. Tale requisito di merito precede l'indicatore della «*maggior visibilità esterna*», fondante i rapporti fiduciari dell'OdV con i propri *stakeholder* diretti e indiretti, e di cui si è già valutata l'importanza come esito positivo della realizzazione di progetti. Tra gli indicatori di fascia mediana e per valori medi, troviamo quelli di tipo quantitativo come l'«*aumento dei fondi privati*» - maggiormente considerato rispetto a quello dei «*fondi pubblici*» e «*dell'acquisizione di una convenzione e/o mantenimento di quelle pregresse*» - la «*crescita del numero di prestazioni e attività*» nonché del «*numero di soci non attivi e relative quote associative*», quali risorse di capitale sociale ed economiche di basilare importanza per la maggioranza delle OdV, che precede l'«*incremento della partecipazione nelle apposite assemblee o in riunioni decisionali*».

E' interessante osservare che al *top* della graduatoria dei punteggi di attenzione valutativa vi è più la soddisfazione degli utenti e la qualità degli interventi che non la quantità di prestazioni, di attività e di beneficiari. Un'importanza residuale assumono i proventi delle attività economiche marginali e l'aumento dei contatti con il sito *web*, nonostante che ne sia provvisto per ora più della metà delle realtà esaminate. In definitiva, nel valutare la bontà dei risultati dell'attività svolta, le organizzazioni trentine tengono maggiormente conto della capacità di attrarre le risorse umane - prima ancora di quella finanziaria, di seconda fascia - e di realizzare attività che soddisfino i beneficiari rispondendo qualitativamente ai loro bisogni e godendo di visibilità e di buona reputazione (riconoscimento pubblico), con presumibili effetti positivi sul piano finanziario. Rispetto alla cultura della valutazione registrata attraverso questa domanda la situazione delle OdV trentine è in linea con quella delle OdV delle altre province.

Tab. 58. *Importanza attribuita dalle OdV del Trentino ai diversi indicatori di valutazione dei risultati dell'attività; confronto con i punteggi medi delle OdV delle altre province del Nord*

TIPOLOGIA DI INDICATORI	PROVINCIA DI TRENTO			PUNTEGGIO MEDIO DI IMPORTANZA					
	aspetto valutato	% OdV con punteggio massimo	punteggio medio di importanza	P R O V I N C E					
				BI	MO	BL	RO	TV	VE
- acquisizione di nuovi volontari	92,4	44,8	4,11	3,94	4,30	4,16	4,35	4,23	4,11
- crescita della qualità degli interventi svolti	87,6	36,2	4,00	3,94	4,25	3,95	4,05	3,94	4,02
- soddisfazione espressa dagli utenti	87,6	33,3	3,90	4,01	Nr	3,49	3,49	3,57	3,47
- aumento delle collaborazioni operative con altre OdV, APS o <i>nonprofit</i>	84,8	13,3	3,19	3,06	3,46	3,61	3,40	3,44	3,35
- maggior visibilità esterna (più attenzione da parte dei media, riconoscimenti pubblici o privati....)	81,9	16,2	3,33	3,59	4,04	3,56	3,82	3,78	3,85
- aumento dei fondi privati (donazioni, contributi di imprese, banche..)	81,0	21,0	3,35	3,41	4,12	3,45	3,59	3,51	3,54
- crescita del numero di prestazioni o attività	81,0	11,4	3,27	3,05	3,45	3,21	3,38	3,00	3,45
- aumento dei fondi pubblici	81,0	18,1	3,25	3,35	3,87	3,85	3,97	4,28	4,03
- crescita del n° di utenti che si rivolgono all'OdV	80,0	19,9	3,45	3,39	3,56	3,26	3,85	3,31	3,70
- crescita del numero di soci (o sostenitori) non attivi e relative quote associative	79,0	21,9	3,23	2,99	3,61	3,27	3,45	2,96	3,44
- incremento della partecipazione nelle apposite assemblee o in riunioni decisionali	76,2	16,2	3,31	3,09	Nr	3,45	3,58	3,41	3,34
- acquisizione di una convenzione e/o mantenimento di quelle pregresse	60,0	17,1	3,25	3,22	4,12	3,82	3,53	3,92	3,68
- aumento dei contatti con il sito <i>web</i> dell'OdV	49,5	5,7	2,77	2,80	2,95	2,68	2,69	2,82	2,57
- aumento dei proventi per le attività economiche marginali	43,8	4,8	2,48	2,76	3,05	2,53	3,11	2,67	2,57

* 1= importanza scarsissima (minima); 2= importanza modesta; 3=importanza media; 4= importanza considerevole; 5= importanza elevatissima (massima); punteggio elevato è da 4 a 5

**il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.7. Comunicazione

La comunicazione è un fattore strategico di partecipazione: essa permette di dialogare con i diversi portatori di interesse e di tutela, di rendere visibili finalità e risultati della propria attività, di veicolare messaggi verso l'opinione pubblica, di mediare e implementare l'informazione che passa attraverso i *mass media* e di rivestire un ruolo culturale, oggi inscindibile da quello operativo e strettamente intrecciato a quello politico.

Nella ricerca si è saggiata la capacità delle unità del Trentino di comunicare, sia all'interno che, soprattutto, all'esterno. Sono state **proposte dieci diverse modalità di informazione e di sensibilizzazione** realizzabili nei confronti dei loro beneficiari e dei cittadini in generale. Le OdV dimostrano di comunicare con una varietà di modalità e/o strumenti, mediamente 4 nell'ultimo anno. Sono solo 8 su 100 le unità che affermano di non aver promosso direttamente alcuna iniziativa in tal senso o di non aver partecipato ad alcun evento di questo tipo (Tab. 59).

Le modalità di comunicazione delle OdV fanno riferimento con diversa importanza ai seguenti quattro tipi:

- "*autoreferenziale*" in senso tecnico, ovvero finalizzata a divulgare materiali informativi sulla propria organizzazione; è una modalità menzionata da 61 unità su 100 e prioritaria per il 17,6%; se ad essa si aggiunge la gestione del sito *web* e la pubblicazione di un apposito bollettino o di una *news*, le OdV che usano tale comunicazione salgono a più di un terzo dei casi (il 35,8%);
- *promozionale*, attraverso la partecipazione a feste e ad altri eventi di piazza o culturali del volontariato locale, soprattutto allo scopo di farsi conoscere direttamente; è questa una modalità praticata da 51 unità su 100 e considerata prioritaria da 16 unità su 100;
- *animazionale*: attraverso l'organizzazione di *almeno un incontro Pubblico con i cittadini*, modalità animativa in termini socio-culturali che è iscritta nell'esperienza recente del 56,2% delle OdV. Si tratta di un dato significativo anche perché non ha eguali nel confronto con le OdV delle altre province. Quest'ultima modalità si palesa come primo atto di democrazia, in quanto non vi può essere alcuna partecipazione e quindi alcun tipo di mutamento sociale, senza una presa di coscienza generale sulle cause e sulle soluzioni di un problema. Ed è rilevante constatare che per trenta unità su cento sia stata questa la modalità informativa/di sensibilizzazione più importante tra quelle esperite nel 2007. In questa funzione è importante anche la strategia di comunicazione tramite i *mass media*, attraverso comunicati e conferenze stampa, dati, documentazione e testimonianze con cui soddisfare le esigenze informative delle diverse testate o emittenti locali, ma anche per orientarne i messaggi rispetto a temi o a problemi che l'organizzazione affronta e quindi per creare consapevolezza e coinvolgimento da parte della comunità in cui tale tema o problema è presente e avvertito;
- di *divulgazione mediatica*: attraverso pratiche comunicative che vanno nel segno della sensibilizzazione attraverso un uso diretto dei *mass media* locali, veicolando l'informazione direttamente ai cittadini. Rientrano in questa modalità comunicazionale la realizzazione di articoli o di interviste sulla stampa locale, la partecipazione a dibattiti o incontri organizzati da TV e radio locali, la fruizione di *spazi informativi autogestiti* sugli organi di stampa locale. Ciò dimostra che il volontariato organizzato trentino sta acquisendo fiducia nella capacità di fare comunicazione, non più solo come testimone o al servizio dei *mass media*, ma come soggetto attivo o protagonista della comunicazione.

Tab. 59. Modalità di informazione e di sensibilizzazione delle OdV del Trentino nei confronti dei propri beneficiari e dei cittadini realizzate nel 2007 in proprio e/o attraverso i mass media e indicazione della più importante; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA RISPOSTE	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.
- diffuso brochure, manifesti, materiale informativo	61,0	17,6	63,3	21,5	72,7	21,9	51,0	12,8	65,5	17,5	60,2	21,0	77,2	27,3
- realizzato almeno un incontro pubblico con i cittadini	56,2	29,9	36,1	15,4	50,9	18,1	32,0	14,0	50,9	20,4	43,2	21,0	48,5	16,2
- realizzato più di un articolo o intervista per la stampa locale	55,2	5,1	53,7	10,0	53,3	8,8	56,0	12,8	59,1	7,8	54,5	6,2	56,4	2,0
- partecipato alle manifestazioni locali, regionali e/o regionali sul volontariato (feste, convegni..)	51,4	15,6	57,1	24,6	70,3	21,3	59,0	23,7	72,7	21,4	65,9	17,4	69,3	21,1
- fornito ai mass media locali materiale di documentazione poi pubblicati o resi noti	40,0	8,2	47,6	7,7	46,7	9,4	42,0	10,8	37,3	9,7	39,8	4,9	48,5	7,1
- attraverso la propria pubblicazione	33,3	11,3	19,7	10,8	35,8	7,5	22,0	6,5	21,8	7,8	27,3	4,9	31,7	15,2
- gestito e aggiornato il proprio sito web	29,5	7,2	32,0	4,6	37,0	2,5	20,0	5,4	30,0	2,9	35,2	7,4	37,6	2,0
- realizzato almeno 1 conferenza stampa	28,6	1,0	15,6	0,0	19,4	0,6	20,0	0,0	30,9	2,9	18,2	0,0	14,9	0,0
- partecipato a dibattiti e a incontri organizzati da TV e radio locali	25,7	3,1	12,9	0,0	13,9	1,9	26,0	7,5	10,0	0,0	19,3	3,7	20,8	2,0
- usufruito di uno spazio informativo sulla stampa locale	25,7	1,0	31,3	5,4	44,8	4,4	36,0	6,5	34,5	5,8	37,5	8,6	28,7	5,1
- altro	2,9	0,0	3,4	0,0	6,1	3,6	3,0	0,0	5,5	3,8	6,8	4,9	3,0	2,0
- nessuna modalità di informazione o di sensibilizzazione	7,6	0,0	11,6	0,0	3,0	0,0	7,0	0,0	6,4	0,0	8,0	0,0	2,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>417,1</i>	<i>100</i>	<i>384,3</i>	<i>100</i>	<i>453,9</i>	<i>100</i>	<i>374</i>	<i>100</i>	<i>424,6</i>	<i>100</i>	<i>415,9</i>	<i>100</i>	<i>438,6</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>97</i>	<i>147</i>	<i>130</i>	<i>165</i>	<i>160</i>	<i>100</i>	<i>93</i>	<i>110</i>	<i>103</i>	<i>88</i>	<i>81</i>	<i>101</i>	<i>99</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte;

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le modalità di informazione/sensibilizzazione tramite gestione dei *media* rappresentano il 35,6% di quelle complessivamente utilizzate dalle compagini trentine. Per la partecipazione a dibattiti e incontri organizzati da TV e radio locali le unità trentine sono al vertice della graduatoria delle province insieme alle unità bellunesi.

Discriminando le OdV per livello di comunicazione sulla base della capacità di attuare le modalità sopra indicate emerge che la maggioranza di esse si attesta su una **capacità medio-bassa di comunicazione** (il 57,1%), dato per altro congruente con quanto esaminato circa la funzione di comunicazione esercitata dalle OdV trentine. Le unità maggiormente inclini e attrezzate per la comunicazione - il rimanente 42,9% - sono più diffuse tra le formazioni ubicate nel capoluogo (60,5%) e soprattutto le OdV miste semiprofessionalizzate (64,7%). Tale competenza è connessa con una maggior dotazione di risorse finanziarie (il 59,4% di chi ha superato i 50 mila euro di entrate nel 2007),

La dotazione di **mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito web** permettono di avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità. Le OdV del Trentino che ne dispongono sono in numero sempre maggiore. Pressoché 68 OdV su 100 hanno un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo). La crescita delle OdV che hanno la possibilità di utilizzare le nuove **tecnologie comunicative** è stata significativa nel tempo se si confrontano le 68 OdV su 100 del 2008 con le 64 del 2006 e con le 37 del 2001, come si evince dai campioni provinciali delle rilevazioni nazionali FIVOL (Tab. 60).

Tale dotazione nel Trentino è un pò meno diffusa che nelle quattro province del Veneto (il 74,8% delle OdV sono dotate dell'uno e/o dell'altro strumento *online*, soprattutto nel veneziano, l'87,1%). Ad avvalersene di più sono le OdV ubicate nel comune capoluogo e più grandi.

Tab. 60. Dotazione da parte delle OdV del Trentino di mezzi di comunicazione online; confronto con le OdV delle altre province del Nord e tra le diverse rilevazioni

TIPOLOGIA	PROVINCIA DI TRENTO			PROVINCE 2008						DIMENSIONE COMUNE		DIMENSIONE per n° di operatori	
	2001	2006	2008	BI	MO	BL	RO	TV	VE	capo- luogo	altri comuni	fino a 20	oltre 20
- nessuno dei due	62,8	35,8	32,4	19,8	19,3	41,0	29,1	16,9	12,9	23,3	38,7	38,8	26,8
- solo e-mail o solo sito web	22,8	33,9	37,1	43,5	46,5	36,0	37,3	43,8	39,6	30,2	41,9	36,7	37,5
- entrambi	14,4	30,3	30,5	36,7	34,2	23,0	33,6	39,3	47,5	46,5	19,4	24,5	35,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>180</i>	<i>109</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>243*</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>43</i>	<i>62</i>	<i>49</i>	<i>56</i>

* dato relativo alle 243 OdV che hanno risposto alla rilevazione FIVOL 2006

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001, 2006 e 2008

6. RAPPORTO CON I SOGGETTI DEL TERRITORIO

Le organizzazioni di volontariato sono soggetti essenzialmente relazionali, perché nascono come reagenti rispetto a specifici temi e problemi del territorio - coagulando interessi e motivazioni di gruppi di cittadini - e assolvono meglio alla loro *mission* se operano in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati.

Il dialogo costruttivo e intenso con gli altri attori è tanto più importante nell'attuale assetto politico-organizzativo del *Welfare* municipale e solidaristico e quindi plurale. D'altra parte operare in modo distante e separato dagli altri attori del territorio non permette alle OdV di dare un contributo fattivo ai due principi basilari delle attuali politiche sociali: l'integrazione dei servizi/interventi e la partecipazione ai tavoli consultivi, oggi sempre più a quelli della programmazione, progettazione e valutazione degli stessi. Occorre quindi verificare la capacità di intrattenere rapporti stretti e incisivi con il Pubblico e con le altre realtà del terzo settore, pur nella distinzione dei ruoli e nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. Infine, la frammentazione del fenomeno in sigle e in tante piccole organizzazioni rende necessario realizzare forme di coordinamento, soprattutto di settore, per poter esprimere rappresentanze e avanzare proposte unitarie, e quindi più autorevoli, alle istituzioni pubbliche. I temi della partecipazione e della rappresentanza impegnano oggi le organizzazioni solidaristiche in un processo non scontato e di non facile attuazione.

6.1. Partecipazione agli organismi di rappresentanza e di coordinamento

Una prima domanda al riguardo intendeva registrare la partecipazione delle OdV ai vari coordinamenti che nascono a livello locale e provinciale per affrontare tematiche specifiche o per interloquire meglio con i soggetti pubblici. Questi ultimi poi istituiscono apposite Consulte del Volontariato quali organismi in grado di fornire *input* per le linee di intervento delle politiche sociali locali, così come i vari Tavoli della nuova stagione della elaborazione concertata delle politiche sociali e del territorio.

Si rileva così che una unità su due (il 50,5%) partecipa ad almeno un tipo di organismo rappresentativo o di coordinamento; il 37,7% a più di 1. Il dato segnala soprattutto una **discreta propensione delle OdV trentine a coordinarsi e a fare rete con le altre forze del territorio**. La partecipazione più elevata delle OdV riguarda infatti i coordinamenti di area territoriale o di settore e il Forum provinciale del terzo settore, rappresentativo delle realtà *nonprofit* (36,2%, Tab. 61).

Diversamente dalle altre province considerate è invece minore la partecipazione delle OdV trentine agli organismi istituzionali quali le Consulte del volontariato, di territorio o di area, nonché ai Tavoli di elaborazione dei Piani di Zona; complessivamente vi partecipa il 30,5% delle compagini trentine rispetto al 60% delle province venete. Soprattutto i "Tavoli" risultano ancora poco frequentati dalle organizzazioni trentine, anche comparativamente con le unità delle altre province: il 9,5% rispetto al 23,8% del biellese, al 24,7% delle province venete e al 31,7% del modenese. Solo il 16,2% delle formazioni trentine partecipa all'uno e all'altro tipo di organismi.

Inoltre la frequenza dei rappresentanti delle compagini solidaristiche locali agli incontri nel corso dell'ultimo anno è stata piuttosto rarefatta, soprattutto negli organismi istituzionali. Le OdV hanno partecipato in media una volta alla Consulta provinciale, due volte agli incontri delle Consulte comunali o di area e tre volte ai Tavoli di elaborazione dei Piani di Zona. I dati attestano una ancora **timida azione delle OdV come *partner* della programmazione delle Amministrazioni pubbliche** e si confermano i problemi che attengono il loro reale contributo all'interno delle Consulte, presumibilmente per la scarsa incisività che

esse mediamente consentono⁹.

Le OdV maggiormente partecipative ai tavoli istituzionali sono quelle semiprofessionali (38,3%), di più grande dimensione (37,5%), e ancor più quelle che rivelano una maggiore capacità di svolgere un ruolo sussidiario, attraverso attività di denuncia e di rivendicazione e/o di proposta di progetti e di atti deliberativi alle Amministrazioni pubbliche (40%).

Tab. 61. OdV del Trentino che partecipano o meno agli organismi consultivi e decisionali e ai coordinamenti del volontariato in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	TN	P R O V I N C E*					COMPOSI- ZIONE ODV		DIMENSIONE PER N° OPER.		TIPO DI COMUNE	
		BI	BL	RO	TV	VE	vol. senza retrib.	vol. con retrib.	fino a 20	oltre 20	fino a 15 mila abit.	oltre 15 mila abitanti
- non partecipano	49,5	39,5	34,0	29,1	23,6	27,7	54,9	38,2	53,1	46,4	44,9	53,6
- partecipano solo a Consulte e/o a Tavoli	14,3	8,8	14,0	40,9	18,0	26,7	15,5	11,8	20,4	8,9	16,3	12,5
- partecipano solo a coordinamenti	20,0	21,1	26,0	7,3	5,6	5,9	18,3	23,5	24,5	16,1	26,5	14,3
- entrambi	16,2	30,6	26,0	22,7	52,8	39,6	11,3	26,5	2,0	28,6	12,2	19,6
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	105	147	100	110	89	101	71	34	49	56	49	56

* per la provincia di Modena i dati non sono stati rilevati in modo omogeneo alle altre province

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il confronto tra le compagini trentine e quelle delle altre sei province del Nord conferma una maggior consuetudine delle seconde alla partecipazione istituzionale (Tab. 62).

Ad un'altra domanda il 28,6% delle OdV dichiara di aver partecipato ad uno e/o l'altro di questi due organismi di tipo consultivo o decisionale sulle politiche sociali locali, confermando quanto segnalato precedentemente.

Richiesti di dare una valutazione di tale esperienza la maggioranza relativa di presidenti¹⁰ (il 48,5%) si è espressa in termini di **moderata soddisfazione** («il volontariato è stato solo consultato»), mentre il 36,4% ha ritenuto tale partecipazione «soddisfacente in quanto finalizzata alla condivisione di decisioni»; i delusi per i quali «il volontariato è stato solo informato di decisioni già prese» costituiscono solo il 15,2% del totale.

⁹Si sa che il parere espresso da chi partecipa alle Consulte non è né obbligatorio né vincolante per le Amministrazioni pubbliche. Inoltre queste in genere non adottano criteri oggettivi e/o condivisi di selezione delle unità rappresentative in seno alle Consulte, né elaborano un regolamento sul loro funzionamento.

¹⁰ A questa domanda risponde il 31,4% dei presidenti

Tab. 62. Partecipazione ad uno o più organismi di rappresentanza e coordinamento del volontariato nel 2007 da parte delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord (% e numero medio di incontri a cui hanno preso parte)

TIPOLOGIA	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	hanno parte- cipato	n° medio di volte												
- Consulta Provinciale	9,5	1	12,9	3	24,3	2	10,0	3,60	40,9	2,91	30,3	2,54	31,7	3,27
- Consulta Comunale	9,5	2	12,2	4	46,7	3	11,0	4,00	35,4	4,26	33,7	2,59	41,6	3,73
- Consulta di una specifica area	9,5	2	8,8	10	28,4	4	19,0	3,16	23,6	4,23	20,2	5,24	19,8	4,53
- Tavolo di concertazione o di coprogettazione per il PdZ	9,5	3	21,8	4	44,2	nr	18,0	3,61	15,4	4,93	41,6	3,81	26,7	3,44
- coordinamento di OdV	31,4	4	27,9	7	30,3	4	52,0	4,42	26,4	3,42	53,9	3,93	39,6	5,26
- coordinamenti di Terzo Settore	10,5	5	5,4	2	nr	Nr	2,0	3,50	4,5	2,00	9,0	1,17	4,0	3,00
- altro organismo	1,0	3	7,5	10	7,9	2	5,0	3,60	1,8	2,50	5,6	8,20	4,0	3,67

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

6.2. Rapporto con i soggetti pubblici e privati del territorio

Lavorare in rete, fare collegamento e realizzare progetti condivisi con altri soggetti, pubblici e privati, è un'esigenza abbastanza avvertita dalle organizzazioni di volontariato del Trentino. Esse rivelano contatti diretti nel 2007, per qualche obiettivo condiviso, con almeno tre organizzazioni di diversa natura, mentre risulta isolata la quota marginale dell'8,6% delle OdV (Tab. 63).

In assoluto il primo interlocutore delle OdV è il *Comune* con cui 52 realtà esaminate su 100 dichiarano di avere avuto un rapporto di qualche tipo. Molto meno importante è il raccordo con le *Aziende Sanitarie Locali* (28 unità su 100), strutture ausiliarie delle Regioni per la gestione della salute della popolazione. Più diffusa è l'interazione con la Provincia - ente gestore del registro del volontariato - con cui si sono rapportate 41 delle realtà esaminate, mentre la Regione appare un debole interlocutore al riguardo. Se si aggiungono i contatti intercorsi nell'ultimo anno con altre istituzioni pubbliche (Tribunale per i Minorenni, Prefetture...) si rileva un generale interesse delle unità del Trentino ad entrare in interazione con le istituzioni pubbliche locali e non solo per svolgere attività in convenzione. Nell'ultimo anno ha riguardato il **78,1%** delle OdV.

Le *istituzioni formative*, anch'esse per lo più pubbliche, costituiscono il luogo/referente di interesse per l'attività di una cospicua minoranza di compagini del Trentino (36 su 100), oggi peraltro strategico per far arrivare ai giovani i valori e i temi della solidarietà.

Nella graduatoria dei referenti vengono poi menzionate le diverse componenti *nonprofit*: *in primis* le organizzazioni di volontariato (54,3%), ma anche le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali e le fondazioni (8,6%), le quali possono oggi svolgere, se opportunamente stimolate, un ruolo di importanti propulsori di progettualità nel sociale. Complessivamente nel 2007 una nutrita maggioranza di OdV ha dialogato e collaborato con altre organizzazioni *nonprofit* (61,9%). Le strutture sociali delle Chiese garantiscono invece ispirazione, sostegno e sede a due unità su dieci.

Comincia a diventare interessante il collegamento con le imprese (16,2%), alleanza che può giovare alla causa del volontariato in termini di maggiori risorse per finanziare progetti e realizzare sperimentazioni significative ed emulative. Del tutto residuale appare invece il collegamento con *partiti e sindacati* (6,7%).

In comparazione con le OdV delle altre province la situazione trentina non eccelle ma nemmeno è disomogenea nei valori espressi.

Tab. 63. *Soggetti pubblici e privati con cui le OdV del Trentino hanno collaborato o interagito in modo significativo nell'ultimo anno; confronto con le OdV delle altre province del Nord*

TIPOLOGIA SOGGETTI	TN	PROVINCE					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- Comune e/o Comunità Montana	52,4	54,4	76,4	55,0	72,7	59,6	69,3
- Azienda Sanitaria Locale (ASL)	27,6	21,1	55,2	42,0	42,8	44,9	45,5
- Provincia	41,0	32,7	29,7	30,0	50,0	29,2	21,8
- Regione	13,3	15,0	18,2	21,0	31,8	24,7	37,6
- altro Ente pubblico (Prefettura, Tribunale...)	6,7	8,8	10,9	19,0	11,8	7,9	8,9
- scuole, centri di formazione professionale, università	36,2	29,3	59,4	32,0	43,6	39,3	39,6
- strutture ecclesiali	21,0	20,4	24,2	17,0	29,1	21,3	25,7
- organizzazioni di volontariato, associazioni di auto-aiuto	54,3	43,5	61,2	55,0	64,5	47,2	49,5
- associazioni di promozione sociale, centri sociali e centri socio-ricreativi	14,3	8,2	23,6	8,0	17,3	16,9	18,8
- cooperative sociali, imprese sociali	16,2	11,6	18,8	10,0	13,6	16,9	14,9
- fondazioni	8,6	12,2	24,2	8,0	10,0	3,4	5,9
- partiti, sindacati	6,7	4,8	6,1	2,0	2,7	3,4	3,0
- imprese, banche	16,2	2,0	20,6	4,0	9,1	9,0	6,9
- con nessun soggetto di natura pubblica o privata	8,6	14,3	2,4	10,0	4,5	12,4	5,9
<i>totale %</i>	323,1	278,3	430,9	313	403,5	336,1	353,3

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Aggregando in sei principali categorie i soggetti con cui le OdV sono in relazione, si può acquisire qualche ulteriore informazione.

Estremamente rilevante è la componente del campione che nell'ultimo anno è entrata in rapporto con un *Ente pubblico* (78 unità su 100 hanno collaborato con 1 o più soggetti pubblici e/o privati), a ribadire, da una parte, la crescente intenzione di svolgere una "funzione pubblica", che richiede la necessaria collaborazione con le istituzioni locali e, dall'altra, il diffuso e consolidato riconoscimento di tale funzione da parte degli Enti locali. Il riscontro è più soddisfacente per le OdV dei settori del *Welfare* (85,2%), le unità semiprofessionalizzate (88,2%), quelle dotate di più cospicue entrate economiche (il 93,8% sopra i 50 mila euro) e, nella loro totalità, le unità organiche al CSV.

Una dinamica relazionale significativa si è verificata nell'ultimo anno anche tra le OdV e *altre componenti del nonprofit* (61,9%). Sarebbe esatto esservi una discreta apertura di fiducia reciproca tra le diverse realtà del Terzo settore e quindi una responsabilizzazione condivisa per scopi di utilità sociale, soprattutto nel capoluogo di provincia (69,8% a fronte del 56,5% degli altri comuni) e tra le OdV maggiormente connesse sia con le Amministrazioni pubbliche (70%) che con il Centro di Servizio per il Volontariato (88%) che sembrano svolgere un ruolo di soggetti trainanti tale cooperazione. Non sorprende invece che lo siano le unità "semiprofessionalizzate" proprio per la loro veste organizzativa più vicina a quella delle altre realtà *nonprofit*. Sarebbe necessario al riguardo un ulteriore percorso di approfondimento per conoscere meglio dinamica, modalità ed esiti di tale interazione.

Il rapporto con le *scuole o le altre strutture formative* - 36 su 100 - è quello che differenzia maggiormente il campione e rappresenta in misura prevalente, oltre alle unità più propense ad espandere il proprio intervento (le più vitali), quelle ubicate nei comuni medio-grandi (41,1%), attive nei settori della partecipazione civica (43,1%), professionalizzate (44,1%) e dotate di un *budget* medio-elevato (46,6%). Non è poi un caso che la sensibilità verso la formazione dei cittadini si correli con la migliore valorizzazione delle risorse umane al loro interno in termini di formazione (46,2%), mentre il rapporto con il CSV conta un po'

meno (il 42% per le organiche e/o utenti e il 30% per le “distanti”).

Le organizzazioni interattive con le *Chiese* - rappresentano il 21% del totale - si contraddistinguono poi in modo peculiare per il fatto di essere associazioni più remote (per epoca di fondazione) e tendenzialmente affiliate (come le Conferenze di S. Vincenzo e i G.V.V., il 26%), composte da soli volontari (26,8%) e attive nei comuni medio-piccoli (il 28,6% sotto i 15 mila ab.)

In generale vi è una netta qualificazione delle unità “reticolari” (medio-alto livello di connessioni, nel 48,6% dei casi) come organismi vitali e dinamici, progettuali (il 66% delle più vitali sono anche “sinergiche”), con *performances* in crescita per quantità e qualità, dotazione di risorse finanziarie (e con qualche competenza professionale), mentre non appare affatto decisivo il fattore dimensionale (numero dei volontari). Non è un caso poi che le unità sinergiche dispongano in misura più rilevante degli strumenti di comunicazione *online* (65,6%) e percepiscano in misura più marcata il bisogno di coordinarsi con altre OdV di territorio e/o di settore (61,5%).

Infine, è interessante evidenziare come **i gruppi reticolari siano quelli che usufruiscono maggiormente delle prestazioni del Centro di Servizio per il Volontariato a cui sono più spesso organiche.**

Sul versante della scarsa connessione giocano fattori “depressivi” come l’approssimazione organizzativa (medio-bassa complessità organizzativa per il 57,4%), il minor numero di operatori (nel 56,9% sono meno di 10), la precarietà delle risorse (il 62,5% in regresso di finanziamenti), ma soprattutto la perdita di volontari negli ultimi due anni (nel 77,8% dei casi), oltre ad una ridotta capacità/propensione alla lettura dei bisogni rispetto ai quali concretamente l’OdV organizza strategie e risorse (medio-basso indice per il 57,4% rispetto al 41,2% delle unità reticolari).

Un approfondimento ha riguardato infine i **rapporti delle compagini del Trentino con le altre organizzazioni di volontariato e di Terzo settore.** Se nel 2007 il 61,9% delle OdV dichiara di avervi interagito, al momento dell’intervista tale aliquota scende al 53,3% (il 41% era operativo con le OdV e il 27,6% con altre *nonprofit*). Il nucleo delle OdV attive con altre organizzazioni di terzo settore in entrambi i momenti (nel 2007 e all’intervista) rappresenta il 41% dei casi. Sono le OdV che attuano strategie di connessione non occasionalmente ma come proprio *modus operandi*. Vi è poi un terzo esatto di unità che attua in termini più generici e non sistematici collegamenti o collaborazioni con altri organismi *nonprofit* nel territorio.

Sembra pertanto esservi una discreta consapevolezza nel rapporto con le altre anime del terzo settore, pur prossime e accomunate da valori condivisi, di una distinzione di ruoli e funzioni. Ciò va nella direzione di ridurre sovrapposizioni e competizioni improprie a vantaggio di una cooperazione costruttiva e integrativa.

Per quali motivi o per fare cosa le OdV si rapportano con gli altri soggetti del territorio? E cosa distingue l’interazione che esse hanno con le Amministrazioni pubbliche da quella con le organizzazioni private?

Le attività vengono diversamente condivise dalle organizzazioni esaminate a seconda del soggetto referente (Tab. 64).

Esse interagiscono maggiormente con le Amministrazioni pubbliche e, mediamente, per quattro aree di obiettivi. *In primis*, per le attività formative ed educative, ovviamente nell’ambito quasi esclusivo delle scuole pubbliche, e si possono qui comprendere anche quelle di sensibilizzazione dell’opinione pubblica su specifici temi e problemi.

Un secondo obiettivo riguarda la richiesta di finanziamenti in forma di contributi per

la realizzazione di determinate attività o eventi, mentre in termini non onerosi per l'Amministrazione pubblica un più modesto contingente di OdV ha chiesto ad essa un patrocinio.

Una terza area di impegno congiunto riguarda il livello operativo, ovvero l'interazione allo scopo di progettare e realizzare determinati interventi o di gestire servizi. Meno frequenti le altre forme di collaborazione a cominciare dai momenti di consultazione peraltro molto più richiamata della partecipazione alla programmazione delle politiche sociali del territorio che come già verificato non è diffusa. A questa domanda tale componente risulta leggermente più ampia di quella che precedentemente aveva detto di far parte dei Tavoli della programmazione/progettazione (il 12,8% rispetto al 9,5%). E' possibile che alcune OdV siano state invitate a partecipare occasionalmente o come portatrici di conoscenze sui bisogni ma poi non più coinvolte nel processo di elaborazione del Piano.

Le attività che inducono la cooperazione o condivisione delle OdV con **organismi privati** sono la raccolta fondi, la collaborazione per la realizzazione di progetti e le attività formative/educative. Con le organizzazioni private le OdV realizzano poi attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specifici temi e problemi non più diffusamente di quanto fanno con gli enti pubblici.

In definitiva, i dati riscontrati relativamente alla dinamica esterna delle OdV, segnalano presumibilmente che l'orientamento a fare rete con gli altri soggetti non è semplicemente il frutto di un movente opportunistico (ad es., richiesta o indotta da specifici bandi di progetti), ma è finalizzato a produrre risultati con maggiore efficienza ed efficacia. Tuttavia tale impegno dovrà darsi strumenti più efficaci per far sentire la "voce del volontariato" nelle decisioni che contano sulle politiche sociali a livello provinciale e locale.

Tab. 64. Attività realizzate o condivise nell'ultimo anno dalle OdV del Trentino con i soggetti pubblici e privati

TIPOLOGIA ATTIVITA'	Amministrazioni pubbliche	Organizzazioni private
- attività formative o educative	41,9	31,1
- raccolta fondi o richiesta di finanziamenti	40,7	37,8
- collaborazione per la realizzazione di progetti	38,4	31,1
- gestione di servizi o interventi	32,6	21,6
- attività di progettazione di servizi /interventi	27,9	13,5
- partecipazione a momenti di consultazione	27,9	6,8
- organizzazione di convegni o manifestazioni pubbliche	26,7	24,3
- attività di sensibilizzazione della opinione pubblica su specifici temi o problemi	25,6	28,4
- patrocinio o sponsorizzazione	16,3	10,8
- attività di programmazione delle politiche sociali del territorio	12,8	4,1
- altro	1,2	0,0
<i>totale % *</i>	292	209,5
<i>totale rispondenti</i>	86	74

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte -
Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

6.3. Rapporto con le Amministrazioni pubbliche

Si è già rilevato che sette unità su dieci hanno di fatto dichiarato di avere avuto un qualche rapporto o contatto significativo con una o più Amministrazioni pubbliche nel corso dell'ultimo anno. Sono stati quindi evidenziati gli obiettivi di comune interesse dei due interlocutori. Si tratta ora di approfondire le diverse modalità di rapporto del volontariato

con le istituzioni a partire dall'iscrizione in un registro Pubblico che contrassegna una forma di regolazione istituzionalizzata tra i due referenti. Risultano iscritte al registro del volontariato provinciale 76 unità sulle 100 esaminate. Il dato da conto della volontà a interagire con enti e istituzioni pubbliche, oltre che per godere dei relativi incentivi e i conseguenti vantaggi di tipo fiscale, come il titolo di ONLUS acquisito di diritto. L'iscrizione al registro non differenzia il campione al suo interno se non per una più elevata propensione a pubblicizzarsi da parte delle unità che operano nei settori del *Welfare* (l'88,9%) dato che per queste OdV l'iscrizione costituisce anche l'anticamera ad un rapporto di tipo pattizio con le Amministrazioni pubbliche.

Considerando l'iscrizione anche ad altri Albi o Registri pubblici le OdV registrate ammontano all'81% del totale.

L'interazione con i soggetti pubblici raggiunge la sua espressione più significativa attraverso l'istituto della convenzione per la gestione di qualche attività o intervento caratterizzando il 24,8% del campione (Tab. 65). Tale aliquota sale al 27,7% se si considerano anche le organizzazioni convenzionate in passato. La collaborazione con enti locali e istituzioni nella forma del *contracting out* se garantisce certezza di risorse alle OdV determina anche vincoli e condizionamenti. Il dato trentino delle unità convenzionate risulta molto più ridotto di quello riscontrato altrove, soprattutto nel modenese, e in riferimento alle convenzioni con più Amministrazioni pubbliche.

Tab. 65. Rapporto di convenzione delle OdV del Trentino con una o più Amministrazioni pubbliche (nell'ultimo anno); confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE:	TN	PROVINCE					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- Sì, con più di 1 Amministrazione Pubblica	2,9	13,6	18,2	19,0	15,5	16,9	13,9
- Sì, con 1 Amministrazione Pubblica	21,9	20,4	43,6	37,0	37,3	34,8	32,7
- Sì, in passato	2,9	1,4	3,6	2,0	6,4	3,4	0,0
- No	72,3	64,5	34,5	42,0	40,9	44,9	53,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'aliquota delle unità attualmente convenzionate sale significativamente da quelle che operano nel *Welfare* alle compagini miste semiprofessionalizzate che hanno requisiti mediamente superiori di affidabilità per gli enti committenti (Tab. 66). Non conta invece il numero di operatori (volontari e non) e quindi la dimensione dell'OdV.

Il dato delle unità con un rapporto di tipo pattizio è in Trentino molto più basso che in ogni altra provincia esaminata sia per la minor componente di OdV che operano nel settore sanitario, quello maggiormente interessato dai rapporti di convenzione, che per la più diffusa presenza di unità che operano nel campo della solidarietà internazionale.

Tab. 66. OdV del Trentino convenzionate e non in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE:	TN	P R O V I N C E						COMPOSIZIONE ODV		DIMENSIONE (n° operatori)	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	vol. con retrib.	vol. senza retrib.	fino a 20	oltre 20
- Sì	24,8	34,0	61,8	56,0	52,7	51,7	46,5	41,2	16,9	24,5	25,0
- No	75,2	66,0	38,2	44,0	47,3	48,3	53,5	58,8	83,1	75,5	75,0
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Quale funzione svolgono le OdV in rapporto alle Amministrazioni pubbliche locali?

Sono state ipotizzate quattro diverse funzioni: *sostitutiva*, *complementare*, *integrativa* e *delegata*. Nel complesso la maggioranza si rispecchia nelle funzioni “complementare” o “integrativa” ovvero di interazione collaborativa con il Pubblico (Tab. 67). Al riguardo le unità interpellate si distribuiscono con questa graduatoria di frequenza:

- il 46,7% svolge una funzione *complementare* a quella del servizio o Ente Pubblico, ma con propria autonomia progettuale ed operativa. Pur coordinandosi con un servizio o ente pubblico intende fornire un supporto di umanizzazione, di personalizzazione o di efficacia che arricchisce la qualità complessiva delle risposte. E’ pertanto una risorsa aggiuntiva a quella pubblica, ma in grado di negoziare in ogni momento la sua compatibilità con le richieste e le esigenze dell’Ente o dell’Amministrazione locale;
- il 15,2% svolge una funzione *integrativa* a quella del servizio Pubblico inserendosi nella comune programmazione e collaborando strettamente, fin dalla progettazione, alla miglior riuscita di un servizio condiviso negli obiettivi e negli esiti. E’ il volontariato più orientato ad agire nel nuovo sistema di *Welfare* locale, tendente alla concertazione tra tutti gli attori sociali e integrato nelle risposte;
- il 4,8% realizza attività affidate dalle Amministrazioni pubbliche in funzione di *delega* di appositi servizi con il rischio di avviarsi verso una deriva istituzionalizzante con l’assumere gli *standard* e le caratteristiche dell’erogatore Pubblico a scapito della perdita dei connotati valoriali del volontariato;
- il 33,3% svolge, infine, una funzione *sostitutiva* rispetto a quella dell’Amministrazione pubblica per le inadempienze o le carenze di questa oppure un’attività *separata* estranea alla programmazione pubblica locale come può essere quella di solidarietà internazionale.

Il modello della collaborazione tra le OdV e gli enti pubblici della provincia è caratterizzato, più che altrove, da un **rapporto di complementarietà-integrazione** (62 unità su 100), pur senza la necessità di un massiccio ricorso all’istituto della convenzione. Inoltre un terzo di esse occupano uno spazio che l’ente pubblico non potrebbe occupare (certi tipi di servizi alla persona, i progetti di solidarietà internazionale, l’educazione permanente o ambientalista...). Diversamente da quanto si registra nelle altre aree provinciali a confronto è piuttosto ridotta l’aliquota di quante gestiscono servizi per conto delle Amministrazioni pubbliche, in funzione delegata e spesso con l’ottica del fornitore di un servizio più che di un *partner* operativo.

Tab. 67. Funzione svolta dalle OdV del Trentino in rapporto alle Amministrazioni pubbliche; confronto con le OdV delle altre province del Nord

L'ODV SVOLGE UNA ATTIVITA'	TN	PROVINCE					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- trascurata o separata rispetto a quella delle AP. o da questa non programmata	33,3	35,3	18,2	16,0	17,3	18,0	21,8
- che arricchisce le risposte istituzionali, con autonomia progettuale e operativa	46,7	42,2	41,8	35,0	38,2	46,1	31,7
- in stretta connessione con quella di una A.P. e all'interno della programmazione di questa	15,2	10,9	11,5	16,0	13,6	20,2	19,8
- in esclusiva o ad essa affidata	4,8	11,6	28,5	33,0	30,9	15,7	26,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>105</i>	<i>105</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

E' stato chiesto ai presidenti di esprimere con una **parola-chiave** la **vicinanza-distanza** delle loro OdV nei confronti delle **Amministrazioni pubbliche** locali e regionali, evidenziandone così anche la connotazione positiva o negativa (Tab. 68).

Emerge ancora una volta il rapporto più stretto di queste organizzazioni con il Comune che nel 54,7% è percepito in termini positivi, come «*alleato*», «*sostenitore*» o «*finanziatore*» se non addirittura come «*partner*» (11,4%). Al contrario, solo il 5,7% degli intervistati raffigura il Municipio come «*controparte*», mentre per tre unità su dieci viene rappresentato come un «*soggetto non rilevante*», nel senso della assoluta mancanza di un qualche rapporto. Quest'ultima rappresentazione sale significativamente nel rapporto con l'ASL, con cui hanno un rapporto di qualche tipo unicamente le OdV impegnate in ambito sanitario o socio-sanitario. Tuttavia le organizzazioni solidaristiche attive nel settore della salute che risultano in rapporto di *partnership* con le ASL sono più numerose di quelle che vantano lo stesso tipo di rapporto con il Comune. Il tasso di "non rilevanza" sale vertiginosamente nei confronti della Regione - referente positivo per 19 unità su 100 - e raggiunge il massimo nei confronti delle Comunità Montane. La Provincia, infine, è più significativamente vicina e interfacciata con le OdV, soprattutto come ente finanziatore.

Tab. 68. Parola-chiave con cui le OdV del Trentino si "rappresentano" le Amministrazioni pubbliche

PAROLE CHIAVE	COMUNE	ASL	PROVINCIA	REGIONE	COMUNITA' MONTANA
- finanziatore	34,3	2,9	44,8	13,3	4,8
- controparte, antagonista	5,7	6,7	2,9	1,0	3,8
- alleato, sostenitore	19,0	1,0	4,8	2,9	2,9
- partner	11,4	17,1	6,7	2,9	1,9
- soggetto non rilevante	29,5	72,4	41,0	80,0	86,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La probabilità di essere *partner* del Comune si distribuisce in proporzione discretamente omogenea nel campione con una eccezione interessante (Tab. 69). Le OdV che rivelano un più encomiabile rapporto con gli enti locali - immaginati come finanziatori o sostenitori - sono quelle dei comuni non capoluogo, mentre le OdV cittadine manifestano un più diffuso distanziamento. Se il 55,4% di queste sono in relazione positiva con i cinque

comuni urbani del Trentino (Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Arco e Riva del Garda) la cifra corrispondente del rapporto delle OdV attive nei centri minori con i loro Municipi sale al 75,5%. Il rapporto delle OdV urbane con il Municipio è però polarizzato in quanto hanno in maggior misura anche un rapporto di *partnership*. Non si può dire avvenga lo stesso con l'ASL.

Tab. 69. Parole-chiave per descrivere il rapporto con Comune e ASL da parte delle OdV del Trentino in totale e per tipo di comune; confronto con le OdV delle altre province del Nord

COMUNE	TN	PROVINCE						TIPOLOGIA COMUNI (n. di abitanti)	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino a 15.000	oltre 15.000
- partner	11,4	14,3	24,8	11,0	19,1	20,2	24,8	4,1	17,9
- finanziatore, sostenitore	53,3	53,1	56,4	54,0	57,3	56,2	55,4	71,4	37,5
- controparte o non rilevante	35,3	32,7	18,8	35,0	23,6	23,6	19,8	24,5	44,6
ASL									
- partner	17,1	15,0	31,5	24,0	20,9	24,7	23,8	20,4	14,3
- finanziatore, sostenitore	3,9	8,2	18,8	18,0	20,9	22,5	23,8	6,1	1,8
- controparte o non rilevante	79,0	76,9	49,7	58,0	58,2	52,8	52,5	73,5	83,9
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>49</i>	<i>56</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Con questa ricerca si è anche voluto indagare sulla capacità delle OdV di essere un **soggetto di cambiamento** e di saper esercitare attivamente una sussidiarietà attiva e “circolare” nei confronti delle istituzioni (Tab. 70). Le unità che hanno dato prova di rivestire una “funzione pubblica” concorrente rappresentano poco meno di un terzo dei casi (32,4%) avendo esse interagito in modo condizionante e costruttivo con i decisori pubblici per l'ampliamento della progettualità sociale e/o per il miglioramento in uno specifico settore di intervento. In media chi è stato parte attiva delle politiche sociali ha agito due modalità di intervento in grado di influenzare o determinare un qualche cambiamento in senso migliorativo delle politiche sociali locali. Il dato trentino appare più positivo di quello rilevato nella ricerca campionaria nel biellese, soprattutto in termini di partecipazione all'elaborazione di apposite linee guida all'operatività in specifici settori e come risorsa di particolare *know how* a beneficio della formazione degli operatori pubblici. Meno attivate della unità trentine sono invece le azione di protesta e di denuncia delle disfunzioni pubbliche.

Tab. 70. Capacità delle OdV del Trentino di orientare le decisioni di Amministrazioni o istituzioni pubbliche; confronto con le OdV di Biella

TIPOLOGIA RISPOSTE	TRENTO	BIELLA
- no, non ha avuto finora la possibilità di influenzare od orientare le decisioni di un ente o di un'A.P.	67,6	74,8
- sì	32,4	25,2
Totale %	100,0	100,0
MODALITA':	N=34	N=37
- sperimentazione di un servizio che è stato poi inserito nella programmazione pubblica	23,5	21,6
- partecipazione all'elaborazione di un progetto dell'A.P.	50,0	62,2
- partecipazione all'elaborazione di apposite linee guida assunte dall'A.P. per l'operatività nello specifico settore	41,2	29,7
- direttamente consultati dall'A.P. prima di una deliberazione	32,4	43,2
- partecipazione ad attività di formazione per gli operatori pubblici in qualità di docenti o di esperti	26,5	8,1
- azione di protesta o di pressione con cui è stata condizionata una deliberazione dell'A.P.	17,6	29,7
- denuncia pubblica attraverso i mass media con cui è stata condizionata una deliberazione dell'A.P.	8,8	10,8
totale % *	200	205,3

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Con un apposito **indice di “sussidiarietà”** si è misurata la capacità delle OdV trentine ad avere un rapporto virtuoso nei confronti delle Amministrazioni pubbliche, vale a dire di tipo propositivo e di stimolo al loro operato o mettendo a disposizione delle Amministrazioni pubbliche il loro patrimonio formativo e hanno esercitato in misura maggiore iniziative di pressione e di protesta che ha portato dei risultati positivi. Si è così rilevato che nella maggioranza dei casi vi è una **propensione medio-elevata alla sussidiarietà** (52,8%), soprattutto tra le OdV dei comuni capoluogo (il 65,1% o comunque dei comuni urbani, 58,9%) e dei settori del *Welfare*. Inoltre rivelano una prerogativa saliente alla sussidiarietà le unità “reticolari”: il 66,7% di esse a fronte del 38,9% delle unità con un livello medio-basso di collegamenti. Lo sono in misura maggiore anche le compagini più vitali (il 63,8% rispetto al 43,1% del livello medio-basso di vitalità), le più attive nella promozione di nuovi volontari (rispettivamente il 62% e il 43,6%) e quelle sensibili all'autovalutazione delle attività (il 60,8% e il 44,4%). E' senz'altro questo un indicatore cruciale di buona capacità di operare e di svolgere una “funzione pubblica”.

La costruzione di un **indice di rapporto con le Amministrazioni/Istituzioni pubbliche** ha rivelato che le OdV esaminate si dividono sostanzialmente a metà. Il 47,6% è prossimo alle Amministrazioni pubbliche, soprattutto se svolge una funzione “sussidiaria” in termini di capacità di proposta, di stimolo critico e collaborativo nei loro confronti per cui sono anche quelle che partecipano maggiormente agli organismi consultivi e deliberativi delle politiche sociali (Tab. 71). Sono rappresentate soprattutto dalle OdV ben organizzate al loro interno per distribuzione di compiti, dotate di ingenti risorse finanziarie (più fonti di entrate e più cospicue, compresi i vantaggi fiscali di ONLUS) a cui contribuiscono in modo importante i proventi pubblici che nella maggioranza dei casi sono quelli prevalenti. Con tali risorse esse si possono avvalere di qualche operatore remunerato, talvolta richiesto proprio dal committente pubblico su base convenzionale nei servizi di *Welfare*, dove esse operano

preferibilmente a vantaggio di malati e vittime di infortunio. Tali operatori si aggiungono ad un numero di effettivi più ampio di quello medio del campione esaminato. Esse rappresentano le compagini reticolari, quindi aperte alla collaborazione con altri soggetti, con le istituzioni educative e, soprattutto con il CSV, evidenziando anche la maggiore coerenza tra la domanda potenziale di servizi e quelli effettivamente ricevuti dal Centro. A rafforzare tale evidenza vi è il riscontro che le unità maggiormente “distanti” dal CSV lo sono anche dalle Amministrazioni pubbliche. Come caratteristica eminente vi è anche la maggior capacità di fare promozione di nuovi volontari con cui definiscono un patto di collaborazione. Infine, risultano più capaci di fare comunicazione e sono più attente o interessate alla valutazione della loro attività, quale preconditione per attuare una rendicontazione sociale efficace.

Tab. 71. Caratteristiche delle OdV per livello medio-elevato e medio-basso dell'indice di rapporto con Amministrazioni e Istituzioni pubbliche; confronto con le altre OdV (in ordine di differenza % sottolineata dalla diversa sfumatura di grigio)

DESCRIZIONE	LIVELLO		Caratteristica del campione	Diff. %
	medio-basso	medio-alto		
- in totale	52,4	47,6	----	----
- medio-alto livello dell'indice di sussidiarietà	30,9	76,0	52,4	23,6
- fanno parte di organismi di partecipazione	41,8	76,0	58,1	17,9
- oltre 50 mila euro (entrate bilancio 2007)	14,5	48,0	30,5	17,5
- medio-alto livello di collegamento con altri organismi	32,7	66,0	48,6	17,4
- OdV medio-grandi: con oltre 40 operatori	10,9	44,0	26,7	17,3
- entrate 2007: prevalentemente di fonte pubblica	32,7	64,0	47,6	16,4
- miste semiprofessionalizzate	18,2	48,0	32,4	15,6
- dipendenza dai finanziamenti pubblici	29,1	58,0	42,9	15,1
- richieste fatte ai volontari: più di 1	27,3	56,0	41,0	15,0
- coincidenza parziale o totale tra servizi ritenuti utili e ottenuti dal CSV	25,5	54,0	39,0	15,0
- più di tre modalità strutturate per la promozione dei volontari	7,3	36,0	21,0	15,0
- medio-alto livello di complessità organizzativa	38,2	64,0	50,5	14,5
- medio-alto livello di promozione di nuovi volontari	34,5	62,0	47,6	14,4
- medio-alto livello di rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato	30,8	60,6	47,5	13,1
- utenza in carico: malati e infortunati	28,6	52,6	40,0	12,6
- si rapportano con istituzioni educative (scuole, università...)	25,5	48,0	36,2	11,8
- medio-alto livello di comunicazione	40,0	62,0	50,5	11,5
- medio-alto livello di attenzione alla valutazione	38,2	60,0	48,6	11,4
- macrosettore di appartenenza: Welfare	41,8	62,0	51,4	10,6
- da 5 o 8 diversi tipi di entrate finanziarie (bilancio 2007)	21,8	42,0	31,4	10,6
- utilizzano la denominazione di ONLUS e ne attengono i relativi benefici	45,5	64,0	54,3	10,3
- OdV “distanti” dal CSV	63,6	40,0	52,4	-11,2
- nessuna iscrizione ai registri pubblici	30,9	6,0	19,0	11,9

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

7. RAPPORTI CON IL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO

Dal gennaio 2000 è attivo in Trentino il Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) della provincia di Trento, agenzia istituita con la legge 266/1991 (art. 15) allo scopo di qualificare e sostenere l'azione del volontariato. L'esperienza del Centro è stata caratterizzata tuttavia da discontinuità nel tempo - dato che il primo CSV ha funzionato fino al 2003 ed è stato poi annullato e l'attuale, istituito tramite nuovo bando, è attivo dal 2004 e di fatto ha operato fino al 2008 con una sottodotazione di risorse che è stata superata a seguito di una politica di redistribuzione dei finanziamenti delle Fondazioni di origine bancaria ("perequazione") che ha compensato una situazione di svantaggio del Centro trentino.

Nella ricerca si è analizzato il rapporto instauratosi tra le dirette beneficiarie e il **Centro di Servizio per il Volontariato** presente in provincia con la sede di Trento e con sette sportelli territoriali (Arco, Rovereto, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Mezzolombardo e Tione). Il Centro si avvale attualmente del contributo di 17 soci fondatori e di 50 associazioni acquisite come "soci ordinari".

7.1. Vicinanza/distanza rispetto al CSV

Su 100 unità esaminate nella ricerca 51 si sono dichiarate del tutto estranee nei confronti di tale agenzia al contrario di 49 che hanno avuto finora uno o più contatti con il CSV. Si tratta di un riscontro meno soddisfacente rispetto a quello medio nazionale che è del 57% e a quello circoscrizionale (68,7%), secondo i dati dell'ultimo rapporto del CSV.net¹¹. Il confronto interprovinciale conferma la minor familiarità delle unità trentine con il CSV, soprattutto in comparazione con le compagini biellesi, modenesi e rodigine.

Analizzando ulteriormente tale rapporto si evince che nessuna delle OdV esaminate è tra i fondatori del Centro mentre nel 14,3% dei casi sono socie e hanno quindi facoltà di partecipare ai momenti decisionali del Centro (Tab. 72). Non tutte le organizzazioni socie hanno partecipato ad incontri o a specifiche attività di programmazione, di valutazione, di approvazione del bilancio o di altro tipo presso il Centro di Servizio: lo ha fatto l'80% di esse con la presenza nell'ultimo anno in media a 4 incontri.

Tab. 72. *Rapporto delle OdV del Trentino con il Centro di Servizio per il Volontariato; confronto con le OdV delle altre province del Nord*

L'ODV E':	P R O V I N C E						
	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- fondatrice del CSV	0,0	8,2	6,1	5,0	16,4	7,9	4,0
- socia del CSV	14,3	61,2	28,5	36,0	42,7	21,3	43,6
- ha partecipato ad 1 o più iniziative e ha usufruito di 1 o più servizi del CSV	48,6	87,1	81,2	70,0	82,7	74,2	77,2
- non ha mai partecipato a iniziative o usufruito di prestazioni o di servizi	51,4	8,8	12,7	30,0	17,3	24,7	22,8
<i>totale %*</i>	<i>114,3</i>	<i>165,3</i>	<i>128,5</i>	<i>141</i>	<i>159,1</i>	<i>128,1</i>	<i>147,6</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

¹¹ Cfr. CSV.net, *Report 2007. Resoconto delle attività 2007 dei Centri di Servizio per il Volontariato*, Roma febbraio 2009, pagg. 28-29.

Il dato meno positivo del Trentino risente del doppio svantaggio sopra richiamato della ricostituzione recente di un nuovo Centro e della più scarsa disponibilità di risorse in rapporto alla popolazione su cui poteva contare fino a poco tempo fa tale Centro. Ciò ne ha condizionato la strategia di servizio, puntando anzitutto a fornire alle OdV alcune attività di base come quelle consulenziali, di informazione e di documentazione. Solo nella più recente programmazione triennale (2009-2011) tale Centro recupera in pieno una politica di sostegno alla progettazione sociale delle OdV (senza trasferimento ad esse di denaro come è invece nel modello veneto), di rilancio della formazione e della promozione del volontariato, in specie con iniziative nelle scuole o per avvicinare i giovani alle OdV.

I motivi dell'estraneità delle 54 OdV con il CSV secondo i presidenti interpellati sono i seguenti:

- non hanno avuto finora bisogno di tale agenzia o non la considerano per esse importante o necessaria: «*non lo riteniamo fondamentale*», «*non ne avvertiamo la necessità*» o «*non siamo interessati*» (44,4% dei rispondenti);
- *non conoscono il Centro* o hanno «*scarsa conoscenza*» sull'attività che svolge («*non siamo venuti a conoscenza di iniziative*»); il deficit informativo sul Centro riguarda il 35,2% dei casi, pari al 18,1% dell'intero campione. Si tratta di un dato da non sottovalutare e tale da indurre a fronteggiare tale "asimmetria informativa" attraverso una maggior promozione circa la natura e le funzioni del Centro nonché elaborando e diffondendo con più mezzi regolamento di accesso e carta dei servizi dello stesso. E' probabile inoltre che buona parte di coloro che non argomentano il mancato rapporto con il CSV (9,2% dei casi) siano anch'essi poco informati del Centro e delle sue funzioni;
- *i limiti propri dell'OdV*, sia di tempo che di risorse umane con risposte quali: «*siamo un piccolo gruppo*», «*poche risorse per seguire aspetti di rete*», «*mancano il tempo e le risorse umane per partecipare*» (8,2%);
- *i limiti del CSV*, con risposte del tipo: «*non siamo stati coinvolti*» o «*interpellati*», per «*difficoltà di comunicazione*», mentre solo due OdV dichiarano di essere distanti dal CSV per motivi di cattivo funzionamento dello stesso in quanto vi sarebbe una «*discontinuità del servizio offerto*» o mancanza di «*attenzione al nostro campo di intervento*» (9,2%).

Suddividendo le OdV per il loro rapporto con il CSV emergono tre fattispecie di casi (Tab. 73):

- *OdV "organiche"*: sono le attuali socie del Centro nonché fruitrici dei servizi; si tratta di una piccola minoranza di casi (15,2%) e hanno questo specifico profilo: sono attive nel comune di Trento e dotate di qualche unità remunerata. In Trentino tale componente appare nettamente più marginale che in ogni altra provincia esaminata¹²;
- *OdV "utenti"* del Centro: costituiscono poco meno di un terzo dei casi (33,4%) hanno invece caratteristiche analoghe a quelle delle unità "organiche" con la distinzione di appartenere maggiormente ai settori emergenti della partecipazione civica;
- *OdV "distanti"* (51,4%): sono peculiarmente più presenti tra le compagini dei comuni

¹² E' invece un dato pressoché identico a quello riscontrato nel 2008 in Sardegna su un campione di 260 OdV (il 15% di esse risultano "organiche" al CSV).

medio-piccoli, di più ridotte dimensioni e di soli volontari.

Alle OdV utenti e/o organiche è stato chiesto di specificare in termini propositivi **cosa favorirebbe la loro partecipazione alla vita e/o alla gestione del Centro Servizi per il Volontariato**. Emerge anzitutto che una partecipazione più assidua sarebbe possibile soprattutto se esse fossero in grado di rimuovere i loro limiti e cioè se avessero **«più tempo» e/o «più risorse umane» a disposizione**. Questa ragione è fatta propria dal contingente più elevato di intervistati (32 su 100). In seconda istanza un coinvolgimento maggiore sarebbe possibile **se il CSV funzionasse meglio**. Non vi è al riguardo una risposta emblematica, ma punti di criticità diversi che totalizzano il 22% delle OdV utenti, che si può considerare un po' l'area dei "non completamente soddisfatti". Non manca anche qualche caso che segnala come ostacolo ad un maggior coinvolgimento e fruizione *«la scarsa informazione disponibile sulle attività che esso svolge»* (Tab. 74). Vi è infine l'aliquota di coloro che **apprezzano lo "status quo"**, in quanto ritengono che il loro rapporto con il CSV *«va bene così»*, *«non abbiamo bisogno di un supporto maggiore»*, *«partecipiamo già»*, *«siamo soddisfatti»* (due su dieci). Tra questi vi sono anche gli "ignavi", coloro che rispondono con *«nessuna condizione»* o che non sono interessati a partecipare alla vita del Centro, presumibilmente perché si accontentano di ricavarne delle prestazioni senza alcuna intenzione di assumere delle responsabilità. A questi ultimi sono prossimi coloro che non sanno rispondere, che non hanno un'idea precisa di cosa ciò significhi o comporti, probabilmente non hanno esigenze particolari né stimoli a partecipare in modo più incisivo all'attività del Centro o a contribuire a svolgere una funzione di indirizzo (12%).

Tab. 73. Tipo di rapporto tra le OdV del Trentino e il Centro di Servizio per il Volontariato in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

LIVELLO DI RAPPORTO:	TN	PROVINCE						COMUNI		MACRO-SETTORE		EPOCA DI NASCITA		COMPOSIZIONE ODV		DIMENSIONE ODV (per n° di volontari)	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	capo- luogo	altri comuni	Wel- fare	partec. civica	fino al 1991	1992- 2006	vol. za retr.	vol. con retrib.	fino a 10	più di 10
- organiche	15,2	60,5	30,3	35,0	42,7	22,5	39,6	23,3	9,7	16,7	13,7	12,0	18,2	11,3	22,5	15,7	14,8
- utenti	33,4	30,6	57,0	35,0	40,0	52,8	37,6	35,9	30,6	27,8	38,3	35,0	30,9	26,8	45,1	35,3	30,6
- distanti	51,4	8,8	12,7	30,0	17,3	24,7	22,8	42,9	59,7	55,6	48,0	53,0	50,9	62,0	32,4	49,0	54,5
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>43</i>	<i>62</i>	<i>54</i>	<i>51</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>71</i>	<i>34</i>	<i>51</i>	<i>54</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 74. Condizioni che favorirebbero una maggiore partecipazione delle OdV del Trentino alle attività e/o alla gestione del Centro Servizi per il Volontariato (in % sulle 50 OdV “utenti”)

DESCRIZIONE	N° risposte	%
- non ne ravvisano la necessità, non hanno bisogno di un supporto maggiore, non intendono impegnarsi di più, nessuna condizione, va bene così	10	20,0
- limiti e deficit delle OdV: mancanza di tempo e/o di volontari	16	32,0
- a condizione che il CSV funzioni meglio (minor burocrazia, concretezza nelle risposte, poche iniziative ma incisive, sui bisogni specifici emersi dalle OdV, maggior democrazia, coinvolgimento maggiore, maggior ascolto, più incontri tra le OdV, personale del CSV maggiormente formato, apertura a tutti i settori)	11	22,0
- se ci fossero maggiori informazioni, se si conoscesse meglio l'attività del CSV	4	8,0
- altre risposte	3	6,0
- non sanno rispondere o non rispondono	6	12,0
<i>totali</i>	<i>50</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

7.2. Servizi acquisiti

L'indagine ha consentito anche di rilevare i **servizi finora ottenuti e le attività realizzate con il CSV di Trento** da parte delle compagini del campione e il grado di soddisfazione espresso dai loro responsabili. In media i tipi di servizi fruiti sono stati meno di 2 (1.6) rispetto ai dieci considerati e istituzionalmente assegnati a tale agenzia. Se consideriamo invece le unità “utenti” esse hanno finora usufruito di almeno 3 tipi diversi di servizi/prestazioni.

Solo due di essi sono stati acquisiti da maggioranze di OdV: *in primis*, le «consulenze per la gestione dell'organizzazione» (66,7%) e il servizio di «informazione circa eventi e opportunità», realizzato tramite attività di sportello, *news*, sito *web* (56,9%).

Seguono, molto distanziati, «i materiali di documentazione», mentre in un terzo dei casi hanno partecipato ad iniziative di «promozione del volontariato».

In una posizione mediana viene poi la «formazione» che è preceduta anche dalla consulenza per la «presentazione di progetti e la partecipazione a bandi». Nella parte bassa della graduatoria si colloca il «sostegno finanziario ai progetti banditi dal CSV» che in Trentino non è molto praticato e i «servizi tecnico-logistici» che potrebbero alleggerire le OdV di spese di struttura e di materiali di cui si avverte una situazione di diffusa penuria.

Considerando la graduatoria dei servizi per il *punteggio alto e medio di soddisfazione* è proprio il **sostegno finanziario dei progetti** è quello più apprezzato e precede, nell'ordine, l'offerta informativa e la consulenza per la gestione dell'organizzazione. (Tab. 75).

I servizi maggiormente fruiti dalle OdV non sono sempre quelli da essi ritenuti più soddisfacenti. Oltre al sostegno alla realizzazione di progetti, altri servizi tra quelli meno acquisiti sono tra i più apprezzati, come la formazione, la consulenza per la partecipazione ai bandi, i servizi tecnico-logistici e le attività di promozione della singola OdV. Per essi evidentemente vi sono attese di *performances* non ancora soddisfatte.

Tab. 75. Distribuzione % delle OdV del Trentino per tipo di servizio acquisito dal CSV, in totale e per OdV utenti, relativo punteggio elevato e medio di soddisfazione

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	% OdV che hanno acquisito il servizio	% OdV utenti che hanno acquisito il servizio	% OdV con punteggio alto di soddisfazione*	punteggio medio di soddisfazione
- consulenze per la gestione dell'organizzazione	32,4	66,7	61,8	3.85
- informazioni su eventi e opportunità	27,6	56,9	65,5	3.90
- materiali di documentazione	20,0	41,2	33,3	3.29
- promozione del volontariato in generale	16,2	33,3	35,3	3.29
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	15,2	31,4	56,2	3.44
- attività di formazione	14,3	29,4	60,0	3.60
- promozione della singola OdV	12,4	24,5	53,8	3.54
- sostegno finanziario di progetti di formazione o di attività tramite bando	11,4	23,5	75,0	3.92
- servizi tecnico-logistici	8,6	17,6	55,6	2.56
- partecipazione ad attività di ricerca	1,9	3,9	50,0	3.00
- altro	1,9	3,9	50,0	3.50
<i>totale %</i>	<i>161,9</i>	<i>332,3</i>	<i>-----</i>	<i>-----</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>51</i>	<i>utenti</i>	<i>Utenti</i>

*punteggio da 1= per niente soddisfatti a 5= del tutto soddisfatti; il punteggio medio-alto accorpa il 4 e il 5.
Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il confronto tra OdV utenti del Trentino e delle altre compagini del Nord-Est evidenzia la posizione di preminenza delle prime rispetto alle «consulenze per la gestione dell'OdV», ai «materiali di documentazione» (quasi quanto quelle rodigine) e alle «attività di promozione del volontariato» (eccetto le modenesi). Le compagini trentine si trovano in posizione intermedia per quanto concerne «l'informazione» e la «promozione delle singole unità solidaristiche», sono allineate alle OdV delle altre province per la fruizione dei «servizi tecnico-logistici» ma soffrono di un minor accesso alle attività formative (stanno meglio solo delle OdV veneziane). Infine, sono molto meno sostenute nella progettazione sociale dai finanziamenti che risultano molto più cospicui in Veneto (Tab. 76). Al riguardo la realtà trentina è migliore solo di quella modenese di cui rispecchia il modello di agenzia prevalentemente consulenziale piuttosto che di soggetto propulsore della progettazione sociale delle OdV, come avviene nel contesto veneto.

Tab. 76. Servizi che le OdV del Trentino hanno ottenuto dal Centro di Servizio per il Volontariato; confronto con le OdV delle altre province del Nord-Est

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	SERVIZIO ACQUISITO					
	TN	MO	BL	RO	TV	VE
- consulenza per la gestione dell'OdV	66,7	42,4	48,9	53,8	37,0	30,9
- informazione su eventi e opportunità	56,9	60,0	60,0	69,2	65,4	54,6
- materiali di documentazione	41,2	31,5	16,7	43,3	25,9	16,5
- attività di promozione del volontariato	33,3	39,4	18,9	26,0	19,8	21,6
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	31,4	33,9	52,2	50,0	54,3	36,1
- attività di formazione	29,4	44,8	33,3	47,1	30,9	22,7
- attività di promozione dell'OdV	24,5	26,7	12,2	26,9	13,6	8,2
- sostegno di progetti tramite bando con assunzione diretta dei costi da parte del CSV	23,5	18,8	53,3	59,6	64,2	68,0
- servizi tecnico-logistici	17,6	24,8	25,6	18,3	18,5	6,2
- partecipazione ad attività di ricerca	3,9	6,1	6,7	22,1	6,2	7,2
- altro	3,9	1,8	1,1	4,8	3,7	4,1
<i>totale %</i>	<i>332,3</i>	<i>330,2</i>	<i>328,9</i>	<i>421,1</i>	<i>339,5</i>	<i>276,1</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>51</i>	<i>144</i>	<i>70</i>	<i>91</i>	<i>67</i>	<i>78</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

7.3. Congruità tra servizi ritenuti utili e servizi acquisiti dal CSV

Si può ora apprezzare il **grado di congruità tra i servizi che le OdV trentine ritengono più utili e quelli che dichiarano di aver ricevuto dal CSV**, anche in modo comparativo con le OdV delle altre province in particolare di quelle venete.

Il confronto riguarda in prima analisi tutte le realtà esaminate per considerare lo scarto tra l'utilità percepita di uno specifico servizio a sostegno delle proprie esigenze e la possibilità di trovare soddisfazione nell'offerta delle prestazioni del CSV.

Il risultato, illustrato dalla Tab. 77, permette di evidenziare un **saldo negativo complessivo di prestazioni rispetto alla domanda potenziale**, con qualche differenziazione interna alla tipologia delle prestazioni.

L'offerta di **consulenza generale e specifica per i bandi**, di informazione, di documentazione e in parte dei servizi tecnico-logistici - ovvero le prestazioni di base del CSV - è quella meno deficitaria rispetto alla domanda potenziale o percepita delle OdV.

Al contrario, vi è uno scarto ragguardevole per quanto concerne i **servizi di promozione del volontariato e delle singole OdV**, il sostegno finanziario ai progetti e la formazione, vale a dire rispetto alle attività strategiche per la crescita del fenomeno in termini di nuovi adepti (promozione), di finanziamenti (sostegno ai progetti) e di competenze (formazione).

Tab. 77. Servizi ritenuti più utili dalle OdV del Trentino e quelli finora ottenuti dal CSV (in % su 105 OdV)

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	SERVIZI		
	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %
- attività di promozione del Volontariato	50,5	16,2	- 34,3
- attività di formazione	44,8	14,3	-30,5
- promozione della singola OdV	41,0	12,4	-28,6
- finanziamento di uno o più progetti attraverso specifico bando del CSV	37,1	11,4	-25,7
- servizi tecnico-logistici	29,5	8,6	-20,9
- partecipazione ad attività di ricerca	19,0	1,9	-17,1
- consulenza per la gestione dell'OdV	45,7	32,4	-13,3
- informazione	38,1	27,6	-10,5
- materiali di documentazione	31,4	20,0	-11,4
- consulenza per la partecipazione a bandi e la presentazione di progetti	21,9	15,2	-6,7
- altro	3,8	1,9	1,9
<i>totale % *</i>	<i>362,8</i>	<i>161,9</i>	<i>-200,9</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>105</i>	<i>-----</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il confronto tra le OdV trentine e delle province venete risente della minor fruizione di servizi e attività del CSV da parte delle prime, per i motivi sopra indicati tra i quali pesa in misura determinante i 12 anni di anzianità dei CSV veneti a fronte dei 4 del CSV trentino. Solo in riferimento alle attività di promozione delle singole OdV le compagini trentine sono in linea con quelle venete (Tab. 78). E' altresì probabile che l'orientamento a far partecipare le OdV ai bandi per la progettazione sociale, che in Veneto trova la massima concretizzazione, induca una domanda aggiuntiva di consulenze e di accompagnamento che avvicina i due soggetti e alimenta le attività dei CSV.

Tab. 78. Servizi ritenuti più utili e quelli ottenuti dal CSV; confronto tra le OdV del Trentino e delle province venete

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	TRENTO SERVIZI			BELLUNO SERVIZI			ROVIGO SERVIZI			TREVISO SERVIZI			VENEZIA SERVIZI		
	più diff. utili	ottenuti dal CSV	%	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %
- attività di promozione del volontariato	50,5	16,2	- 34,3	42,0	17,0	-25,0	40,0	24,5	-15,5	49,4	18,0	-31,4	47,5	20,8	-26,7
- attività di formazione	44,8	14,3	-30,5	51,0	30,0	-21,0	42,7	44,5	+1,8	40,4	28,1	-12,3	33,7	21,8	-11,9
- promozione della propria OdV	41,0	12,4	-28,6	42,0	11,0	-31,0	42,7	25,5	-17,2	32,6	12,4	-20,2	43,6	7,9	-35,7
- finanziamento di uno o più progetti attraverso specifico bando del CSV	37,1	11,4	-25,7	40,0	48,0	+8,0	40,0	56,4	+16,4	60,7	58,4	-1,6	53,5	65,3	+11,8
- servizi tecnico-logistici	29,5	8,6	-20,9	14,0	23,0	+11,0	12,7	17,3	+4,6	13,5	16,8	+3,3	13,9	5,9	-8,0
- partecipazione ad attività di ricerca	19,0	1,9	-17,1	15,0	6,0	-9,0	11,8	20,9	+9,1	15,7	5,6	-10,1	4,9	6,9	+2,0
- consulenza per la gestione dell'OdV	45,7	32,4	-13,3	39,0	44,0	+5,0	39,1	50,9	+11,8	39,3	33,7	-5,6	27,7	29,7	+2,0
- informazione	38,1	27,6	-10,5	24,0	54,0	+30,0	22,7	65,4	+42,7	24,7	59,5	+34,8	37,6	52,5	+14,9
- materiali di documentazione	31,4	20,0	-11,4	14,0	15,0	+1,0	18,2	40,9	+22,7	15,7	23,6	+7,9	13,9	15,8	+1,9
- consulenza per la partecipazione a bandi e la presentazione di progetti	21,9	15,2	-6,7	41,0	47,0	+6,0	30,0	47,3	+17,3	37,1	49,3	+12,2	38,6	34,6	-4,0
- altro	3,8	1,9	1,9	3,0	1,0	-2,0	1,8	4,5	+2,7	1,1	3,4	+2,3	4,0	4,0	0,0
<i>totale % *</i>	<i>362,8</i>	<i>161,9</i>	<i>-200,9</i>	<i>325</i>	<i>296</i>	<i>-29,0</i>	<i>301,7</i>	<i>398,1</i>	<i>+96,4</i>	<i>330,2</i>	<i>308,8</i>	<i>-21,4</i>	<i>318,9</i>	<i>265,2</i>	<i>-53,7</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

**nella scala dei punteggi di soddisfazione da 1 (per niente soddisfatti) a 5 (del tutto soddisfatti) si tratta dei punteggi 4 e 5

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Rispetto al 48,6% delle OdV utenti è stato opportunamente valutato **in che misura il servizio da esse ritenuto più utile sia stato anche acquisito dal Centro**. L'evidenza empirica conferma al riguardo quanto precedentemente riscontrato sulla totalità dei casi e quindi un prevalente scarto tra la più ampia domanda potenziale delle OdV e quella effettivamente soddisfatta dal CSV (Tab. 79).

La domanda di servizi di base, *in primis* l'informazione, le attività consulenziali e la documentazione appare sostanzialmente saturata. Lo scarto tra attese e realtà diviene importante a partire dalle attività promozionali e raggiunge il massimo della forbice per le opportunità formative e per il sostegno finanziario di progetti.

Tab. 79. Servizi ottenuti dal CSV e quelli ritenuti più utili dalle OdV del Trentino "utenti" (in % su 51 casi)

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	Ritenuti più utili	Ottenuti dal CSV	Diff. %
- informazione su eventi, opportunità, tramite apposito servizio di sportello, bollettino, news	51,0	56,9	+5,9
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	31,4	31,4	0
- consulenza per la gestione dell'organizzazione (fiscale, amministrativa, legale...)	70,6	66,7	-3,9
- materiali di documentazione	45,1	41,2	-3,9
- partecipazione ad attività di ricerca	7,8	3,9	-3,9
- servizi tecnico-logistici	37,3	17,6	-19,7
- attività di promozione del volontariato	54,9	33,3	-21,6
- attività di promozione della singola OdV	47,1	24,5	-22,6
- sostegno finanziario ai progetti presentati dall'OdV	49,0	23,5	-25,5
- attività di formazione	56,9	29,4	-27,5
<i>totale % *</i>	<i>451,1</i>	<i>328,4</i>	<i>-122,7</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il confronto interprovinciale mette in evidenza che le compagini trentine che usufruiscono dei servizi del CSV ritengono più utili rispetto alle OdV delle province venete ben sette dei dieci tipi di servizi ma solo rispetto a tre li ottengono in proporzione percentuale superiore a queste ultime (Tab. 80). Riguardano l'offerta di informazione, di consulenza per la gestione dell'OdV e di materiali di documentazione. Per le OdV trentine si verifica pertanto uno scarto mediamente superiore tra servizi percepiti come rilevanti per il proprio mantenimento e sviluppo e quelli effettivamente ottenuti attraverso l'azione del CSV.

Tab. 80. Servizi ottenuti dal CSV e quelli ritenuti più utili dalle OdV "utenti" del CSV; confronto con le OdV delle province venete

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	TRENTO		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	ritenuti più utili	ottenuti dal CSV								
- informazione su eventi, opportunità, tramite apposito servizio di sportello, bollettino, news	51,0	56,9	30,9	31,5	23,1	26,4	23,9	24,5	41,8	52,8
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	31,4	31,4	50,0	63,8	35,2	48,1	46,3	47,7	41,8	51,4
- consulenza per la gestione dell'organizzazione (fiscale, amministrativa, legale...)	70,6	66,7	51,5	63,6	44,0	48,2	44,8	63,3	30,4	40,0
- materiali di documentazione	45,1	41,2	16,2	20,0	17,6	22,2	17,9	14,3	13,9	25,0
- partecipazione ad attività di ricerca	7,8	3,9	19,1	50,0	14,3	17,4	17,9	20,0	2,5	28,6
- servizi tecnico-logistici	37,3	17,6	19,1	43,5	14,3	31,6	10,4	13,3	11,4	16,7
- attività di promozione del volontariato	54,9	33,3	48,5	41,2	38,5	40,7	53,7	62,5	43,0	47,6
- attività di promozione della propria organizzazione	47,1	24,5	44,1	72,7	40,7	42,9	37,3	27,3	38,0	37,5
- approvazione di lo più progetti presentati dall'OdV	49,0	23,5	51,5	62,5	44,0	56,5	68,7	73,1	59,5	66,7
- attività di formazione	56,9	29,4	55,9	46,7	44,0	53,1	47,8	44,0	38,0	54,5
<i>totale % *</i>	<i>451,1</i>	<i>328,4</i>	<i>386,8</i>	<i>495,5</i>	<i>315,7</i>	<i>387,1</i>	<i>368,7</i>	<i>390</i>	<i>320,3</i>	<i>420,8</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il grado di coerenza tra servizi ritenuti utili e soddisfatti sulla base delle prestazioni acquisite dal Centro di Servizio per il Volontariato è elevato solo per l'11,4% e discreto o abbastanza buono per il 27,6%. Ciò significa che 61 OdV su 100 non trovano nel CSV un soggetto in grado di soddisfare ne in tutto né in parte i loro bisogni.

Tuttavia occorre considerare che non tutte le OdV si rivolgono al CSV per soddisfare propri specifici bisogni. Infatti se si depura il dato di quella porzione del fenomeno che non ritiene necessario avvalersi delle prestazioni del CSV (il 22,9% del campione) le OdV non ancora sostenute dal CSV in relazione ai bisogni autopercepiti rappresentano al 41,9% del totale, cifra comunque ragguardevole.

La pertinenza tra domanda percepita e offerta reale di servizi è superiore tra le unità semiprofessionalizzate, dei comuni medio-grandi, e di maggiori dimensioni che sono anche le unità privilegiate nell'accesso ai servizi del CSV (Tab. 81).

Tab. 81. Grado di coerenza tra i servizi ritenuti più utili dalle OdV e le prestazioni ottenute dal CSV in totale e per alcune variabili descrittive

GRADO DI COERENZA:	TN	P R O V I N C E						COMPOSIZIONE ODV		DIMENSIONE COMUNE (ab.)		DIMENSIONE ODV PER N° VOLONTARI	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	vol. senza retrib.	vol. con retrib.	fino a 15.000	oltre 15.000	fino a 10 vol.	oltre 10 vol.
- nessuna	61,0	15,6	29,1	42,0	31,8	40,4	36,6	69,0	44,1	67,3	55,4	67,3	55,4
- discreta*	27,6	34,7	47,3	32,0	39,1	39,3	40,6	23,9	35,3	26,5	28,6	22,4	32,1
- elevata**	11,4	49,7	23,6	26,0	29,1	20,2	22,8	7,0	20,6	6,1	16,1	10,2	12,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>71</i>	<i>34</i>	<i>49</i>	<i>56</i>	<i>49</i>	<i>56</i>

* da 1 a 2 coincidenze tra utilità e prestazione acquisita; **oltre 2 coincidenze

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

7.4. Soddisfazione per le prestazioni ricevute

Sei OdV su dieci che attingono alle prestazioni del CSV si dichiarano completamente soddisfatte per tutte o per la maggior parte delle prestazioni ricevute. Il 35,4% delle OdV manifesta addirittura il massimo gradimento per la totalità di quelle ricevute. Vi è invece un quarto dei fruitori di prestazioni del CSV che non è "molto" soddisfatto (con punteggi sotto la media) per alcuna prestazione ricevuta (Tab. 82).

La disaggregazione del dato, per quanto fatto su poche realtà, fornisce qualche informazione aggiuntiva sulle OdV maggiormente soddisfatte. Lo sono, in particolare, i gruppi indipendenti, quelli che operano nel *Welfare*, che si avvalgono dell'apporto di qualche unità remunerata, così come lo sono in via tendenziale le unità dei centri urbani maggiori. L'essere una piccola o medio-grande organizzazione non fa molto la differenza. Ciò vuol dire che i piccoli gruppi, pur essendo in generale meno serviti dai CSV, quando ricevono qualche prestazione si dichiarano altrettanto soddisfatti. Sono comunque le unità miste semiprofessionalizzate a risultare le più soddisfatte per tutte le prestazioni ricevute, al contrario di quelle composte dai soli volontari.

Tab. 82. Intensità di gradimento delle OdV del Trentino per i servizi/prestazioni ricevute dal CSV in totale e per alcune variabili descrittive (in % sulle 48 rispondenti tra quelle che hanno un rapporto con il CSV); confronto con le OdV della provincia di Biella

GRADIMENTO PER LE PRESTAZIONI	TN	BIEL-LA	MACRO-SETTORE		STATUS		DIMENSIONE COMUNE (n. abitanti)		DIMENSIONE ODV (n. volontari)		COMPOSIZIONE ODV	
			Wel-fare	part. civ.	affiliate	indipendenti	fino a 15.000	oltre 15.000	fino a 10	oltre a 10	vol. senza retrib.	vol. con retrib.
- per tutte le prestazioni ricevute	35,4	16,4	41,7	29,2	20,0	46,4	38,9	33,3	36,0	34,8	30,8	40,9
- per la maggior parte delle prestazioni	25,0	23,9	16,7	33,3	20,0	28,6	16,7	30,0	24,0	26,1	15,4	36,4
- per la minor parte delle prestazioni	14,6	29,1	16,7	12,5	15,0	14,3	5,6	20,0	12,0	30,8	15,4	13,6
- per nessuna	25,0	30,6	25,0	25,0	45,0	10,7	38,9	16,7	28,0	21,7	38,5	9,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>48</i>	<i>134</i>	<i>24</i>	<i>24</i>	<i>20</i>	<i>28</i>	<i>18</i>	<i>30</i>	<i>25</i>	<i>23</i>	<i>26</i>	<i>22</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un'ultima domanda intendeva sondare le **aspettative delle unità operative del volontariato sulle attività del CSV** considerate più utili sul territorio provinciale.

Due istanze incontrano i "desiderata" della maggioranza delle OdV trentine sono, nell'ordine:

- *la formazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva»* delle popolazioni, e in particolare dei giovani. Aspettativa che riguarda prioritariamente 3 unità su 10 e che va vista anche in chiave di ricerca di nuovi adepti per le OdV (Tab. 83);
- *l'«impegno nella costruzione di reti del volontariato»* (36,2%) a dimostrazione della volontà di superare la frammentazione, coerentemente con gli stessi comportamenti partecipativi e connettivi delle loro organizzazioni messi in evidenza in questa ricerca.

In terza istanza, ma al di sotto della soglia del 30%, i presidenti interpellati richiamano una precisa attenzione dei Centri nei confronti delle OdV: *l'«ascolto attivo e costante per rilevarne i bisogni»* che prevale nettamente sulla richiesta di un *«coinvolgimento attivo nella gestione»* degli stessi (citati dal 31,4% dei casi e come prioritari dal 13,4% degli intervistati). Tale riscontro sembra suffragare una propensione a considerare il CSV un'agenzia efficiente di supporto alle attività delle OdV, con un ruolo più di tipo tecnico che politico o culturale e tale da non richiedere un grande coinvolgimento o un impegno concertativo sulle strategie.

In posizione mediana della graduatoria dei servizi più utili vengono indicate le attività di *«promozione del volontariato presso gli enti pubblici»* perché questi favoriscano e valorizzino meglio tale risorsa e la *«formazione per i responsabili delle OdV»*, che non sembra godere di un particolare appeal preso i presidenti interpellati, non molto diversamente da quanto riscontrato in Veneto. Chiudono la graduatoria le *«consulenze di qualità per gli aspetti di gestione»* e la *«realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti delle OdV»*. Al riguardo di quest'ultima vi è un vero e proprio "abisso" tra il dato trentino e quello veneto, dato che in questa regione è ormai consolidata una politica del sostegno alla progettualità del volontariato che sembra per altro rispondere pienamente alle aspettative delle OdV.

Tab. 83. Attività del CSV ritenute oggi più utili sul territorio secondo i responsabili delle OdV del Trentino in totale e quella prioritaria; confronto con le OdV delle quattro province del Veneto

TIPOLOGIA	TRENTO		VE-NE-TO	P R O V I N C E			
	rispo- ste	risposta priori- taria		BL	RO	TV	VE
- interventi di formazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva della popolazione	53,3	29,5	50,5	41,0	50,0	59,6	52,5
- impegno nella costruzione di reti del volontariato per specifiche aree di intervento	36,2	12,4	42,5	42,0	49,1	37,1	40,6
- realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti delle OdV	18,1	4,8	52,2	53,0	50,0	41,6	63,4
- attività di formazione per i responsabili di OdV	25,7	8,6	27,2	32,0	34,5	28,1	13,9
- consulenze di qualità per gli aspetti di gestione	20,9	8,6	23,0	30,0	18,2	18,0	25,7
- ascolto attivo e costante delle OdV per rilevarne i bisogni	28,6	12,4	27,0	32,0	28,2	23,6	23,8
- coinvolgimento attivo della maggior parte delle OdV nella gestione del CSV	6,7	1,0	10,2	8,0	10,9	12,4	9,9
- promozione del volontariato presso Enti pubblici	26,7	15,2	30,5	25,0	30,0	34,8	32,7
- altro o non so	7,5	7,5	2,0	2,0	1,8	4,5	0,0
<i>totale %</i>	<i>223,7</i>	<i>100</i>	<i>265,1</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>105</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

8. RISORSE DELLE ORGANIZZAZIONI

Il tema delle risorse - umane, economiche e strutturali - è di importanza cruciale per qualsiasi organizzazione che vuole operare efficacemente. Si tratta di saper acquisire, valorizzare e mantenere nel tempo un flusso di risorse costante, se non crescente, in considerazione del ciclo di vita e della capacità di sviluppo dell'organizzazione.

8.1. Sede

La prima risorsa su cui deve poter contare una OdV è quella strutturale, la *sede*. Si sa che la precarietà della *sede* - notoriamente elevata tra le organizzazioni solidaristiche - determina frequenti trasferimenti e instabilità che incidono sulla stessa operatività del gruppo. Inoltre essa riveste un ruolo simbolico in quanto permette il consolidamento del senso di appartenenza, della stabilità-continuità e della visibilità dell'organizzazione nel territorio in cui opera. L'aiuto fornito in tal senso dagli Enti locali non sembra sufficiente a colmare il fabbisogno delle organizzazioni.

In provincia di Trento emerge una situazione non ancora soddisfacente, in linea con la percezione di un diffuso *deficit* locativo già evidenziato nell'analizzare i bisogni delle compagini solidaristiche (Tab. 84). Tuttavia appare relativamente migliorata rispetto a quanto registrato nella rilevazione FIVOL 2001 oltre che più soddisfacente rispetto a quella delle OdV di ogni altra provincia esaminata.

Attualmente su 100 unità 32 operano in condizioni soddisfacenti disponendo di sedi proprie o in affitto e 51 sono ospitate da organizzazioni pubbliche e private in locali o sedi temporanee e spesso non utilizzate in modo esclusivo. Alla precarietà di queste, salvo i casi di comodato gratuito e a lungo termine, si aggiunge l'assenza di una sede operativa per il 16,2% del totale. Per cui il 40% delle OdV trentine soffre attualmente di un livello medio-elevato di "disagio logistico", come è stato possibile verificare con l'apposito indice.

Tab. 84. Titolo di godimento e apertura della sede delle OdV del Trentino; confronto con la rilevazione 2001 e con le OdV delle altre province del Nord

TITOLARITA'	TRENTO		PROVINCE					
	2001	2008	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- di proprietà	6,1	3,8	6,8	4,2	8,0	5,5	9,0	6,9
- in affitto	19,4	28,6	13,6	18,2	8,0	10,0	11,2	30,7
- messa a disposizione da altro organismo	57,8	51,4	66,0	64,8	64,0	76,4	65,2	52,5
- presso l'abitazione di uno dei suoi membri	16,7	16,2	13,6	12,7	20,0	8,2	14,6	9,9
ORARIO DI APERTURA STABILITO								
- Sì	43,3	36,2	37,4	59,4	44,2	42,2	40,0	19,5
<i>totale in %</i>	<i>100</i>							
<i>totale v.a.</i>	<i>180</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Lo stato di precarietà della sede è altresì suffragato dal tasso di mobilità delle OdV del Trentino: il 62,9% di esse ha cambiato locali nel corso della propria esistenza e di esse il 68,2% lo ha fatto più di una volta. Considerando tutte le unità esaminate le sedi cambiate sono state mediamente 1,4.

Pressoché il 48,1% delle organizzazioni dispone di sedi che sono aperte durante la settimana con un orario prestabilito in cui i volontari e gli eventuali altri operatori si incontrano, organizzano e/o svolgono le loro attività.

8.2. Organi sociali

Un'organizzazione per funzionare, soprattutto se svolge un'attività continuativa di servizio, ha bisogno di appositi organi sociali o di governo che garantiscano la coerenza con la *mission*, che permettano la partecipazione di tutti e l'elettività delle cariche sociali, l'eventuale direzione esecutiva, nonché il controllo sull'uso delle risorse.

Nella provincia di Trento le **organizzazioni appaiono piuttosto strutturate per organi di governo** (Tab. 85). Quasi tutte dispongono di almeno due organi, quello di gestione, rappresentato dal Presidente e da un Consiglio direttivo che è presente pressoché nella totalità dei casi e l'organo di indirizzo che garantisce anche una effettiva democraticità nell'elezione delle cariche associative. Nella maggioranza delle OdV è attivo un organo di controllo - affidato ai sindaci, ai revisori di conti, ai probiviri - che fornisce trasparenza e buon utilizzo delle risorse finanziarie e patrimoniali alle OdV, necessario soprattutto per le realtà impegnate in progetti o convenzioni che richiedono una rendicontazione complessa e certificata. Infine, 25 OdV su 100 - le più grandi e strutturate - si avvalgono di una funzione esecutiva rappresentata da un direttore o coordinatore responsabile della realizzazione degli indirizzi strategici e programmatici degli organi superiori.

La strutturazione di governo delle OdV trentine è pressoché in linea con quella delle compagini delle altre province esaminate, salvo forse constatare una minor diffusione dell'organo esecutivo normalmente affidato a professionisti.

Tab. 85. Organi sociali delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA ORGANI SOCIALI	P R O V I N C E						
	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- di indirizzo	90,5	90,5	90,9	93,0	91,8	93,2	93,1
- di gestione	98,1	99,3	95,2	100	99,1	96,6	100
- esecutivi	24,8	23,8	33,3	32,0	22,7	30,3	40,6
- di controllo	58,1	32,7	47,9	61,0	63,6	65,2	66,3
<i>totale %</i>	<i>271,5</i>	<i>246,3</i>	<i>267,3</i>	<i>286</i>	<i>277,2</i>	<i>285,3</i>	<i>300</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Accorpendo i diversi organi di governo per classi - dall'organo unico ad una struttura differenziata - emerge che 61 unità su 100 dispongono di **tre o quattro organi sociali** e sono pertanto strutturate come veri e propri enti con caratteristiche di formalità, continuità e solidità (Tab. 86). Il livello di strutturazione non cresce tanto in proporzione al numero dei volontari quanto alla più diversificata composizione interna delle OdV e al *budget* delle OdV e quindi in relazione alla complessità delle funzioni interne richieste (ad esempio, i livelli intermedi di responsabilità, il controllo di gestione e la trasparenza nell'uso delle risorse).

Tab. 86. Governance delle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord

ODV A RESPONSA- BILITA**	TN	P R O V I N C E						ENTRATE 2007 (in euro)		DIMENSIONE ODV		COMPOSIZIONE ODV	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	Fino a 10 mila	oltre 50 mila	(n° di operatori) fino a 20	oltre 20	vol. senza retrib.	vol. con retrib.
- unica	6,7	7,5	8,5	5,0	7,3	3,4	5,0	8,5	5,2	10,2	3,6	9,9	0,0
- bilanciata	32,4	46,9	35,8	27,0	22,7	29,2	21,8	40,4	25,9	28,6	35,7	36,6	23,5
- differenziata	61,0	45,6	55,8	68,0	70,0	67,4	73,3	51,1	61,0	61,2	60,7	53,5	76,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>47</i>	<i>58</i>	<i>49</i>	<i>56</i>	<i>71</i>	<i>34</i>

* unica: solo 1 organo di governo; bilanciata: due organi di governo; differenziata: 3 o 4 organi di governo

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un aspetto da considerare, al fine di valutare la dinamicità e democraticità interna, è la **periodicità del ricambio delle cariche**. Si può dire che in otto casi su dieci vi sia un ricambio fisiologico in quanto le cariche vengono rinnovate entro i 4 anni - garantendo così una certa mobilità di *leadership* - anche se la carica di presidente tende ad essere confermata per più tempo nella stessa persona (Tab. 87).

Tab. 87. Periodicità del ricambio delle cariche elettive nelle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	TN	P R O V I N C E					
		BI	MO	BL	RO	TV	VE
- da 1 a 3 anni	67,6	52,5	59,4	74,0	51,8	62,9	58,4
- ogni 4 anni	14,3	19,7	20,0	13,0	37,3	21,3	22,8
- ogni 5 anni o più	6,7	5,4	3,0	7,0	6,4	5,6	5,0
- non avviene a intervalli regolari	11,4	22,4	17,6	6,0	4,5	10,1	13,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

8.3. Presenza e dinamica delle risorse umane gratuite

Oltre alle risorse umane rappresentate da chi presiede gli organi di governo - i più autorevoli e orientati a trasmettere e ad attuare le finalità statutarie o gli intenti dei fondatori - vi sono normalmente altri volontari su cui le OdV basano essenzialmente la loro capacità operativa e la specifica testimonianza militante. Si è acclarato come molte organizzazioni siano oggi alle prese con il problema della disponibilità della risorsa umana gratuita ad elevata motivazione, a fronte del verificarsi di un assottigliamento del numero assoluto e medio di attivisti per unità, mentre continuano a nascere nuove organizzazioni per volontà di pochissimi fondatori.

I dati rilevati nella ricerca evidenziano alcuni aspetti degni di attenzione circa la presenza e composizione delle risorse umane all'interno dei gruppi solidali. La loro **dimensione media è piuttosto piccola** dato che un'organizzazione su due aggrega non più di dieci volontari continuativi - più di quanto si riscontra nelle province venete ma meno delle realtà di Biella e di Modena - mentre quelle di medio-grande dimensione (oltre 20 operatori) costituiscono meno di un quarto del campione e sono attive soprattutto nei centri medio-piccoli (Tab. 88).

Tab. 88. Dimensione delle OdV del Trentino per classe di volontari continuativi in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

CLASSI DI VOLONTARI CONTINUAT.	TN	PROVINCE						DIMENSIONE COMUNE	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	<=15 mila	oltre 15 mila ab.
- fino a 10	48,6	49,7	54,7	31,0	30,0	19,1	22,8	49,0	48,2
- da 11 a 20	28,6	26,5	21,4	37,0	45,5	41,6	44,6	22,4	33,9
- oltre 20	22,9	23,8	23,9	32,0	24,5	39,3	32,7	28,6	17,9
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>243</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>49</i>	<i>56</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Vi sono poi da considerare i mutamenti nella **composizione interna delle OdV** sempre meno costituite di soli volontari, caratteristica questa che si palesa più allo stato nascente che costitutiva del fenomeno (Tab. 89). Tali gruppi rappresentano poco più di un terzo delle unità esaminate (34 su 100) e sono rintracciabili soprattutto tra le unità sorte più recentemente (dato fisiologico), di piccole dimensioni e attive nei settori emergenti (partecipazione civica).

Piuttosto ampia - rispetto ai dati della provincia, della circoscrizione e dell'Italia¹³ - è la percentuale di unità miste "semiprofessionalizzate" (32,4%) cresciute di oltre 18 punti percentuali negli ultimi 11 anni a differenza delle unità composte da soli volontari che si sono ridimensionate in misura analoga. Il processo di professionalizzazione delle OdV è stato più intenso in Trentino rispetto a quello registrato nelle province venete e nel biellese.

Tab. 89. Composizione delle OdV del Trentino in totale, per dimensione delle entrate e per flusso di volontari; confronto con le OdV delle altre province del Nord

COMPOSIZIONE	PROVINCIA DI TRENTO			PROVINCE					
	1997	2001	2008	BI	MO	BL	RO	TV	VE
	- solo volontari	44,5	26,7	27,6	34,0	18,2	32,0	23,6	29,2
- miste, con retribuiti	14,0	25,6	32,4	18,4	31,5	22,0	26,4	27,0	42,6
- miste, senza retribuiti	41,5	47,8	40,0	47,6	50,3	46,0	50,0	43,8	44,6
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>164</i>	<i>180</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le unità miste semiprofessionalizzate sono più presenti nei comuni urbani e impegnate nei settori del *Welfare*. Il segmento prevalente è quello delle formazioni a carattere associativo con più portatori di interesse (*'multistakeholder'*). Queste ultime costituiscono nel nostro campione il 40% del totale, cifra che sale di nove punti percentuali tra le unità con un basso numero di volontari (Tab. 90). Inoltre si trovano in proporzione maggiore tra le compagini attive nei comuni medio-piccoli e tra le affiliate.

I gruppi di soli volontari sono caratteristica più frequente del volontariato dei piccoli centri così come delle OdV più grandi per numero di effettivi nonché affiliate o federate.

¹³ Nella rilevazione FIVOL 2006, le unità miste semiprofessionalizzate costituivano in Italia il 25,3% del totale, nel Nord-Ovest il 27,3% e in Trentino il 28,4%.

Tab. 90. Composizione delle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive

COMPOSIZIONE	IN TO-TA-LE	DIMENSIONE DEL COMUNE		MACRO-SETTORE		DIMENSIONE ODV		STATUS	
		fino a 15.000	oltre 15.000	Welfare	partec. civica	fino a 10 vol.	oltre 10 volunt.	Affiliate	indipendenti
- solo volontari	27,6	38,3	19,0	27,8	27,5	17,6	37,0	34,0	21,8
- miste, con retribuiti	32,4	17,0	44,8	37,0	27,5	33,3	31,5	30,0	34,5
- miste, senza retribuiti	40,0	44,7	36,2	35,2	45,1	49,0	31,5	36,0	43,6
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>105</i>	<i>47</i>	<i>58</i>	<i>54</i>	<i>51</i>	<i>51</i>	<i>54</i>	<i>50</i>	<i>55</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si tratta ora di rilevare la **dinamica delle risorse volontarie** dalle quali le OdV dipendono, registrata negli ultimi due anni. Il saldo aritmetico si rivela positivo in quanto il numero assoluto dei nuovi entrati supera quello degli usciti con un saldo attivo nel biennio di 236 unità. Pertanto se nel 17,1% del campione vi è stato un regresso di forze attive gratuite nel 38,1% vi è stato un incremento nel numero dei volontari (Tab. 91). Le rimanenti unità hanno mantenuto il proprio organico, pareggiando le uscite con i nuovi ingressi o non subendo alcuna variazione nell'arco temporale considerato. Queste ultime costituiscono i casi di pareggio statico (24,8%), aliquota di poco superiore rispetto a quella delle OdV a saldo zero (pareggio dinamico).

Tab. 91. Numero di nuovi volontari e di fuoriusciti negli ultimi 2 anni dalle OdV del Trentino e direzione del saldo entrati-usciti (in % sulle 140 OdV nate prima del 2006)

Descrizione	Numero	% su OdV	Saldo	Saldo	Numero invariato	
			Negativo	Positivo	Dinamico*	Statico*
nuovi arrivati	648	67,6	17,1	38,1	20,0	24,8
usciti dall'organizzazione	412	60,0				

* Dinamico si intende che l'OdV ha acquisito un numero di volontari pari a quelli persi; statico, significa che l'OdV non ha perso né guadagnato alcun volontario; Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

In sostanza, negli ultimi due anni 52 organizzazioni su 100 presentano un naturale flusso in entrata e in uscita, mentre per la parte rimanente del campione sono più le organizzazioni che rivelano stabilità di quelle che guadagnano o perdono volontari (variabilità, Tab. 92). La stabilità è in genere prerogativa delle organizzazioni meno strutturate e più piccole, ma anche di quelle di origine più remota e talvolta è sintomatica di "staticità", ovvero di paludamento sul piano operativo. Al contrario, il ricambio fisiologico caratterizza maggiormente le OdV sorte negli ultimi 15 anni e operative nei settori del *Welfare* e in misura ancora maggiore dove vi è il numero più elevato di operatori (volontari e non). In generale il ricambio si accompagna ad un saldo positivo. **Dove c'è effettivo *turn over* vi è per lo più una crescita degli attivisti (nel 69% dei casi).**

Soffrono di più di un saldo negativo le OdV appartenenti alle reti nazionali del volontariato che rivelano anche un saldo positivo più basso di 10 punti percentuali di quello medio e di quasi 20 punti rispetto ai gruppi indipendenti, che appaiono invece maggiormente attrattive nei confronti dei nuovi volontari. Anche le unità di *Welfare* sono in maggior sofferenza ma esclusivamente per il saldo negativo più accentuato anche in relazione con il più delicato inserimento dei volontari nei servizi alla persona.

Tab. 92. Indici di turn over dei volontari nelle OdV del Trentino in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

INDICI DI TURN OVER	TN	P R O V I N C E						EPOCA DI NASCITA		STATUS		MACRO-SETTORE		DIMENSIONE ODV (n° operatori)	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino al 1991	1992-2006	Affi- liate	indipen- denti	Wel- fare	partec. civica	<= 20	>di 20
- variabilità (entrati o usciti)	22,9	20,3	17,3	14,3	23,0	18,0	13,9	22,0	23,6	22,0	23,6	22,2	23,5	22,4	23,2
- ricambio (entrati e usciti)	52,4	61,5	76,9	63,3	50,0	62,9	71,3	44,0	60,0	50,0	54,5	59,3	45,1	38,8	64,3
- stabilità (né entrati né usciti)	24,8	18,2	5,8	22,4	27,0	19,1	14,9	34,0	16,4	28,0	21,8	18,5	31,4	38,8	12,5
<i>SALDO ENTRATI/USCITI</i>															
- saldo negativo	17,1	20,3	16,0	16,3	17,0	16,9	20,8	14,0	20,0	22,0	12,7	22,2	11,8	18,4	16,1
- saldo positivo	38,1	51,0	64,1	51,0	51,0	49,4	49,5	32,0	43,6	28,0	47,3	37,0	39,2	28,6	46,4
- saldo pari (dinamico)*	20,0	28,7	19,9	10,2	5,0	14,6	14,9	20,0	20,0	22,0	18,2	22,2	17,6	14,3	25,0
- saldo nullo (statico)*	24,8	0,0	0,0	22,4	27,0	19,1	14,9	34,0	16,4	28,0	21,8	18,5	31,4	38,8	12,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v. a.</i>	<i>105</i>	<i>105</i>	<i>105</i>	<i>98</i>	<i>100</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>54</i>	<i>51</i>	<i>49</i>	<i>58</i>

* Dinamico si intende che l'organizzazione ha acquisito un numero di volontari pari a quelli persi; statico, significa che l'organizzazione non ha perso né guadagnato alcun volontario

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il confronto interprovinciale rivela un minor ricambio e una maggiore stabilità dei volontari nelle formazioni trentine, ma più nel senso della “staticità” che del *turn over* a somma zero.

Il 21,9% dei presidenti interpellati testimonia di avere tra le proprie fila dei **volontari che in passato sono stati dei beneficiari della stessa**, 2 in media per unità. Si tratta di un fenomeno importante nei settori del *Welfare* (32,7%) e che segnala la capacità delle OdV di produrre partecipazione, capitale sociale e legami tra i diretti destinatari dell’azione solidale, soprattutto a seguito di interventi di inclusione e recupero sociale.

Quali sono i motivi che inducono i volontari a lasciare l’organizzazione?

Lo si è appurato con un’apposita domanda che ha pesato i vari motivi dell’abbandono (Tab. 93). *In primis*, vi sono quelli che fanno riferimento a **motivazioni estrinseche**, non soggette alla volontà della persona o di tipo oggettivo come i problemi di salute o di età avanzata, di trasferimento, di acquisizione dello *status* matrimoniale, il subentro di un lavoro faticoso o lontano, il determinarsi della necessità di cura nei confronti di un familiare non autosufficiente. Tali ragioni determinano la scelta del 72% dei volontari che hanno lasciato e si riscontano nella maggioranza relativa delle OdV.

Le ragioni **intrinseche**, ovvero riferite alla perdita delle motivazioni di origine, pesano per poco più del 16,6% dei casi e afferiscono a circa un terzo delle OdV dove sarebbe opportuno intervenire con un’approfondita analisi dei bisogni interni e con un’azione formativa ad *hoc*.

Vi è poi il fattore **ambientale**, di conflitto patente con l’organizzazione o con alcuni membri che alimenta la disaffezione di quasi il dieci per cento delle OdV.

Infine, altre minoritarie motivazioni fanno riferimento al termine programmato di una esperienza nell’organizzazione (nel caso dei più giovani) oppure al passaggio ad altra OdV con cui la persona era già in contatto.

Il confronto con le province venete dimostra una qualche eterogeneità territoriale che prescinde dal riferimento geografico, salvo constatare in Trentino il tasso più basso di abbandono per conflitto o non condivisione della linea di azione dell’OdV. Altrimenti le compagini trentine sono in linea con quelle veneziane per i “cambiamenti” oggettivi e con quelle trevigiane per la demotivazione di chi ha lasciato l’OdV.

Tab. 93. *Motivi dell’abbandono dell’organizzazione da parte dei volontari delle OdV del Trentino (n° di casi e relative % sui volontari usciti e sulle OdV, N= 63); confronto con le OdV delle province venete*

TIPOLOGIA DEI MOTIVI DELL’ABBANDONO:	T R E N T O			BL	RO	TV	VE
	N° casi	% casi	% OdV con casi*	% casi	% casi	% casi	% casi
- ci sono stati cambiamenti significativi nella loro vita	291	72,0	42,9	70,8	50,0	54,4	75,5
- sono venute meno le motivazioni di partenza	67	16,6	32,8	10,6	14,9	20,2	12,0
- per motivi di conflitto interno	7	1,7	5,7	4,8	3,9	3,6	3,8
- non condividevano più la strategia o la linea di azione dell’OdV	8	2,0	3,8	5,4	5,3	7,4	1,7
- altri motivi	31	7,7	8,6	8,4	25,9	14,4	7,0
- nessun caso segnalato	-----	---	41,9	-----	-----	-----	-----
<i>totale %</i>	-----	100	135,7	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	404	----	61	312	228	445	526

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

8.4. Fisionomia socio-anagrafica dei volontari

Degli attivisti solidali si è acquisita la **fisionomia anagrafica**. Nella distribuzione di **genere**, prevale la componente femminile (52% dei volontari) pari ad una presenza media di 9.4 unità rispetto alle 8.7 dei maschi; lo attesta anche il fatto che le femmine risultano attive in una percentuale maggiore di OdV (Tab. 94).

I volontari hanno per lo più un'età avanzata: **il 56,8% è ultra45enne**. La distribuzione per **classe di età** segnala che la componente adulto-matura (45-65 anni) è quella prevalente in quanto riscontrata in 86 unità su 100 e rappresenta il 43,8% dei volontari continuativi e quindi la densità maggiore: 8 volontari in media per OdV. Seguono i giovani-adulti (30-45 anni), mentre gli anziani hanno la presenza media più bassa di quella giovanile.

Il fatto che 57 volontari su 100 abbiano un'età adulta avanzata è significativo di un tendenziale invecchiamento degli attivisti a fronte di un *turn over* non elevato nel breve periodo che sembra palesare una certa difficoltà del movimento solidaristico trentino a realizzare un ricambio generazionale.

Tab. 94. *Caratteristiche anagrafiche dei volontari delle OdV (valori assoluti, % e valori medi)*

CLASSI DI ETA'	PROVINCIA DI TRENTO			
	% presenza nelle OdV	Numero persone	% su totale persone	N° medio persone
- fino a 29 anni	40,9	287	15,1	2.7
- da 30 a 45 anni	70,5	533	28,1	5.1
- da 46 a 65 anni	85,7	832	43,8	7.9
- oltre i 65 anni	48,6	247	13,0	2.4
<i>totali</i>	----	<i>1.899</i>	<i>100</i>	<i>18.1</i>
SESSO				
- maschi	94,3	911	48,0	8.7
- femmine	97,1	988	52,0	9.4
<i>totali</i>	----	<i>1.899</i>	<i>100</i>	<i>18.1</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I **volontari in età giovane-adulta** si riscontrano, oltre che nelle OdV di più recente formazione, nelle compagini attive nei settori della partecipazione civica, soprattutto nelle formazioni indipendenti dalle reti nazionali (Tab. 95). Gli adulti maturi (46-65 anni), che costituiscono la generazione cardine del volontariato attuale, sono più cospicuamente presenti nelle organizzazioni attive del *Welfare*, così come la generazione anziana, e nelle compagini attive da più tempo. E' interessante il rilievo che tra i comuni di dimensione demografica medio-piccola vi sia una componente superiore di unità plurigenerazionali.

Circa il **genere** i maschi caratterizzano decisamente le unità vocate ad occuparsi dei beni comuni negli ambiti della partecipazione civica e quelle affiliate/federate, mentre le donne sono particolarmente presenti e attive nei tradizionali settori del *Welfare*, in continuità con la loro condizione di *caregiver* naturali all'interno della famiglia.

Rispetto alle compagini delle altre province quelle trentine rivelano una minor proporzione di gruppi a prevalenza di anziani a vantaggio dei giovani-adulti (infra45enni) e un'aliquota mediamente più elevata di unità plurigenerazionali. Per la variabile di genere sono invece in linea con le altre realtà provinciali.

Tab. 95. Profilo anagrafico dei volontari presenti nelle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE CLASSE DI ETA' PREVALENTE	TN	P R O V I N C E					DIMENSIONE COMUNE (abitanti)		DIMENSIONE ODV		MACROSET- TORE		EPOCA DI NASCITA		STATUS	
		BI	BL	RO	TV	VE	fino a 15.000	oltre 15.000	fino a 10 vol.	oltre 10 volont.	Wel- fare	partecip. civica	fino al 1991	1992- 2006	affilia- te	indipen- denti
- giovani-adulti (fino a 45 anni)	33,3	27,9	27,0	22,7	27,0	23,8	30,6	35,7	29,4	37,0	18,5	49,0	22,0	43,6	18,0	47,3
- adulti maturi (da 46 a 65 anni)	42,9	36,7	44,0	40,0	51,7	49,5	42,9	42,9	45,1	40,7	53,7	31,4	52,0	34,5	54,0	32,7
- anziani (oltre i 65 anni)	4,8	13,6	12,0	16,4	11,2	12,9	2,0	7,1	7,8	1,9	7,4	2,0	6,0	3,6	6,0	3,6
- nessuna prevalenza	19,0	21,8	17,0	20,9	10,1	13,9	24,5	14,3	17,6	20,4	20,4	17,6	20,0	18,2	22,0	16,4
GENERE																
- prevalentemente maschi	43,8	46,3	45,0	54,5	48,3	39,6	42,9	44,6	45,1	42,6	33,3	54,9	48,0	40,0	36,0	50,9
- parità di genere	14,3	15,6	14,0	11,8	14,6	13,9	18,4	10,7	15,7	13,0	13,0	15,7	12,0	16,4	14,0	14,5
- prevalentemente femmine	41,9	38,1	41,0	33,6	37,1	46,5	38,8	44,6	39,2	44,4	53,7	29,4	40,0	43,6	50,0	34,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>49</i>	<i>56</i>	<i>51</i>	<i>54</i>	<i>54</i>	<i>51</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>50</i>	<i>55</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La **presenza dei giovani** (fino ai 29 anni) tra le fila del volontariato merita un approfondimento in quanto è questo un indicatore che segnala la capacità promozionale e attrattiva del mondo della solidarietà organizzata sia in funzione del fisiologico *turn over* che del ricambio generazionale.

I giovani sono presenti come volontari continuativi nel 41% delle OdV esaminate (Tab. 96). Complessivamente su 100 volontari assidui 15 sono in età giovanile. In 6 casi su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti. I dati estrapolati dalla rilevazione nazionale 2006 rivelano che la situazione Trentino è al riguardo meno favorevole rispetto a quella riscontrabile a livello regionale, circoscrizionale e nazionale e si spiega, almeno in parte, per la vocazione delle OdV locali ad attivarsi nei settori del disagio sociale più che in quelli delle attività sanitarie e dei comparti della partecipazione civica, maggiormente attrattivi per la componente giovanile¹⁴. Tuttavia si nota un lieve incremento di unità che dal 2006 al 2008 hanno tra le loro fila dei giovani.

La maggior presenza giovanile spetta alle OdV dei comuni medio-piccoli (il 46,9% rispetto al 35,7% di quelli urbani), a quelle indipendenti rispetto alle affiliate (il 47,3% a il 34%, rispettivamente), alle unità operative nei settori della partecipazione civica (49%) piuttosto che quelle impegnate nei comparti del Welfare (33,3%). Infine vi sono più giovani nelle OdV di origine più recente (49,1%) rispetto a quelle di formazione remota (32%) che evidentemente fanno più fatica a operare il ricambio generazionale proprio perché composte da volontari di età mediamente più avanzata. Quanto più un'organizzazione cresce in dimensioni tanto più vede la presenza di giovani che prediligono anche le unità miste semiprofessionalizzate rispetto alle associazioni che richiedono l'adesione dei soci.

Tab. 96. Presenza giovanile nelle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

% GIOVANI	T R E N T O		P R O V I N C E						DIMENSIONE ODV (n° volontari)		SALDO FLUSSO VOLONTARI	
	2006	2008	BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino a 10 vol.	oltre 10	nega-tivo*	posi-tivo
- 0%	61,7	59,0	62,6	56,8	65,0	62,7	56,2	65,3	82,4	37,0	67,4	52,5
- da 1 al 50%	32,7	37,1	31,3	37,4	30,0	33,6	36,0	25,7	15,7	57,4	29,5	42,5
- oltre il 50%	5,6	3,8	6,1	5,8	5,0	3,6	7,9	8,9	2,0	5,6	0,0	5,0
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>109</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>243</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>51</i>	<i>54</i>	<i>44</i>	<i>40</i>

* o senza alcun movimento

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

8.5. Profilo dei Presidenti delle OdV

I Presidenti delle 105 OdV esaminate sono in carica mediamente da 8 anni e quindi al loro secondo o terzo mandato, pur se nel 38,1% dei casi sono al vertice da 9 o più anni (Tab. 97). Il ricambio delle cariche, e quindi della *leadership*, non è sempre fluido, dato che nell'11,4% non avviene con una cadenza regolare. Tuttavia la gran parte dei presidenti in carica da più di 5 anni dichiarano di lavorare per favorire un ricambio al vertice e quindi per preparare un successore: l'87,3%.

¹⁴ Cfr. (a cura di) Frisanco R., *Il volontariato in Trentino. Dimensioni e caratteristiche del volontariato Trentino*, Roma, Fivol, 2007, pag. 54.

La componente maschile dei presidenti è nettamente prevalente, come dovunque in Italia¹⁵ e in tutte le classi di età, mentre le presidenti donne costituiscono il 27,6% del totale, pur se rappresentano il 52% dell'universo degli effettivi. Esse appartengono in più ampia proporzione alla classe di età adulto-matura.

Tab. 97. Classi di età e appartenenza di genere dei Presidenti delle OdV del Trentino

CLASSI DI ETÀ'	SESSO		IN TOTALE
	MASCHI	FEMMINE	
- fino a 29 anni	2,9	0,9	3,8
- da 30 a 45 anni	11,4	6,7	18,1
- da 46 a 65 anni	38,1	17,1	55,2
- oltre 65 anni	20,0	2,9	22,9
<i>Totale</i>	<i>72,4</i>	<i>27,6</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La presenza femminile ai vertici delle OdV del Trentino è prevalente solo tra le OdV con una maggioranza di donne (il 62,5% delle presidenti), di piccole dimensioni (50%) e operative nei comparti del *Welfare* (59,4%), che sono anche quelli a più elevata densità di presenza femminile. Si tratta di una crescita di posizione che non appare casuale o contingente proprio perché riguarda la parte più consolidata e strutturata del volontariato. Non si notano invece distinzioni tra maschi e femmine per quanto concerne composizione e anzianità di servizio delle OdV (Tab. 98).

Circa gli **anni di presidenza** il loro numero sale dove il ricambio delle cariche è più lento (il 58,3% se l'intervallo è irregolare) e tra le compagini con un *curriculum* operativo più lungo (il 64% tra le OdV con più di 15 anni di vita).

Rispetto alle OdV delle altre province quelle trentine detengono in più elevata componente maschile all'apice delle responsabilità, mentre non differiscono per classe di durata della presidenza.

Tab. 98. Sesso dei Presidenti e anni di svolgimento dell'incarico nelle OdV del Trentino e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE:	TN	PROVINCE						EPOCA DI NASCITA		COMPOSIZIONE ODV	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino al 1991	1992-2006	vol. senza retrib.	vol. con retrib.
SESSO:											
- femmine	27,6	36,7	39,4	30,0	28,2	34,8	36,6	32,0	29,1	31,0	29,4
- maschi	72,4	63,3	60,6	70,0	71,8	65,2	63,4	68,0	70,9	69,0	70,6
ANNI DI PRESIDENZA:											
- da 1 a 6	48,6	63,3	60,4	56,0	47,3	55,1	48,5	36,0	60,0	50,7	44,1
- più di 6	51,4	36,7	39,6	44,0	52,7	44,9	51,5	64,0	40,0	49,3	55,9
<i>totale v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>164</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>71</i>	<i>34</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Chi diventa Presidente ha alle spalle una carriera piuttosto lunga nel volontariato, in media 20 anni, ed è attualmente impegnato per 13 ore a settimana per la propria organizzazione, un numero di ore che è di circa tre volte più alto di quello dei volontari continuativi. Il presidente ha quindi le caratteristiche di un militante di lungo corso.

¹⁵ Sulle 12.286 OdV esaminate nella rilevazione nazionale FIVOL 2006 essi rappresentano il 66,4%.

Un quarto di essi (24,8%) svolge anche un incarico di responsabilità o di rappresentanza in altri organismi partecipativi o di coordinamento e/o di secondo o terzo livello del volontariato.

L'estrazione professionale dei presidenti è di elevato profilo (quadro e apicale, compresa la libera professione) nel 34% dei casi. La posizione professionale più frequente è quella impiegatizia (36%), seguita alla pari dallo *status* di operaio e di lavoratore autonomo (25% entrambi). La sua esperienza professionale è talvolta confacente con l'impegno di volontariato operando od avendo operato in età lavorativa nel settore pubblico (55,2%) e per lo più nei comparti delle politiche sociali (69%).

8.6. Garanzie dei volontari e ai volontari

Entrare a far parte di un'organizzazione di volontariato comporta un **atto di formalizzazione reciprocamente vincolante**. Infatti l'organizzazione chiede ai volontari in ingresso alcune garanzie che vanno nella direzione di avere da loro piena adesione e coerenza di impegno nei comportamenti rispetto a quanto essa rappresenta e realizza. Delle quattro fattispecie indicate l'82% delle OdV ne adotta almeno 1, e la metà di esse due o tre. Se non si tratta di sottoscrivere un contratto tra le parti al volontario è chiesto per lo più di attenersi ad un «*regolamento o a linee-guida*» comportamentali che esprimono lo stile di intervento e i valori dell'organizzazione (nel 63,8% dei casi) e/o di formulare una «*domanda di iscrizione*» con cui il proponente dichiara la spontanea volontà di aderire all'OdV e al tempo stesso di riconoscerne l'identità (52,4%).

Scarsamente frequente è la sottoscrizione di un «*patto associativo o di adesione*» (21%) e inusuale la sottoscrizione di una «*lettera di adesione reciprocamente vincolante*» (1,9%), più impegnativa per le parti di una semplice domanda di iscrizione.

Nel 41% dei casi le richieste ai volontari sono più di una e le OdV esigenti al riguardo sono le più grandi e ubicate nei centri medio-piccoli della provincia (il 49%), ma soprattutto tra le unità appartenenti alle reti del volontariato nazionale (58%) e le formazioni che si occupano di servizi alla persona (61,1%, Tab. 99).

Le differenze rispetto alle altre province non solo rilevanti. Quella trentina si trova tra il valore indicativo della minor formalizzazione del rapporto tra OdV-volontario riscontrata nel modenese e quella più vincolante del trevigiano.

Tab. 99. Numero tipi di richieste delle OdV del Trentino ai nuovi volontari in totale e per dimensione delle OdV; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	TN	BI	MO	VE-NE-TO	PROVINCE VENETO				DIMENSIONE ODV	
					BL	RO	TV	VE	fino a 10 vol.	oltre 10 volunt.
- nessuna richiesta	18,0	12,2	27,9	13,0	13,0	15,5	9,0	13,9	21,6	14,8
- 1 richiesta	41,0	35,4	55,8	33,8	38,0	33,6	29,2	33,7	51,0	31,5
- da 2 a 4 richieste	41,0	52,4	16,4	53,3	49,0	50,9	61,8	52,5	27,5	53,7
<i>Totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale in v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>51</i>	<i>54</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari dovrebbero operare con la **garanzia di una assicurazione contro rischi di infortunio e di malattia** connessi allo svolgimento dell'attività, nonché per la responsabilità civile verso terzi. Essi dovrebbero avere accesso a meccanismi assicurativi semplificati e vantaggiosi, come stabilisce la legge 266 (art. 4).

Questo **obiettivo in Trentino è in gran parte realizzato** (Tab. 100). Solo il 16,2% del campione non fornisce alcuna copertura assicurativa ai propri membri. Si tratta tuttavia dell'aliquota più elevata rispetto alle sette province esaminate, nonostante che molte OdV ricevono per questo un rimborso da parte della Provincia come *benefit* riconosciuto a chi fa volontariato.

Nel 73,3% dei casi l'assicurazione è garantita a tutti i volontari dall'organizzazione stessa e nel solo 1% da altro ente, per lo più Pubblico con cui l'organizzazione opera in convenzione.

Tab. 100. Copertura assicurativa dei volontari delle OdV del Trentino e soggetto che se ne fa carico; confronto con le OdV delle altre province del Nord°

DESCRIZIONE	TN	BI	MO	VE-NE-TO	PROVINCE			
					BL	RO	TV	VE
- No	16,2	10,9	13,3	8,0	12,0	9,1	5,6	5,0
- Sì, garantita a tutti dalla nostra OdV	73,3	74,1	79,4	76,8	64,0	72,7	83,1	88,1
- Sì, garantita ad alcuni dalla nostra OdV	10,5	12,2		16,5	27,0	18,2	11,2	8,9
- Sì, garantita ad alcuni volontari da altro ente	1,0	6,1	10,7	5,5	2,0	7,3	6,7	5,9
<i>totale % *</i>	101	103,3	103,4	106,8	105	107,3	106,6	107,9
<i>totale v.a.</i>	105	147	165	400	100	110	89	101

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte.

° E' il dato medio delle 4 province venete

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari che lavorano hanno diritto ad usufruire di una clausola di favore che ne agevoli l'accesso all'impegno solidaristico. Si tratta dell'istituto della **flessibilità dell'orario di lavoro o delle turnazioni** previsto anch'esso dalla legge quadro sul volontariato (art. 17) per i membri attivi delle unità iscritte al Registro del Volontariato.

Si sa che con tutta probabilità questo è l'articolo meno applicato della L. 266 e se ne ha prova anche in Trentino (Tab. 101). Considerando le sole unità interessate a tale istituto facilitante - il 92,5% che dichiara di avere volontari attivi sul mercato del lavoro e di essere iscritto nel registro provinciale del volontariato (rendendo dunque gli attivisti titolari di tale opportunità) - **solo l'11,4% di esse vede applicato ai propri volontari lavoratori questo diritto**. Di fatto si tratta di un'opportunità disponibile esclusivamente per i volontari delle organizzazioni medio-grandi (il 16,7% al di sopra del 10 volontari continuativi), oltre che iscritte al registro provinciale del volontariato. Si riscontra così ancora una volta il differenziale di tutela del volontario a seconda della dimensione dell'OdV di cui fa parte.

La situazione dei volontari trentini non è molto diversa da quella di chi opera nelle altre province.

Tab. 101. OdV del Trentino con volontari che usufruiscono della flessibilità nell'orario di lavoro o di una turnazione favorevole; confronto con le OdV delle altre province del Nord°

DESCRIZIONE	TN	BI	MO	VE-NE-TO	PROVINCE			
					BL	RO	TV	VE
- non vi sono volontari che lavorano	8,6	7,5	5,5	9,0	4,0	9,1	13,5	9,9
- no, non ne usufruiscono	80,0	83,0	85,5	80,8	83,0	75,5	78,7	86,1
- sì, 1 o più volontari	11,4	9,5	9,1	10,2	13,0	15,4	7,9	4,0
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100

° E' il dato medio delle 4 province venete

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

8.7. Risorse finanziarie: fonti ed entità

Se il lavoro dei volontari costituisce la risorsa primaria di una OdV, risulta quasi impossibile realizzare attività e progetti - e quindi la *mission* - senza poter utilizzare congrue **risorse economiche**.

L'accesso a finanziamenti plurimi o differenziati si palesa anche come un indicatore di efficienza complessiva dell'organizzazione in quanto rivela buona aderenza (contributi di soci e sostenitori), reputazione sociale (soprattutto rispetto ai donatori), capacità progettuale (accesso ai finanziamenti vincolati), visibilità e accreditata funzionalità dell'OdV (contributi e rimborsi da parte di Amministrazioni pubbliche). Inoltre una buona dotazione finanziaria garantisce all'organizzazione autonomia rispetto ai soggetti finanziatori, in particolare nei confronti dell'Amministrazione pubblica.

La ricerca ha permesso di accertare le fonti, l'entità e l'andamento dei finanziamenti delle organizzazioni del Trentino, nonché della loro propensione ad estendere la loro funzione di fund raising (Tab. 102).

Le **fonti di finanziamento** su cui le OdV possono contare sono almeno tre in media. Spicca per poco meno dei sette unità su dieci, in modo trasversale a tutte le sue componenti, la capacità di autofinanziarsi con il sostegno dei propri associati e sostenitori. Tale fonte di entrata costituisce la base del *budget* dell'OdV e non varia al variare del flusso delle entrate. Discretamente elevata è anche la propensione a svolgere direttamente attività di autofinanziamento (46 su 100), mentre sono poche le OdV che vantano ricavi dalla vendita di beni e servizi, sia pur marginali (6,7%).

Quanto più le organizzazioni hanno una base associativa e un consenso nella comunità in cui operano tanto più ricevono attenzione rispetto alle proprie esigenze di raccolta fondi. Il 58,1% si avvantaggia delle donazioni, dei lasciti o delle offerte dei cittadini. E' questo il segnale di una tendenza che trova oggi sponda favorevole nell'incrementata deducibilità fiscale delle donazioni e da qualche anno anche del 5 per mille della fiscalità generale.

Tra le fonti di entrata di rilevanza non marginale vi sono anche i contributi di **enti privati** usufruiti da 61 unità su 100. Questi peraltro sostengono una cospicua quota di OdV attraverso il finanziamento di progetti.

Importante è soprattutto la **fonte pubblica di finanziamento**, in particolare i contributi (68,6%), molto più diffusi dei rimborsi o dei corrispettivi per servizi resi sotto la forma del *contracting out* o convenzione (22,9%).

Appare altresì importante il riscontro che poco meno di 4 unità su 10 hanno ricevuto finanziamenti da progetti, a confermare una ormai diffusa propensione a cimentarsi con pratiche di intervento sperimentali e innovative.

La situazione trentina se risulta distante da quella modenese, privilegiata per accesso alle risorse finanziarie per più fonti, è sicuramente omogenea a quella delle altre province con due peculiarità di segno opposto, la prima è quella di avere un più diffuso gettito da erogatori privati (imprese, banche, fondazioni, Chiese), la seconda di acquisire meno finanziamenti su base convenzionale o per corrispettivo di servizi resi, dato il minor accesso, già riscontrato, alle convenzioni con enti pubblici dai quali ricevono tuttavia in proporzione consistente contributi a sostegno della loro specifica attività. Solo due province, rispetto alle sei, rivelano tassi percentuali più elevati di OdV beneficiarie di contributi pubblici.

Tab. 102. Fonti di entrata delle OdV del Trentino nel 2007; confronto con le OdV delle altre province

TIPOLOGIA DELLE FONTI DI ENTRATA:	P R O V I N C E						
	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- contributi di soci o tesserati	69,5	72,1	74,5	68,0	61,8	68,5	73,3
- da autofinanziamento	45,7	55,1	61,2	32,0	53,6	58,4	47,5
- da vendita di beni e servizi marginali	6,7	18,4	20,6	8,0	9,1	11,2	14,9
- donazioni di cittadini, lasciti, offerte	58,1	60,5	70,9	53,0	57,3	58,4	69,3
- da convenzione o come corrispettivo per prestazioni o servizi resi	22,9	34,0	52,7	44,0	38,2	48,3	35,6
- finanziamenti di progetti	38,1	36,1	41,8	50,0	55,5	49,4	70,3
- contributi di enti privati	61,0	40,1	54,5	40,0	43,6	48,3	41,6
- contributi di Enti pubblici	68,6	52,4	45,5	57,0	70,0	64,0	74,3
totale %*	370,6	368,7	421,7	352	389,1	406,5	426,8

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Quasi due terzi delle unità esaminate hanno potuto contare nel 2007 su più di due fonti di entrata (74,3%) e poco meno di un terzo dei casi si avvale di più di 5 tipi diversi di proventi. Il numero di tipi di entrate non dipende in misura significativa dalle caratteristiche delle diverse OdV, nemmeno dalla composizione e dimensione delle stesse. Il dato è interessante perché suffraga l'ipotesi che qualunque OdV possa con i propri mezzi accedere a fonti differenziate di finanziamento.

Circa il **contributo prevalente delle diverse fonti di entrata** su 100 organizzazioni 25 raccolgono prevalentemente in modo diretto le risorse necessarie per sostenere le proprie attività, 19 ricevono la maggior parte dei finanziamenti da soggetti privati, 48 dagli Enti pubblici e le 9 residue unità hanno un *budget* in cui pesano pressoché allo stesso modo proventi propri, privati e/o pubblici (Tab. 103).

Complessivamente **43 unità su 100 dipendono dai finanziamenti pubblici**. E' confermata l'ipotesi che al crescere della dimensione delle OdV per numero di volontari e di operatori in generale (anche retribuiti) cresce la probabilità che l'OdV sia foraggiata dai finanziamenti pubblici a scapito di quelli direttamente reperiti dalla compagine solidaristica facendo quindi aumentare il tasso di dipendenza dai primi. Di certo tale dipendenza si acuisce per le OdV più consolidate, semiprofessionalizzate e con entrate più cospicue.

Il dato trentino è piuttosto difforme da quello delle altre province in quanto si rivela una peso maggiore dei finanziamenti pubblici (alla pari di Belluno) a scapito di quelli privati e di quelli raccolti direttamente dalle organizzazioni solidaristiche.

Tab. 103. Fonte prevalente delle entrate finanziarie e dipendenza dai proventi pubblici delle OdV del Trentino in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

PREVALENZA ENTRATE E DIPENDENZA DAL PUBBLICO	TN	P R O V I N C E						EPOCA DI NASCITA		COMPOSIZIO- NE ODV		DIMENSIONE ODV (n° di volontari)		CLASSI DI ENTRATE 2007 (euro)	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino al 1992- 1991	2006	vol. con retrib.	vol. senza retrib.	fino a 10	oltre 10	fino a 10.000	oltre 10.000
- acquisite direttamente	24,8	38,1	30,9	24,2	38,0	34,8	33,7	16,0	32,7	11,8	31,0	31,4	18,5	25,5	24,1
- da soggetti privati	19,0	24,5	23,0	22,2	22,2	21,3	20,8	18,0	20,0	20,6	18,3	25,5	13,0	25,5	13,8
- da Enti pubblici	47,6	29,3	37,6	47,5	35,2	38,2	42,6	56,0	40,0	64,7	39,4	35,3	59,3	31,9	60,3
- mix (valore equivalente Di più di Ientrata)	8,6	8,2	8,5	6,1	4,6	5,6	3,0	10,0	7,3	2,9	11,3	7,8	9,3	17,0	1,7
<i>totale %*</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
DIPENDENZA DAI PROVENTI PUBBLICI * (=>51% delle entrate)	42,9	26,4	32,7	44,4	29,6	32,6	34,7	52,0	34,5	55,9	36,6	31,4	53,7	31,9	51,7
Totale v.a.	105	143	165	100	110	89	101	50	55	34	71	51	54	47	58

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La maggioranza delle organizzazioni del Trentino può contare su **entrate complessivamente discrete**. Infatti nella comparazione tra le province Trento risulta privilegiata nelle classi più elevate del *budget* (oltre i 50 mila euro). Nel 2007, la maggioranza di OdV ha incamerato più di 10 mila euro, comprese le 2 unità su 100 che dichiarano tuttavia di non avere proventi o di non disporre di rendicontazione al riguardo; 42 OdV su 100 rivelano un *budget* superiore ai 25 mila euro (Tab. 104).

Tab. 104. Distribuzione delle OdV del Trentino per classi di entrata nel 2007; confronto con le OdV delle altre province del Nord

TIPOLOGIA DELLE FONTI DI ENTRATA	TRENTO		PROVINCE					
	%	cumulata	BI	MO	BL	RO	TV	VE
- non calcolabile, prive di rendicontazione, nessuna entrata	2,0	----	2,7	3,1	5,0	3,6	0,0	0,0
- meno di 5.000 euro	31,4	33,4	38,8	23,3	38,0	38,2	31,5	21,8
- da 5.000 a 10.000 euro	11,4	44,8	17,7	11,3	11,0	18,2	22,5	10,9
- da 10.001 a 25.000 euro	13,3	58,1	21,1	23,3	15,0	10,9	12,4	24,8
- da 25.001 a 50.000 euro	11,4	69,5	4,8	13,2	17,0	12,7	13,5	17,8
- da 50.001 a 150.000 euro	16,2	85,7	8,8	17,6	8,0	13,6	10,1	14,9
- oltre i 150.000 euro	14,3	100	6,1	8,2	6,0	2,7	10,1	9,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>----</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'ammontare delle entrate delle organizzazioni non è statico e di anno in anno può variare. Nel 2007, 47 unità su 100 hanno riscontrato una flessione o, soprattutto, una crescita delle proprie entrate rispetto all'anno precedente (Tab. 105). L'aumento di queste ha riguardato pressoché tre unità su dieci. Le compagini più grandi, con qualche operatore remunerato e quelle che hanno un rapporto più stretto con Enti e servizi pubblici hanno incrementato in proporzione superiore il *budget* nell'ultimo anno (il 40% rispetto al 20,8% di chi ha un rapporto di livello medio-basso con il Pubblico).

La situazione delle OdV trentine si colloca tra l'andamento meno favorevole delle realtà bellunesi e quello privilegiato dei gruppi veneziani, e quindi nella media generale.

Tab. 105. Andamento del budget 2007 rispetto al 2006 delle OdV del Trentino (in % su 103 unità); confronto con le OdV delle altre province del Nord

LIVELLI	TN	PROVINCE						EPOCA DI NASCITA		COMPOSIZIONE ODV		DIMENSIONE COMUNE	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino al 1991	1992-2006	vol. con retrib.	vol. no retrib.	>=15 mila	oltre 15 mila ab.
- inferiore	15,2	15,4	17,0	21,2	18,3	20,5	15,8	10,2	20,4	11,8	17,4	17,0	14,3
- uguale	53,3	48,3	57,2	47,5	49,5	48,9	44,6	63,3	46,3	50,0	56,5	59,6	50,0
- superiore	29,5	36,4	25,8	31,3	32,1	30,7	39,6	26,5	33,3	38,2	26,1	23,4	35,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>103</i>	<i>143</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>49</i>	<i>54</i>	<i>34</i>	<i>69</i>	<i>47</i>	<i>56</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si tratta ora di capire in modo più approfondito, verso quale **modello prevalente di utilizzo/disponibilità delle risorse umane e finanziarie** stanno andando le organizzazioni solidaristiche del Trentino, mettendo a confronto l'andamento del *budget* con quello dei volontari attivi negli ultimi due anni.

Si nota come i due fattori producano una situazione dinamica per il 73,3% delle organizzazioni che perdono o guadagnano in termini di finanziamenti e/o di volontari (Tab. 106). Le realtà statiche, ovvero dove vi è crescita “zero” per entrambi i fattori costituiscono l'aliquota residua (26,7%). L'incertezza o la perdita di risorse dell'uno o dell'altro tipo caratterizza la situazione di poco meno del 20% dei casi.

Il segno “più” prevale rispetto a quello “meno”. L'incremento dei volontari nel biennio viene registrato in un contingente di OdV più grande (38,1%) di quello che vede crescere le entrate economiche (29,5%). Questo andamento può essere considerato un punto virtuoso dell'associazionismo pro-sociale trentino.

Siamo sostanzialmente in presenza di un modello che vede una stabilità o un incremento delle entrate e che privilegia tuttavia la promozione della risorsa chiave del cittadino (percepita come pratica ancora insufficiente) che dona gratuitamente il proprio tempo e la propria competenza.

Le OdV che più incrementano l'una e/o l'altra delle due risorse sono le unità di dimensioni maggiori, a composizione mista professionalizzata, attive nei comuni urbani. E' interessante rilevare che le OdV che hanno entrate più cospicue sono anche quelle che incrementano di più anche per numero di volontari. L'incertezza e/o la perdita di posizioni rispetto all'anno precedente riguarda, all'opposto, le realtà più piccole, prive di competenze professionali e dei piccoli comuni. Sono di fatto le OdV da sostenere maggiormente anche per gli aspetti di promozione di nuovi volontari e di raccolta fondi.

Le OdV trentine sono quelle che nel breve periodo hanno incrementato meno le loro risorse e che più riflettono una situazione di maggiore “stabilità”.

Tab. 106. Andamento di entrate economiche (budget) e dei volontari nelle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	TN	P R O V I N C E						EPOCA DI NASCITA DELLE ODV		TIPO DI COMUNE		DIMENSIONE ODV		COMPOSIZIONE ODV		CLASSE ENTRATE '07 (euro)	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE	fino al 1991	1992-2006	fino a 15.000 abitanti	oltre 15.000 abitanti	fino a 10 vol.	oltre 10 volont.	con retrib.	senza retrib.	fino a 10 mila	oltre 10 mila
- crescita di volontari e di finanziamenti	12,4	24,0	17,0	18,0	12,7	15,7	21,8	6,0	18,2	12,2	12,5	5,9	18,5	14,7	11,3	8,9	15,5
- crescita di volontari	25,7	26,0	39,1	32,0	33,6	33,7	27,7	26,0	25,5	24,5	26,8	23,5	27,8	29,4	23,9	17,8	31,0
- crescono solo i finanziamenti	17,1	11,6	8,8	13,0	19,1	14,6	17,8	20,0	14,5	10,2	23,2	19,6	14,8	23,5	14,1	11,1	22,5
<i>OdV in crescita</i>	<i>55,2</i>	<i>61,6</i>	<i>64,9</i>	<i>63,0</i>	<i>65,4</i>	<i>64,0</i>	<i>67,3</i>	<i>52,0</i>	<i>58,2</i>	<i>46,9</i>	<i>62,5</i>	<i>49,0</i>	<i>61,1</i>	<i>67,6</i>	<i>49,3</i>	<i>37,8</i>	<i>69,0</i>
- stabilità	26,7	18,5	19,9	17,0	17,3	21,3	15,8	30,0	23,6	30,6	23,2	35,3	18,5	20,6	29,6	28,9	24,1
- incertezza o perdita*	18,1	19,9	15,2	20,0	17,0	14,6	16,8	18,0	18,2	22,4	14,3	15,6	20,4	11,8	21,1	33,3	6,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	<i>103</i>	<i>146</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>49</i>	<i>56</i>	<i>51</i>	<i>54</i>	<i>34</i>	<i>71</i>	<i>45</i>	<i>58</i>

* significa che un fattore decresce e l'altro o decresce o si mantiene stabile

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Uno dei temi maggiormente affrontati nel dibattito è come agevolare l'attività delle OdV riducendone gli oneri fiscali e massimizzando gli effetti positivi della deducibilità fiscale sulle donazioni, come è di fatto avvenuto con una recente disposizione di legge.

La possibilità di figurare come ONLUS è un ulteriore vantaggio per le OdV in questa direzione. Il riscontro, visibile nella Tab. 107, è che il 69,5% delle OdV esaminate ha aggiunto l'acronimo ONLUS alla propria denominazione e in un'aliquota di poco inferiore ha usufruito dei relativi benefici fiscali previsti dal Decreto n° 460/1997.

Tuttavia il 37,1% delle compagini esaminate non ha ancora beneficiato di questa opportunità che contribuirebbe a far fronte all'inadeguatezza delle risorse finanziarie, lamentata dalla maggior parte delle OdV.

Tab. 107. OdV del Trentino con l'acronimo di ONLUS e/o giovatesi dei benefici fiscali ONLUS

ONLUS?	SI	NO	TOTAL E
- viene indicato l'acronimo	69,5	30,5	100
- si sono giovate dei benefici fiscali	62,9	37,1	100

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

In sostanza la maggioranza delle OdV trentine (54,3%) ha usufruito sia della denominazione di ONLUS che delle agevolazioni fiscali connesse. E' evidente che la massiccia iscrizione al registro pubblico del volontariato ha agevolato l'accesso a tale opportunità, pur se non ancora in modo generalizzato, mentre le unità del tutto estranee rispetto all'applicazione di tale norma sono il 21,9% del totale.

Le OdV maggiormente beneficiarie delle opportunità disponibili non sono questa volta le più grandi, sicuramente invece quelle semiprofessionalizzate, attive nel macrosettore del *Welfare*, sorte negli ultimi 15 anni, appartenenti alle reti del volontariato nazionale (58%) e ubicate nel comune capoluogo (60,5%). Inoltre tali opportunità fiscali vengono colte in misura maggiore proprio dalle OdV con il bilancio finanziario più florido (Tab. 108). Vi è quindi un problema di pari opportunità anche nella fruizione di norme agevolative l'attività solidaristica di tutte le formazioni solidaristiche.

Tale problema è meno avvertito a livello territoriale pur se esistono alcune sperequate situazioni. Il Trentino si colloca in una posizione mediana nella graduatoria delle province esaminate.

Tab. 108. Utilizzo della denominazione di ONLUS e dei relativi benefici fiscali da parte delle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV di altre province del Nord

L'ODV:	TN	P R O V I N C E						EPOCA DI NASCITA fino al 1992- 1991 2006		MACRO- SETTORE Wel- partec. fare civica		COMPOSIZIO- NE ODV vol. con vol. sen- retrib. za retr.		CLASSE ENTRATE '07 fino a oltre 10 10 mila mila	
		BI	MO	BL	RO	TV	VE								
- né denominazione di ONLUS nè benefici fiscali	21,9	18,4	19,4	37,0	15,5	15,7	18,8	28,0	16,4	18,5	25,5	25,5	18,5	34,0	12,1
- sì denominazione, no benefici fiscali	15,2	5,4	8,5	15,0	16,4	23,6	23,8	16,0	14,5	14,8	15,7	9,8	20,4	17,0	13,8
- no denominazione sì benefici fiscali	8,6	37,4	1,8	10,0	2,7	0,0	3,0	8,0	9,1	7,4	9,8	9,8	7,4	10,7	6,9
- entrambi sì	54,3	38,8	70,3	38,0	65,5	60,7	54,5	48,0	60,0	59,3	49,0	54,9	53,7	38,3	67,2
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>105</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>50</i>	<i>55</i>	<i>54</i>	<i>51</i>	<i>51</i>	<i>54</i>	<i>47</i>	<i>58</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

8.8. Propensione al fund raising e al people raising

I **problemi del reclutamento di nuovi volontari e della raccolta fondi** e corrispondono ai due fra i principali bisogni espressi dai presidenti delle OdV del Trentino. Se la promozione del volontariato viene considerato il servizio più utile per esse, date le difficoltà nel reperimento di nuovi volontari, la raccolta fondi è risultata, d'altra parte, la funzione organizzativa meno svolta in seno alle OdV della provincia e con il grado di adeguatezza più basso.

Si è chiesto pertanto ai presidenti di dichiarare la disponibilità a sviluppare in seno alla propria OdV una specifica competenza per fare in modo sistematico e organizzato reclutamento di nuovi volontari e raccolta fondi (in inglese e ormai di luogo comune, *people raising e fund raising*).

Poco meno della metà del campione si chiama fuori rispetto a questa proposta, dichiarandosi non interessato a sviluppare tali competenze. Tuttavia il 51,4% di chi risponde affermativamente è interessato allo sviluppo di almeno una delle due competenze. Il 21,9% ad entrambe. Il dato della provincia di Biella posto a confronto testimonia di una minore tensione in tal senso da parte delle OdV trentine per l'acquisizione di entrambe le competenze.

Come nel biellese vi è una maggiore disponibilità a perfezionare le modalità di reclutamento di nuovi volontari che ad attrezzarsi per una raccolta fondi più incisiva (Tab. 109). Tuttavia tale disponibilità è sottodimensionata rispetto alla rilevanza del bisogno dichiarato, soprattutto per quanto concerne la raccolta di risorse umane gratuite. Per alcune di esse vi è una situazione di impotenza rispetto al compito (ritenuto ulteriormente gravoso) per cui tendono ad arrangiarsi come possono.

Le OdV maggiormente interessate a sviluppare una specifica competenza per entrambi i tipi di bisogno sono quelle miste semiprofessionalizzate e attive nei settori del *Welfare*, in relazione al fatto che le attività inerenti queste due condizioni richiedono una maggiore dotazione di risorse umane e finanziarie. Non è un caso che siano anche le OdV di dimensioni maggiori, più soggette ad un *turn over* costante di volontari, ad essere sensibili rispetto alle opportunità formative finalizzate al reclutamento di nuovi volontari. E con esse le unità più inclini a fare formazione, spesso connessa con la maggior turnazione degli aderenti.

Più articolata è la componente di OdV che punta ad una rafforzare la propria competenza nella **raccolta fondi**. In questo caso sono anche le più vitali e dinamiche e hanno un più intenso rapporto con il Centro Servizi per il Volontariato. La propensione delle OdV a crescere in tale competenza è connessa anche con un più stretto rapporto con le Amministrazioni pubbliche. Infine sono le OdV nate negli ultimi 15 anni e con un numero di volontari stabilizzato intorno alle 10 unità ad avere un'attenzione maggiore verso una strategia di reperimento di queste risorse.

Le OdV non interessate a sviluppare queste specifiche competenze hanno una dimensioni piccola, sono costituite soli volontari, appaiono poco vitali e distanti dalle Amministrazioni pubbliche.

Tab. 109. OdV del Trentino interessate a sviluppare specifiche competenze per fronteggiare i problemi di raccolta fondi e di acquisizione di nuovi volontari; confronto con le OdV della provincia di Biella^o

ODV INTERESSATE A SVILUPPARE:	TRENTO	BIELLA	bisogno acuto di più finanziamenti *	bisogno acuto di più volontari*	ODV MAGGIORMENTE INTERESSATE PER CARATTERISTICHE DELLE STESSE	%
- una specifica competenza per il reclutamento di nuovi volontari	41,9	52,4	41,2	52,1	- miste semiprofessionalizzate - oltre 20 volontari - macrosettore del Welfare - medio-alta attenzione alla formazione	55,9 50,0 48,1 48,1
- una specifica competenza per la raccolta fondi	31,4	44,9	45,1	22,9	- OdV utenti del CSV - medio-alto indice di vitalità - budget 2007: oltre 10 mila euro - OdV miste semiprofessionalizzate - macrosettore di attività: il Welfare - OdV con max 10 volontari - medio-alto rapporto con le AP - nate dopo il 1992	47,1 46,8 41,4 41,2 41,2 37,3 38,0 36,4
- nessuna delle due competenze	48,6	31,7	45,1	47,9	- OdV di soli volontari - medio basso indice di vitalità - medio-basso liv. di rapporto con le A.P.	72,4 55,2 54,5
<i>totale % **</i>	<i>121,9</i>	<i>141,3</i>	<i>131,4</i>	<i>122,9</i>	-----	

^o Alle OdV venete e modenesi non era stata posta questa domanda

* sopra la media dei punteggi di bisogno

** il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Attualmente la situazione delle OdV del Trentino per quanto concerne la raccolta fondi è caratterizzata da un diffuso attivismo per cui solo 17 unità su 100 - analogamente a quanto registrato nel biellese - si dichiarano estranee a qualunque tentativo di reperire tale risorsa che spesso è anche l'unica o la principale su cui esse possono contare.

Una parte del campione di OdV sembra avere una specifica strategia in quanto basa l'acquisizione di proventi su almeno due modalità di raccolta. Quella maggiormente rincorsa è il "5 per mille" della fiscalità generale (61 unità su 100) che rafforza su scala più ampia la raccolta diretta di offerte o donazioni dei cittadini più vicini se non proprio beneficiari dell'organizzazione (36 OdV su 100). Per una minoranza cospicua di OdV (4 su 10) vi è poi quella dell'impegno diretto nelle attività di autofinanziamento (Tab. 110). Ciò avviene in proporzione decisamente più bassa che nel biellese dove le attività di autofinanziamento sono una modalità di raccolta fondi dalla maggioranza delle OdV. Le risposte "altro", di scarsa rilevanza numerica, fanno riferimento all'accesso a fondi di enti privati e pubblici in forma di contributi o di finanziamento di progetti, se non proprio di corrispettivi per servizi resi.

A parte qualche eccezione, nella strategia di approvvigionamento delle risorse finanziarie non vengono indicati i proventi da convenzioni, rimborsi o contributi pubblici che fanno riferimento alle attività "istituzionali" dell'OdV, bensì quelli *a latere* dell'attività principale. Come è evidente che sia per una OdV che non realizza le attività per raccogliere fondi, ma per rispondere a bisogni e istanze della comunità territoriale.

Tab. 110. Situazione delle OdV del Trentino per quanto concerne la raccolta fondi; confronto con le OdV della provincia di Biella^o

DESCRIZIONE	TN	BI
- partecipiamo alla raccolta fondi attraverso il 5 per mille	61,0	67,3
- raccogliamo fondi con attività di autofinanziamento (comprese le quote associative)	40,0	53,7
- raccogliamo oblazioni dai cittadini	36,2	29,6
- vi sono altre organizzazioni o un'agenzia incaricata che raccoglie fondi anche per la nostra OdV	5,8	2,7
- chiediamo contributi ad enti pubblici o privati	4,8	2,0
- partecipiamo a bandi per progetti o riceviamo corrispettivi per servizi forniti	1,9	2,7
- non abbiamo i mezzi e le competenze per poterla realizzare	12,4	15,6
- non siamo interessati o non raccogliamo fondi	4,8	2,0
- altro	2,9	0,0
NR	1,0	2,0
totale % *	170,8	177,6
totale v.a.	105	147

^o Alle OdV venete e modenesi non era stata posta questa domanda

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Al 39% delle OdV che non partecipano alla raccolta fondi attraverso il concorso del “5 per mille” della fiscalità generale è stata posta una domanda aggiuntiva con l'intento di sondare i motivi del mancato accesso a questa nuova opportunità di finanziamento. Tra i sette tipi diversi di motivi che emergono, tre sono più frequentemente riferiti dai 34 rispondenti su 41 chiamati ad argomentare:

- il 5 per mille viene già fatto dalla sede nazionale o dall'associazione centrale o regionale dell'OdV trentina (26,5%)

- manca l'idoneità per potervi accedere in termini normativi (ad esempio, perché non ancora iscritti al registro del volontariato o «perché non ancora accreditata come ONLUS») o per le scarse risorse di tempo e umane («perché di ridotte dimensioni e per mancanza di progetti specifici», «per mancanza di informazioni e tempo», «perché non abbiamo tempo per pubblicizzare la nostra organizzazione»); complessivamente questa tipologia di risposte riguarda il 20,6% dei casi;

- la valutazione di non utilità o non interesse per la specifica opportunità (20,6%). Ad assecondare una posizione di scarso interesse o utilità vi sono anche due risposte come: «non ci abbiamo mai pensato», «non sapevamo» (5,9%). A questi casi presumibilmente vanno aggiunti anche coloro che non rispondono a questa domanda pur richiesti a farlo (il 17,1%) in quanto non sono probabilmente ben informati circa questa opportunità.

Solo il 11,8% dei rispondenti adduce a motivo della non partecipazione al 5 per mille una valutazione negativa («troppa burocrazia», «troppo complicate le procedure»), mentre il restante 8,8% dei casi intende partecipare per l'anno in corso («sono in corso le pratiche»).

La propensione ad accedere al finanziamento è quindi ampia e in crescita tra le OdV del Trentino, che manifestano al riguardo poche riserve critiche.

Quale ruolo può svolgere il Centro di Servizio per il Volontariato al fine di assecondare la strategia di raccolta fondi delle OdV? E' legittimato a svolgere tale compito? La risposta a quest'ultima domanda è affermativa dato che solo 9 unità su 100 non ritengono questo un compito del CSV (Tab. 111).

Tuttavia l'alto numero dei non rispondenti, perché non conoscono le funzioni del CSV in quanto ne sono "distanti", permette una valutazione solo indicativa.

Per la maggior parte dei rispondenti il CSV può svolgere essenzialmente un duplice ruolo:

a) di tipo consulenziale o di accompagnamento all'esercizio sul campo di modalità di *fund raising* alla stregua di un "incubatore" di strategie e competenze (il 57,4% dei rispondenti, pari ad un terzo del campione); questa risposta ottiene anche il massimo delle priorità;

b) di qualificazione delle OdV o loro incaricati (*fund raiser*) attraverso un'attività formativa specifica (il 41% pari ad un quarto circa del campione).

Rispetto a queste due principali risposte le omologhe compagini biellesi rivendicano con maggiore decisione in questa materia un ruolo del Centro.

Le altre proposte raccolgono piccole minoranze di consensi, come quella improbabile di un CSV collettore diretto di risorse per tutte le OdV, mutuando il compito ben più incisivo che potrebbe essere svolto al riguardo da una Fondazione di Comunità (13,1%). Infine, la concertazione con le banche per agevolare il ricorso al credito e fornire le dovute garanzie trova il consenso del 9,8% dei rispondenti. Anche in questo caso sarebbe forse auspicabile un accordo con le banche realizzato da un autorevole istituzione (Provincia) e la possibilità di ricorso ad una finanziaria etica.

Tab. 111. Ruolo del CSV a favore delle OdV del Trentino per quanto concerne la raccolta fondi; confronto con le OdV di Biella

IL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO:	TRENTO		BIELLA	
	% OdV	Priorità 1	% OdV	Priorità 1
- può fornire alle OdV una consulenza specifica o un affiancamento per tale attività	33,3	27,6	51,7	29,8
- può aiutare le OdV con corsi di formazione specifici per elevare la competenza nella raccolta fondi delle singole OdV	23,8	12,4	44,9	30,6
- il CSV non dovrebbe svolgere attività in questo campo	8,6	8,6	6,1	6,1
- dovrebbe farsi carico per tutte le OdV della provincia di questa funzione, raccogliendo direttamente tali fondi	7,6	3,8	15,6	11,6
- può concertare con le banche locali prestiti a tassi agevolati alle OdV fornendo le dovute garanzie	5,7	2,9	11,6	4,8
- altro	4,8	2,8	1,4	1,4
- non saprei o non conosco le competenze attribuite al CSV	41,9	41,9	15,7	15,7
<i>totale % *</i>	125,7	100	147,0	100
<i>totale v.a.</i>	105	----	147	----

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

9. QUALE FUTURO DELLE ODV DEL TRENTINO?

Una domanda finale del questionario aveva l'obiettivo di prefigurare il futuro non molto lontano delle organizzazioni trentine, per cui ai presidenti è stato chiesto di **immaginare nella prospettiva dei prossimi 5 anni la situazione delle loro OdV in termini di stabilità, crescita o regresso** (Tab. 112).

Il 69,5% di essi fornisce una risposta rassicurante in quanto o prevede una situazione «nel segno della continuità con il presente» (40%) o, addirittura, di «ulteriore crescita per attività o iniziative» (29,5%). Il dato del campione biellese è al riguardo leggermente migliore (72,8%), in virtù di una valutazione di maggior crescita delle singole OdV e di minor incertezza per il futuro.

Dubbi o incertezze degli intervistati trentini riguardano il futuro di 25 OdV su 100 che salgono al 29% del campione se si tiene conto di coloro che non hanno idea di quello che sarà il futuro della loro organizzazione a medio termine. Infine, solo l'1% prevede una trasformazione della natura giuridica della propria compagine o in una associazione di promozione sociale o nella veste organizzativa di un'impresa sociale.

E' interessante constatare che nei casi di incertezza viene segnalato più il condizionamento negativo dei «*problemi esterni*» rispetto a quelli del contesto interno, che andrebbero pertanto esaminati e affrontati. Prevenire l'esacerbarsi o il cronicizzarsi di tali problemi, previo monitoraggio delle situazioni di difficoltà, è un obiettivo imprescindibile del CSV.

Tab. 112. Come i Presidenti immaginano le loro OdV nella prospettiva dei prossimi 5 anni; confronto con le OdV della provincia di Biella

DESCRIZIONE	TRENTO	BIELLA
- continuità con il presente	40,0	38,1
- in ulteriore crescita per attività e iniziative	29,5	34,7
- con qualche incertezza in più per i problemi del contesto esterno	15,1	5,4
- con qualche incertezza in più per i nostri problemi interni	6,7	10,2
- possibile chiusura dell'attività per la difficoltà a risolvere i problemi maggiori della nostra organizzazione	2,9	1,4
- possibile chiusura dell'attività per il conseguimento dello scopo per cui l'OdV è nata	1,0	1,4
- probabile trasformazione della natura giuridica	1,0	1,4
- mi è difficile immaginare il futuro al di là del breve periodo; non rispondono	3,8	7,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	<i>105</i>	<i>147</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Se i motivi di incertezza travagliano in misura significativamente maggiore solo le piccole unità, la continuità/stabilità con il presente è prerogativa più spiccata sia delle organizzazioni più grandi che dei piccoli gruppi di soli volontari, per ragioni evidentemente diverse (Tab. 113).

L'aspettativa di un'ulteriore crescita riguarda in proporzione superiore le OdV semiprofessionalizzate, attive nei comparti socio-assistenziale e sanitario del nuovo *Welfare mix*. L'aspettativa di "continuità" riguarda in particolare le OdV più vicine al CSV, quasi a delineare una correlazione tra garanzia di continuità e abituale accesso alle prestazioni e ai servizi offerti dal CSV.

Sembra essere questa l'indicazione più puntuale della funzione del CSV come motore di sviluppo della solidarietà organizzata.

Tab. 113. Previsione circa la situazione delle OdV del Trentino nella prospettiva dei prossimi 5 anni secondo i loro presidenti in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; ; confronto con le OdV della provincia di Biella

DESCRIZIONE	TREN- TO	BIEL- LA	CARATTERISTICHE DELLE ODV CON I VALORI % SUPERIORI	
				%
- continuità con il presente	40,0	38,1	- OdV utenti del CSV	52,9
			- OdV di oltre 20 volontari continuativi	50,0
			- OdV di soli volontari	48,3
			- OdV ubicate in comuni non superiori ai 15 mila ab.	46,9
- ulteriore crescita	29,5	34,7	- livello elevato indice di rapporto con il CSV	37,5
			- OdV miste semiprofessionalizzate	41,2
			- OdV che operano nel Welfare	35,3
- incertezza, probabile chiusura o trasformazione	26,7	19,7	- OdV fino a 10 volontari	39,2
- non sanno rispondere	3,8	7,5		
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
<i>totale v.a</i>	<i>105</i>	<i>105</i>		

** significa che un fattore decresce e l'altro o decresce o si mantiene stabile*

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

PARTE SECONDA: I VOLONTARI DEL TRENINO

I. CHI SONO I VOLONTARI?

Obiettivo di questa sezione del rapporto di ricerca è quello di analizzare caratteristiche, comportamenti, valutazioni e vissuto di un campione di 111 volontari appartenenti alle stesse OdV precedentemente esaminate nella provincia di Trento. Vengono anzitutto presentate le caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari intervistati. Si cercherà anche di evidenziare la relazione tra la loro esperienza di volontariato e il *background* formativo pregresso. Si esaminerà anche la “carriera” di volontario. Una volta inquadrata la figura dell’attivista solidale si potranno comprendere meglio le altre dimensioni successivamente analizzate: come è diventato volontario, con quali motivazioni, perché ha scelto di impegnarsi in una specifica organizzazione, cosa fa, come si rapporta con l’organizzazione e come la valuta e, infine, quale bilancio fa della propria esperienza.

L’aspetto di valore aggiunto di questa disamina è quello di poter comparare i dati relativi al campione dei volontari del Trentino con quelli di altre sei province del Nord Italia per un campione complessivo di 934 volontari (compresi quelli del Trentino). Si potranno così apprezzare scostamenti di valore statistico tra la componente trentina e quella complessiva che contribuiscono a rendere peculiare e distintiva la condizione della prima.

I.1. Caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari

In riferimento alla variabile di **genere** vi è una sostanziale corrispondenza tra i volontari complessivamente presenti nel campione delle 105 unità del Trentino e il campione qui esaminato: nel primo le volontarie costituiscono il 52,2% del totale e nel secondo il 54,1%.

La distribuzione per **classe di età** risente in qualche misura della scelta di costituire un collettivo di volontari privilegiando quello/a con la maggiore anzianità di servizio.

Nel campione dei volontari i giovani sono sottorappresentati di quasi quattro punti percentuali rispetto a quelli effettivamente presenti nel campione delle OdV, soprattutto a vantaggio della classe anagrafica successiva, ovvero quella adulta (30-45 anni, Tab. 114).

Qualche differenza si nota nella distribuzione di genere nelle fasce esaminate, nel senso che la componente maschile rivela una concentrazione nettamente superiore nelle due classi di età adulto-matura e anziana, mentre quella femminile è mediamente più giovane in quanto appartiene maggiormente alla categoria anagrafica adulta.

Tab. 114. Classe di età e sesso dei volontari e confronto con l'incidenza % dei volontari complessivamente impegnati nelle 105 OdV esaminate

CLASSI DI ETÀ:	S E S S O		TOTALE CAMPIONE	TOTALE VOLONTARI ODV
	maschi	femmine		
- fino a 29 anni	9,8	8,3	9,0	13,3
- da 30 a 45 anni	25,5	36,7	31,5	28,1
- da 46 a 65 anni	47,1	43,3	45,0	45,1
- oltre 65 anni	17,6	11,7	14,4	13,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
% di riga	45,9	54,1	----	----
<i>totale v.a.*</i>	<i>51</i>	<i>60</i>	<i>111</i>	<i>1.844</i>
TOTALE VOLONTARI ODV	47,8 899	52,2 980	105	1.879

* il dato complessivo dei volontari dell'età dei volontari è inferiore

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Per quanto riguarda lo **stato civile** prevale la condizione di coniugato/a o di convivente delle famiglie "affettive" (63,1%), con un contributo percentuale nettamente più favorevole di chi ha figli (il 74,3% del totale dei coniugati/conviventi), mentre la componente dei nubili/celibi è rappresentata dal 31,5% - caratteristica più diffusa tra i volontari trentini in comparazione con gli altri - e il residuo 5,4% da vedovi/e e da volontari con *status* di separati/divorziati. La componente maschile risulta avere in misura più cospicua lo *status* di coniugato/convivente, mentre quella femminile di nubile o di altro tipo (Tab. 115).

La maggiore propensione a dedicare il proprio tempo per un'azione gratuita e motivata riguarda in particolare chi non ha alcun vincolo di natura civile (celibi/nubili e altra condizione come vedove/i o separati/divorziati) e chi vive la condizione genitoriale. Nel primo caso perché svincolato da impegni di natura familiare e/o da responsabilità di tipo finanziario, mentre i coniugati con figli in età non più tenera hanno raggiunto la stabilità economico-sociale che è caratteristica della fascia d'età in cui si situano in prevalenza.

Tab. 115. Stato civile degli intervistati del Trentino, in totale e per genere; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	GENERE		TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	IN TOTALE
	M.	F.								
- coniugato/convivente con figli	56,9	38,3	46,9	52,4	45,7	54,0	56,0	51,1	56,4	51,0
- coniugato/convivente senza figli	15,7	16,7	16,2	12,8	15,0	11,0	15,6	10,0	17,8	14,2
- nubile/celibe	23,5	38,3	31,5	23,0	25,2	27,0	21,1	28,9	16,8	24,7
- altra condizione (vedovo/a, separato/a)	3,9	6,7	5,4	11,8	14,1	8,0	7,3	10,0	8,9	10,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>51</i>	<i>60</i>	<i>111</i>	<i>187</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>932</i>

* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008 e Censimento ISTAT 2001

La disamina del **titolo di studio** rivela che la maggioranza dei volontari interpellati ha raggiunto il livello di scolarizzazione medio-alto ovvero è in possesso di diploma di scuola media superiore o della laurea (58,5%). La quota rimanente degli intervistati ha un diploma di scuola media inferiore dato che solo l'1,8% non è andato oltre alla scolarizzazione

elementare, aliquota inferiore a quella di qualsiasi altra provincia esaminata, per la più elevata scolarizzazione media che il Trentino può vantare da sempre.

I volontari trentini, in particolare, risultano **collocati tra i ceti più colti, come si evince anche dal confronto con il dato della popolazione sia pure disomogeneo in termini temporali e anagrafici** (Tab. 116, prima colonna). Ciò significa che la popolazione più istruita è privilegiata rispetto alla partecipazione e alla possibilità di impiegare con competenza il proprio tempo libero (più dilatato?) per gli altri e per la comunità. Alla luce di questo dato, è evidente che uno degli obiettivi più importanti del volontariato nella provincia è quello di promuovere e facilitare l'impegno solidale di ogni cittadino.

Tab. 116. Titolo di studio dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord

TITOLO DI STUDIO	RE-GIONE T-A.A.°	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	IN TO-TALE
- licenza elementare	26,2	1,8	12,2	10,7	10,0	4,6	11,1	4,0	8,5
- licenza media	34,1	39,6	30,2	26,9	29,0	28,4	35,5	37,7	31,4
- diploma di scuola secondaria superiore	26,6	36,0	41,8	43,1	50,0	44,0	24,4	40,6	40,8
- laurea	6,4	22,5	15,9	19,2	11,0	22,9	30,0	17,8	19,4
<i>totale %</i>	<i>93,3*</i>	<i>100</i>							
<i>totale v.a.</i>	<i>818.337</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>934</i>

° Dati ISTAT Censimento 2001 riferiti ai residenti in età da 6 anni in poi

* Il 6,7% è costituito da alfabeti privi di titolo di studio e da analfabeti.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il titolo di studio è correlato all'età e al genere dei soggetti. I volontari di età matura (46-65 anni) e, soprattutto, gli anziani hanno in proporzione superiore ai giovani e agli adulti un livello di istruzione medio-basso (licenza elementare o media inferiore). Ciò vale soprattutto per la componente femminile mentre i maschi dispongono in misura maggiore della laurea (Tab. 117). In definitiva, il tasso di scolarizzazione è più elevato tra le nuove generazioni e tra la componente maschile.

Tab. 117. Livello di scolarizzazione per classe di età e genere dei volontari del Trentino

LIVELLO	IN TO-TALE	CLASSE DI ETÀ'				GENERE	
		giovani	adulti	maturi	anziani	M.	F.
- medio-basso	28,9	0,0	14,3	40,0	43,8	25,5	31,7
- medio-alto	45,0	20,0	51,4	46,0	43,8	43,1	46,7
- alto	26,1	80,0	34,3	14,0	12,5	31,4	21,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>111</i>	<i>10</i>	<i>35</i>	<i>50</i>	<i>16</i>	<i>51</i>	<i>60</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

1.2. Condizione professionale

Circa la condizione professionale dei volontari, la maggioranza di essi - il 54,9% - è attualmente **inserito nel mondo del lavoro**, diversamente da quanto riscontrato nelle altre province del Nord. Tra i soggetti che non lavorano spiccano i pensionati (32,4%), seguiti dalle casalinghe (7,2%) e dagli studenti (5,4%).

Tra i volontari vi è una differenza di genere per quanto concerne l'accesso al lavoro e il tipo di contratto. I maschi sono polarizzati tra l'occupazione stabile e i ritirati dal lavoro e più nettamente rappresentati tra gli attivi sul mercato del lavoro, mentre quasi una donna su due (il 48,3%) non è in condizioni professionali e, se lavora, rivela un'occupazione meno impegnativa (*part time*), più precaria (a progetto) o meno autonoma a confronto di quella maschile. Nel campione trentino sono peculiarmente assenti persone in attesa di prima o di nuova occupazione, a confermare sia l'estrazione sociale medio-elevata dei volontari trentini, sia l'ipotesi che chi fa volontariato non cerca un qualche improbabile vantaggio economico o un possibile impiego lavorativo e che per dedicare con serenità del tempo agli altri occorre aver risolto il proprio problema di reddito e di posizione sociale (Tab. 118).

L'elevata presenza di pensionati e di casalinghe è coerente con l'alta densità di volontari nelle fasce anagrafiche più mature (dato che il 60,6% con più di 45 anni non è attivo) e con l'esigenza di chi non occupa una posizione professionale di mettere a disposizione degli altri il proprio tempo e l'esperienza accumulata con gli anni. Molti sono quindi pensionati relativamente giovani, mentre si sa che gli anziani della terza e quarta età sono più presenti nei circoli o centri sociali autogestiti delle associazioni di promozione sociale che nelle organizzazioni di volontariato.

Gli ultra45enni rivelano, oltre ad una più lunga carriera nel volontariato, in linea con la scelta operata nella campionatura, il maggior impegno nelle loro organizzazioni, così che **ne sono il fulcro operativo**: rappresentano il 51,4% di chi ha oltre 8 anni di volontariato alle spalle e il 63,6% di chi svolge la propria attività con più elevata intensità.

Il confronto con i volontari delle altre province del Nord evidenzia un maggior accesso al lavoro da parte dei volontari trentini, in specie nel lavoro *part-time* e a termine, indicatore di una maggior flessibilità del mercato del lavoro di questa provincia, a fronte di un minor proporzione di pensionati che sono invece in entità ben più cospicua nel biellese.

Tab. 118. Condizione professionale dei volontari del Trentino, in totale e per genere; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TN GENERE		TOTA- LE TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	IN TO- TALE
	M.	F.								
- occupato in proprio	11,8	3,3	7,2	10,1	11,1	8,0	10,1	8,9	6,9	9,3
- occupato alle dipendenze <i>full-time</i>	37,3	21,7	28,8	24,9	23,5	27,0	25,7	28,9	24,8	25,7
- occupato alle dipendenze <i>part-time</i>	0,0	18,3	9,9	3,7	5,1	5,0	4,6	4,4	4,0	5,1
- occupato a tempo determinato o a progetto	9,8	8,3	9,0	3,2	4,7	5,0	6,4	7,8	3,0	5,1
OCCUPATI	58,9	51,6	54,9	41,9	44,4	45	46,8	50	38,7	45,2
- in attesa di prima occupazione o disoccupato	0,0	0,0	0,0	2,6	1,3	3,0	0,9	0,0	1,0	1,5
- studente	3,9	6,7	5,4	3,7	6,4	4,0	3,7	2,2	5,0	4,7
- casalinga	0,0	13,3	7,2	6,3	5,1	11,0	11,0	5,6	13,9	7,9
- pensionato/a	37,3	28,3	32,4	45,5	42,7	37,0	37,6	42,2	41,6	40,7
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	51	60	111	189	234	100	109	90	101	934

* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008 e Censimento ISTAT 2001

I ruoli sostenuti dai volontari nella loro vita attiva si inquadrano nelle **posizioni medio-elevate della scala professionale**, in linea con il loro livello di scolarizzazione (Tab. 119).

Prevalgono le qualifiche impiegatizie (55,8%) - quelle più compatibili con il volontariato - mentre il 12,6% dei volontari-lavoratori occupa posizioni dirigenziali o apicali (imprenditoriali, libero professionali e di massima responsabilità). Le professionalità di tipo esecutivo-manuale sono più ridotte, tuttavia superiori a quelle del lavoro autonomo o degli artigiani.

Non si riscontrano differenze marcate nel confronto con le altre province se non un maggior numero di impiegati e una minor presenza di lavoratori esecutivi tra i volontari trentini, al contrario di quanto si verifica nel bellunese. Rispetto al biellese essi sono meno rappresentati tra autonomi e dirigenti e, nel confronto con il rodigino, tra le posizioni apicali.

Tab. 119. Posizione lavorativa degli intervistati occupati (oggi o in passato); confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	IN TOTA- LE
- attività impiegatizia	55,8	42,9	38,0	35,4	48,4	36,1	53,8	43,3
- operaio/a o assimilabile (ruolo esecutivo)	11,6	19,0	20,5	26,8	14,0	26,5	8,8	18,7
- lavoratore autonomo	9,5	12,9	5,0	3,7	2,2	1,2	2,5	6,5
- quadro, dirigente	10,5	18,4	12,7	14,6	14,0	13,3	16,3	14,3
- ruolo apicale e libero professionista	2,1	4,3	8,8	6,1	9,7	3,6	7,5	6,2
- altro	10,5	2,5	15,0	13,4	11,8	19,3	11,3	11,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>95</i>	<i>163</i>	<i>205</i>	<i>82</i>	<i>93</i>	<i>83</i>	<i>80</i>	<i>803</i>

* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008 e Censimento ISTAT 2001

Quale connessione vi è tra volontariato e lavoro? Al gruppo dei volontari non ancora inseriti stabilmente nel mondo del lavoro (attivi a tempo determinato o a progetto), nonché a studenti e casalinghe è stata posta una domanda per far emergere l'eventuale **utilità dell'attuale esperienza di volontariato nella prospettiva di una futura attività lavorativa** da essi presumibilmente auspicata (Tab. 120). Il 65,6% di essi afferma di considerare utile l'esperienza di volontariato per una ipotetica futura attività lavorativa e tale aliquota si eleva significativamente tra i giovani (9 su 10).

Tale componente è decisamente superiore a quella riscontrata soprattutto nelle quattro province venete e nel modenese. In Trentino, inoltre, diversamente dalle altre aree è questa una prerogativa più maschile che femminile.

Ai volontari è stato chiesto anche di indicare quali **competenze o conoscenze** apprese nel fare volontariato essi ritengano maggiormente spendibili nella vita professionale. Essi segnalano, in particolare, le competenze relative al saper gestire i rapporti interpersonali - affinando disponibilità, ascolto pazienza, responsabilità - nonché la capacità di rendersi disponibili alle richieste di aiuto e al lavoro di gruppo. Subito dopo vengono citate le competenze tecniche legate a specifici settori di intervento o attività (es., comunicazione, organizzazione e progettazione, gestione delle risorse). Scarse sono invece le conoscenze di tipo strumentale (uso del PC o conoscenza linguistica). I contenuti menzionati fanno riferimento, nella maggior parte dei casi, alle cosiddette "competenze trasversali", ovvero a quelle abilità che possono essere definite anche più in generale "risorse della persona" e che non sono specificatamente legate ad un particolare ambito, ma appaiono necessarie a tutti i profili e livelli professionali. La rilevanza e l'utilità che tali competenze stanno assumendo contribuiscono a qualificare l'esperienza di volontariato.

Tab. 120. Valutazione dell'utilità della propria esperienza di volontariato per una futura attività lavorativa in totale e per caratteristiche anagrafiche (in % su 32 rispondenti); confronto con i volontari di altre aree geografiche

DESCRIZIONE	Utilità del volontariato per un futuro lavoro		to- ta- le	RISPOSTA AFFERMATIVA		
	SI'	NO		BI	MO	Veneto
<i>IN TOTALE</i>	65,6	34,4	100	61,4	46,6	40,3
<i>Classi di età:</i>						
- fino a 29 anni	88,9	11,1	100	81,8	79,2	80,0
- da 30 a 45	69,2	30,8	100	78,6	43,8	54,5
- da 46 a 65	44,4	55,6	100	36,8	26,9	26,3
<i>Sesso</i>						
- maschi	69,2	30,8	100	47,4	36,0	35,1
- femmine	63,2	36,8	100	65,5	52,1	42,7

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è sondato anche il punto di vista dei volontari già inseriti nel mondo del lavoro e, capovolgendo la prospettiva precedente, si è cercato di capire se essi reputano **utile l'esperienza lavorativa per l'attività di volontariato**.

La netta maggioranza dei lavoratori o ex-lavoratori (il 67,1%, non diversamente dai volontari veneti, il 68,3%), avendolo direttamente sperimentato, ritiene che **l'esperienza professionale acquisita nei luoghi di lavoro sia servita in qualche misura anche per l'attività di volontariato**. La maggioranza relativa dei rispondenti (48,9%) dichiara di portare nel servizio la "cultura del lavoro", intendendo per *cultura* elementi come la mentalità orientata all'obiettivo, l'organizzazione e la continuità nell'impegno, mentre il 30,8% ammette di trasferirvi le competenze tecniche. 13 intervistati su 100 dichiarano di portare nel volontariato entrambe le componenti.

Tale valutazione discrimina il campione sia rispetto alla variabile di genere che di età. Le volontarie sono più propense a segnalare il trasferimento di competenze e di cultura dall'impegno professionale a quello benevolo (il 75,5% di esse a fronte del 57,8% dei maschi), mentre i giovani-adulti (fino a 45 anni) ritengono di fare nel volontariato quello che fanno anche nell'attività professionale. Vi è quindi un'osmosi tra l'esperienza in ambiti di lavoro e di volontariato, un'influenza reciproca tra due realtà solo apparentemente diverse, ma capaci l'una di contaminare positivamente l'altra, non solo in termini valoriali. Non a caso sono oggi all'ordine del giorno due temi che puntano al rilancio di una connessione virtuosa tra volontariato e mondo del lavoro:

- l'ipotesi di riconoscere ai volontari, soprattutto giovani e in attesa di inserimento o recupero di posizioni lavorative, le conoscenze e le competenze acquisite e validate nella loro esperienza di impegno sociale gratuito;
- la promozione di volontari adulti affermati nel mondo delle professioni affinché possano portare nella solidarietà organizzata le loro competenze gestionali e tecniche e aiutare così le OdV a crescere senza dover ricorrere a personale esterno remunerato.

2. STORIA DEL VOLONTARIO

Ogni esperienza di volontariato è diversa dalle altre, a partire dal momento del primo contatto con una OdV, ma per quasi tutti è valido il detto che *«volontari si diventa»*. Per capire come si arriva a questa esperienza e come viene costruita da ciascuno, occorre ripercorrere, attraverso alcuni elementi salienti, la “storia” del volontario, prendendo in considerazione i fattori che la favoriscono o la preparano, ovvero il *background* formativo, le prime occasioni di contatto con la realtà del volontariato e l’eventuale attività precedentemente svolta in organizzazioni diverse da quella attuale.

Le informazioni rilevate possono avere delle significative ricadute in termini di utilità per l’organizzazione. E’ evidente, per esempio, che sapere quale sia l’occasione più favorevole all’incontro tra la persona e l’OdV (che oggi ha sempre più bisogno di volontari che dedichino gratuitamente il loro tempo e le loro risorse) può essere d’aiuto alle organizzazioni per programmare un piano di promozione finalizzato all’acquisizione di nuovi volontari.

2.1. Background del volontario: figure di riferimento ed esperienze pregresse

Le **figure** che i soggetti ritengono essere state molto influenti nella loro formazione di cittadini sono quelle dei *«genitori»*, confermandosi la famiglia il luogo elettivo di socializzazione e di acquisizione di valori che hanno una valenza sociale. Va sottolineato al riguardo come tale influenza raggiunga picchi statistici proprio tra i volontari trentini, confermandosi la forza della cellula primaria e della solidarietà orizzontale in questa provincia (Tab. 121). Seguono, per *imprinting* formativo, le figure di *«parenti, amici e conoscenti»* e quindi la cerchia di persone più vicine e di abituale frequentazione. Anche per la ristretta cerchia parentale-amicale si palesa una maggior influenza sui volontari trentini.

“Abbastanza” influenti sono gli *«insegnanti»* che precedono le persone di *status religioso*, mentre lo sono “poco” gli *«animatori/responsabili di gruppi o di associazioni locali»*, e ancor più i *«leader del volontariato locale»*, mentre non risultano importanti i *«personaggi politici locali»* dato che solo tre intervistati su dieci li hanno citati per una qualche influenza da essi esercitata. E’ evidente la crisi dei riferimenti ideali rappresentati dalla politica che ha perso la sua connotazione di scuola di cittadinanza.

Non è invece da archiviare come insoddisfacente il riscontro che 41 volontari su 100 hanno avuto *input* positivi (“molto” o “abbastanza” influenti) per la loro formazione di cittadini dagli animatori dell’associazionismo locale e 25 su 100 dai protagonisti del mondo del volontariato, la cui prima funzione è proprio quella di propagare i valori della solidarietà e della cittadinanza attiva.

Tab. 121. Grado di influenza delle diverse figure nella formazione alla cittadinanza attiva dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord (valori medi)

TIPOLOGIA DI FIGURE:	INFLUENTI IN MISURA DI:					to- ta- le	Valore medio TN	Valore medio BI	Valore medio MO	Valore medio BL	Valore medio RO	Valore medio TV	Valore medio VE	Valore medio IN TOTALE
	abba- molto 1	stanza 2	poco 3	per niente 4	non risp. 5									
- genitori	60,4	26,1	8,1	4,5	0,9	100	1.56	1.65	1.75	1.74	1.66	1.63	1.58	1.67
- parenti, amici, conoscenti	32,4	45,0	12,6	6,3	3,6	100	1.93	2.10	2.24	2.14	2.21	2.24	2.19	2.16
- insegnanti	7,2	43,2	26,1	18,0	5,4	100	2.58	2.42	2.62	2.53	2.41	2.60	2.45	2.52
- sacerdoti, suore	9,0	34,2	26,1	26,1	4,5	100	2.73	2.71	3.15	2.86	2.50	2.82	2.71	2.83
- animatori/responsabili di gruppi/associazioni locali	10,8	30,6	21,6	28,8	8,1	100	2.75	2.76	2.96	2.68	2.52	2.77	2.81	2.78
- leader nel mondo del volontariato locale o non	3,6	21,6	22,5	39,6	12,6	100	3.12	3.09	3.35	3.22	2.88	3.10	3.11	3.16
- personaggi politici locali	2,7	7,2	19,8	62,2	8,1	100	3.54	3.72	3.56	3.63	3.51	3.66	3.55	3.60

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è voluto dunque indagare quali **esperienze pro-sociali o di impegno “pubblico”**, sia pure non sistematico, avessero fatto i soggetti prima di entrare a far parte attivamente di una OdV. La maggioranza degli attivisti ha cominciato ad operare nell’OdV dopo aver partecipato in media a **due tipi di esperienza** in cui era richiesto un impegno gratuito pro-sociale. Al contrario, solo il 16,2% degli intervistati dichiara di non aver avuto alcuna esperienza pregressa di partecipazione ad attività sostanzialmente parallele o contigue alla realtà del volontariato. Nel confronto con le altre sei province rappresenta il dato più positivo dopo quello dei volontari trevigiani.

Si possono ravvisare **quattro percorsi propedeutici al volontariato**. Una prima fucina è l’associazionismo religioso e/o l’ambito di animazione della *parrocchia* o dell’oratorio (31,6% delle risposte). Viene poi l’associazionismo di tipo culturale o sportivo. Pressoché un terzo dei volontari ha fatto esperienza di volontariato individuale, in modo più o meno occasionale in Italia o nei paesi in via di sviluppo (Tab. 122). Una quarta via è rappresentata da chi ha partecipato in epoca pregressa a manifestazioni per la pace, per altre cause sociali o di tipo sindacale oltre ai soggetti che hanno fatto attività politica (25% delle risposte), quest’ultima patrimonio esperienziale in specie dei soggetti più anziani nel servizio solidale, a testimonianza di un passaggio dalla militanza nei partiti a quella nelle formazioni sociali che è stata una scelta diffusa tra i giovani degli anni ‘80.

Nella disamina comparativa, va sottolineata l’importanza in Trentino della fucina di formazione al volontariato di oratori e parrocchie e dei movimenti politici locali, oltre alla più importante esperienza di volontariato nei Paesi in via di Sviluppo, in coerenza con una densa presenza in questa provincia di organizzazioni di solidarietà internazionale.

Tab. 122. Esperienze pregresse dei volontari del Trentino in altre organizzazioni di volontariato; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALI
- partecipazione ad associazione culturale o sportiva	44,1	32,8	27,4	39,0	44,0	41,1	32,7	35,5
- attività di animazione in oratorio o Parrocchia	36,0	26,5	16,7	23,0	34,9	32,2	29,7	20,9
- esperienza di volontariato individuale in modo anche occasionale	29,7	29,1	23,9	35,0	23,9	34,4	20,8	4,2
- partecipazione ad associazione religiosa o ispirata ai valori cristiani	23,4	22,2	12,4	14,0	33,9	28,9	21,8	12,0
- attività politica in un partito o movimento	17,1	10,6	14,1	6,0	12,8	12,2	8,9	1,8
- partecipazione a manifestazioni sociali (pace diritti civili o altri temi)	10,8	11,1	18,4	8,0	14,7	11,1	7,9	3,7
- partecipazione a manifestazioni sindacali	9,0	12,2	18,8	8,0	15,6	13,3	6,9	27,2
- esperienza di volontariato in Paesi in via di sviluppo	7,2	4,2	2,6	3,0	2,8	3,3	4,0	26,7
- partecipazione ad una associazione o movimento Pacifista	2,7	6,9	2,6	5,0	4,6	5,6	2,0	12,6
- servizio civile in Italia o all'estero	0,9	1,6	3,0	2,0	1,8	1,1	1,0	13,0
- altro	7,2	4,8	0,9	4,0	2,8	10,0	6,9	5,6
- nessuna di queste esperienze	16,2	28,0	34,6	26,0	16,5	14,4	21,8	24,6
totale in % *	204	190	175	173	208	208	164	188

*il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le esperienze pregresse di comportamento pro-sociale risultano più significativamente iscritte nel *curriculum vitae* di coloro che hanno iniziato a fare volontariato in età giovanile e in chi è oggi più intensamente impegnato nell’azione solidaristica, quasi determinassero un “*imprinting*” per la carriera di volontario (Tab. 123).

Tab. 123. Esperienze pregresse di tipo pro-sociale dei volontari in Trentino in totale, per età di inizio del volontariato e per intensità; confronto con i volontari di sei province del Nord

ESPERIENZE ASSOCIATIVE	INIZIO VOLONT.		INDICE INTENSITA' AZIONE		TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TO-TALE
	età gio- vanile	età avan- zata	bassa	alta								
	- nessuna	15,2	15,9	22,2								
- 1	22,7	43,2	35,6	25,0	30,6	30,7	25,2	34,0	27,5	26,7	44,6	30,4
- 2 o più	62,1	40,9	42,4	67,3	54,1	41,8	40,6	40,0	56,0	58,9	33,7	45,2
totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
totale v.a.	66	44	59	52	111	189	234	100	109	90	101	934

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Dalla sintesi di alcune delle variabili sopra descritte, si è potuto costruire un **indice di preparazione al volontariato** volto a collocare i soggetti su cinque livelli in base al loro bagaglio esperienziale e formativo pregresso al servizio nell'OdV.

Quasi la metà degli attivisti solidali mostra un elevato livello di preparazione, in quanto hanno vissuto diverse occasioni propedeutiche all'attività di volontariato e hanno frequentato più persone di importanza magistrale per la loro formazione di cittadini attivi e solidali, mentre sono molto meno quelli che non hanno avuto modo di vivere concretamente attività vicine o assimilabili a quelle di volontariato, oppure che non hanno potuto contare sulla presenza di persone molto influenti sul piano formativo (Tab. 124).

Il dato trentino è al riguardo più soddisfacente di quello riscontrato in qualsiasi altra provincia posta a confronto a indicare in questa provincia un *humus* peculiarmente favorevole di opportunità e di esperienze associative che veicolano al volontariato.

Tab. 124. Indice di preparazione al volontariato per pregresse esperienze pro-sociali e/o influenze di figure di formatori; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TN	MO	BI	BL	RO	TV	VE	TO-TALE
- nessuna esperienza/influenza	6,3	13,8	8,2	7,0	8,3	3,3	5,9	9,8
- no esperienze, sì influenze	18,9	29,9	28,1	29,0	14,7	20,0	28,7	31,1
- più esperienze, no influenza	7,2			11,0	11,0	13,3	10,9	
- 1 esperienza, più di 1 influenza	20,7	18,8	28,1	24,0	21,1	17,8	31,7	22,9
- più esperienze/più influenze	46,8	32,5	35,7	29,0	45,0	45,6	22,8	36,1
totale %	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il *curriculum vitae* delle volontarie è maggiormente segnato da esperienze propedeutiche e influenze di maestri di vita di quanto non lo sia il profilo esistenziale medio dei maschi (Tab. 125).

A conferma di quanto già anticipato l'indice elevato di preparazione al volontariato si correla con l'avvio più precoce nonché con una valutazione più soddisfacente dell'esperienza attuale e della qualità dei rapporti e dell'acquisizione di capitale sociale. In altri termini chi ha avuto una formazione pregressa all'azione pro-sociale entra nel volontariato con più facilità e vi sta con maggiore soddisfazione e vantaggio in termini relazionali.

Tab. 125. *Indice di preparazione al volontariato per pregresse esperienze pro-sociali e/o influenze di figure di formatori in totale e per lacune caratteristiche delle OdV*

LIVELLO-INDICE	IN TO-TA-LE	GENERE		ETA' INIZIO VOLONTARIATO			IND. DI SODDISFAZ. ESP. VOL.		IND. DI QUALITA' RAPPORTI		IND. DI VALORIZZ. CAPITALE SOCIALE	
		M.	F.	giova-nile	adulta	avan-zata	basso	alto	basso	alto	basso	alto
- medio-basso	32,4	41,2	25,0	28,8	30,4	47,6	41,4	22,6	41,5	24,1	47,3	17,9
- alto (più esperienze e più influenze)	67,6	58,8	75,0	71,2	69,6	52,4	58,6	77,4	58,5	75,9	52,7	82,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.2. Motivazioni: perché si diventa volontari?

L'azione del volontario nasce da una spinta motivazionale che trova ispirazione e sbocco nella *mission* specifica delle OdV. La motivazione è l'elemento chiave che dirige l'azione e che stimola ad esercitare le proprie capacità, per questa ragione le organizzazioni non possono non farsi carico dell'impegno di alimentarla costantemente nell'ottica di mantenere viva la loro risorsa più preziosa, il volontario.

La ricerca ha messo in luce le **motivazioni** che, in ordine di importanza, sono alla base della decisione delle persone di fare volontariato e ha verificato quanto esse costituiscano ancora oggi le spinte che stimolano a continuare tale esperienza.

Sono stati presentati ai volontari **14 tipi di motivazioni** all'azione solidaristica e quelli testimoniati da ciascuno all'esordio nel volontariato e nell'attualità sono in media poco meno di tre (numero di risposte massime consentite), indicati in ordine di importanza (Tab. 126).

I rispondenti si situano su un **ampio spettro di motivazioni**, a verifica dell'ipotesi che sono oggi variegata e concomitanti le istanze che conducono all'azione solidaristica organizzata.

La *motivazione altruistica*, ovvero il desiderio di «essere utile agli altri» è il «faro» della opzione solidaristica dei volontari. E' l'unico movente che accomuna la maggioranza dei rispondenti, sia ora che all'inizio della loro esperienza e si mantiene prioritario per 30 intervistati su 100.

Nella graduatoria delle motivazioni vigenti segue, ad una discreta distanza, l'esigenza di affermare dei valori che assecondano la proiezione solidaristica di 38 volontari su 100, mentre in percentuali tra il 20 e il 30% si situano il movente autorealizzativo e le istanze partecipativa e strumentale (attività utili per la comunità). Per queste due specifiche motivazioni i volontari trentini primeggiano nel confronto con i loro omologhi delle altre province.

Tab. 126. Tipologia delle motivazioni prioritarie alla base dell'attività di volontariato all'inizio della stessa e attualmente in Trentino; confronto sull'«oggi» con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	TRENTINO		ALTRE AREE GEOGRAFICHE – OGGI			
	TOTALE RISPOSTE	PRIORITÀ 1	BI	MO	BL	RO
- voler essere utile agli altri	53,7	30,0	51,9	58,5	59,0	48,1
- affermare valori in cui credo (responsabilità, solidarietà, giustizia sociale...)	38,2	20,9	38,0	32,5	33,0	44,4
- fare un'esperienza utile per la mia vita, incrementare le conoscenze	30,9	12,7	22,5	27,4	29,0	16,7
- partecipare alla vita della comunità territoriale	26,4	12,7	21,4	17,9	14,0	19,4
- contribuire a realizzare attività o servizi utili alla comunità in generale	22,7	4,5	25,1	17,5	21,0	22,2
- stare con gli altri in modo positivo, fare vita associativa	19,2	6,4	25,7	20,9	24,0	25,9
- fare qualcosa che mi gratifica, che mi fa sentire realizzato	19,1	7,3	21,9	29,5	23,0	24,1
- occupare costruttivamente il tempo libero	18,2	6,4	18,2	12,4	14,0	16,7
- dare un senso alla mia vita	16,4	7,3	11,2	10,7	18,0	15,7
- affrontare un problema sociale della comunità in cui vivo e che sento particolarmente	13,6	3,6	12,8	19,2	13,0	13,9
- vivere la fede religiosa	10,9	7,3	15,0	9,4	9,0	18,5
- l'aver vissuto un'esperienza dolorosa che mi ha fatto capire l'importanza di essere solidali con gli altri	10,0	5,5	12,3	12,4	11,0	9,3
- l'influenza di una persona che frequenta/va questa OdV	7,2	1,8	7,0	12,4	4,0	6,5
- problema sociale in cui sono coinvolto direttamente (o con un familiare/parente)	7,2	2,7	9,1	7,7	7,0	8,3
- altro	1,8	0,0	2,1	2,6	0,0	0,9
<i>totale %</i>	295,5	129,1*	294,2	291	279	291

* il totale delle prime due colonne supera il 100%, nella prima perché erano possibili fino a 3 risposte, nella seconda perché in alcuni casi hanno dato la stessa priorità a due tipi di motivi.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Continua Tab. 126.

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	ALTRE AREE GEOGRAFICHE – OGGI TOTALE RISPOSTE			
	TV	VE	VENETO	TOTALE
- voler essere utile agli altri	48,9	52,5	52,1	48,7
- affermare valori in cui credo (responsabilità, solidarietà, giustizia sociale...)	55,7	26,7	39,5	32,3
- fare un'esperienza utile per la mia vita, incrementare le conoscenze	26,1	28,7	24,9	22,4
- partecipare alla vita della comunità territoriale	14,8	10,9	14,9	16,5
- contribuire a realizzare attività o servizi utili alla comunità in generale	23,9	26,7	23,4	18,3
- stare con gli altri in modo positivo, fare vita Associativa	33,0	20,8	25,7	20,5
- fare qualcosa che mi gratifica, che mi fa sentire realizzato	18,2	26,7	23,2	20,6
- occupare costruttivamente il tempo libero	12,5	25,7	17,4	13,3
- dare un senso alla mia vita	10,2	13,9	14,6	10,9
- affrontare un problema sociale della comunità in cui vivo e che sento particolarmente	12,5	13,9	13,4	12,7
- vivere la fede religiosa	10,2	14,9	13,4	11,0
- l'aver vissuto un'esperienza dolorosa che mi ha fatto capire l'importanza di essere solidali con gli altri	14,8	12,9	11,8	10,6
- l'influenza di una persona che frequenta/va questa OdV	6,8	6,9	6,0	6,9
- problema sociale in cui sono coinvolto direttamente (o con un familiare/parente)	9,1	7,9	8,1	6,5
- altro	0,0	1,0	0,5	0,1
totale %	297	290	289	251,3

* il totale delle prime due colonne supera il 100%, nella prima perché erano possibili fino a 3 risposte, nella seconda perché in alcuni casi hanno dato la stessa priorità a due tipi di motivi.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Riducendo tale tipologia di partenza a sette categorie omogenee di motivazioni essenziali emerge una graduatoria alquanto eloquente.

Se la **spinta altruistica** è importante e costante nel tempo per 53 volontari su 100 ancora di più lo è il **movente autorealizzativo, in funzione autoformativa e autograticificante**, sulla base di tre opzioni: fare «un'esperienza utile per la vita, incrementando le conoscenze e allargando i propri orizzonti»; «fare qualcosa che mi gratifica, che mi fa sentire realizzato» e «occupare costruttivamente il tempo libero». La scelta per una o più di queste motivazioni - sia pure non esclusive - è all'origine dell'impegno solidale della quota più ragguardevole di intervistati, 61 su 100, ma è decresciuta tra "ieri" e "oggi" di quasi 8 punti percentuali (Tab. 127). Si tratta di spinte proattive più congeniali ai giovani-adulti (68,9%) - in particolare al momento della scelta di fare volontariato - piuttosto che delle persone di età più avanzata (43,1%) che optano maggiormente per la spinta socializzante (32,3% a fronte del 15,5% degli under 46enni).

Segue l'**istanza partecipativa**, ovvero «contribuire a realizzare attività o servizi utili alla comunità in generale». Tale proposito può essere associato ad altre due opzioni espresse da aliquote inferiori di volontari, quali: «partecipare alla vita della comunità territoriale» e «affrontare un problema sociale della comunità in cui vivo e che sento particolarmente». Una o più di queste tre motivazioni è stata menzionata dal 54,1% del campione di volontari ed è cresciuta di 10 punti percentuali rispetto al peso che essa aveva all'esordio nel volontariato. I volontari trentini sono gli unici a indicare in maggioranza nell'attualità la valenza di questa

motivazione. Soprattutto coloro che sono fuori dal mercato del lavoro, i più giovani (studenti) e i più anziani (pensionati).

Si fa poi volontariato perché ciò consente di «*affermare i valori in cui si crede*» e tale **dimensione valoriale** è rafforzata dall'opzione di senso che tale esperienza permette («*dare un senso alla mia vita*»). L'una e/o l'altra delle due motivazioni sono istanze avanzate oggi pressoché da un volontario su due. Anche questo movente cresce nel tempo in quanto i volontari ne diventano via via maggiormente consapevoli. Si tratta di una dimensione che contraddistingue nettamente i volontari più impegnati rispetto agli altri (il 62,7% *versus* il 39% di chi ha un medio basso livello nell'indice di intensità dell'azione volontaria) ed è più congeniale alla componente femminile (il 58,3% a fronte del 40% dei maschi).

L'istanza socializzante consistente nel desiderio di «*stare con gli altri in modo positivo, fare vita associativa*» e, in misura minore, nella sequela di una persona già attiva nell'organizzazione, è quella che più tende a declinare con il tempo: se «*ieri*» era stata fatta propria dal 35,1% degli intervistati, «*oggi*» conta per il 25,5% di essi, soprattutto per chi inizia a fare volontariato in età avanzata (33,3%) e per le donne (30%).

L'essere direttamente coinvolti in un problema sociale o il mobilitarsi in quanto si ha sofferto in prima persona un determinato disagio o una patologia è una molla che è all'origine dell'attivismo dal 15,3% degli intervistati. E' questa **l'istanza di sensibilizzazione** che riguarda quasi esclusivamente persone mature (il 93,3% è ultra45enne).

Non manca, infine, **il movente di fede**, di chi intende in tal modo testimoniare e, soprattutto, praticare valori specificatamente religiosi, come rivela il 10,8% dei volontari, senza variazione nel tempo, ma con una connotazione generazionale dato che è consona alle persone mature (il 66,6% di chi oggi la sostiene ha più di 45 anni). Questa spinta risulta tuttavia quella meno diffusa per l'affermarsi negli ultimi 20 anni circa di un volontariato maggiormente secolarizzato e connesso con la cittadinanza attiva, pur se l'istanza religiosa è più tipica di quanti operano nelle Caritas parrocchiali o in altre organizzazioni di Chiesa, qui non considerate in quanto non sono entità autonome, secondo i requisiti della L. 266.

E' interessante constatare le interconnessioni o gli intrecci tra istanze anche molto diverse che fanno pensare ad una **polivalenza di motivazioni al volontariato** che presumibilmente è la forza attuale del fenomeno e della tenuta complessiva, come già evidenziato, dei volontari trentini. Solo 4 intervistati su 100 forniscono una sola delle sette istanze al volontariato con cui si è ridotto per omogeneità lo spettro delle motivazioni. Vi sono poi tre volontari su dieci che all'origine della loro scelta indicano sia motivazioni di tipo altruistico («*per gli altri*») che di tipo autorealizzativo («*per sé*»).

Si notano anche alcune differenze tra le motivazioni citate all'origine dell'esperienza e quelle valide attualmente, come si evince dalla Tab. 128.

In sostanza nel complesso si ridimensionano le istanze meramente socializzanti e autorealizzative a beneficio di quelle valoriali e, soprattutto, di partecipative. Con il tempo aumenta il senso civico e il significato morale dell'esperienza di volontariato.

Tab. 127. Tipologia delle motivazioni che orientano i volontari del Trentino all'inizio dell'esperienza e attualmente; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA delle MOTIVAZIONI	PROVINCIA DI TRENTO		PROVINCIA DI BIELLA		PROVINCIA DI MODENA		PROVINCIA DI BELLUNO		PROVINCIA DI ROVIGO		PROVINCIA DI TREVISO		PROVINCIA DI VENEZIA		TOTALE	
	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI
- auto- Realizzativa	61,3	53,6	51,9	50,3	51,7	56,0	45,0	53,0	48,6	49,5	46,6	46,6	62,4	65,3	52,5	53,9
- altruistica	53,2	53,6	55,1	51,9	54,7	58,5	62,0	59,0	56,1	48,6	63,6	48,9	55,4	52,5	56,5	53,9
- partecipativa	44,1	54,5	44,4	48,7	43,6	45,7	41,0	42,0	44,9	48,6	37,5	46,6	36,6	44,6	42,3	47,2
- valoriale	43,2	50,0	39,0	44,4	34,2	38,5	46,0	50,0	40,2	49,5	43,2	60,2	33,7	38,6	39,0	45,6
- socializzante	35,1	25,5	29,9	30,5	37,2	30,8	29,0	28,0	33,6	29,0	50,0	39,8	27,7	24,8	34,4	29,7
- sensibilizzante	15,3	13,6	15,5	17,1	20,5	17,1	15,0	15,0	18,7	15,0	17,0	19,3	16,8	14,9	17,3	16,2
- religiosa	10,8	10,9	15,5	15,0	9,0	9,4	8,0	9,0	19,6	18,7	12,5	10,2	13,9	14,9	12,5	12,4

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un apposito **indice di cambiamento di motivazione** ha confrontato le motivazioni di ciascun volontario all'inizio della sua esperienza con quelle attuali e quindi la coerenza unitariamente espressa tra le motivazioni di ieri e quelle di oggi (Tab. 128).

Per 42 volontari su 100 le motivazioni dell'inizio sono anche quelle di oggi e ad essi si può aggiungere il 12,7% di intervistati i quali, pur avendo mantenuto le stesse motivazioni forniscono un diverso ordine di priorità.

Per il 40% invece le motivazioni poste a confronto sono diverse e per il 5,5% le istanze originarie hanno subito una significativa revisione nel tempo. Questo fenomeno dà conto di percorsi differenziati nel volontariato e di orientamenti che cambiano con l'esperienza dinamica e consapevole dello *status* di volontario.

Nel confronto interprovinciale emerge che i volontari trentini hanno esperito in misura maggiore un "sensibile" cambiamento. I cambiamenti di motivazione più significativi nel tempo riguardano soprattutto chi ha un'età più avanzata (il 62,5% degli anziani) specularmente ai giovani (per 6 su 10 nessun cambiamento significativo) e una carriera di volontariato più lunga (il 54,7% di chi annovera più di 8 anni a fronte del 42,4% di chi non supera i 3 anni di volontariato). Appare evidente che con gli anni di carriera si passi da motivazioni più squisitamente partecipative e autorealizzative (per coloro che sono nei primi tre anni di anzianità) a quelle che privilegiano la dimensione valoriale e socializzante (sopra gli 8 anni di esperienza). Queste differenziazioni stanno ad attestare che il cambio di motivazione risente anche delle specifiche istanze generazionali e dei percorsi esistenziali con cui il volontario si confronta nel suo stesso ciclo evolutivo.

Tab. 128. Indice di cambiamento di motivazione dall'origine dalla scelta di fare volontariato ad oggi da parte dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALE
- nessun cambiamento	41,8	44,4	51,3	50,0	46,3	48,9	48,5	47,5
- modesto cambiamento	12,7	10,7	7,3	11,0	5,6	9,1	6,9	8,9
- sensibile cambiamento	40,0	31,6	28,6	30,0	32,4	27,3	32,7	31,5
- significativo cambiamento	5,5	13,4	12,8	9,0	15,7	14,8	11,9	12,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>110</i>	<i>187</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>108</i>	<i>88</i>	<i>101</i>	<i>928</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.3. Modalità di primo contatto con una organizzazione di volontariato e motivi della scelta

La ricerca ha quindi indagato **le occasioni e le modalità del primo contatto** dei soggetti con le OdV (Tab. 129).

La quota predominante di essi - il 57,8% - afferma di aver conosciuto la prima organizzazione in cui ha operato *«tramite amici o conoscenti che ne facevano parte»* o *«tramite le persone che conoscevano l'organizzazione»*. E' noto, dagli studi fin qui fatti, e questa ricerca lo conferma, come la dimensione orizzontale e relazionale dei rapporti sociali, in particolare quelli della ristretta cerchia di amici, costituisca il canale più consueto per arrivare al volontariato. Si entra in contatto con questo mondo perché si conosce qualcuno che ne fa parte, qualcuno con cui si entra in risonanza o con cui si condividono valori, stile di vita o attività nel tempo libero.

Ad una distanza siderale seguono i canali direttamente promozionali da quelli educativi (scuola, parrocchia...) che precedono l'influenza mediatica (*depliant, brochure* o altro materiale divulgativo), alla promozione del Centro Servizi per il Volontariato e delle OdV, fino al protagonismo degli stessi volontari che in qualche caso sono i cofondatori della loro attuale organizzazione.

I volontari del Trentino risultano avvantaggiati rispetto ai loro omologhi delle altre sei province rispetto al tramite rappresentato dagli ambiti educativi e dalla divulgazione dei *mass media*.

La «ricerca personale» ha invece meno peso (il 6,4%). E' evidente che non basta aspettare che le persone si propongano né comunicare in modo mediato identità e attività, ma occorre **avvicinare direttamente i cittadini, in primis** i giovani al mondo del volontariato - e la scuola in tal senso è l'ambito ideale - incontrandoli e proponendo esperienze anche brevi in ambiti ad alta densità relazionale e progettuale in cui ognuno possa sperimentare comportamenti ed effetti del dono di sé.

Anche in questa provincia vi è un ingente e sistematico lavoro di promozione da fare per incontrare la domanda potenziale di volontariato con le realtà locali attive, oltre che per diffondere la cultura e i valori del volontariato.

Tab. 129. Canale di conoscenza dell'attuale OdV per i volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALE
- amici e conoscenti già attivi	57,8	59,3	67,1	66,3	71,6	53,9	70,3	63,9
- ambiti educativi	13,8	11,6	7,7	7,1	11,0	11,2	6,9	10,0
- mass media	11,0	6,3	7,7	4,1	4,6	6,7	7,9	7,0
- ricerca personale	6,4	6,9	8,1	11,2	4,6	9,0	6,9	7,5
- CSV, altre ONP, OdV cofondata dal volontario	11,0	15,9	9,4	11,2	8,3	19,1	7,9	11,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>110</i>	<i>187</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>108</i>	<i>88</i>	<i>101</i>	<i>928</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Quali sono le ragioni che spingono un volontario a scegliere una specifica organizzazione piuttosto che un'altra? Tale informazione arricchisce la disamina sulla motivazione ad operare nel volontariato in considerazione della valenza culturale oltre che esistenziale della scelta.

Dei nove motivi proposti ne sono stati scelti in media più di due, il più importante dei quali consiste nella «*condivisione della missione e degli obiettivi operativi dell'OdV*», l'unica ragione che ha influenzato la maggioranza dei componenti del campione (il 59,5%) ed è stata prioritaria per il 17,1% di essi. Tale opzione per l'OdV in cui fare volontariato è moderatamente più sostenuta dai volontari trentini rispetto a quelli delle altre province del Nord e cresce significativamente con l'istruzione dei volontari (dal 37,5% dei meno istruiti al 79,3% dei laureati) e per la componente femminile (il 66,7% a fronte del 61% dei maschi, Tab. 130).

Il secondo vettore di influenza è la *conoscenza di persone che operano nell'organizzazione* (39,6%), ma è anche quella prioritaria per il maggior numero di intervistati (29 su 100), a ribadire l'evidenza precedentemente riscontrata circa l'importanza del canale relazionale e quindi di aspetti come la condivisione, la testimonianza o l'emulazione come elementi decisivi

di avvicinamento di molti nuovi volontari. Tale motivo riguarda relativamente di più le generazioni di età più avanzata (il 56,3%), i non attivi professionalmente (50%) e coloro che sono più moderatamente impegnati nella loro associazione (il 44,1% rispetto al 34,6% degli altri). Si tratta di una ragione di scelta che non sembra però determinare livelli elevati di interiorizzazione della missione dell'OdV.

Al terzo posto nella gerarchia delle risposte viene indicato il *settore di intervento* congeniale o gradito al volontario, oppure in favore di alcune *categorie di beneficiari* verso cui nutrono un *particolare interesse* (30,6%), e chi sostiene tale ragione rivela una maggior intensità di impegno volontario. Inoltre sono più in linea con questa ragione gli attivi sul mercato del lavoro (37,7%), i maschi (37,3%) e, ancor più, i giovani-adulti (44,4%) e i soggetti a scolarizzazione media o medio-bassa (45,1%).

Di analogo impatto sui volontari vengono poi due opzioni posizionate nella fascia mediana della graduatoria dei motivi:

- la «*condivisione dell'ideologia o della matrice culturale*» che spiega la scelta di 27 intervistati su 100, soprattutto dei volontari più longevi nel servizio (il 35,2% con una carriera superiore agli 8 anni), maggiormente impegnati (il 34,6% ad un livello medio-alto di intensità) e attivi fin dall'età giovanile (35,2%). E' evidente come l'interiorizzazione dei valori rappresentati dalla OdV determini una reale "fidelizzazione". Sono i soggetti che presumibilmente cercano nell'OdV anche una "vision" da condividere e quindi una concezione del mondo, del sociale (o delle politiche sociali) o dello stare assieme per una causa comune;

- il fatto che l'OdV «*si occupa di un bisogno o di un problema emergente*» (34 su 100).

Un motivo che si trova nella zona alta della graduatoria solo per l'ordine di priorità è l'«*aver vissuto direttamente l'esperienza o il problema di cui l'OdV si occupa*» che è l'elemento fondante la scelta di un quarto del campione (per 2 su 10 è il motivo prioritario) e sale al 47,6% tra coloro che hanno iniziato a fare volontariato in età avanzata (in 8 casi su 10 hanno oltre 45 anni).

Sono invece caratteristiche poco salienti «*la fama dell'organizzazione*» e «*la presenza di persone competenti*» e, ancor più marginale, è l'importanza della «*vicinanza dell'OdV al domicilio del volontario*», a denotare che i criteri di scelta appartengono alle categorie delle motivazioni intrinseche.

In sintesi si sceglie l'organizzazione di volontariato perché attratti dalla finalità a cui tende e da quanto essa concretamente realizza. Ciò si connette anche con la maggiore partecipazione alla vita dell'associazione. Il motivo della attrazione per emulazione o per condivisione con altri appare ancora importante e connesso con la capacità dell'organizzazione di produrre "capitale sociale". Questo aspetto di attrazione mette in risalto la necessità, per le OdV che vogliono "reclutare" nuovi volontari, di comunicare in modo chiaro, concreto e coinvolgente ai cittadini la propria missione. In seconda linea viene invece indicata la valenza ideologica o culturale, che risulta in Trentino meno perseguita rispetto alla generalità delle altre province.

Tab. 130. Motivi della scelta dell'organizzazione e quello prioritario dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1
- perché ne condivido missione e obiettivi operativi	59,5	17,1	55,9	18,7	55,4	15,1	59,0	13,0	56,5	14,8	54,4	23,3	53,5	20,7	56,1	17,3
- per la conoscenza di qualcuno che vi operava	39,6	28,8	41,0	22,5	45,9	27,0	29,0	17,0	45,4	26,0	38,9	25,6	50,5	26,7	42,1	25,0
- per il settore di intervento o i beneficiari da me preferiti	30,6	15,3	41,0	19,8	33,3	15,1	37,0	18,0	38,0	17,6	32,2	16,7	35,6	9,9	35,7	16,2
- perché si occupa di un bisogno o di un problema emergente	27,9	4,5	29,3	4,8	30,9	6,4	34,0	12,0	38,9	12,0	36,7	10,0	44,6	10,5	33,5	7,9
- perché ne condivido ideologia o matrice culturale	27,0	10,8	31,4	11,8	31,3	13,3	34,0	13,0	38,9	7,4	22,2	5,6	30,7	9,9	31,0	10,8
- per aver vissuto direttamente l'esperienza umana o il problema che affronta	25,2	19,8	21,8	11,8	28,3	15,9	20,0	14,0	25,0	14,8	16,7	10,0	18,8	10,5	23,2	14,0
- per la fama di essere una buona organizzazione	16,2	5,4	15,4	7,0	12,9	4,3	15,0	6,0	11,1	2,8	15,6	3,3	16,8	9,9	14,5	5,5
- per la presenza di persone competenti	15,3	3,6	19,7	2,1	10,3	0,4	12,0	4,0	12,0	0,9	17,8	4,4	8,9	1,0	13,7	2,0
- per la vicinanza al domicilio	7,2	2,7	5,9	0,0	7,3	0,4	5,0	1,0	3,7	0,9	8,9	0,0	4,0	0,9	6,1	0,8
- altro	9,9	5,4	2,7	1,5	3,0	2,1	4,0	2,0	2,8	2,8	8,9	1,1	2,0	0,0	4,3	0,5
<i>totale %</i>	<i>258</i>	<i>100</i>	<i>2641</i>	<i>100</i>	<i>258</i>	<i>100</i>	<i>249</i>	<i>100</i>	<i>272</i>	<i>100</i>	<i>252</i>	<i>100</i>	<i>265</i>	<i>100</i>	<i>260</i>	<i>100</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.4. Tempi e percorsi nel volontariato

A quale età della vita si diventa volontari? La rilevazione attesta un ingresso nel volontariato sbilanciato a favore delle giovani generazioni: 60 soggetti su 100 lo sono diventati in età giovanile, 21 in età adulta e 19 hanno cominciato il proprio percorso nel volontariato in età avanzata, oltre i 45 anni (Tab. 131).

L'età con cui si inizia a fare volontariato incide relativamente sull'anzianità di servizio: il 50% dei volontari dall'età giovanile risulta impegnato da oltre 8 anni, a segnalare la tenuta di questa esperienza nel tempo. Chi vi arriva in età giovanile risulta privilegiato anche in fatto di formazione pregressa e di esperienze plurime e significative alla cittadinanza, al contrario di chi scopre l'azione pro-sociale in età avanzata (rispettivamente il 71,2% e il 53,4%).

La componente maschile arriva al volontariato in età più giovane o in quella più avanzata, mentre le volontarie lo diventano in proporzione superiore in età adulta, probabilmente dopo essersi alleggerite di alcune incombenze familiari.

I volontari trentini sono più massicciamente rappresentati degli altri tra coloro che hanno iniziato a fare volontariato in età giovanile.

Tab. 131. Età di inizio dell'attività di volontariato in Trentino in totale e per genere dei volontari; confronto con i volontari di sei province del Nord

CLASSE DI ETÀ' DI INIZIO VOLONTARIATO	TN	GENERE VOLONTARI		BI	MO	BL	RO	TV	VE	TO-TALE
		maschi	femm.							
- età giovanile*	60,0	64,0	56,7	33,5	35,4	45,5	39,4	48,3	27,0	39,2
- età adulta°	20,9	14,0	26,7	31,9	30,8	37,4	30,3	24,7	34,0	30,2
- età avanzata^	19,1	22,0	16,7	34,6	33,8	17,2	30,3	27,0	39,0	29,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>110</i>	<i>50</i>	<i>60</i>	<i>188</i>	<i>234</i>	<i>99</i>	<i>109</i>	<i>89</i>	<i>100</i>	<i>929</i>

* fino a 29 anni; ° da 30 a 45 anni; ^ oltre 45 anni

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Analizzare la storia dei volontari trentini significa anche conoscerne **le esperienze pregresse di volontariato**. Per 59 soggetti su 100 l'attuale esperienza in una OdV non è l'unica, avendo essi già operato precedentemente in maniera attiva entro altri gruppi o organizzazioni diverse da quella attuale. Di essi, 7 su 10 vantano un'attività della durata superiore ai 5 anni in altra/e organizzazioni, e in qualche caso vi operano ancora, con punte che superano i 20 anni. Tale riscontro mostra che per una parte cospicua del campione l'esperienza di volontariato è radicata nel loro *modus vivendi* con un'interiorizzazione della cultura del volontariato e dei suoi valori fondanti. Ciò conferma come per molti volontari l'impegno solidale non è una opzione effimera o passeggera ma costante e permeante la loro vita.

Tra le organizzazioni in cui hanno operato in precedenza emergono, con un contributo percentuale maggioritario (citate dal 52,3% degli intervistati) quelle di ispirazione cristiana o delle istituzioni di Chiesa (gruppi parrocchiali, missionari, oratorio), le agenzie educative ad esse collegate (Agesci), pur se non considerate di volontariato secondo tutti i requisiti previsti dalla L. 266/1991. In misura minore vengono citate le associazioni "laiche" di assistenza sociale, di promozione della donazione del sangue di protezione civile e di promozione sociale (Cori, Pro loco).

Dopo aver analizzato le modalità con cui i soggetti scelgono di operare in una OdV, è altrettanto interessante capire **i motivi per cui la lasciano** (Tab. 132). Nel caso del 59% dei

volontari che dichiarano un impegno pregresso in un'altra OdV non tutti l'hanno però lasciata. Anzi, la maggioranza di essi dichiara di farne ancora parte, anche se per lo più in modo non attivo, come socio, donatore o con una carica elettiva. Tale aliquota è decisamente più elevata di quella riscontrata sul complesso dei 934 volontari esaminati delle sette province.

Il 44,6% dei casi di effettivo abbandono segnala come cause prevalenti anzitutto quelle di natura personale, come la difficoltà a conciliare il volontariato con altri impegni familiari, lavorativi o di altro tipo; la seconda causa di abbandono è addebitabile al fatto di aver conosciuto l'attuale organizzazione «più rispondente ai desideri o ideali»; seguono, ma per pochi casi, sia la «perdita di fiducia nei confronti dell'organizzazione», intesa come perdita di aderenza con i valori dei fondatori o la difficoltà ad attuare la missione che «l'incompatibilità con l'organizzazione» per dissidi su modalità operative, scarso coinvolgimento, ovvero limitata valorizzazione dei volontari da parte dei responsabili. Si può constatare come i motivi oggettivi, di forza maggiore, prevalgono sui conflitti e sulla perdita di fiducia nei confronti dell'OdV di appartenenza a segnalare un generale clima di armonia interna alle unità solidaristiche trentine.

Tab. 132. Motivo prevalente dell'abbandono dell'organizzazione in cui operavano precedentemente i volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALI
- motivi personali	36,9	32,8	28,5	24,4	48,6	47,1	36,7	34,9
- per aver conosciuto l'attuale OdV	13,8	4,7	14,3	6,1	11,4	17,6	20,0	11,8
- perdita di fiducia nei confronti dell'OdV	4,6	10,9	5,7	4,1	0,0	11,8	6,7	6,3
- incompatibilità con l'organizzazione	3,1	14,1	9,6	6,1	2,9	8,8	6,7	7,8
- problemi gestionali e organizzativi	0,0	6,3	1,5	10,2	11,4	8,8	3,3	5,2
- altro	7,7	3,1	14,8	20,5	17,1	29,4	10,0	14,1
- non l'ho lasciata o ho mantenuto un rapporto	55,4	36,0	28,6	46,9	17,1	8,8	26,7	34,3
<i>totale %</i>	<i>125</i>	<i>108</i>	<i>103</i>	<i>118</i>	<i>108</i>	<i>132</i>	<i>110</i>	<i>114,4</i>
	65	64	70	49	35	34	30	347

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La disamina dei motivi che inducono l'abbandono dell'organizzazione è stata approfondita chiedendo agli intervistati di indicare le ragioni dell'uscita dall'attuale OdV dei volontari con cui essi condividevano l'esperienza (Tab. 133).

Il 42,3% degli intervistati indica che i volontari che hanno lasciato l'OdV negli ultimi 2 anni lo hanno fatto soprattutto per il ridursi del tempo disponibile a seguito di un aumento degli impegni di lavoro o dei carichi familiari, tali da non permettere più di fornire un contributo regolare. A ciò si aggiungono cause di forza maggiore collegate al ciclo di vita delle persone (25 su 100), dai cambiamenti di lavoro, di status civile, di salute e anagrafici, alla residenza che inducono un naturale per quanto forzato distacco. Talvolta solo temporaneo.

Sullo stesso piano di quest'ultima vi è il deficit di motivazione che precede la rottura rispetto alla linea di azione dell'OdV, in qualche caso accompagnata al disaccordo palese con responsabili e altri volontari. I motivi del conflitto o della perdita di aderenza con l'organizzazione vengono citati in varia misura dal 34% dei rispondenti.

I volontari trentini si differenziano rispetto a quelli delle altre realtà per una più scarsa disponibilità di tempo a fronte di un minor peso dei condizionamenti indotti dai

cambiamenti delle condizioni di vita. Anche la mobilità verso un'altra OdV maggiormente confacente alle loro aspettative è motivo più ricorrente di uscita dei volontari trentini.

La perdita di motivazione è, tra gli aspetti negativi, quello più rilevante - senza grandi differenze interprovinciali - e tale da giustificare un costante investimento formativo da parte delle OdV in funzione del rafforzamento del senso di appartenenza del volontario alla specifica missione e identità.

Tab. 133. *Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari in Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord*

TIPOLOGIA	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TO-TALE
- la disponibilità di tempo troppo limitata	55,3	44,3	44,0	52,7	32,7	50,0	35,3	44,5
- un cambiamento significativo nella loro vita	25,5	52,8	58,9	52,7	67,3	56,0	58,8	54,3
- perdita delle motivazioni di partenza	25,5	28,3	26,2	23,6	24,5	30,0	21,6	26,1
- non condividevano più la strategia o la linea di azione dell'OdV	21,3	19,8	12,1	18,2	10,2	24,0	9,8	16,0
- passaggio ad altra OdV	19,1	14,2	7,8	14,5	12,2	12,0	7,8	11,8
- disaccordo con i responsabili dell'OdV	8,5	16,0	13,5	21,8	20,4	16,0	5,9	14,6
- disaccordo con altri volontari	4,3	9,4	10,6	3,6	6,1	14,0	5,9	8,4
- altro motivo	8,5	2,1	7,1	14,5	8,2	10,0	9,8	9,4
- non so	8,5	4,7	9,9	5,5	2,0	8,0	3,9	6,6
<i>totale % *</i>	176	192	190	207	184	220	159	191,7
<i>totale v.a.</i>	47	106	141	55	49	50	51	499

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è appurata inoltre la componente dei **volontari che attualmente fanno parte di altre organizzazioni di volontariato o di terzo settore** (come cooperative sociali, associazioni di promozione sociale ecc..) e si è rilevato il ruolo da essi sostenuto.

Nel 58,2% dei casi essi sono attualmente attivi o presenti in un'altra organizzazione *nonprofit*, il 46% dei quali svolge una specifica attività di volontariato in modo regolare. Pertanto il **26% dei volontari intervistati ha una doppia appartenenza**, fenomeno che non è inusuale nel mondo della solidarietà organizzata dove, peraltro, vigono esperienze di imparentamento e mutuo sostegno tra organizzazioni similari (come ad esempio, AVIS e AIDO) con compresenza dei medesimi volontari in più di una (Tab. 134).

Altro ruolo da essi esercitato in una seconda organizzazione di volontariato o *nonprofit* è quello di volontario saltuario (18,9%), di socio non attivo (il 15,3%), di donatore di sangue od organi (l'8,1%), mentre il residuo 12,7% vi svolge un ruolo di tipo professionale e quindi remunerato. Il 15,3% esercita più di un ruolo all'interno di altre organizzazioni. Tale compresenza è molto più spiccata tra i volontari del Trentino che non tra quelli delle altre sei province in cui è stata condotta la rilevazione.

Un altro aspetto considerato è la **partecipazione dei volontari intervistati a organismi consultivi o di rappresentanza** della propria organizzazione o di secondo livello (gruppi di lavoro, tavoli di concertazione, di programmazione, di progettazione, di valutazione o altro ancora). Si ricava così che il 18,9% dei volontari ha rivestito nel 2007 cariche di rappresentanza in questi organismi. Tale competenza tende a progredire con la carriera di volontario (il 22,2% di chi ha un'anzianità superiore agli 8 anni) ed è prerogativa superiore della componente maschile (il 25,5%), come verificato anche in Veneto (29,1%).

In assoluto il volontario più attivo in altre organizzazioni *nonprofit* e maggiormente in grado di rappresentare il mondo del volontariato in organismi partecipativi è quello che ha inscritta nella propria biografia pregressa una dotazione di esperienze e di influenze orientate alla pro-socialità (il 66,6% rispetto al 36,1% di chi ne è stato estraneo). Ciò permette di sottolineare l'importanza di una formazione alla cittadinanza attiva come substrato del comportamento solidaristico di tipo "militante".

Tab. 134. Volontari del Trentino presenti, a vario titolo, in altre organizzazioni di volontariato o nonprofit e compiti di rappresentanza in organismi consultivi e partecipativi; confronto con i volontari di sei province del Nord

DESCRIZIONE	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	IN TO- TA- LE
- fa parte di altre org.ni nonprofit	56,8	36,5	37,2	50,0	29,4	38,8	33,7	39,5
- con più ruoli*	15,3	°	°	12,0	8,3	8,9	5,0	
- svolge incarichi di rappresentanza in organismi di partecipazione	18,9	20,7	21,8	20,0	29,4	15,6	20,8	21,1

* è un di cui del dato complessivo di chi ne fa parte; ° dato non elaborato

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.5. Tempo e risorse donate dai volontari

I volontari svolgono in media la loro attività presso l'attuale OdV da pressoché **10 anni**: il 29,7% da uno a tre anni, il 21,6% da quattro a otto anni e ben **il 48,6% da oltre otto anni**. Questo riscontro fa emergere la figura di un volontario con un *excursus* significativo nella solidarietà per cui le valutazioni che essi forniscono sulla loro esperienza e sulla organizzazione di appartenenza vanno considerate con particolare attenzione.

E' stato quindi analizzato il loro **impegno settimanale nell'OdV**. Risulta così che il 36,5% dei volontari vi dedica meno di 5 ore, il 15,3% dalle 5 alle 9 ore, mentre **solo 18 volontari su 100 assicurano più di 9 ore**. L'impegno medio orario dei volontari regolari è quindi di 7 ore settimanali rispetto alle 9 dei volontari biellesi e veneti alle 11 dei modenesi.

Rappresentano una quota da non sottovalutare anche coloro che non indicano un numero preciso di ore (3 su 10) perché non impegnati con regolarità settimanale in relazione alle attività e alle caratteristiche dell'OdV di appartenenza che possono variare considerevolmente nel corso dell'anno.

I volontari che dedicano più tempo si riscontrano tra i meno istruiti, tra i non attivi sul mercato del lavoro, tra i più soddisfatti dell'esperienza e tra i più coinvolti nella vita associativa (Tab. 135). Non è casuale, infine, che chi ritiene di beneficiare in termini di capitale culturale (possibilità di apprendere conoscenze e competenze) si dedichi più intensamente al volontariato. E' questa pertanto una via per la "fidelizzazione" del volontario, soprattutto se in età giovanile.

Tab. 135. Tempo settimanale donato dai volontari del Trentino in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con i volontari di sei province del Nord

ORE SETTIMANALI	IND. VALORIZZAZIONE DEL CAP. CULTURALE		IND. DI PARTECIPAZ. VITA ASSOC.		IND. DI SODDISFAZ. ESPERIENZA		ISTRUZIONE		COND. PROF.		TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALE
	basso	alto	bassa	alta	bassa	alta	bassa	alta	attivi	non att.								
- fino a 2	18,2	17,9	20,4	16,1	12,1	24,5	9,4	17,2	16,4	20,0	18,0	10,1	15,0	8,0	8,3	11,1	16,8	12,6
- da 3 a 4	21,8	16,1	16,3	21,0	15,5	22,6	31,3	17,2	16,4	22,0	18,9	21,7	16,2	18,0	18,3	20,0	23,8	19,3
- da 5 a 9	5,5	25,0	10,2	19,4	10,3	20,8	25,0	17,2	9,8	22,0	15,3	18,0	20,5	14,0	22,9	27,8	22,8	19,9
- oltre 9	14,5	21,4	16,3	19,4	17,2	18,9	21,9	17,2	21,3	14,0	18,0	26,5	34,6	24,0	34,9	15,6	25,7	27,1
- non precisabile	40,0	19,6	36,7	24,2	44,8	13,2	12,5	31,0	36,1	22,0	29,7	23,8	13,7	36,0	15,6	25,6	10,9	21,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>55</i>	<i>56</i>	<i>49</i>	<i>62</i>	<i>58</i>	<i>53</i>	<i>32</i>	<i>29</i>	<i>61</i>	<i>50</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>934</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il tempo donato è tempo in qualche modo sottratto alle altre attività della vita delle persone. E' interessante pertanto capire quanto sia elevata la **percezione di "perdita" dei volontari rispetto alle altre attività e relazioni** proprie di ciascuna persona. Il 64,9% degli intervistati segnala che l'esperienza di volontariato sottrae loro effettivamente del tempo per altre cose e attività, in particolare per il "tempo libero", e a seguire per la vita familiare; molto meno per i rapporti amicali, il lavoro e lo studio (Tab. 136).

Tuttavia solo per il 19,8% sono più di due gli aspetti della vita che vengono in qualche misura sacrificati per fare volontariato.

Il sacrificio del proprio tempo libero è l'unico avvertito dalla maggioranza dei volontari trentini (al di sotto solo di quelli trevigiano), più di quanto si verifica nel campione complessivo dei volontari delle sette province.

La compressione della vita familiare è l'aspetto che fa maggiormente la differenza all'interno del campione e la sacrificano soprattutto gli attivisti più impegnati (36,5%) e più soddisfatti della loro esperienza nel volontariato (37,7%), che in virtù di questi aspetti compensativi sono pertanto disposti a fare qualche sacrificio sul piano degli affetti familiari.

Tab. 136. *Tempo settimanale sottratto dal volontariato ai diversi impegni per alcune variabili descrittive*

AREE DI IMPEGNO	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALI
- tempo libero	56,4	50,5	52,7	46,0	49,1	58,0	44,6	50,2
- famiglia	32,7	39,8	42,3	50,0	45,4	40,9	35,6	39,8
- amicizie	23,6	18,4	25,2	11,0	15,7	20,5	14,9	18,5
- studio	10,0	7,9	8,3	5,0	14,8	12,5	10,9	9,1
- lavoro	10,0	16,5	7,8	16,0	19,4	12,5	6,9	12,0
<i>totale %</i>	<i>133</i>	<i>133</i>	<i>136</i>	<i>128</i>	<i>144</i>	<i>144</i>	<i>113</i>	<i>130</i>
- <i>più di 2 aree</i>	<i>19,8</i>	<i>20,6</i>	<i>18,8</i>	<i>14,0</i>	<i>22,0</i>	<i>16,7</i>	<i>15,8</i>	<i>18,6</i>
- <i>nessuna</i>	<i>35,1</i>	<i>39,7</i>	<i>37,2</i>	<i>33,0</i>	<i>33,0</i>	<i>26,7</i>	<i>39,6</i>	<i>35,7</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>110</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>933</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si potrebbe pensare che uno dei problemi per chi fa volontariato sia quello di far passare in famiglia il *surplus* del proprio impegno esterno. Si è precedentemente potuto apprezzare l'*imprinting* familiare sull'influenza all'azione pro-sociale e ora con una specifica domanda di approfondimento si può attestare la **generale armonia che la scelta dell'azione donativa riscontra nelle famiglie** dei volontari. Si potrebbe dire che la famiglia costituisca un fattore facilitante dell'esperienza di volontariato quando non ne è essa stessa il viatico.

D'altra parte non più di un terzo degli intervistati ha riconosciuto di dover sottrarre del tempo prezioso al proprio nucleo primario di vita con il proprio impegno solidaristico.

Si ricava così che nessuno degli intervistati lamenta il disagio arrecato alla famiglia o la non condivisione della scelta in ambito domestico (Tab. 137). All'opposto, nel 42,3% dei casi l'opzione di impegnarsi come volontario è condivisa anche da altri membri della famiglia che sono stati prima o che sono tuttora volontari. Si conferma l'importanza della famiglia anche come depositaria di capitale sociale nella misura in cui condivide con il membro volontario tale condizione.

Nella maggioranza dei casi (64,9%) comunque vi è da parte dei familiari un atteggiamento di aperto sostegno morale (*«pensano che faccio una cosa giusta»*) piuttosto che una presa d'atto rassegnata (*«sopportano le mie assenze e/o esigenze»*, 36,9%).

I volontari che più ricevono condivisione sono quelli più precocemente preparati - anche per l'influenza e testimonianza dei familiari stessi - e le donne, mentre i celibi/nubili

sono coloro che ricevono più sostegno (48,6%). Della comprensione e sopportazione per le loro assenze dalla famiglia a scopo benefico beneficiano i soggetti non attivi sul mercato del lavoro (44%) - ovvero che hanno maggior tempo da dedicare all'azione gratuita - e che rivelano l'esperienza di volontariato più lunga. I giovani sono i più sostenuti dalla famiglia (9 su 10), mentre i più intensamente impegnati nell'OdV (44,2%) e gli anziani (56,3%) trovano talvolta nei famigliari spirito di "sopportazione" per la loro assenza.

I volontari trentini spiccano rispetto a quelli delle altre province anche per l'armonia con la loro famiglia, a conferma di quanto precedentemente segnalato circa l'influenza positiva rappresentata dal nucleo primario nella formazione pro-volontariato.

Tab. 137. Percezione dei volontari del Trentino circa la considerazione della famiglia per il loro impegno solidale in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con i volontari di sei province del Nord

DESCRIZIONE	GENERE VOLONT.		IND. PREPARAZ. AL VOL.		ANNI DI VOLONTAR.		TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TO-TALE
	M	F	basso	alto	<=3	< di 8								
- pensano che faccio una cosa giusta e mi sostengono	68,6	61,7	73,5	62,7	69,7	65,4	64,9	57,8	63,0	62,5	48,1	62,4	63,4	59,3
- condividono la scelta perché non sono l'unico/a in famiglia a fare volontariato	37,3	46,7	29,4	49,3	45,5	38,5	42,3	41,1	40,5	38,5	38,9	35,3	38,7	39,1
- capiscono che faccio una cosa giusta e sopportano le mie assenze e/o esigenze	49,0	26,7	32,4	40,0	33,3	46,2	36,9	55,6	47,1	46,9	50,0	51,8	46,2	47,3
- mi fanno pesare il tempo che sottraggo alla famiglia	2,0	3,3	2,9	2,7	0,0	3,8	2,7	7,0	7,0	8,3	14,8	4,7	1,1	6,6
- non condividono la mia scelta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	1,3	0,0	1,9	2,4	2,2	1,3
<i>totale %</i>	<i>51</i>	<i>60</i>	<i>138</i>	<i>155</i>	<i>148</i>	<i>154</i>	<i>147</i>	<i>163</i>	<i>159</i>	<i>156</i>	<i>154</i>	<i>157</i>	<i>152</i>	<i>921</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Oltre al tempo donato, il volontario contribuisce in qualche modo anche al sostegno economico della propria organizzazione, mentre il **23,4% di essi riceve un rimborso delle spese** per l'attività solidaristica, di cui nel 92,3% dei casi effettivamente sostenute e documentate. Dei rimborsi spesa se ne avvalgono di più i maschi, i non attivi sul mercato del lavoro (28%) - quindi con meno risorse personali - ma anche coloro che si impegnano con maggiore intensità e partecipano di più alla vita associativa.

Il contributo in termini economici dei volontari è palese in quanto il 59,5% versa all'organizzazione una quota associativa, il 42,3% ha fatto delle donazioni in denaro o ha sostenuto delle piccole spese per fare volontariato e il 40,5% ha partecipato ad attività di raccolta fondi (autofinanziamento attraverso pesche di beneficenza, vendita di beni...). Complessivamente **85 volontari su 100 contribuiscono direttamente o indirettamente ad elevare le risorse economiche dell'OdV**. Quindi non solo tempo gratuito, ma anche donazione diretta o raccolta fondi per la propria compagine.

La contribuzione economica alla vita associativa sale considerevolmente con l'età matura dei volontari (il 46% tra i 46 e i 65 anni), il grado di istruzione formale (dal 37,5% dei meno secolarizzati al 58,6% dei laureati), l'intensità dell'azione volontaria (il 50% al livello medio-alto) e con la carriera di volontario: quanto più è lunga tanto più il volontario è generoso nei confronti dell'OdV (Tab. 138). Offrono più tipi di contributo economico alla loro OdV soprattutto coloro che partecipano maggiormente alla vita associativa.

Al riguardo i volontari trentini si comportano in modo non difforme da quelli delle altre province.

Tab. 138. Contributi economici forniti dai volontari e rimborso spese ottenuto nelle OdV del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord

CONTRIBUTI DI TIPO ECONOMICO	IND. INTENSITA' AZ. VOLONT.		IND. PART. VITA ASSOCIAT.		TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALE
	medio- bassa	medio- alta	medio- bassa	medio- alta								
- da 2 a 3 tipi	32,2	50,0	20,4	56,5	40,5	45,7	45,3	35,0	45,0	41,1	35,6	42,2
- 1 tipo	49,2	38,5	53,1	37,1	44,1	34,0	38,9	35,0	36,7	42,2	46,5	39,1
- nessun	18,6	11,5	26,5	6,5	15,3	20,2	15,8	30,0	18,3	16,7	17,8	18,7
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
USUFRUISCONO DI RIMBORSO SPESE	18,6	28,8	18,4	27,4	23,4	16,9	16,7	34,0	15,6	18,9	23,8	20,2

* basso =nessuna esperienza/influenza pregressa o solo 1 tipo di influenza; alto: più esperienze e influenze

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3. IDENTITA' DEL VOLONTARIO

Alcune domande del questionario erano finalizzate a rilevare il punto di vista degli intervistati rispetto al **concetto di volontariato** e alle sue principali funzioni nonché a registrare il significato essenziale del loro essere volontari e della scelta di fare volontariato in un'organizzazione piuttosto che in modo individuale.

3.1. Parole-chiave del volontariato

Per i volontari interpellati **«solidarietà»** e **«utilità sociale»** sono le due parole chiave che meglio identificano il volontariato. La prima specifica lo scopo dell'azione volontaria, la seconda il valore aggiunto sociale della stessa. Rispetto alle 9 proposte, esse sono le uniche definizioni sintetiche di volontariato indicate dalla maggioranza degli intervistati. In particolare, la prima - che per il 27,9% dei rispondenti è anche la definizione prioritaria - è patrimonio concettuale discretamente distribuito tra tutte le componenti del campione, mentre «utilità sociale» appare quella maggiormente discriminante (Tab. 139).

La definizione che segue in ordine di frequenza e di priorità è **«gratuità»**, segnalata con diversa priorità da 41 intervistati su 100, pur trattandosi di una caratteristica peculiare e distintiva del volontariato, ben rimarcata nella legge 266 del 1991 e nella Carta dei valori del volontariato, e in relazione al fatto che è l'unica componente del Terzo settore che non può remunerare in alcun modo i propri aderenti.

Poco meno di quattro volontari su dieci identificano poi il volontariato come modalità di **«partecipazione»** e quasi uno su dieci come pratica di **«sussidiarietà»** che è espressione più genuina e radicale della partecipazione. Si fa strada pertanto una concezione del volontariato come *modello di partecipazione*, ovvero di cittadinanza responsabile e non solo come azione donativa. Tale valenza assume nel campione trentino un'enfasi particolare e precede i paradigmi di **«senza scopo di lucro»** - non specifico del volontariato e valido per tutte le organizzazioni di Terzo settore, chiamate non a caso proprio *nonprofit* - e di **«servizio»**.

Nelle posizioni basse della graduatoria vi sono quindi termini come **«umanizzazione»** e **«mutuo aiuto»**; al primo sono molto sensibili i giovani, le donne, chi non presenta un importante bagaglio valoriale pregresso e i volontari più soddissfatti della loro esperienza.

Le altre differenze intracampione rispetto ai termini considerati sono di un certo interesse interpretativo. Il termine **«solidarietà»** è nel DNA di chi ha una carriera di volontario più lunga (70,4%), mentre **«utilità sociale»** appartiene più a chi ha esordito nel volontariato in età giovanile. La componente meno impegnata nell'OdV mutua in misura superiore l'attributo di **«senza scopo di lucro»**, mentre gli anziani (1 su 2) e i laureati (51,7%) sono più in consonanza con il verbo della **«gratuità»**. Quest'ultima, non a caso, è maggiormente consona ai volontari di pregressa formazione alla cittadinanza attiva e all'azione solidale (il 44% a fronte del 36% degli altri). Per quanto concerne le differenze di genere se i maschi sono più in linea con il paradigma dell'**«utilità sociale»** (67,2%) e propendono maggiormente per il **«mutuo aiuto»**, le femmine optano maggiormente per la **«partecipazione»**.

Infine, le persone meno scolarizzate propendono per la più generica definizione di **«senza scopo di lucro»** (40,6%) e di **«mutuo aiuto»** (21,9%) e i più istruiti sono in linea non solo con la **«gratuità»** ma anche con i termini identitari della cittadinanza attiva come **«partecipazione»** (44,8%), **«sussidiarietà»** (13,8%), nonché con **«servizio»** (31%).

In definitiva per i volontari trentini le due parole maggiormente identificative del volontariato sono **«solidarietà»** e **«utilità sociale»**, enfatizzando i due aspetti dello scopo e del

risultato di tale azione, mentre «gratuità» non è più importante della coppia partecipazione-sussidiarietà. *Si può leggere in questo risultato un **cambiamento in atto di paradigma nella concezione del volontariato** come esercizio di cittadinanza e non solo come pratica donativa. Vi è quindi l'orientamento a passare dalla concezione del volontariato come «doverosità del gratuito alla gratuità del doveroso» come auspicano autorevoli osservatori del fenomeno?*

Tab. 139. Cosa definisce meglio il volontariato, in totale sulle risposte e in ordine di priorità; confronto con i volontari di sei province del Nord

DEFINIZIONI	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1										
- solidarietà	61,2	27,9	66,8	25,1	70,9	37,5	77,0	33,0	74,1	33,3	67,4	31,4	72,3	34,6	69,8	32,9
- utilità sociale	55,9	21,6	63,6	32,6	66,7	32,0	65,0	37,0	47,2	23,1	66,3	32,2	50,5	21,8	60,5	30,0
- gratuità	41,4	18,0	26,2	10,2	22,6	5,0	25,0	2,0	42,6	8,3	29,2	6,7	38,6	10,9	30,5	8,8
- partecipazione	36,0	10,9	27,8	7,0	27,8	5,9	27,0	6,0	24,1	4,6	27,0	4,5	21,8	5,9	27,5	6,6
- senza scopo di lucro	26,1	4,5	27,3	7,5	32,1	6,7	25,0	9,0	38,0	12,0	30,3	7,9	30,7	8,9	30,0	8,0
- servizio	21,6	5,4	25,7	7,5	17,9	3,3	20,0	3,0	22,2	5,7	25,8	6,0	20,8	5,0	21,7	5,6
- umanizzazione	16,2	7,2	22,5	7,5	17,9	4,2	27,0	7,0	28,7	9,3	30,3	6,7	25,7	8,9	22,9	7,0
- mutuo aiuto	15,3	3,6	11,8	2,1	10,7	4,5	10,0	3,0	11,1	2,8	10,1	4,6	9,9	4,0	11,3	3,9
- sussidiarietà	9,4	0,9	4,8	0,6	2,1	0,9	6,0	0,0	5,6	0,9	2,2	0,0	3,0	0,0	4,4	0,8
<i>totale %*</i>	283	100	267	100	269	100	282	100	294	100	289	100	273	100	279	104°

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-equo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Gli intervistati sono stati interpellati anche circa le **funzioni principali del volontariato**. Essi potevano fornire fino a tre risposte, tra le 9 preordinate, in ordine di priorità decrescente. Nessuna funzione riceve il suffragio della maggioranza dei rispondenti, tuttavia una di esse raccoglie quasi la metà dei consensi (49 su 100), oltre ad essere prioritaria per tre volontari su dieci: è quella che esplicita il ruolo di *tutela e promozione dei diritti* a partire dai soggetti più deboli, funzione che esprime la ragione d'essere e quindi l'origine di molte OdV (Tab. 140). Ed è paritariamente sostenuta dai volontari di ogni estrazione provinciale. E' un compito particolarmente sentito dai volontari adulti-maturi (56%) e da coloro che hanno un'istruzione elevata (55,2%).

Seguono, nella parte alta della graduatoria delle funzioni, per quattro intervistati su dieci:

- quella più tradizionale di soggetto che *«realizza interventi specifici o servizi in assenza di quelli pubblici»*, ovvero quella **sostitutiva delle carenze pubbliche**, di gran lunga più considerata di quella **complementare** (*«gestire servizi insieme»*) che è più pertinente nell'ottica odierna di un sistema integrato dei servizi e interventi;
- la funzione oggi più importante del volontariato, vale a dire, *«l'educazione ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva»*, compito che è tuttavia relativamente meno indicato dai volontari trentini rispetto al campione complessivo delle sei province e, in particolare, dei veneziani. Tale funzione non discrimina invece al suo interno il campione trentino esaminato.

Un terzo dei volontari segnala poi l'impegno ad operare per la tutela, la valorizzazione e l'allargamento della fruizione dei "beni comuni", sensibilità anch'essa relativamente recente del volontariato che si fa carico di ciò che eleva la *qualità della vita* di tutti i cittadini di una comunità e che fa propria un'attiva politica di prevenzione del rischio, del disagio e del degrado. E' questa una finalità maggiormente avvertita dai volontari giovani-adulti (tra i 30 e i 45 anni, il 42,2%), da quelli maggiormente impegnati nel volontariato (38,5%) e che hanno una pregressa socializzazione di tipo pro-sociale.

Nella posizione medio-bassa della graduatoria vi sono tre funzioni che risultano invece oggi strategiche per il volontariato e in grado di declinare operativamente il principio di sussidiarietà:

- *«la sperimentazione di nuovi interventi o servizi»* in coerenza con i nuovi bisogni, ovvero la funzione profetica e innovativa del volontariato e che nella fase di crescita e di modernizzazione del sistema di *Welfare* ha contribuito allo *start up* di molte realtà di Terzo settore;
- *«l'organizzazione della partecipazione dei cittadini»*, che risulta più spiccata proprio nei volontari trentini in coerenza con la più acclarata identificazione del volontariato con i termini di «partecipazione» e di «sussidiarietà»;
- *«la partecipazione attiva»* ai processi decisionali che concernono le politiche sociali del territorio. Il dato trentino è al riguardo mediamente più basso e lontano da quello più incoraggiante dei volontari della provincia di Treviso.

Sembra esservi una difficoltà a declinare l'antica funzione di tutela e di promozione dei diritti, di cui vi è ampia consapevolezza, con le nuove funzioni partecipative e culturali che elevano l'efficacia anche di quella funzione: operare per l'*empowerment* dei cittadini e per la partecipazione diffusa, ispirare nuovi servizi sulla base di una operatività finalizzata all'innovazione, essere *partner* alla pari con i decisori pubblici nel determinare le scelte di Politica sociale del territorio.

Merita invece una considerazione in positivo il fatto che solo 4 volontari su 100 abbiano menzionato come funzione propria del volontariato la *«gestione dei servizi su delega o*

per conto dell'Amministrazione pubblica», ovvero il ruolo ancillare e strumentale di un volontariato attivo come qualsiasi altro fornitore di servizi con il rischio di anteporre questa ad altre funzioni costitutive e peculiari del volontariato (tutela, critica, proposta, educativa...) finendo per snaturarlo.

Tab. 140. Funzioni principali del volontariato secondo i volontari del Trentino, in totale e in ordine di priorità; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	in totale	prio-rità I	in totale	prio-rità I												
- tutelare persone e soggetti deboli e promuovere i diritti di cittadinanza	48,6	29,7	55,9	31,2	54,1	33,3	46,0	21,0	59,3	28,7	58,9	24,6	49,0	26,0	53,6	29,1
- realizzare interventi specifici o servizi in assenza di quelli pubblici	41,4	23,4	48,4	31,7	39,7	20,4	45,0	25,0	48,1	31,5	33,3	16,6	47,0	27,0	43,4	25,3
- educare ai valori della solidarietà della cittadinanza attiva	40,5	17,1	37,1	10,2	49,6	16,5	44,0	15,0	50,9	12,0	51,1	21,2	53,0	23,0	46,1	16,1
- farsi carico della qualità della vita dei cittadini e dei beni comuni	33,3	9,9	33,9	11,3	40,6	14,3	37,0	16,0	40,7	12,0	32,2	14,4	31,0	9,0	36,2	12,5
- gestire attività o interventi insieme ad altri servizi pubblici	28,8	13,5	25,9	8,1	23,9	10,1	30,0	15,0	25,0	7,4	25,6	10,0	26,0	8,0	26,0	10,1
- sperimentare nuovi interventi o servizi a fronte di bisogni emergenti	21,6	5,4	18,8	2,2	18,8	0,8	24,0	3,0	24,1	1,9	24,4	3,3	23,0	3,0	21,3	2,7
- organizzare la partecipazione dei cittadini	14,4	3,6	11,3	3,8	11,1	1,3	6,0	2,0	10,2	1,9	11,1	4,4	11,0	2,0	10,9	2,6
- partecipare attivamente alle politiche sociali del territorio	10,8	2,7	15,6	1,1	12,8	2,5	8,0	1,0	13,9	3,7	21,1	4,4	8,0	1,0	13,0	2,3
- gestire dei servizi su delega o per conto della pubblica amministraz.	3,6	0,0	7,0	1,1	5,6	0,8	11,0	2,0	4,6	0,9	2,2	1,1	3,0	1,0	5,5	1,1
<i>totale % *</i>	<i>243</i>	<i>105</i>	<i>254</i>	<i>101</i>	<i>256</i>	<i>100</i>	<i>251</i>	<i>100</i>	<i>277</i>	<i>100</i>	<i>260</i>	<i>100</i>	<i>251</i>	<i>100</i>	<i>256</i>	<i>102°</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; i totali sono approssimati; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-equo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.2. Cosa significa “essere volontario”

Quali sono invece le **parole-chiave** che essi più associano al loro essere volontari? Si tratta di parole identitarie circa la percezione di sé come volontario. Delle 8 proposte nell’86% dei casi ne sono state scelte 2, numero massimo di quelle richieste.

Al riguardo le opzioni prevalenti dei volontari del Trentino non si discostano significativamente da quello dei volontari delle altre province omologhe per collocazione geografica.

Le parole identitarie maggiormente indicate sono, nell’ordine, «**altruismo**», «**condivisione**» e «**crescita umana**» (Tab. 141). La prima, in particolare, si raccorda coerentemente con la motivazione principale del fare volontariato, già esaminata. L’essere per gli altri è pertanto la dimensione costitutiva della propria identità di volontario. La parola «condivisione» accentua la dimensione della relazione con l’altro e prefigura la possibilità di un rapporto di reciprocità. Segue la «crescita umana» e quindi la consapevolezza del valore intrinseco della propria esperienza di volontariato, che richiama l’orientamento al sé che, come già esaminato, è un asse fondamentale della motivazione al volontariato.

Più periferica appare la parola-chiave di «**dono**» che sembra richiamare la relativamente minor considerazione - almeno rispetto alle aspettative del ricercatore - di «gratuità», precedentemente riscontrata. Quasi sullo stesso piano viene richiamato il termine di «**cittadinanza attiva**» che conferma la ancora debole identità del volontario/volontariato - pur se con segnali di crescita - come soggetto della partecipazione rilevato nel campione degli intervistati.

Su posizioni di residualità compaiono poi nella graduatoria le parole quali «**testimonianza**» e «**militanza**», precedute anche da «**azione**». E’ ormai pacifico il fatto che il volontario non è più considerato come emblema di “militante”, così come non viene assunto ad “eroe”, ma come una persona che si mette a disposizione per fare qualcosa in più rispetto all’inderogabile dovere della solidarietà che spetta per Costituzione a tutti i cittadini. Meno scontata è concettualmente la sottovalutazione del sé volontario come testimone di valori, dato che il volontariato è per definizione “*testimonianza saldata al fare*”, e ciò che importa dell’azione del volontariato non è tanto quello che realizza, ma quello che trasmette con il proprio realizzare, il saper essere, i valori che danno significato alla vita e che prefigurano un mondo migliore, più giusto e sostenibile.

Emergono al riguardo delle sensibilità diverse all’interno del campione. Le femmine sono maggiormente consapevoli degli aspetti di «*crescita umana*» (il 38,3% a fronte del 27,5% dei maschi) e di «*dono*» (rispettivamente 26,7% e 15,7%), mentre la componente maschile si differenzia per la preminente valenza di un volontariato associato ad «*altruismo*» (47,1% versus il 35% della componente femminile). I più giovani sono coloro che associano maggiormente il loro essere volontari con l’aspetto della «*crescita umana*» (1 su 2), mentre i laureati si identificano con «*cittadinanza attiva*» (il 37,9% rispetto al 12,5% di chi ha una medio-bassa scolarizzazione), a ribadire quanto già precedentemente verificato circa la centralità dell’esperienza partecipativa di questa componente. Infine i più impegnati nel volontariato si identificano peculiarmente con l’esperienza di «*azione*» (26,9%) e i meno impegnati con «*crescita umana*» (37,3%).

Tab. 141. Parole associate all'«essere volontari», in Trentino e in altre sei province del Nord

DESCRIZIONE	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALE
- altruismo	40,5	38,1	42,2	52,0	48,1	30,0	49,5	42,5
- condivisione	36,0	46,0	29,8	32,0	27,8	43,3	36,6	35,9
- crescita umana	33,3	34,4	38,7	32,0	32,4	37,8	35,6	35,3
- dono	21,6	14,3	20,4	22,0	30,6	16,7	21,8	20,5
- cittadinanza attiva	19,8	13,2	23,3	17,0	18,5	14,4	13,9	17,6
- azione	18,9	19,0	17,8	17,0	13,9	24,4	13,9	17,9
- testimonianza	16,2	10,1	12,4	14,0	16,7	14,4	16,8	13,7
- militanza	2,7	3,2	3,1	0,0	1,9	2,2	0,0	2,2
Totale %	189	178	188	186	190	183	188	924

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.3. Perché fare volontariato in una OdV?

Perché un volontario decide di operare all'interno di un'organizzazione e non individualmente, senza una specifica “divisa” o *mission* condivisa, fenomeno che pur è importante e in crescita nel nostro Paese secondo alcune recenti rilevazioni?¹⁶

La domanda intendeva verificare se la molla principale del far parte di una organizzazione fosse la *dimensione valoriale* (condividere valori), quella *socializzativa* (stare con gli altri), quella *strumentale* (facilitare l'impegno pro-sociale) o quella *funzionale* (realizzare specifici obiettivi).

Si è così appurato che **la dimensione più importante è quella socializzativa**, del vivere momenti di incontro e condivisione con gli altri volontari, di sentirsi inclusi e valorizzati come persone, aspetti che devono essere maggiormente considerati dalle OdV che talvolta sacrificano la vita interna del gruppo per proiettarsi sul fare o sui rapporti all'esterno (Tab. 142). E' questa una dimensione ricercata soprattutto dai volontari non impegnati professionalmente (prioritaria per il 46%) - che per questo soffrono normalmente di una vita relazionale più ridotta - e da coloro che hanno un basso livello di scolarizzazione: il 43,8% rispetto al 27,6% di chi ha un'istruzione universitaria. **Esprimersi nel contesto del gruppo, nei rapporti face to face e nella partecipazione diretta, sono esigenze primarie dei volontari.** In seconda istanza il motivo che orienta verso una solidarietà non casuale o individuale, ma appunto organizzata e strutturata, è la *condivisione dei valori* che tale gruppo rappresenta e testimonia, con una propensione maggiore dei maschi (41,2%) e delle persone arrivate al volontariato in età avanzata (42,9% rispetto a chi ha fatto il proprio esordio in età giovanile (30,3%). Segue l'aspetto strumentale, del *gruppo come facilitatore dell'azione solidaristica* indicato dalle persone che non chiedono ad esso rinforzi valoriali o associativi per realizzare la loro azione volontaria. Il gruppo è un mezzo per realizzare un fine che è già insito nella persona. Infine, la molla per l'adesione al gruppo risiede nell'*identificazione con gli obiettivi operativi dell'organizzazione*, con il “che fare”. Tuttavia è questa la dimensione che riscontra più suffragi come seconda risposta in ordine di priorità.

L'esito di questa domanda segnala che il contesto socializzativo appare l'aspetto più attraente nella scelta di fare volontariato in un gruppo e precede anche l'identificazione con i valori che il gruppo incarna e, soprattutto, con gli obiettivi che esso intende realizzare. Ritorna la duplice valenza dell'azione solidale il cui motore è dato dal bisogno di realizzarsi insieme agli altri e non solo di essere disponibili per gli altri.

¹⁶ Lo attestano le ultime rilevazioni ISTAT Multiscopo e IREF 2006, mentre sul volontariato dei singoli una recente indagine qualitativa tenta di tracciarne il profilo. Cfr. a cura di Caltabiano C., *Altruisti senza divisa: storie di italiani impegnati nel volontariato informale*, Roma, Carocci, 2006.

Tab. 142. Tipologia di motivi che spingono i soggetti a preferire di fare volontariato in una organizzazione piuttosto che in modo individuale, (priorità 1 e 2); confronto con i volontari di altre sei province del Nord

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	Priorità 1	Priorità 2														
- interagisco con gli altri volontari, vivo momenti di vita associativa	37,8	14,4	35,6	23,9	38,2	18,4	28,0	23,0	39,3	19,6	35,6	24,4	29,0	29,7	35,4	25,2
- condivido dei valori testimoniati dall'organizzazione	34,2	23,4	26,6	22,3	24,6	29,1	30,0	32,0	32,7	30,8	34,4	24,4	36,0	22,8	27,8	28,9
- opero in un contesto strutturato che facilita il mio impegno	20,7	20,7	17,6	22,3	25,4	21,4	15,0	13,0	16,8	20,6	17,8	20,0	26,0	11,9	19,7	20,4
- mi identifico negli obiettivi operativi dell'organizzazione	12,6	26,1	20,2	21,8	11,8	20,1	27,0	24,0	11,2	27,1	15,6	24,4	12,0	26,7	14,7	19,4

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4. VALORIZZAZIONE DEI VOLONTARI

4.1. Formazione: opportunità e contenuti

Si è già analizzato l'impegno del volontario nell'ambito dell'organizzazione e il suo esserne risorsa preziosa, non solo per il tempo donato. Si tratta ora di approfondire sulla base della testimonianza degli intervistati, l'impegno dell'organizzazione nel valorizzare tale risorsa sul piano della formazione e della partecipazione alla vita e alle scelte che la riguardano.

Il primo indicatore consiste nella fruizione da parte del volontario di **attività formative promosse o realizzate dall'organizzazione** di cui fa parte. Si constata così che 43 volontari su 100 hanno potuto beneficiare di attività formative di vario tipo nel corso della loro esperienza con l'attuale OdV (Tab. 143). Il 36% degli intervistati ha partecipato ad attività formative sia negli ultimi 2 anni che precedentemente; di essi 8 su 10 hanno beneficiato di più corsi o attività formative.

Il riscontro non è del tutto lusinghiero in considerazione della lunga esperienza media dei volontari nell'organizzazione di appartenenza. Vi è sicuramente una domanda disattesa di formazione testimoniata anche dal fatto che il 35,1% dei volontari dichiara di non avvertire il bisogno di approfondire - attraverso la formazione - alcun tipo di conoscenza/competenza per svolgere meglio il proprio servizio solidale. Ad un'altra domanda due volontari su dieci pensano di avere bisogno, tra le tre cose più importanti, di *«maggiori opportunità formative»*. A sostegno di tale esigenza vi è anche la circostanza che 59 volontari su 100 dichiarano di essersi trovati "spesso" o "qualche volta" *«nella situazione di dover affrontare problemi o casi che richiedono una preparazione più approfondita»*.

La formazione realizzata attraverso diverse modalità di apprendimento (dai corsi ai *workshop* alla formazione a distanza, alla formazione in situazione o di altro tipo) prevale nettamente su quella classica dei corsi specifici. Come emerge anche dalla disamina dell'intervista ai presidenti prevalgono inoltre nettamente le attività formative "fatte in casa", ovvero promosse e realizzate dall'OdV di appartenenza (il 36,9% a fronte del 3,6% riferito alle attività formative direttamente gestite dal CSV e al 12,6% di altre agenzie), anche per il forte connotato identitario della formazione che non ha una funzione semplicemente addestrativa, ma fornisce al volontario anche valori, motivazioni e competenze trasversali connesse con la *mission* specifica.

La probabilità per i volontari di beneficiare di attività formative di vario tipo o di un aggiornamento ricorrente (negli ultimi 2 anni e anche prima) cresce progressivamente con l'aumentare dell'anzianità di servizio (il 51,8% per i più "anziani" nel servizio a fronte del 36,4% di coloro che fanno volontariato da non più di tre anni) e dell'intensità dell'azione volontaria (il 56,7% per chi ha un livello di impegno medio-alto rispetto al 35,6% degli altri).

La formazione viene offerta dalle OdV in modo privilegiato ai volontari più attivi, intraprendenti e partecipi. Ed è fonte di ulteriore soddisfazione per chi ne usufruisce.

Si tratta per lo più di una **formazione di durata medio-breve**, tipica di chi ha bisogno di un aggiornamento ricorrente "sul campo". Poco meno della metà di essi - il 48,8% - ha partecipato ad iniziative di apprendimento superiori alle 30 ore. Il resto dei beneficiari si divide tra chi ha un *quorum* formativo non superiore alle 15 ore (26,8%) e chi invece si colloca nella classe oraria superiore (16-30, il 24,4%).

Tab. 143. Fruizione di attività formative da parte dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord

DESCRIZIONE	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALI
- nessuna attività formativa	56,8	36,0	39,7	41,0	38,5	36,7	48,5	41,6
- solo corsi specifici	6,3	17,5	19,7	11,0	16,5	15,6	5,9	14,5
- solo altre attività formative	8,1	14,3	12,0	8,0	9,2	18,9	20,8	12,8
- corsi e altre attività	28,8	32,3	28,6	40,0	35,8	28,9	24,8	31,0
- totale %	100	100	100	100	100	100	100	100
- totale v.a.	111	189	234	100	109	90	101	934

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si tratta ora di analizzare i **contenuti dell'offerta formativa** fruita dai volontari e di verificare quanto corrisponda agli specifici bisogni di apprendimento manifestati dagli intervistati ad una successiva domanda. Coloro che hanno avuto accesso alla formazione negli ultimi 2 anni dichiarano di aver appreso in media almeno due degli otto tipi di contenuti riportati sul questionario. In generale l'**offerta formativa fruita risulta diversificata**, pur con qualche disequilibrio per tipologia di contenuti (Tab. 144).

Nessun tipo di contenuto eccelle in quanto riferito dalla maggioranza dei volontari che potevano fornire fino a tre risposte. Quello che più si avvicina, avendo coinvolto pressoché la metà del campione (47,8%), riguarda le «*conoscenze circa la mission o le finalità dell'OdV*», ovvero gli specifici temi o aspetti che riguardano l'attività dell'organizzazione. E' in pratica questa la formazione di base di ogni volontario, perché affronta il campo di intervento dell'organizzazione permettendo a questa di tramandare il sapere operativo nel tempo, sia in concomitanza del ricambio fisiologico dei volontari, che nella circostanza di dover aggiornare conoscenze o modalità operative per adeguarsi ai bisogni o ai problemi che cambiano. Alla gestione di tale formazione è quindi direttamente interessata la stessa organizzazione. Questo "sapere" comprende sia gli aspetti del "perché si fa" - ovvero i contenuti finalistici e strategici della propria azione - che quelli del "come si fa" della operatività ordinaria.

Seguono alla pari, per 41 beneficiari di attività didattiche su 100, la formazione teorica che fa riferimento a «*specifiche discipline*» (giuridiche, di medicina, di psicologia...), particolarmente citate dai volontari trentini rispetto alla totalità di quelli interpellati delle altre sei province, e quella centrata sulle «*competenze trasversali*», come ad esempio, la capacità di ascolto attivo, di entrare in rapporto interpersonale, di lavorare in gruppo o di affrontare e risolvere problemi. Sono le abilità relazionali e del *cooperative learning* per operare efficacemente con gli altri e a vantaggio di altre persone.

In terza istanza i volontari hanno sviluppato «*competenze di tipo tecnico-professionale*» vale a dire quelle di ruolo e specialistiche che talvolta vengono delegate a professionisti esterni.

Solo in posizione mediana della graduatoria vi sono gli «*aspetti di tipo motivazionale e attinenti la cultura del volontariato*» di cui ha fatto esperienza non più del 34,8% dei volontari, di primaria importanza per approfondirne la *mission* identitaria (ad esempio, studiando la Carta dei Valori del Volontariato, l'ultime indicazioni normative o l'ultima pubblicazione o ricerca sul fenomeno...) oltre che per fidelizzare i volontari. La disamina comparativa fa emergere che i volontari trentini hanno usufruito maggiormente di tale contenuto formativo.

Decisamente più trascurate sono tutte le altre aree tematiche, dalle «*conoscenze organizzativo-gestionali*», alle «*conoscenze/competenze utili ad attività di ricerca e di documentazione*», che evidentemente le OdV tendono a delegare ai livelli superiori del volontariato o al Centro Servizi per il Volontariato, fino alle «*conoscenze strumentali di base*» (uso del PC e tecnologie varie, lingua straniera...).

In sostanza, l'offerta formativa disponibile per i volontari appare concretamente finalizzata al conseguimento degli obiettivi operativi, all'acquisizione di competenze umane e tecniche riferite a specifici profili professionali e quindi **pragmatica e meno centrata sugli aspetti culturali e motivazionali dell'azione gratuita** della sua risorsa umana.

Se si confronta il dato della formazione fruita (offerta) con quella desiderata dai volontari (domanda potenziale), si può notare la **coerenza tra i contenuti che per lo più apprendono e quelli che sentono il bisogno di acquisire**. Il 28,3% di chi ha beneficiato di attività formative ritiene di non aver bisogno di approfondire alcuna competenza o conoscenza attinente le propria attività di volontariato e tale contingente sale al 35,1% nel campione complessivo.

Solo in riferimento a tre tipi di contenuti i volontari ritengono necessaria una maggiore offerta formativa rispetto a quella appresa: sono le conoscenze organizzativo-gestionali, quelle strumentali e quelle di documentazione e di ricerca.

Al contrario, l'offerta appare esorbitante rispetto a quanto desiderato per quanto concerne la formazione finalizzata all'interiorizzazione della «*mission* e delle finalità dell'OdV». Probabilmente essendo questo il tipo di contenuto proposto ai volontari in modo "istituzionale" non determina una domanda spontanea di peso statistico rilevante.

Tab. 144. *Contenuti formativi fruiti e quelli di cui i volontari del Trentino sentono maggiormente il bisogno o da essi desiderati; confronto tra i volontari che hanno partecipato ad attività formative e il totale dei volontari intervistati; confronto con i volontari di sei province del Nord*

TIPOLOGIA DEI CONTENUTI	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	fruiti	desi-derati	fruiti	desi-derati	fruiti	desi-derati	fruiti	desi-derati	fruiti	desi-derati	fruiti	desi-derati	fruiti	desi-derati	fruiti	desi-derati
- conoscenza circa la <i>mission</i> o Le finalità dell'OdV	47,8	8,1	48,0	11,2	42,6	12,0	41,4	15,0	47,0	11,9	41,4	3,3	46,0	14,9	44,8	11,1
- competenze trasversali	41,3	20,7	38,0	31,4	35,2	28,2	27,6	30,0	37,9	27,5	51,7	28,9	46,0	25,7	38,8	27,9
- conoscenze di specifiche discipline	41,3	19,8	31,0	17,6	35,2	24,8	36,2	22,0	30,3	19,3	34,5	21,1	24,0	28,7	33,2	21,9
- competenze di tipo tecnico-Professionale	37,0	15,3	43,0	23,9	46,7	23,1	60,3	30,0	30,3	20,2	34,5	12,2	38,0	13,9	42,2	20,7
- aspetti di tipo motivazionale o Di cultura del volontariato	34,8	18,0	17,0	9,6	18,0	12,8	13,8	20,0	24,2	21,1	24,1	20,0	24,0	9,9	21,0	14,9
- conoscenze organizzativo-gestionali	19,6	22,5	19,0	23,4	13,9	15,0	31,0	23,0	40,9	26,6	31,0	24,4	18,0	18,8	23,4	21,1
- conoscenze strumentali di base	4,3	7,2	10,0	15,4	6,6	9,0	6,9	9,0	19,7	16,5	17,2	8,9	6,0	18,8	10,0	12,0
- competenze di ricerca/documentazione	6,5	9,0	8,0	10,6	4,9	8,5	3,4	4,0	6,1	18,3	1,7	14,4	2,0	5,0	5,0	9,9
- altro	8,7	0,0	1,0	2,1	3,3	3,8	5,2	0,0	1,5	0,9	1,7	2,2	6,0	0,0	3,4	1,7
- nessun contenuto approfondito/da approfondire	0,0	35,1	1,0	26,1	1,6	23,9	0,0	22,0	0,0	24,8	1,7	25,6	2,0	21,8	1,0	25,5
<i>totale % *</i>	241	157	216	171	208	161	226	175	238	187	239	161	212	157	223	167
<i>totale v.a.</i>	46	111	100	188	122	234	58	100	66	109	58	90	50	101	500	933

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Considerando il numero dei contenuti formativi fruiti dai volontari rileviamo che per non più del 35% di essi sono stati due o più negli ultimi 2 anni (Tab. 145).

Tab. 145. Numero di tipi di contenuti formativi proposti ai volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord

CONTENUTI	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TO-TALE
- nessuna	58,6	47,1	50,0	42,0	39,4	35,6	51,5	23,6
- 1 tipo	6,3	12,7	14,1	9,0	11,0	12,2	12,9	30,7
- 2 o più tipi	35,1	40,2	35,9	49,0	49,5	52,2	35,6	45,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>							
<i>totale v.a.</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>924</i>

^o piccolo = fino a 15.000 ab.; medio = da 15.001 a 50.000; grande = oltre 50 mila.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4.2. Partecipazione alla vita associativa e alle decisioni

Si tratta ora di verificare la consuetudine dei volontari alla **partecipazione alla vita associativa** intesa sia come coinvolgimento nelle riunioni periodiche di discussione e verifica dell'operatività ordinaria che come possibilità di fornire un contributo alle decisioni nei vari momenti di programmazione, progettazione e verifica delle attività e dei risultati (Tab. 146).

Sostanzialmente i volontari interpellati partecipano attivamente a tutti questi momenti. Il 79,3% egli intervistati prende parte alle riunioni periodiche o saltuarie delle loro organizzazioni; il 69% vi partecipa con una periodicità almeno mensile. Solo il 10,8% dei volontari non vi partecipa pur potendolo fare e il restante 9,9% afferma l'assenza di riunioni in seno al proprio gruppo di appartenenza. Il dato, molto positivo, risente del fatto che il campione è rappresentativo in misura più ampia dei volontari "veterani", presumibilmente più vicini a chi ha responsabilità decisionale se non anche fondatori dell'OdV.

Si è anche valutata la partecipazione nelle varie **sedi decisionali**, dall'operatività ordinaria, alla programmazione annuale, alla specifica progettazione fino alla valutazione dei risultati. Vi è anzitutto un *gap* tra quanti dichiarano di partecipare alle riunioni periodiche di discussione e verifica dell'operatività ordinaria (79,3%) e quanti poi effettivamente «partecipano alle decisioni» in tale sede (59,5%). I due terzi dei casi sono presenti nei momenti decisionali rispetto alla progettazione, programmazione e verifica dei risultati a segnalare una reale concertazione tra quanti operano nell'OdV e quindi un effettivo autogoverno di queste compagini. Va però segnalato che i loro presidenti tendono ad enfatizzare maggiormente tale partecipazione come attesta lo scarto tra le due testimonianze. In particolare la partecipazione dei volontari alla programmazione delle attività annuali e agli incontri per l'operatività ordinaria dell'organizzazione. Il clima partecipativo è tuttavia prevalente e favorito anche dalle dimensioni medio-piccole delle unità trentine.

Tab. 146. *Volontari del Trentino che partecipano nelle diverse sedi decisionali; confronto con i volontari di sei province del Nord*

TIPOLOGIA DELLE SEDI DECISIONALI	VALUTAZIONE		BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALE
	presidenti	volontari							
- operatività ordinaria dell'organizzazione	76,2	59,5	73,5	63,7	66,0	85,3	63,3	71,3	68,7
- programmazione delle attività annuali	88,3	65,8	76,7	67,9	69,0	84,4	68,9	79,2	72,8
- progettazione di specifiche attività	70,5	67,6	76,7	65,4	72,0	84,4	74,4	75,2	72,8
- verifica e valutazione dei risultati delle Attività	78,1	64,0	77,8	69,2	66,0	81,7	76,7	80,2	72,6
<i>totale v.v.</i>	105	111	189	234	100	109	90	101	934

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5. VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO

La valutazione prende in esame due aspetti: anzitutto, il rapporto con l'organizzazione, esaminandone il grado di apprezzamento manifestato per diversi aspetti dell'agire collettivo, successivamente analizza i problemi e i bisogni che comporta fare volontariato al suo interno. I volontari sono stati quindi invitati a fare un bilancio dell'esperienza fin qui condotta, valutando alcuni aspetti della loro organizzazione, dichiarando cambiamenti e aspetti di risultato per la propria vita, nonché la propensione a lasciare o meno l'organizzazione.

5.1. Valutazione dell'organizzazione di appartenenza

Il **grado di apprezzamento** manifestato dai volontari per alcuni aspetti relativi alle loro organizzazioni è generalmente elevato (Tab. 147). L'elemento che ottiene il massimo consenso della maggioranza dei volontari consiste nella *«finalità o missione che l'OdV si è data»*, in coerenza con la loro scelta prioritaria di fare volontariato in una OdV con cui condividere i «valori» che essa testimonia. Ciò ribadisce che la funzione promozionale di un'organizzazione di volontariato ha successo in virtù dell'attrazione che riesce ad avere sui cittadini la propria specifica finalità che deve essere ben percepita, anche sul piano emozionale dal volontario.

E' importante poi anche la **patente** concretizzazione di tali finalità. Non a caso il secondo elemento in ordine di apprezzamento è *«la capacità operativa o realizzativa»*.

I due aspetti encomiabili che seguono, in ordine decrescente di punteggio massimo e medio, fanno riferimento, l'uno, alla *«leadership che esprime»* e, l'altro, all'*«organizzazione interna»*.

Infine, con relativo minor apprezzamento, viene indicata la *«democrazia interna»* intesa come partecipazione ed elettività delle cariche sociali e, fanalino di coda, *«l'ideologia o matrice culturale di riferimento»*. Il patto tacito tra il volontario e l'OdV non si sostiene sulla condivisione di una ideologia o di una credenza in quanto tale, ma sulla concretizzazione dei valori e dei presupposti ideali nelle finalità concrete e operative che essa esprime. In altri termini, non basta dire, ad esempio, che si vuole fare qualcosa per i poveri in virtù di una condivisa opzione morale o religiosa o politica, occorre dichiarare "cosa si fa", "come", "con chi" e "per quale obiettivo concreto".

Rispetto ai volontari delle altre province, i trentini, sono meno entusiasti della democrazia interna (diversamente dai bellunesi) e meno interessati all'ideologia o matrice culturale di riferimento (a differenza dei veneziani).

Vi sono poi alcune disomogeneità intracampione. Rispetto alla «*finalità o missione*» dell'OdV rivelano l'apprezzamento più elevato i volontari con una "carriera" protratta nel volontariato (79,2%), i più soddisfatti della loro esperienza (79,2%) e le donne (il 77,6% rispetto al 64,7% dei maschi). Queste ultime apprezzano maggiormente anche la «*capacità operativa*» delle loro OdV così come l'«*ideologia o matrice culturale di riferimento*». L'età incide limitatamente in quanto si nota solo una tendenziale decrescita di apprezzamento per l'aspetto realizzativo dell'OdV andando dall'età giovanile a quella anziana.

I volontari che partecipano maggiormente alla vita associativa manifestano un più elevato gradimento per 4 dei 6 diversi aspetti della loro OdV, quelli connessi proprio con la dinamica partecipativa interna (*leadership*, democrazia, organizzazione e matrice culturale). Tra l'altro quanto più cresce l'anzianità di volontariato tanto più si palesa il gradimento per questi quattro aspetti: la democrazia interna (47,1%), l'ideologia o matrice culturale (37,5%), l'organizzazione interna (40%) e la *leadership* che esprime (40,8%) mentre la capacità operativa comincia ad essere apprezzata con punteggi elevati a partire dai 4 anni di anzianità nell'OdV.

I volontari hanno espresso anche il loro **grado di soddisfazione per alcuni aspetti della loro esperienza che concernono sia l'organizzazione in cui operano che il loro modo di esserci, di interagire con i diversi portatori di interesse e tutela** (i cosiddetti *stakeholder*) con cui l'OdV entra in contatto.

La massima soddisfazione si concentra soprattutto sull'«*attività svolta dall'OdV*» - in coerenza con la forte interiorizzazione con la *mission* della stessa più volte dimostrata - e sull'«*esperienza maturata nell'OdV*». Entrambi gli aspetti sono oggetto di grande soddisfazione da parte della maggioranza degli intervistati (Tab. 148). Proprio per questo l'88,3% dei volontari non pensa affatto di lasciare l'organizzazione né prima né dopo l'orizzonte temporale di 1 anno.

A rafforzare il rapporto idilliaco tra il volontario e la sua organizzazione contribuisce anche la soddisfazione per le «*cose imparate nel fare volontariato*», ovvero per la dimensione autorealizzativa che emerge ancora una volta come connaturata all'opzione di altruismo o di responsabilità sociale di chi fa azione solidale.

La soddisfazione raggiunge punte elevate anche per la qualità delle relazioni umane all'interno dell'OdV, ovvero ai «*rapporti con gli altri membri dell'OdV*». Leggermente più bassa è la gratificazione per la «*qualità del rapporto con i beneficiari dell'attività dell'OdV*», in considerazione del fatto che non tutti i volontari prendono in carico specifiche categorie di utenza.

Al di sopra del 40 per cento i volontari manifestano la propria piena soddisfazione per «*i risultati conseguiti dall'OdV in coerenza con la mission*», a cui essi sono molto sensibili, oltre che esserne gli artefici. Tuttavia essi appaiono molto più soddisfatti dell'aspetto realizzativo («*l'attività svolta*») che di quello valutativo e di rendicontazione, fino alla redazione di un bilancio sociale o di missione.

Infine, i volontari si dichiarano tra "abbastanza" e "poco" soddisfatti per i rapporti della loro OdV con le Amministrazioni Pubbliche e, soprattutto, con le altre organizzazioni *nonprofit*. Tale riscontro evidenzia la presenza di qualche difficoltà all'interno dell'OdV nel rapportarsi agli *stakeholder* esterni, oggi imprescindibili per una efficace e incisiva azione sul territorio dove il lavoro di rete e l'integrazione delle risorse costituisce il valore aggiunto di una moderna visione del sociale.

Tab. 147. Grado massimo di apprezzamento dei volontari del Trentino per i seguenti aspetti della propria organizzazione (valori % e valori medi); confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. Max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio
- la finalità o missione che si è data	70,3	4.58	76,5	4.68	60,3	4.50	76,0	4.72	69,7	4.50	69,7	4.52	80,8	4.71	70,2	4.59
- la capacità operativa o realizzativa	45,0	4.21	54,8	4.36	39,3	4.17	36,0	4.07	44,0	4.07	48,2	4.34	41,0	4.22	43,8	4.21
- la <i>leadership</i> che esprime	32,4	3.89	44,4	4.13	32,7	3.97	36,7	3.93	39,3	4.02	43,2	4.09	38,0	4.16	36,4	4.03
- l'organizzazione interna	32,4	3.86	37,4	4.03	24,1	3.71	35,7	3.95	29,9	3.86	25,9	3.90	35,4	3.99	30,2	3.88
- la democrazia interna	28,8	3.79	45,7	4.07	30,6	3.79	47,0	4.23	43,9	3.96	42,5	4.09	43,4	4.09	38,2	3.97
- l'ideologia o matrice culturale di riferimento	27,0	3.55	41,7	3.69	28,1	3.51	33,7	3.54	36,2	3.57	40,3	3.82	42,7	3.68	33,3	3.61

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Va annotato, infine, che i volontari trentini risultano mediamente più soddisfatti del campione interprovinciale esaminato unicamente per l'«attività svolta dall'OdV», ma lo sono relativamente meno per «le cose imparate», per «la qualità dei rapporti interni» e per il rapporto con gli *stakeholders* esterni.

Tab. 148. Volontari del Trentino “molto” soddisfatti per alcuni aspetti della loro esperienza (valore medio*); confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M
- l'attività svolta dall'OdV	64,9	1.38	50,3	1.50	45,7	1.55	59,0	1.43	59,6	1.40	53,3	1.50	54,5	1.44	53,6	1.47
- l'esperienza maturata nell'OdV	57,7	1.43	55,6	1.45	59,8	1.42	57,0	1.47	62,4	1.39	53,3	1.47	57,4	1.42	57,8	1.43
- le cose imparate	46,8	1.57	55,6	1.47	52,1	1.49	62,0	1.40	57,8	1.44	51,1	1.52	54,5	1.48	54,1	1.48
- la qualità dei rapporti con gli altri membri dell'OdV	43,2	1.63	55,0	1.45	46,6	1.54	61,0	1.38	64,2	1.39	41,1	1.60	46,5	1.55	51,0	1.51
- i risultati conseguiti dall'OdV in coerenza con la propria mission	43,2	1.57	44,4	1.59	42,7	1.58	44,0	1.62	51,4	1.50	43,3	1.59	38,6	1.64	43,9	1.58
- i rapporti tra i volontari dell'OdV	37,8	1.71	46,6	1.57	40,2		55,0	1.48	60,6	1.44	43,3	1.54	44,6	1.58	45,9	1.58
- la qualità del rapporto con i beneficiari dell'attività dell'OdV	38,7	1.78	43,9	1.66	42,3	1.62	44,0	1.57	48,6	1.60	42,2	1.63	39,6	1.73	42,8	1.65
- il rapporto dell'OdV con le Amministrazioni pubbliche	13,5	2.19	20,6	2.11	17,1	2.23	23,0	2.19	21,1	2.06	14,4	2.21	18,8	2.23	18,4	2.17
- il rapporto dell'OdV con altre organizzazioni nonprofit	12,6	2.30	13,8	2.17	12,0	2.27	16,0	2.09	21,1	2.02	14,4	2.29	15,8	2.25	14,6	2.20

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.2. Problemi e bisogni dei volontari

I **problemi** che i volontari riscontrano nel rapporto con la loro organizzazione rivelano una frequenza occasionale (“qualche volta”) più che abituale (“spesso”). Quello più frequente concerne la già citata situazione che vede il volontario «*affrontare dei problemi o dei casi che richiedono una preparazione più approfondita*» (6 su 10, Tab. 149).

Emerge qui l'importanza della formazione come elemento essenziale di sostegno sia all'operatività efficace che alla tenuta complessiva della risorsa umana in organizzazioni che si basano sulla spontanea e gratuita dedizione di questa.

Un altro aspetto di difficoltà da non sottovalutare è «*la scarsa disponibilità di tempo per condividere le scelte operative nell'organizzazione*» (avvertito con diversa frequenza dal 47,7% dei rispondenti), soprattutto se associato al fatto di “*non poter discutere con gli altri volontari di quello che si fa e dei problemi che si incontrano*” (27,9%). L'orientamento al fare, le emergenze continue, la disponibilità non sempre costante di tutti, talvolta non permette la migliore e ponderata condivisione di scelte su obiettivi e modalità operative, pur nel clima sostanzialmente democratico e partecipativo di queste formazioni. Il rischio in questi casi per il volontario è quello di essere solo o privo di sostegno nel momento della difficoltà e di avere poca possibilità di confrontarsi con gli altri volontari sulle cose da fare e di affrontare i problemi via via che si incontrano. Proprio per prevenire questo pericolo e, soprattutto, per favorire un clima di amicizia intragruppo **l'organizzazione si attiva con iniziative finalizzate a far incontrare i volontari** in occasioni di festa, di convivialità o nell'ambito di gite.

Il 79,3% dei volontari afferma infatti di aver partecipato nel corso dell'ultimo anno ad incontri informali organizzati al di fuori dell'attività di volontariato con gli altri aderenti e il 48,1% dei casi menziona più di due occasioni di incontro con gli altri volontari, fattore e segnale al tempo stesso di un clima interno sereno e di una condivisione che va oltre le cose da fare insieme. D'altra parte la relazionalità intragruppo è facilitata dal fatto che l'84,7% degli intervistati dichiara di avere un rapporto di amicizia con uno o più volontari della propria organizzazione, anche al di fuori del tempo impegnato per questa, soprattutto con persone conosciute precedentemente all'ingresso nell'OdV (60,6%).

Più *soft* sono gli altri tipi di problemi: 25 su 100 almeno “qualche volta” ritengono di non ricevere un *adeguato sostegno in caso di difficoltà*; così come la *scarsa considerazione che ricevono le mie proposte* viene citato con varia importanza solo da 16 intervistati su 100, a dimostrazione della diffusa percezione dei volontari di essere valorizzati nell'OdV, mentre il livello di problematicità minore concerne il *dialogo con i responsabili dell'OdV* (14 su 100), di cui precedentemente avevamo vista considerevolmente apprezzata la *leadership*.

Non si notano, al riguardo della serie di problemi menzionati, differenze apprezzabili tra i volontari trentini e la generalità di quelli intervistati nelle sei province del Nord.

Tab. 149. Volontari del Trentino che riscontrano i seguenti problemi nel rapporto con la loro organizzazione (% e valori medi); confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA DI PROBLEMI	TRENTO		TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	qual- che volta	spesso	spesso o q.volta	M														
- dover affrontare problemi/casi richiedono una preparazione più approfondita	4,5	55,0	59,5	2.36	60,0	2.37	65,8	2.30	66,0	2.26	68,8	2.22	60,7	2.35	63,0	2.31	63,1	2.32
- scarsa disponibilità di tempo per condividere scelte operative	5,4	42,3	47,7	2.47	50,0	2.42	51,2	2.40	39,0	2.58	44,9	2.43	60,2	2.31	53,0	2.38	49,0	2.43
- non poter discutere con gli altri volontari di quello che si fa e dei problemi che si incontrano	3,6	24,3	27,9	2.68	26,5	2.68	22,6	2.75	24,0	2.72	24,7	2.69	33,7	2.63	27,0	2.69	25,7	2.70
- non avere adeguato sostegno in caso di difficoltà	3,6	21,6	25,2	2.71	29,7	2.68	28,2	2.69	33,0	2.64	30,3	2.64	26,4	2.71	29,3	2.70	28,6	2.68
- scarsa considerazione delle mie proposte per il miglioramento del servizio o attività	3,6	12,6	16,2	2.80	14,2	2.85	17,1	2.80	14,0	2.86	16,5	2.83	19,8	2.77	13,1	2.87	15,6	2.82
- non avere il necessario dialogo con i responsabili dell'OdV	4,5	9,9	14,4	2.81	12,6	2.86	13,2	2.85	14,0	2.84	12,8	2.85	16,1	2.82	13,1	2.84	13,4	2.84

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'indice di qualità dei rapporti interni aggiunge un'ulteriore informazione al riguardo in quanto è di livello medio-elevato per il 52,3% dei volontari, in particolare per i soggetti che dimostrano il più elevato coinvolgimento nella vita associativa, come era facile prevedere (il 64,5%).

I volontari indicano anche **di cosa hanno maggiormente bisogno** per svolgere al meglio la propria attività di volontariato. Tra i bisogni proposti e quelli aggiunti dai volontari nessuno viene condiviso dalla maggioranza degli intervistati. Anzi per il 36% degli intervistati non vi è alcuna esigenza particolari da avanzare. Quella più diffusa per i volontari trentini è di avere «una vita associativa più intensa». E' evidente che in una porzione non irrilevante di OdV vi è qualche problema di rapporto e di coesione associativa, al di là di una formale chiamata a raccolta dei membri attivi del gruppo.

Il bisogno relativamente meno importante per essi è invece il più sentito tra i volontari delle altre province ovvero quello di poter disporre di «più mezzi e strumenti per operare». *Ciò significa che mediamente i volontari trentini dispongono di maggiori opportunità nello svolgimento del proprio impegno solidale?* (Tab. 150).

Altri tre bisogni sono condivisi da aliquote a due cifre di volontari e fanno riferimento rispettivamente alla possibilità di poter contare su maggiori *opportunità formative*, di avere *occasioni di maggior scambio con gli altri membri dell'organizzazione*, ma anche con *i volontari di altre organizzazioni*, esigenza quest'ultima che denota una certa presa d'atto del lavoro in rete nel volontariato trentino a fronte di una frammentazione del fenomeno in tante piccole e medie organizzazioni che spesso toglie forza e capacità di proposta e di pressione all'intero movimento solidaristico.

Del tutto marginali sono gli altri bisogni ipotizzati o indicati direttamente dagli intervistati come quello di essere maggiormente considerati sul piano decisionale e apprezzati per il contributo da essi fornito all'interno dell'organizzazione, a segnalare il fatto che essi sono ben valorizzati dall'organizzazione in cui sono inseriti.

Tab. 150. Bisogni maggiormente avvertiti dai volontari del Trentino per svolgere meglio la propria attività e quello prioritario; confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA DI BISOGNI	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TOTALE
- una vita associativa più intensa	23,4	20,3	24,2	26,8	20,6	20,7	14,7	19,9
- maggiori opportunità formative	19,8	18,7	30,4	16,5	5,6	14,6	13,7	16,3
- occasioni di maggior scambio con i membri dell'OdV	16,2	24,6	33,9	14,4	18,7	11,0	13,7	18,4
- occasioni di rapporto e di scambio con volontari di altre OdV	14,4	20,3	30,0	12,4	15,0	12,2	10,5	15,1
- più mezzi e strumenti per operare	12,6	28,9	37,4	19,6	29,9	23,2	34,7	26,5
- essere più adeguatamente impegnato rispetto a competenze o abilità	7,2	2,1	4,4	2,1	2,8	4,9	4,2	3,4
- essere maggiormente considerato nelle decisioni importanti dell'OdV	4,5	0,0	9,7	2,1	0,0	0,0	2,1	3,3
- maggior apprezzamento per il mio contributo all'interno dell'OdV	2,7	2,1	4,8	0,0	0,0	0,0	1,1	2,0
- altro	6,3	3,2	15,9	6,2	10,3	14,6	13,7	10,5
- niente di particolare	36,0	32,1	*	*	*	*	*	11,8
<i>totale %</i>	<i>107</i>	<i>152</i>	<i>227</i>	<i>97</i>	<i>107</i>	<i>82</i>	<i>95</i>	<i>867</i>

* nei questionari veneti e modenesi mancava tale risposta

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.3. Grado di soddisfazione e bilancio dell'esperienza

L'esperienza di volontariato cambia la vita di chi la fa? Se sì, rispetto a che cosa, soprattutto? Lo si è appurato con un'apposita domanda che intendeva cogliere la rilevanza dei cambiamenti subentrati nella percezione dei volontari a seguito del percorso esistenziale nel volontariato.

E' un *excursus* che cambia la persona soprattutto sul piano valoriale, perché a seguito di questa esperienza la vita non è più la stessa perché muta la gerarchia dei valori e contano quelli che danno significato all'esistenza. Ciò comporta anche una maggiore coerenza tra lo *status* di cittadino e quello di volontario, l'uno sfuma nell'altro, a dimostrazione che il volontariato cambia effettivamente la percezione della propria identità e dei valori che fondano la cittadinanza.

Muta anche la vita di relazione che si arricchisce e quindi il "capitale sociale" del cittadino solidale. La stessa motivazione dell'essere volontario si modifica per una porzione non piccola di intervistati in quanto tende a approfondirsi, ad essere più complessa.

Più di un terzo dei volontari dichiara di aver incrementato in modo "rilevante" anche il proprio "capitale culturale" per l'acquisizione di competenze tecniche pregevoli, così come nel corso della propria esperienza di volontariato un quarto di essi ha assunto in misura rilevante ruoli di maggiore responsabilità e autonomia.

Tuttavia i volontari trentini rivelano, con scarti più o meno significativi rispetto ai volontari delle altre province, una situazione di minor cambiamento. *A cosa attribuire questa minor percezione di cambiamento a seguito di una esperienza così coinvolgente, spesso di lungo corso e intensa?*

Diversa è al riguardo l'esperienza dei volontari in base alle **variabili socio-anagrafiche**: per i maschi sono più importanti i cambiamenti inerenti acquisizioni in termini di responsabilità (33,3% a fronte del 17,9% delle femmine), come se anche nell'esperienza di volontariato contasse la "carriera", mentre le femmine guardano di più agli aspetti immateriali, come l'approfondimento dei valori che danno senso alla vita (61,1%), una più intensa vita di relazione (58,9%), la maggiore coerenza dell'esperienza del volontariato con la vita di tutti i giorni (40,7%, Tab. 151).

Si nota anche una lineare crescita di alcuni cambiamenti intercorsi nell'esperienza di volontariato andando dai più giovani ai *senior*: i primi sperimentano maggiormente l'incremento delle competenze (60%) e conoscenze (40%), i volontari anziani sottolineano di più l'acquisizione di responsabilità (33,3%); le classi anagrafiche di mezzo rivelano cambiamenti relativamente più importanti nello stile di vita, contaminato dall'esperienza di volontariato, e nella vita di relazione.

Chi ha un'anzianità di volontariato più protratta (oltre gli 8 anni) registra in misura più marcata l'influenza dell'esperienza del volontariato nella vita di tutti i giorni (40,8%) e l'acquisizione di incarichi di maggiore responsabilità (32,1%).

Infine i volontari che manifestano un livello medio-elevato di soddisfazione per l'esperienza nel volontariato sono coloro che registrano i maggiori cambiamenti e per cinque dei sette aspetti considerati: nella motivazione (34,6%), nella responsabilità (30,8%), nelle competenze (48,1%), nelle conoscenze e abilità (25%) e nella maggior coerenza con la vita di tutti i giorni (48,1%).

La soddisfazione è quindi connessa con la percezione del cambiamento che coinvolge la persona nella sua totalità.

Tab. 151. Rilevanza con cui i volontari del Trentino registrano per sé i seguenti cambiamenti nel corso della loro esperienza (valori % e medi); confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA DEI CAMBIAMENTI	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		IN TOTALE	
	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M
- nell'attuazione di alcuni valori che danno senso alla vita	53,2	1.68	58,7	1.57	62,0	1.52	70,0	1.40	62,4	1.47	67,8	1.29	73,3	1.35	63,0	1.50
- nella vita di relazione, è oggi più intensa e soddisfacente	45,0	1.79	57,7	1.55	57,7	1.56	58,0	1.54	63,3	1.46	57,8	1.43	57,4	1.57	56,8	1.57
- competenze: svolgo la mia attività con maggiori capacità tecnico-professionali o abilità specifiche	36,9	1.93	46,6	1.74	51,7	1.67	39,0	1.83	54,1	1.58	46,7	1.67	53,5	1.61	47,5	1.72
- maggiore coerenza della vita di tutti i giorni con lo stile del volontario	32,4	1.96	45,5	1.77	44,0	1.76	51,0	1.69	55,0	1.57	57,8	1.45	51,5	1.64	47,1	1.72
- motivazione: è cambiato il significato del mio essere volontario	26,1	2.16	33,9	2.04	23,1	2.27	38,0	2.01	43,1	1.85	32,2	1.96	32,7	2.10	31,5	2.09
- responsabilità: ho un ruolo dirigenziale o di coordinamento, un incarico esclusivo o di piena autonomia	24,3	2.21	28,6	2.09	26,1	2.22	29,0	2.10	33,0	1.89	32,2	1.96	28,7	2.15	28,4	2.11
- nelle conoscenze e abilità strumentali che oggi esercito maggiormente	16,2	2.37	24,9	2.19	18,8	2.32	18,0	2.26	31,2	1.96	26,7	2.01	26,7	2.08	22,7	2.20

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Infine, è rilevante soprattutto constatare che quanto più un volontario è impegnato nella propria organizzazione tanto più apprezza una serie di cambiamenti sul piano relazionale, delle competenze e delle responsabilità acquisite, della coerenza tra vita e attività solidale a dimostrazione che il volontariato cambia effettivamente la percezione della propria identità e dei valori che fondano la cittadinanza.

Il bilancio estremamente lusinghiero dei volontari si arricchisce di qualche altra considerazione conclusiva, riportata nella Tab. 152. Ai volontari è stato chiesto di esprimere il loro **grado di accordo nei confronti di alcune proposizioni con cui si può sintetizzare l'esperienza di volontariato** nei suoi aspetti positivi e meno. Si nota il più elevato accordo dei volontari sulla bontà complessiva dell'esperienza: il 68,5% la augurerebbe a tutti i cittadini.

Inoltre concordano sul fatto che l'esperienza ha valore nel segno della reciprocità: «è stata utile agli altri, ma anche a me» (6 su 10). Abbastanza consenso riceve anche la proposizione che segnala il cambiamento che interviene nella persona che fa volontariato senza per altro indicare il senso o la direzione.

Sulle affermazioni che contengono elementi di criticità vi è un consenso piuttosto ridotto. In particolare si ha conferma del fatto che solo pochissimi volontari pensano di lasciare questo impegno: il 9% è “molto” o “abbastanza d'accordo” con tale proposito.

In definitiva chi fa volontariato in Trentino, soprattutto se da più tempo, manifesta chiari segnali di soddisfazione, di tensione ad operare, di voglia di crescere e di armonia con la propria organizzazione che lascia ben sperare per il futuro di questo fenomeno essenzialmente basato sulla risorsa umana.

Tab. 152. Grado di accordo dei volontari del Trentino con le seguenti valutazioni di bilancio della loro esperienza di volontariato (valori % e medi)

TIPOLOGIA	molto 1	abba- stanza 2	poco 3	per niente 4	Nr	in totale	Valore me- dio
- è una esperienza che auguro a tutti di fare nella vita	68,5	27,9	0,9	0,0	2,7	100	1.31
- questa esperienza è stata utile agli altri, ma anche a me	60,4	32,4	5,4	0,0	1,8	100	1.44
- senza questa esperienza oggi sarei una persona diversa	27,9	20,7	25,2	22,5	3,6	100	2.44
- è una esperienza importante ma Faticosa	21,6	37,8	19,8	16,2	4,5	100	2.32
- se tornassi indietro l'affronterei diversamente	2,7	7,2	28,8	55,9	5,4	100	3.46
- talvolta penso di lasciare questo Impegno	0,9	8,1	24,3	61,3	5,4	100	3.54

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il confronto con i volontari delle altre province non segnala al riguardo scostamenti importanti, come si evince dalla Tab. 153, che segue.

Tab. 153. Volontari del Trentino “molto” d'accordo con le seguenti valutazioni di bilancio della loro esperienza di volontariato (valori % e medi); confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TOTALE	
	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M
- è una esperienza che auguro a tutti di fare nella vita	68,5	1.31	72,6	1.33	74,4	1.33	80,0	1.25	73,4	1.32	77,3	1.24	75,2	1.25	73,8	1.30
- questa esperienza è stata utile agli altri, ma anche a me	60,4	1.44	56,2	1.59	69,2	1.39	69,0	1.33	67,0	1.39	66,7	1.37	52,0	1.54	62,6	1.45
- senza questa esperienza oggi sarei una persona diversa	27,9	2.44	25,3	2.48	29,1	2.29	28,0	2.35	37,6	2.16	30,2	2.22	35,6	2.22	29,7	2.33
- è una esperienza importante ma faticosa	21,6	2.32	21,3	2.29	21,8	2.41	25,0	2.28	27,5	2.13	21,4	2.17	24,2	2.25	22,7	2.29
- se tornassi indietro l'affronterei diversamente	2,7	3.46	2,7	3.50	1,7	3.45	3,0	3.48	8,3	3.25	2,4	3.56	1,0	3.57	2,9	3.47
- talvolta penso di lasciare questo impegno	0,9	3.54	4,8	3.76	0,9	3.74	0,0	3.61	1,8	3.63	2,4	3.53	1,0	3.74	1,8	3.67

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Al termine di questa disamina si possono apprezzare maggiormente le **differenze intracampione sulla base della collocazione dei volontari rispetto agli indici** appositamente costruiti per sintetizzare le diverse dimensioni dell'esperienza di volontariato. Per ogni indice si rileva la concentrazione dei soggetti sulla posizione medio-elevata (Tab. 154).

Per ben sei dei sette indici esaminati i soggetti che si collocano nelle posizioni elevate sono coloro che **svolgono volontariato da più tempo (oltre gli otto anni)**. E' evidente che la tenuta dell'esperienza è indicativa della generale soddisfazione dei volontari per tutti gli aspetti che la caratterizzano. Solo l'indice di preparazione al volontariato, per precedenti esperienze di pro-socialità, non discrimina i volontari per anni di carriera nel volontariato.

Si collocano per più aspetti in proporzione superiore ai livelli medio-alti anche coloro che hanno iniziato in età giovanile la loro carriera nel volontariato. Essi eccellono nella valutazione positiva della qualità dei rapporti interni, nell'aver riscontrato una valorizzazione del capitale culturale, nell'intensità del loro impegno solidale e sono portatori e beneficiari in misura significativamente più ampia di esperienze/influenze pregresse veicolari al volontariato.

Vi sono anche differenziazioni sulla base dei **dati socio-anagrafici** dei volontari. Le donne sono molto più orientate dei maschi ad apprezzare il capitale sociale acquisito, a valutare l'esperienza in termini di maggiore soddisfazione e arrivano al volontariato più preparate.

Non si notano invece distinzioni apprezzabili per età anche perché il numero ridotto di volontari ha consigliato di ridurre a due le classi anagrafiche. Si rileva solo una maggiore intensità dell'impegno dei volontari di età più avanzata con conseguente relativa maggior partecipazione alla vita associativa.

La condizione professionale segnala che gli attivi sul mercato del lavoro apprezzano molto di più la qualità dei rapporti interni, mentre le persone che ne sono *out* valutano più positivamente l'esperienza in generale e la valorizzazione del capitale sociale, quale fonte di relazioni alternativa a quella della vita lavorativa.

Infine, il livello di istruzione fa la differenza rispetto a tre aspetti. I laureati apprezzano maggiormente la valorizzazione del capitale culturale, mentre i possessori dei titoli di studio medio-bassi segnalano di più la valorizzazione del loro capitale sociale (come per i più anziani e le due variabili spesso coincidono) e un impegno più intenso nelle attività della loro organizzazione.

L'indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato può essere considerato quello maggiormente esplicativo in quanto fa riferimento agli aspetti della qualità della vita associativa espressa dagli intervistati, alla frequenza con cui essi hanno riscontrato problemi o difficoltà nel corso delle attività, al giudizio su talune caratteristiche proprie dell'OdV e, infine, alla misura in cui si sentono apprezzati per il loro contributo (Tab. 155).

48 intervistati su 100 collocandosi per punteggio al livello medio-elevato di tale indice rivelano una soddisfazione più che positiva per la propria esperienza di volontariato.

A questo livello di soddisfazione si collocano in percentuale superiore, nell'ordine, coloro che considerano particolarmente formativa l'esperienza di volontariato (sviluppo del proprio capitale culturale), che valutano maggiormente la qualità dei rapporti interni all'organizzazione, che sono più intensamente impegnati in essa, che si avvantaggiano di questa esperienza per l'incremento della propria vita di relazione e che partecipano maggiormente alla vita e alle scelte della propria organizzazione.

Tab. 154. Livello medio-elevato degli indici riassuntivi dell'esperienza di volontariato in Trentino in totale e per alcune variabili descrittive

LIVELLO MEDIO-ELEVATO DEGLI INDICI DI:	IN TO- TA- LE	GENERE		CLASSI DI ETA'		CONDIZ. PROF.		ETA' INIZIO CARRIERA		ANNI VOLONTA- RIATO		LIVELLO DI ISTRUZIONE		
		M.	F.	fino a 45	più di 46	non attivi	attivi	giova- nile	adulta- avanzata	<=8	+ di 8	basso	medio	alto
- partecipazione alla vita associativa	55,9	56,9	55,0	51,1	59,1	59,0	52,0	57,6	54,5	40,4	72,2	62,5	50,0	58,6
- qualità dei rapporti interni	52,3	52,9	51,7	55,6	50,0	63,9	38,0	60,6	40,9	38,6	66,7	56,3	48,0	55,2
- valorizzazione del capitale culturale	50,5	51,0	50,0	53,3	48,5	49,2	52,0	54,5	45,4	43,9	57,4	43,8	48,0	62,1
- valorizzazione del capitale sociale	50,5	45,1	55,0	46,7	53,0	45,9	56,0	50,0	52,3	43,9	57,4	56,3	50,0	44,8
- soddisfazione per l'esperienza	47,7	41,2	53,3	46,7	48,5	42,6	54,0	48,5	47,7	38,6	57,4	50,0	44,4	51,7
- intensità dell'azione volontaria	46,8	45,1	48,3	40,0	51,5	45,9	48,0	53,0	38,6	24,6	70,4	59,4	42,0	41,4
- più esperienze e più influenze pregresse	46,8	58,8	75,0	64,4	69,7	67,2	68,0	71,2	61,4	68,4	66,7	68,8	66,0	69,0
<i>totale v.a.</i>	<i>111</i>	<i>51</i>	<i>60</i>	<i>45</i>	<i>66</i>	<i>61</i>	<i>50</i>	<i>66</i>	<i>44</i>	<i>57</i>	<i>54</i>	<i>32</i>	<i>50</i>	<i>29</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 155. Livelli dell'indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato in totale e per gli altri indici

LIVELLI- INDICE	IN TO- TA- LE	IND. DI PREPARA- ZIONE AL VOLONTA- RIATO		IND. DI QUALITA' DEI RAPPORTI INTERNI		IND. PARTECI- PAZ. VITA ASSOC.		INDICE DI INTENSITA' DELL'IMPEG NO VOLONT,		IND. VALORIZZ. DEL CAPITALE CULTURALE		IND. VALORIZZ. DEL CAPITALE SOCIALE	
		medio- basso	medio- alto	medio- basso	medio- alto	medio- basso	medio- alto	medio- basso	medio- alto	medio- basso	medio- alto	medio- basso	medio- alto
- medio-basso	52,3	66,7	45,3	66,0	39,7	65,3	41,9	62,7	40,4	65,5	39,3	63,6	41,1
- medio-alto	47,7	33,3	54,7	34,0	60,3	34,7	58,1	37,3	59,6	34,5	60,7	36,4	58,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>111</i>	<i>36</i>	<i>75</i>	<i>53</i>	<i>58</i>	<i>49</i>	<i>62</i>	<i>59</i>	<i>52</i>	<i>55</i>	<i>56</i>	<i>55</i>	<i>56</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

INDICE DI TABELLE E GRAFICI

PARTE PRIMA: LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Tab. 1	<i>Universo di riferimento e peso specifico del campione delle OdV negli 11 Comprensori del Trentino</i>	Pag. 7
Tab. 2	<i>Ruolo dell'intervistato e condizioni in cui si sono svolte le interviste</i>	9
Tab. 3	<i>Universo di partenza delle OdV operative del Trentino e quello verificato nel corso delle rilevazioni 2001 e 2006 e rappresentatività del campione</i>	37
Tab. 4	<i>Epoca di nascita delle OdV del Trentino; confronto con le altre aree geografiche</i>	38
Tab. 5	<i>Come sono nate le OdV del Trentino esaminate nel 2008</i>	38
Tab. 6	<i>OdV della provincia di Trento appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di attività; confronto con le altre province</i>	39
Tab. 7	<i>Ambito territoriale in cui operano abitualmente le OdV del Trentino</i>	39
Tab. 8	<i>Distribuzione delle OdV del Trentino per ambito territoriale di operatività, in totale e per comune di ubicazione; confronto con le altre province</i>	40
Tab. 9	<i>Principali ragioni della nascita delle OdV del Trentino; confronto con le altre province</i>	41
Tab. 10	<i>Attività con cui le OdV del Trentino soddisfano le finalità statutarie, in totale e in ordine di priorità assoluta</i>	43
Tab. 11	<i>Attività con cui le OdV del Trentino soddisfano le loro finalità; confronto con le OdV delle altre province</i>	44
Tab. 12	<i>Fondatori delle OdV del Trentino: numero complessivo e medio; distribuzione per l'attuale incarico e relativa incidenza % su totale dei fondatori e delle OdV</i>	45
Tab. 13	<i>Fondatori delle OdV della provincia di Trento: numero medio e relativa incidenza sul totale delle OdV; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	46
Tab. 14	<i>Parole chiave della mission delle OdV del Trentino sul totale delle risposte e quella prioritaria</i>	47
Tab. 15	<i>Parole chiave della mission delle OdV del Trentino per alcune caratteristiche delle stesse</i>	48
Tab. 16	<i>Parole chiave della mission delle OdV nelle altre province esaminate, in totale e quella prioritaria</i>	49
Tab. 17	<i>Andamento dell'attività delle OdV del Trentino nel 2007, per dimensione, epoca di nascita e confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	50
Tab. 18	<i>Propensione alla crescita delle attività negli ultimi 2 anni da parte delle OdV della provincia di Trento in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	51
Tab. 19	<i>Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV del Trentino nel 2007 (in % sul totale OdV e sulle 50 unità che li hanno realizzati); confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	52
Tab. 20	<i>Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	52
Tab. 21	<i>Vantaggi portati nell'OdV del Trentino dalla realizzazione di progetti (in % sulle 51 OdV che hanno realizzato specifici progetti); confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	53
Tab. 22	<i>Motivi per cui le OdV del Trentino non partecipano ai bandi per il finanziamento di progetti (in % sulle 54 unità che non partecipano); confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	54

Tab. 23	<i>Campi di attività delle OdV del Trentino in totale e quello prioritario; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	55
Tab. 24	<i>Specializzazione/differenziazione delle attività delle OdV del Trentino in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	56
Tab. 25	<i>Tipi di utenze o categorie di cittadini destinatari delle OdV del Trentino in totale e per classe di volontari; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	58
Tab. 26	<i>Profilo delle OdV con un livello medio-elevato di vitalità/dinamicità in Trentino; confronto con il campione complessivo</i>	59
Tab. 27	<i>Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV del Trentino con volontari e/o con altro personale e valutazione della loro adeguatezza</i>	61
Tab. 28	<i>Bisogni considerati rilevanti dalle OdV del Trentino per punteggio elevato, per punteggio medio e indicazione di quello prioritario</i>	64
Tab. 29	<i>Bisogni considerati rilevanti dalle OdV per punteggio elevato, per punteggio medio e indicazione del bisogno prioritario; confronto tra le OdV del Trentino e di quattro province del Veneto</i>	65
Tab. 30	<i>Caratteristiche delle OdV del Trentino con i punteggi superiori alla media per ciascun tipo di bisogno</i>	68
Tab. 31	<i>Percezione dei problemi maggiori riscontrati dalla singola OdV e quelli proiettati sulla totalità delle OdV del territorio di operatività</i>	70
Tab. 32	<i>Percezione dei problemi maggiori riscontrati dalla singola OdV e quelli proiettati sulla totalità delle OdV delle altre province del Nord</i>	71
Tab. 33	<i>Attività e servizi ritenuti più utili e quella/o prioritario/a dalle OdV del Trentino</i>	72
Tab. 34	<i>Attività e servizi ritenuti più utili e quella/o prioritario/a dalle OdV delle altre province del Nord</i>	73
Tab. 35	<i>Principali attività e servizi utili per le OdV del Trentino e caratteristiche peculiari delle stesse</i>	75
Tab. 36	<i>Modalità e strumenti in base ai quali le OdV del Trentino individuano i bisogni del territorio; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	77
Tab. 37	<i>Motivi per i quali le OdV del Trentino non svolgono un'attività conoscitiva specifica per la rilevazione dei bisogni del territorio o della specifica utenza; confronto con le OdV del Veneto</i>	77
Tab. 38	<i>Percezione di nuovi bisogni e capacità di risposta da parte delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	78
Tab. 39	<i>Propensione delle OdV del Trentino alla rilevazione dei bisogni del territorio o della propria utenza; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	78
Tab. 40	<i>Di cosa tengono conto le OdV del Trentino e di quattro province venete nella scelta dei servizi o delle attività da realizzare</i>	79
Tab. 41	<i>Valutazione da parte dei responsabili delle OdV del Trentino dell'adeguatezza del livello di risposta ai bisogni dei cittadini nel contesto locale da parte dell'offerta di servizi e opportunità esistenti; confronto con le OdV del biellese e di quattro province del Veneto</i>	80
Tab. 42	<i>Categorie di cittadini i cui bisogni sono poco considerati nella programmazione pubblica dell'offerta di servizi/interventi</i>	81
Tab. 43	<i>Categorie di cittadini i cui bisogni sono poco considerati nella programmazione pubblica dell'offerta di servizi/interventi; confronto con le altre province del Nord</i>	82

Tab. 44	<i>Adozione di modalità strutturate per l'acquisizione di nuovi volontari da parte delle OdV del Trentino; confronto con la provincia di Biella e il Veneto</i>	84
Tab. 45	<i>Numero di modalità di promozione dei volontari da parte delle OdV della provincia di Trento in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	84
Tab. 46	<i>Caratteristiche e/o capacità di fatto considerate dalle OdV del Trentino nella selezione dei volontari; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	86
Tab. 47	<i>Requisiti oggettivi con cui le OdV del Trentino selezionano di fatto coloro che si candidano a fare volontariato; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	87
Tab. 48	<i>Modalità di inserimento dei nuovi volontari nelle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	88
Tab. 49	<i>Livello di cura dell'inserimento dei nuovi volontari da parte delle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	89
Tab. 50	<i>Attività di formazione realizzate e relativa titolarità per gli operatori delle OdV del Trentino</i>	89
Tab. 51	<i>Chi ha fatto formazione nelle OdV del Trentino e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	90
Tab. 52	<i>Numero medio di ore di formazione erogate negli ultimi due anni a beneficio degli operatori delle OdV del Trentino (sulle unità che hanno fatto formazione)</i>	90
Tab. 53	<i>Obiettivi delle attività formative promosse o realizzate per i volontari delle OdV del Trentino negli ultimi due anni e quello indicato come più importante (in % sulle OdV che fanno formazione); confronto con le OdV delle altre province</i>	92
Tab. 53.1	<i>Numero di obiettivi della formazione usufruita dai volontari delle OdV del Trentino negli ultimi 2 anni in totale e per dimensione; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	93
Tab. 54	<i>Di cosa hanno tenuto conto le OdV del Trentino nel programmare le esperienze formative per i volontari; confronto con le OdV delle quattro province del Veneto</i>	93
Tab. 55	<i>Frequenza con cui i volontari partecipano alle riunioni di discussione e verifica dell'operatività ordinaria delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	94
Tab. 56	<i>OdV del Trentino i cui volontari sono chiamati a partecipare ai diversi tipi e sedi decisionali; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	95
Tab. 57	<i>Modalità con cui le OdV del Trentino hanno verificato nell'ultimo anno i risultati della loro attività; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	96
Tab. 58	<i>Importanza attribuita dalle OdV del Trentino ai diversi indicatori di valutazione dei risultati dell'attività; confronto con i punteggi medi delle OdV delle altre province del Nord</i>	98
Tab. 59	<i>Modalità di informazione e di sensibilizzazione delle OdV del Trentino nei confronti dei propri beneficiari e dei cittadini realizzate nel 2007 in proprio e/o attraverso i mass media e indicazione della più importante; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	100
Tab. 60	<i>Dotazione da parte delle OdV del Trentino di mezzi di comunicazione online; confronto con le OdV delle altre province del Nord e tra le diverse rilevazioni</i>	101

Tab. 61	<i>OdV del Trentino che partecipano o meno agli organismi consultivi e decisionali e ai coordinamenti del volontariato in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	103
Tab. 62	<i>Partecipazione ad uno o più organismi di rappresentanza e coordinamento del volontariato nel 2007 da parte delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	104
Tab. 63	<i>Soggetti pubblici e privati con cui le OdV del Trentino hanno collaborato o interagito in modo significativo nell'ultimo anno; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	106
Tab. 64	<i>Attività realizzate o condivise nell'ultimo anno dalle OdV del Trentino con i soggetti pubblici e privati</i>	108
Tab. 65	<i>Rapporto di convenzione delle OdV del Trentino con una o più Amministrazioni pubbliche (nell'ultimo anno); confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	109
Tab. 66	<i>OdV del Trentino convenzionate e non in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	110
Tab. 67	<i>Funzione svolta dalle OdV del Trentino in rapporto alle Amministrazioni pubbliche; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	111
Tab. 68	<i>Parola-chiave con cui le OdV del Trentino si "rappresentano" le Amministrazioni pubbliche</i>	111
Tab. 69	<i>Parole-chiave per descrivere il rapporto con Comune e ASL da parte delle OdV del Trentino in totale e per tipo di comune; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	112
Tab. 70	<i>Capacità delle OdV del Trentino di orientare le decisioni di Amministrazioni o istituzioni pubbliche; confronto con le OdV di Biella</i>	113
Tab. 71	<i>Caratteristiche delle OdV per livello medio-elevato e medio-basso dell'indice di rapporto con Amministrazioni e Istituzioni pubbliche; confronto con le altre OdV</i>	114
Tab. 72	<i>Rapporto delle OdV del Trentino con il Centro di Servizio per il Volontariato; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	115
Tab. 73	<i>Tipo di rapporto tra le OdV del Trentino e il Centro di Servizio per il Volontariato in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	118
Tab. 74	<i>Condizioni che favorirebbero una maggiore partecipazione delle OdV del Trentino alle attività e/o alla gestione del Centro Servizi per il Volontariato</i>	119
Tab. 75	<i>Distribuzione % delle OdV del Trentino per tipo di servizio acquisito dal CSV, in totale e per OdV utenti, relativo punteggio elevato e medio di soddisfazione</i>	120
Tab. 76	<i>Servizi che le OdV del Trentino hanno ottenuto dal Centro di Servizio per il Volontariato; confronto con le OdV delle altre province del Nord-Est</i>	121
Tab. 77	<i>Servizi ritenuti più utili dalle OdV del Trentino e quelli finora ottenuti dal CSV</i>	122
Tab. 78	<i>Servizi ritenuti più utili e quelli ottenuti dal CSV; confronto tra le OdV del Trentino e delle province venete</i>	123
Tab. 79	<i>Servizi ottenuti dal CSV e quelli ritenuti più utili dalle OdV del Trentino "utenti"</i>	124
Tab. 80	<i>Servizi ottenuti dal CSV e quelli ritenuti più utili dalle OdV "utenti" del CSV; confronto con le OdV delle province venete</i>	125

Tab. 81	<i>Grado di coerenza tra i servizi ritenuti più utili dalle OdV e le prestazioni ottenute dal CSV in totale e per alcune variabili descrittive</i>	126
Tab. 82	<i>Intensità di gradimento delle OdV del Trentino per i servizi/prestazioni ricevute dal CSV in totale e per alcune variabili descrittive (in % sulle 48 rispondenti tra quelle che hanno un rapporto con il CSV); confronto con le OdV della provincia di Biella</i>	127
Tab. 83	<i>Attività del CSV ritenute oggi più utili sul territorio secondo i responsabili delle OdV del Trentino in totale e quella prioritaria; confronto con le OdV delle quattro province del Veneto</i>	128
Tab. 84	<i>Titolo di godimento e apertura della sede delle OdV del Trentino; confronto con la rilevazione 2001 e con le OdV delle altre province del Nord</i>	129
Tab. 85	<i>Organi sociali delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	130
Tab. 86	<i>Governance delle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	131
Tab. 87	<i>Periodicità del ricambio delle cariche elettive nelle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	131
Tab. 88	<i>Dimensione delle OdV del Trentino per classi di volontari continuativi in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	132
Tab. 89	<i>Composizione delle OdV del Trentino in totale, per dimensione delle entrate e per flusso di volontari; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	132
Tab. 90	<i>Composizione delle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive</i>	133
Tab. 91	<i>Numero di nuovi volontari e di fuoriusciti negli ultimi 2 anni dalle OdV del Trentino e direzione del saldo entrati-usciti</i>	133
Tab. 92	<i>Indici di turn over dei volontari nelle OdV del Trentino in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	134
Tab. 93	<i>Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle province venete</i>	135
Tab. 94	<i>Caratteristiche anagrafiche dei volontari delle OdV</i>	136
Tab. 95	<i>Profilo anagrafico dei volontari presenti nelle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	137
Tab. 96	<i>Presenza giovanile nelle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	138
Tab. 97	<i>Classi di età e appartenenza di genere dei Presidenti delle OdV del Trentino</i>	139
Tab. 98	<i>Sesso dei Presidenti e anni di svolgimento dell'incarico nelle OdV del Trentino e per alcune caratteristiche delle stesse; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	139
Tab. 99	<i>Numero tipi di richieste delle OdV del Trentino ai nuovi volontari in totale e per dimensione delle OdV; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	140
Tab. 100	<i>Copertura assicurativa dei volontari delle OdV del Trentino e soggetto che se ne fa carico; confronto con le OdV delle altre province del Nord°</i>	141
Tab. 101	<i>OdV del Trentino con volontari che usufruiscono della flessibilità nell'orario di lavoro o di una turnazione favorevole; confronto con le OdV delle altre province del Nord°</i>	141
Tab. 102	<i>Fonti di entrata delle OdV del Trentino nel 2007; confronto con le OdV delle altre province</i>	143

Tab. 103	<i>Fonte prevalente delle entrate finanziarie e dipendenza dai proventi pubblici delle OdV del Trentino in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	144
Tab. 104	<i>Distribuzione delle OdV del Trentino per classi di entrata nel 2007; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	145
Tab. 105	<i>Andamento del budget 2007 rispetto al 2006 delle OdV del Trentino; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	145
Tab. 106	<i>Andamento di entrate economiche (budget) e dei volontari nelle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV delle altre province del Nord</i>	147
Tab. 107	<i>OdV del Trentino con l'acronimo di ONLUS e/o giovatesi dei benefici fiscali ONLUS</i>	148
Tab. 108	<i>Utilizzo della denominazione di ONLUS e dei relativi benefici fiscali da parte delle OdV del Trentino in totale e per alcune caratteristiche descrittive; confronto con le OdV di altre province del Nord</i>	149
Tab. 109	<i>OdV del Trentino interessate a sviluppare specifiche competenze per fronteggiare i problemi di raccolta fondi e di acquisizione di nuovi volontari; confronto con le OdV della provincia di Biella^o</i>	151
Tab. 110	<i>Situazione delle OdV del Trentino per quanto concerne la raccolta fondi; confronto con le OdV della provincia di Biella^o</i>	152
Tab. 111	<i>Ruolo del CSV a favore delle OdV del Trentino per quanto concerne la raccolta fondi; confronto con le OdV di Biella</i>	153
Tab. 112	<i>Come i presidenti immaginano le loro OdV nella prospettiva dei prossimi 5 anni; confronto con le OdV della provincia di Biella</i>	154
Tab. 113	<i>Previsione circa la situazione delle OdV del Trentino nella prospettiva dei prossimi 5 anni secondo i loro presidenti in totale e per alcune caratteristiche delle stesse; ; confronto con le OdV della provincia di Biella</i>	155

PARTE SECONDA: I VOLONTARI

Tab. 114	<i>Classe di età e sesso dei volontari e confronto con l'incidenza % dei volontari complessivamente impegnati nelle 105 OdV esaminate</i>	157
Tab. 115	<i>Stato civile degli intervistati del Trentino, in totale e per genere; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	157
Tab. 116	<i>Titolo di studio dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	158
Tab. 117	<i>Livello di scolarizzazione per classe di età e genere dei volontari del Trentino</i>	158
Tab. 118	<i>Condizione professionale dei volontari del Trentino, in totale e per genere; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	159
Tab. 119	<i>Posizione lavorativa degli intervistati occupati (oggi o in passato); confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	160
Tab. 120	<i>Valutazione dell'utilità della propria esperienza di volontariato per una futura attività lavorativa in totale e per caratteristiche anagrafiche; confronto con i volontari di altre aree geografiche</i>	161

Tab. 121	<i>Grado di influenza delle diverse figure nella formazione alla cittadinanza attiva dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	163
Tab. 122	<i>Esperienze pregresse dei volontari del Trentino in altre organizzazioni di volontariato; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	164
Tab. 123	<i>Esperienze pregresse di tipo pro-sociale dei volontari in Trentino in totale, per età di inizio del volontariato e per intensità; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	165
Tab. 124	<i>Indice di preparazione al volontariato per pregresse esperienze pro-sociali e/o influenze e di figure di formatori; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	165
Tab. 125	<i>Indice di preparazione al volontariato per pregresse esperienze pro-sociali e/o influenze di figure di formatori in totale e per lacune caratteristiche delle OdV</i>	166
Tab. 126	<i>Tipologia delle motivazioni prioritarie alla base dell'attività di volontariato all'inizio della stessa e attualmente in Trentino; confronto sull'«oggi» con i volontari di sei province del Nord</i>	167
Tab. 127	<i>Tipologia delle motivazioni che orientano i volontari del Trentino all'inizio dell'esperienza e attualmente; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	170
Tab. 128	<i>Indice di cambiamento di motivazione dall'origine dalla scelta di fare volontariato ad oggi da parte dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	171
Tab. 129	<i>Canale di conoscenza dell'attuale OdV per i volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	172
Tab. 130	<i>Motivi della scelta dell'organizzazione e quello prioritario dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	174
Tab. 131	<i>Età di inizio dell'attività di volontariato in Trentino in totale e per genere dei volontari; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	175
Tab. 132	<i>Motivo prevalente dell'abbandono dell'organizzazione in cui operavano precedentemente i volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	176
Tab. 133	<i>Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari in Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	177
Tab. 134	<i>Volontari del Trentino presenti, a vario titolo, in altre organizzazioni di volontariato o nonprofit e compiti di rappresentanza in organismi consultivi e partecipativi; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	178
Tab. 135	<i>Tempo settimanale donato dai volontari del Trentino in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	179
Tab. 136	<i>Tempo settimanale sottratto dal volontariato ai diversi impegni per alcune variabili descrittive</i>	180
Tab. 137	<i>Percezione dei volontari del Trentino circa la considerazione della famiglia per il loro impegno solidale in totale e per alcune variabili descrittive; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	182
Tab. 138	<i>Contributi economici forniti dai volontari e rimborsi spese ottenuti nelle OdV del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	183

Tab. 139	<i>Cosa definisce meglio il volontariato in totale sulle risposte e in ordine di priorità; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	186
Tab. 140	<i>Funzioni principali del volontariato secondo i volontari del Trentino, in totale e in ordine di priorità; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	189
Tab. 141	<i>Parole associate all'«essere volontari», in Trentino e in altre sei province del Nord</i>	191
Tab. 142	<i>Tipologia di motivi che spingono i soggetti a preferire di fare volontariato in una organizzazione piuttosto che in modo individuale, (priorità 1 e 2); confronto con i volontari di altre sei province del Nord</i>	192
Tab. 143	<i>Fruizione di attività formative da parte dei volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	194
Tab. 144	<i>Contenuti formativi fruiti e quelli di cui i volontari del Trentino sentono maggiormente il bisogno o da essi desiderati; confronto tra i volontari che hanno partecipato ad attività formative e il totale dei volontari intervistati; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	196
Tab. 145	<i>N Numero di tipi di contenuti formativi proposti ai volontari del Trentino; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	197
Tab. 146	<i>Volontari del Trentino che partecipano nelle diverse sedi decisionali; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	198
Tab. 147	<i>Grado massimo di apprezzamento dei volontari del Trentino per i seguenti aspetti della propria organizzazione (valori % e valori medi); confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	200
Tab. 148	<i>Volontari del Trentino “molto” soddisfatti per alcuni aspetti della loro esperienza (valore medio*); confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	202
Tab. 149	<i>Volontari del Trentino che riscontrano i seguenti problemi nel rapporto con la loro organizzazione (% e valori medi); confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	204
Tab. 150	<i>Bisogni maggiormente avvertiti dai volontari del Trentino per svolgere meglio la propria attività e quello prioritario; confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	205
Tab. 151	<i>Rilevanza con cui i volontari del Trentino registrano per sé i seguenti cambiamenti nel corso della loro esperienza (valori % e medi); confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	207
Tab. 152	<i>Grado di accordo dei volontari del Trentino con le seguenti valutazioni di bilancio della loro esperienza di volontariato</i>	208
Tab. 153	<i>Volontari del Trentino “molto” d'accordo con le seguenti valutazioni di bilancio della loro esperienza di volontariato (valori % e medi); confronto con i volontari di sei province del Nord</i>	209
Tab. 154	<i>Livello medio-elevato degli indici riassuntivi dell'esperienza di volontariato in Trentino in totale e per alcune variabili descrittive</i>	211
Tab. 155	<i>Livelli dell'indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato in totale e per gli altri indici</i>	211